Quotidiano / Anno LIII / N. 123 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 6 maggio 1976 / L. 150

Appello della Direzione alle organizzazioni del partito, ai compagni, agli elettori

Al lavoro per accrescere i consensi alla politica rinnovatrice del PCI

La campagna elettorale deve essere un grande, civile confronto sui problemi e le prospettive del Paese
La RAI-TV non sia strumento di parte, ma servizio pubblico rigorosamente ispirato alla obiettività della informazione - Richiamo di La Malfa dopo un incontro con Moro: non bisogna creare un clima di allarmismo

La Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

La Direzione del P.C.I. ha discusso ed approvato le linee della relazione che Enrico Berlinguer terrà alla riunione del C.C. e della C.C.C. del 13-14 maggio sulla politica e gli obiettivi del P.C.I. per le elezioni del 20 giugno.

I comunisti rivolgono un invito a tutti gli italiani, ai partiti democratici, alle forze sociali perché la campagna elettorale si svolga come un grande, civile confronto sui problemi e sulle prospettive del Paese, perché sia garantito l'ordinato svolgimento della vita civile e politica, esigenza tanto più forte in un momento di grave crisi del Paese. Il governo deve operare per garantire l'ordine pubblico democratico, la libertà e la sicurezza dei cittadini, con una energica azione contro la criminalità e la violenza. Vanno individuati e colpiti i centri di eversione e di provocazione. Il più grande strumento di informazione pubblica — la RAI-TV — non deve essere utilizzato a scopi di parte, ma deve seguire un indirizzo rigorosamente inspirato alla obiettività, alla completezza dell'informazione, al pluralismo politico, nel rigoroso rispetto della autonomia professionale, dei principi della legge e degli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza.

La Direzione del P.C.I. fa appello a tutti i suoi elettori, a tutti i compagni, a tutte le organizzazioni per una rapida e larga mobilitazione, perché la politica e le proposte dei comunisti per salvare l'Italia dalla crisi e per far avanzare un processo generale di unità e solidarietà democratica, siano fatte conoscere a tutti i cittadini. La nostra parola deve giungere in ogni famiglia, in ogni luogo di lavoro, in ogni scuola, perché in un democratico e civile confronto siano conquistati nuovi consensi al nostro partito.

La mobilitazione elettorale è cominciata, e i partiti stanno discutendo i programmi e preparando le liste dei candidati. La decisione su *come* condurre la campagna in vista della prova del 20 e 21 giugno non è certo irrilevante dal punto di vista politico: se infatti la lunga crisi che ha portato allo scioglimento anticipato delle Camere ha contribuito — nel fuoco del confronto sulla scelte concrete da compiere in un momento difficile — a chiarire gli orientamenti di fondo delle forze politiche, è anche vero però che la condotta nel periodo di più diretta richiesta del voto non è affatto secondaria. E' anch'essa una scelta politica. Tentazioni di tornare ai toni della «crociata» non sono solo criticabili di per sé, ma anche come fattori di inasprimento di una situazione che invece richiede prima di tutto che il discorso elettorale si svolga su di un terreno di serenità e di civiltà.

Del resto, risulta già evidente dalle prime battute elettorali che chi mira alla esasperazione ha sicuramente qualcosa da nascondere, qualcosa da far dimenticare. Si veda il caso di Indro Montanelli, ieri sfortunato sostenitore delle campagne elettorali di Amintore Fanfani, ed oggi schierato ovviamente dalla stessa parte, ma dimentico dei rovesci subiti e delle vere ragioni che li hanno determinati. In questo momento egli si mette nuovamente al servizio della DC, per cercare di accreditare la tesi — basata sul falso — secondo cui in giugno si dovrebbe votare in una sorta di *referendum*, pro e contro il PCI. Come è vecchio l'armamentario anticomunista! Il 20 giugno non ci sarà nessun *referendum*; ci sarà una scelta responsabile da compiere sui problemi veri degli italiani: si tratterà di decidere se fare davvero pulizia nella vita pubblica o no, se avviare una politica economica nuova o restare sulla vecchia strada dei fallimenti senza fine, se contrastare efficacemente o meno i disegni dei fautori della «strategia della tensione». E' su questo che gli elettori decideranno. Non sugli incubi quarantotteschi di qualcuno.

Le preoccupazioni sulla condotta della campagna elettorale da parte di certi partiti sono del resto largamente condivise. E' di ieri un incontro del *leader* repubblicano La Malfa con il presidente del Consiglio Moro, dedicato, appunto, oltre che alle «*vive preoccupazioni*» destate dallo scivolamento della lira, a questo ordine di problemi. La Malfa ha ricordato la sua proposta tesa a realizzare un accordo di fine legislatura sui problemi economici, e ha detto che — insieme alle misure da adottare in difesa della nostra moneta — è importante «*creare un clima psicologico e politico non pessimistico*». «*La battoglia elettorale che ci attende* — ha soggiunto — *non deve essere considerata come una battaglia alla quale debbono necessariamente seguire delle catastrofi*».

Oggi si riunirà la Direzione socialista per discutere delle candidature e dell'impostazione della campagna elettorale. Non è escluso che durante questa riunione venga ascoltato anche Marco Pannella, il quale ha chiesto ieri di poter parlare, in questa sede, almeno «*per un quarto d'ora*».

La Direzione dc ha proseguito ieri la discussione sui candidati. La proposta presentata da uomini vicini alla segreteria del partito e tendente a stabilire una sorta di automatismo per l'esclusione di vecchi notabili dalle liste è saltata: la Direzione democristiana l'ha tramutata in «*raccomandazione*». Se ne potrà, quindi, prescindere totalmente. La proposta tendeva a escludere

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Criminale attentato: 3 revolverate a Roma contro un magistrato

Criminale attentato a colpi di pistola ieri mattina a Roma contro il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno: un uomo gli ha sparato da una moto in corsa colpendolo di striscio alla schiena con tre proiettili. Il magistrato se l'è cavata con qualche ferita superficiale e guarirà in una ventina di giorni. Le indagini della polizia e dei carabinieri sul nuovo inquietante episodio di criminalità partono da zero. Nulla è stato ancora accertato sulla matrice dell'attentato, rivendicato da un messaggio firmato NAP. Gli accertamenti vengono quindi svolti, oltre che dall'ufficio politico della questura, anche dalla squadra mobile. Tre anni fa il giudice Dell'Anno rimase vittima di un altro attentato: ignoti nottetempo appiccarono le fiamme alla sua abitazione, e il magistrato riuscì a salvarsi a stento insieme alla moglie e ai suoi tre bambini. La polizia accertò che si era trattato di una vendetta della malavita e scartò il movente politico. NELLA FOTO: il giudice mentre lascia la sua abitazione A PAGINA 10

Il «sì» al contratto dei lavoratori dell'Alfa Una grande assemblea operaia all'Alfa Romeo di Arese, presente il segretario generale della FLM Bruno Trentin, ha approvato in modo plebiscitario l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto dei metalmeccanici. Anche in numerose altre fabbriche milanesi l'accordo è stato approvato con votazioni compatte. Così è avvenuto nelle aziende torinesi fra cui la Olivetti, la RIV, la ITT, la Pininfarina, la Bertone. Sempre ieri è stato raggiunto l'accordo con la CONFAPI che interessa 250 mila lavoratori delle piccole aziende. NELLA FOTO: una selva di mani alzate approvano l'accordo all'Alfa Romeo A PAGINA 6

In Alabama, Georgia e Indiana

REAGAN BATTE FORD, CARTER CONFERMA LA SUA ASCESA

Nelle primarie «aperte» nei tre Stati, i democratici conservatori hanno votato per il rivale del presidente

WASHINGTON, 5.

Ronald Reagan, ex attore di Hollywood, ex governatore della California, esponente di destra del Partito repubblicano, ha battuto il presidente Ford nelle «primarie» di altri tre Stati, dopo la schiacciante vittoria ottenuta sabato scorso nel Texas. I tre Stati in cui Reagan ha vinto ieri sono l'Alabama, la Georgia e l'Indiana. I risultati dei primi due non hanno destato eccessiva sorpresa, dato il carattere tradizionalmente conservatore dei rispettivi elettorati «sudisti». Sorprendente e più grave, per Ford, il risultato dell'Indiana, Stato industrializzato e confinanate con il Michigan, terra natale del presidente e suo feudo elettorale. E' il primo successo di Reagan a nord della cosiddetta «linea Mason-Dixon» che segna il confine socio-politico fra il Nord e il Sud.

In una breve conferenza stampa nel giardino della Casa Bianca, Ford ha ammesso di essere rimasto «deluso» per i risultati delle primarie ma ha ribadito la sua fiducia nella «vittoria finale». Ha però aggiunto che bisogna illustrare meglio il suo programma al popolo americano, e che tale programma contiene tre elementi essenziali: la ripresa economica, il ristabilimento della fiducia nel governo e nella presidenza, una politica estera che ha assicurato la pace nel mondo.

Ford ha anche ribadito che, nonostante gli attacchi di Reagan, non si pone la questione che egli sostituisca il Segretario di Stato Kissinger.

Il «direttore» della campagna elettorale di Ford, Rogers Morton, ha attribuito la sconfitta del presidente ad una serie di fattori, fra i quali soprattutto ad uno: che nei tre Stati, in base alla pratica delle «primarie aperte», gli elettori potevano scegliere indifferentemente fra aspiranti candidati di qualsiasi partito, sicché i democratici conservatori, non avendo un uomo adatto nelle loro file, dato il tramonto di George Wallace e l'ascesa di Jimmy Carter, hanno preferito riversare i propri voti sul repubblicano più vicino alla loro mentalità politica, e cioè Reagan. Morton ha aggiunto che, d'ora in poi, «sarà prestata maggiore attenzione» a quegli Stati dove nelle «primarie» è consentito «varcare il confine di partito». Ma gli osservatori si chiedono se una «rimonta» di Ford sarà possibile. Importanti, forse decisive, saranno le «primarie» (anch'esse «aperte») che si terranno la settimana prossima nella Virginia occidentale e nel Nebraska, Stati entrambi conservatori. Se Reagan vincerà ancora, la sua «nomination» a candidato presidenziale repubblicano diventerà probabile, se non ancora certa.

Il numero dei cosiddetti «voti congressuali» cioè di delegati impegnati a dargli il voto per la «nomination», raccolti da Reagan è stato, ieri, di 115 contro i nove di Ford. L'ex divo di Hollywood ha così ora 351 «voti congressuali» mentre il presidente ne ha solo 292. Per la candidatura sono però necessari almeno 1.130 voti. Incerto è l'orientamento di 254 delegati «uncommitted», cioè non ancora schierati a favore di Ford o di Reagan. Si tratta di delegati degli Stati di New York e della Pennsylvania, che faranno conoscere la loro decisione durante la «convention» (congresso) del Partito repubblicano che si terrà in agosto a Kansas City. Comunque il loro favore «pende» verso il presidente in carica, cioè Ford.

Va aggiunto, d'altra parte, che le prossime diciassette primarie si svolgeranno in buona parte in Stati dell'Ovest e del Sud-Ovest, conservatori per tradizione, e considerati feudi di Reagan. Gli aiutanti del vincitore hanno manifestato molta soddisfazione, sia per i risultati, sia per le prospettive. Uno di essi, James Stockdale, coordinatore della campagna di Reagan nel Midwest, ha detto: «I problemi dei quali l'ex governatore parla cominciano a fare presa sul pubblico».

Inquietante è il fatto che gli

(Segue in ultima pagina)

Deciso ieri sera dal governo

Deposito del 50% sul cambio della lira

Il provvedimento, necessario ma incompleto, riguarda ogni operazione valutaria con l'estero
Ieri la moneta italiana quotata a 916 per dollaro

Il governo ha emesso in nottata un provvedimento che istituisce il deposito sulle transazioni valutarie. La decisione, presa nel corso di una riunione interministeriale presieduta da Moro, è entrata in vigore dalla mezzanotte. Si tratta di una misura necessaria anche se tardiva contro l'azione speculativa nei confronti della lira.

Ecco le indicazioni del comunicato emesso ieri sera dopo le 23 dalla presidenza del Consiglio dei ministri: «Le autorità di governo hanno deliberato che a partire da domani 6 maggio 1976 e per la durata di tre mesi, tutti gli acquisti di divisa estera e tutti gli accrediti di conti esteri in lire a qualunque titolo effettuati siano subordinati alla costituzione di un deposito infruttifero vincolato per 90 giorni, pari al 50 per cento dell'importo delle operazioni. Il deposito non si applica ai pagamenti relativi alle importazioni di grano».

Alla riunione interministeriale, protrattasi per oltre tre ore, hanno preso parte il presidente del Consiglio, Moro, i ministri Colombo, De Mita, Donat Cattin, Marcora, Stammati e Andreotti, il governatore della Banca d'Italia Baffi, il direttore generale del Tesoro, Ventriglia, il direttore generale della Banca d'Italia, Ossola e Ercolani, pure della Banca d'Italia.

Si tratta, come dicevamo, di un provvedimento necessario, ma insufficiente. Si rendono ora necessarie misure più specifiche per far fronte agli attacchi della speculazione contro la lira. In particolare è quanto mai opportuno che nei confronti di una larga parte del mondo delle banche vengano adottati provvedimenti per eliminare il «plafond» per le operazioni a termine, permettendo, al limite, solo gli acquisti di lire a termine.

La decisione del governo è venuta a termine di un'altra giornata nera per la lira che solo grazie ad un massiccio ed ufficiale intervento della Banca d'Italia si è «fermata» a quota 916 per dollaro. I 19 milioni di valuta statunitense offerti sul mercato dal nostro istituto di emissione sono serviti ad allentare la pressione fortissima all'insegna della quale si erano aperte le contrattazioni in mattinata, con un dollaro quotato fino a 925-926 lire.

L'intervento della Banca d'Italia, per la prima volta attuato ufficialmente in maniera così massiccia, ha avuto una duplice connotazione: è servito a mettere ancora di più in risalto la gravità della situazione valutaria del nostro paese; ha confermato la esistenza di una forte pressione sulla lira che si esercita attraverso la mancata offerta, sul mercato, di valuta straniera. Nessuno oramai, in attesa di un'ulteriore caduta del cambio, offre più dollari e altre monete straniere.

In questo clima — che risente innanzitutto degli effetti della sciagurata politica monetaria fin qui seguita dai governi dc e della mancanza di scelte chiare di politica economica — si è giunti nella nottata a prendere le decisioni governative per tentare di bloccare la speculazione contro la lira. E in questo clima — le cui connotazioni diventano più inquietanti anche perché vi è una chiara strumentalizzazione politica delle difficoltà monetarie — vi è stata ieri una iniziativa dell'ex vice presidente del consiglio Ugo La Malfa che ha incontrato il presidente Moro.

L'incontro è stato dedicato ad un esame della situazione economica e monetaria: al capo del governo La Malfa ha manifestato la sua «*viva preoccupazione per la situazione monetaria*». In una dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro, La Malfa ha detto di rivolgere un appello «*alle forze politiche e sociali perchè, ciascuna nel proprio campo, contribuiscano a tranquillizzare il paese, dando la sensazione ai cittadini che siamo tutti impegnati nella ricostruzione economica, mentre consideriamo l'imminente battaglia elettorale con spirito sereno*».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Dagli agenti dell'antiterrorismo a Torino e trasferiti subito a Roma

Edgardo Sogno e Luigi Cavallo arrestati per cospirazione contro la Repubblica

I giudici hanno inviato comunicazioni giudiziarie a Randolfo Pacciardi, al generale Ugo Ricci e ad altri personaggi già coinvolti in tentativi eversivi - Massimo riserbo degli inquirenti - Secondo voci c'era il progetto di rapire il presidente della Repubblica

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

Edgardo Sogno e Luigi Cavallo sono stati arrestati questa sera a Torino nelle loro abitazioni da agenti del nucleo antiterrorismo della questura e immediatamente trasferiti a Roma. L'operazione condotta dal dott. Giorgio Criscuolo è stata eseguita su mandati di arresto richiesti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vincenzo Pochettino che portano anche la firma del giudice istruttore dott. Luciano Violante. Nulla si sa finora sulle accuse mosse ai due, ma si ritiene che essi siani implicati nell'inchiesta che i due magistrati stanno da anni conducendo sulle «trame nere» e che nell'agosto del '74 portò all'emissione di comunicazioni giudiziarie allo stesso Sogno, ad Andrea Borghesio (imputato al processo contro i 41 neofascisti conclusosi ieri a Torino), Enrico Martini Mauri e Felice Mautino, questi ultimi due completamente scagionati. Le imputazioni, se i capi di accusa sono rimasti uguali a quelli di due anni fa, sarebbero di cospirazione contro le istituzioni dello Stato. Ne dà una conferma — citando fonti dell'Antiterrorismo — un dispaccio da Roma dell'agenzia ANSA, che aggiunge in particolare che i cospiratori avevano anche in progetto il rapimento del presidente della Repubblica. Comunque, a parte queste fonti citate dall'ANSA, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Si è appreso che nell'ambito di questa stessa inchiesta sono state inviate nel febbraio scorso comunicazioni giudiziarie, oltre che a Sogno, Cavallo e Borghesio, anche a Randolfo Pacciardi, al generale Ugo Ricci, al medico cardiologo Salvatore Drago, al tenente colonnello Salvatore Pecorella, al capitano dei carabinieri Lorenzo Pinto, all'impresario Remo Orlandini, alla contessa Maria Antonietta Nicastro e a Vincenzo Pagnozzi, segretario dei «Comitati di resistenza democratica» di Edgardo Sogno.

Tutti questi nomi sono già stati coinvolti in altre inchieste sui tentativi golpisti avvenuti in Italia negli ultimi anni e su progetti eversivi.

Sogno (che è esponente della destra del PLI ed ex ambasciatore) e Cavallo sono assai noti per alcune iniziative provocatorie e antioperaie che condussero insieme negli anni di maggior pressione contro le organizzazioni sindacali. Ricorderemo solo «pace e libertà» e «iniziativa sindacale».

Per controllare l'affare degli Hercules

La Lockheed inviò nello studio Lefebvre una sua dipendente

Vi rimase tre anni nonostante avesse un permesso di soggiorno in Italia di soli sei mesi - All'Inquirente una maggioranza DC-PSDI-MSI fa scarcerare uno degli imputati - Il ruolo dell'ex sen. Messeri

Le ultime due giornate sono state tra le più «fruttuose» per l'Inquirente: l'ammissione è generale da parte dei commissari. Gli interrogatori di Antonio Lefebvre, dei suoi due uomini (lo scultore John Vasar House e Renato Cacciapuoti), della greca Margherita Chalkias, hanno fornito non pochi elementi sui quali sviluppare ulteriori indagini in attesa di utilizzare i documenti USA. Ma la giornata dell'altro ieri, in particolare, è stata indicativa per altri motivi: ad esempio ha fatto registrare la convergenza dei voti dc, missini e socialdemocratici sulla proposta (passata poi con 10 voti favorevoli contro 7 contrari) di scarcerazione per mancanza di indizi di Cacciapuoti. Contro il provvedimento hanno votato i comunisti e la sinistra indipendente e due commissari dc. Assenti, come risulta da un comunicato ufficiale della stessa Inquirente, i socialisti e il rappresentante liberale.

I comunisti avevano chiesto che Renato Cacciapuoti fosse si scarcerato ma in libertà provvisoria, e solo perché erano venuti a mancare i motivi di preoccupazione, come la possibilità di fuga e di inquinamento delle prove. La maggioranza, in pratica, col suo provvedimento, ha detto invece che l'arrestato non c'entra niente con la faccenda. Ora non si riesce a capire come è possibile che in 48 ore si siano volatilizzati tutti quegli indizi che avevano portato all'arresto dell'uomo di Lefebvre, arresto che era stato deciso alla unanimità. A meno che non si voglia pensare che in questi ultimi due giorni sia accaduto qualcosa, al di fuori dell'aula dell'Inquirente.

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Raggiunto l'accordo per i parastatali

Al termine di una riunione-fiume è stata raggiunta una ipotesi di accordo per il primo contratto di lavoro dei 135 mila lavoratori degli 88 enti parastatali tra la Federazione CGIL-CISL-UIL, la Federazione unitaria di categoria (FLEP) e i ministri Morlino e Colombo in rappresentanza del governo. A PAG. 6

OGGI

addio, addio

NON *vogliamo tardare a rallegrarci con l'on. Zaccagnini per la sfolgorante vittoria da lui conseguita l'altro ieri nella direzione del suo partito. Questo successo ci voleva. Dopo l'elezione, da lui subita, del senatore stracotto a presidente del Consiglio nazionale, il segretario della DC diceva tra sè: «Vedrete che cosa sono capace di fare con i vicesegretari. Sono quattro? Ah sì? Ne voglio due, e ringraziate Iddio che non ne tenga uno solo». «Tienine almeno tre» consigliavano i suoi amici più concilianti e il prof. Andreatta che è, in segreto, un economista, aggiungeva persuasivo: «Tre è un numero perfetto». Ma l'on. Zaccagnini non sentiva ragioni: «Due restano e due vanno via. Ho detto» e difatti l'altro ieri i vicesegretari della DC sono rimasti tutti e quattro. Zaccagnini, ancora una volta, ce l'ha fatta.*

Quelli che appaiono notevoli e gravi sono i motivi per cui i vicesegretari dc, che dovevano essere ridotti a due, sono restati quanti erano. Prendiamo il caso dell'on. Antoniozzi. Costui non serve a nessuno, neppure a se stesso. Un giovane studioso italiano, il prof. Eugenio Salvi di Piacenza, ha tenuto un corso di perfezionamento all'Università di Berkeley, in California, su questo tema: «Perché esiste l'on. Antoniozzi?» e un gruppo di studenti americani, trasferitosi apposta a Cosenza per condurvi approfondite ricerche, è rientrato dopo un mese avendo accertato questa sola circostanza: che la mattina in cui Antoniozzi vi è nato aspettavano una femmina. Però Antoniozzi, avendo visto la luce in una famiglia gentile, lo hanno tenuto lo stesso. Adesso è rimasto vicesegretario dc unicamente perché il ministro (e mai più) Colombo lo ha imposto. Come vedete, nella DC non fanno mai difetto le buone ragioni.

Ma il momento più emozionante della seduta della direzione dc dell'altro ieri si è avuto quando lo anziano senatore Spataro, un fondatore del partito, ha annunciato che non si sarebbe ripresentato. Scriveva ieri il «Corriere della Sera»: «... il suo annuncio è stato accolto con un applauso dalla direzione». Gentili, questi democristiani. Ma bisogna capirli: quella di trovare qualcuno che se ne va è diventata la loro aspirazione suprema, tanto che la prossima riunione direzionale si è deciso di tenerla alla Stazione Termini, dopodomani. Lo altoparlante annuncia: «E' in partenza dal quarto binario il treno rapido 904 per Milano». Si sente un entusiastico evviva e si vede un frenetico sventolio di fazzoletti. Sono i membri della direzione DC.

Fortebraccio

I provvedimenti definitivamente operativi

Oggi la Camera vota il decreto per il Sulcis e quello sulla «stangata fiscale»

Sul primo voto favorevole dei comunisti - Sarà costituita una società per riattivare il bacino carbonifero - Sulle misure fiscali astensione del PCI

Anche a Camere sciolte il Parlamento può — anzi, deve — riunirsi per assolvere ad alcuni adempimenti costituzionali. E' quel che da ieri stanno facendo i deputati, con l'esame di alcuni decreti su importanti provvedimenti già votati dal Senato. Questi provvedimenti diverranno definitivamente operativi dopo la ratifica da parte della Camera, prevista per la serata di oggi.

■ **BACINO SULCIS** — Con questo provvedimento, sostenuto da un forte movimento dei lavoratori sardi, il governo è posto nelle condizioni di stipulare con l'EGAM-Italminiere la convenzione finanziaria che consentirà di dar vita, in compartecipazione con l'Ente minerario sardo, alla costituzione di una nuova società di gestione che curerà la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis e inoltre la manutenzione delle miniere di Seruci e Nuraxi Figus. Costo dell'iniziativa: 13 miliardi, cinque dei quali a carico della Regione Sardegna.

Nel confermare il voto favorevole già espresso al Senato dai comunisti, Umberto Cardia ha messo in rilievo la importanza nazionale di questo primo impegno governativo che non soltanto costituisce una vittoria della lotta tenace del movimento operaio e delle popolazioni delle zone minerarie della Sardegna, ma anche un principio di inversione della politica di negligenza delle risorse minerarie del Paese, prevalsa negli ultimi vent'anni.

Il compagno Cardia ha tuttavia rilevato nell'atteggiamento del governo e nelle stesse dichiarazioni rese recentemente a Carbonia dal ministro delle Partecipazioni statali, Toni Bisaglia, un forte residuo di scetticismo e di incertezza che potrebbe portare a indirizzare l'attività della nuova società di gestione verso temi di pura ricerca e progettazione.

Tali preoccupazioni dei comunisti sono espresse in un ordine del giorno (firmatari i compagni Cardia, Milani, Marras, Brini, Pani, Barboni, G. Berlinguer e Mancuso) che impegna il governo a porre nel dovuto rilievo, nella convenzione con l'EGAM, l'esigenza che la società di gestione abbia una struttura che le consenta appunto di affrontare gradualmente anche i temi concreti dell'occupazione produttiva.

■ **«STANGATA» FISCALE** — Ben note le caratteristiche di quest'altro provvedimento governativo attraverso cui:

1) si è già aumentato a 400 lire/litro il prezzo della benzina e si prospetta per l'autunno l'istituzione del doppio mercato;

2) vengono inasprite le aliquote IVA su numerosi generi di largo consumo, pur con una serie di modifiche attenuatrici frutto dell'iniziativa parlamentare che ha imposto al Senato una serie di correzioni all'originario provvedimento governativo;

3) si impone l'obbligo della ricevuta fiscale nei confronti di alcune categorie di contribuenti IVA esentate dall'obbligo di emissione della fattura. Ciò per limitare l'evasione fiscale;

4) si fissano i livelli di aumento dell'imposta sui redditi da capitale pagati dalle banche ai titolari di depositi;

5) si proroga sino a fine d'anno il margine di tempo per il pagamento della sopraffattassa di mille lire sul canone radiotelevisivo '76.

Come già al Senato, anche alla Camera i comunisti si asterranno sul provvedimento sulla base di alcune motivazioni critiche che sono state illustrate iersera da Veraldo Vespignani.

g. f. p.

Ronchey like Guareschi

Per la felicità di Fortebraccio e per la comprensione dei metalmeccanici, Alberto Ronchey ha infilato ieri, in un solo editoriale del Corriere della sera, le espressioni seguenti: self-fulfilling, Zeitkritiker, mass-media, business community, flamboyantes, rassembleurs et tolérants, *e poi si è chiesto se i comunisti hanno governato davvero bene nelle città,* like *Bologna (significa «come Bologna»), che essi amministrano.*

Sarebbe ancora niente. Dopo aver dato questa ennesima prova d'essere un inguaribile e ridicolo provincialotto, il Ronchey inventa e descrive un assurdo partito comunista a proprio uso e consumo: un partito in cui «la base militante trattiene a stento e spesso non trattiene affatto l'aspirazione all'urto frontale», un partito «troppo sicuro d'aver ragione per essere davvero pluralista e tollerare il prossimo», un partito «più che mai sensibile all'integralismo e agli estremismi», un partito i cui iscritti vogliono solo dare «il colpo di grazia», tentati come sono dall'«ideologia del crollo». Perdendo il proprio tempo a cercar le parole straniere sul vocabolario, il Ronchey evidentemente non sa di cosa parla, e che cos'è il PCI lo ignora del tutto. Ma che gran bel politologo.

C'era una volta un giornalista-umorista-disegnatore, ora scomparso, che si divertiva a raffigurare i comunisti con tre buchi nel naso, i trinariciuti. Roba di oscuri tempi lontani, quando i comunisti mangiavano i bambini e, nei manifesti democristiani, erano dei mostri sanguinari che calpestavano l'Altare della Patria. Giovannino Guareschi aveva l'onestà di essere un reazionario e qualunquista dichiarato e faceva fare qualche sincera risata anche a noi. Ronchey, invece, vuol essere un raffinato cultore di studi sociali. Ma è proprio su quello stesso piano, grossolano e antiquatissimo. Già: Ronchey come Guareschi, pardon, like *Guareschi.*

Uno dei manifesti del PCI sui tabelloni elettorali a Roma

Panoramica sul voto cui sono chiamati il 20 giugno oltre 40 milioni di persone

Tutte le novità politiche della campagna elettorale

Colloquio con Celso Ghini, responsabile dell'Ufficio elettorale del PCI - La complessità della consultazione caratterizzata tra l'altro dal carattere «multiplo», in numerose città, delle elezioni - Il voto giovanile e il peso del Sud - Il valore di certe rilevazioni demoscopiche - Prime scadenze

Mai in trent'anni di democrazia parlamentare una campagna elettorale s'era svolta all'insegna di tante e così consistenti novità politiche come succede per quella che s'è appena aperta. Si vota per molte e diverse assemblee rappresentative. Si vota in parecchi di più che nel passato, e anche con caratteristiche nuove. E si vota anche in modo diverso, per mutamenti non lievi intervenuti nel profilo geo-politico del Paese.

Bisogna parlare con uno dei massimi esperti italiani, il compagno Celso Ghini. Ghini è ormai un grosso personaggio agli occhi dei commentatori politici. Autore di numerosi saggi di analisi elettorale (l'ultimo, appena uscito per i tipi dell'editore Feltrinelli, è dedicato a «Il terremoto del 15 giugno»), dirige quell'ufficio elettorale del PCI che sistematicamente, ad ogni scrutinio, anticipa in larga misura le comunicazioni ufficiali dei risultati. Facciamo allora con lui il punto di queste complesse elezioni del 20 e 21 giugno.

LE ELEZIONI MULTIPLE — Perchè, anzitutto, parliamo di complesse elezioni? «*Bisogna tener conto* — osserva Celso Ghini — *che per la prima volta in Italia si fanno elezioni multiple. Seppur dovuto anche a circostanze casuali (la decisione di interrompere anticipatamente la legislatura, provocata dalla DC), il fatto dimostra che il Paese è cresciuto, che si è fatta strada la consapevolezza che le elezioni di per sè, anche le più complesse, non sono un fatto traumatico, anche se presentano come in questo caso degli elementi nuovi e più complessi. Non bisogna dimenticare infatti che stavolta si intrecceranno tre tipi di votazioni: in tutta Italia si voterà per Camera e Senato; in Sicilia ci sarà una terza scheda, per rinnovare anche l'Assemblea regionale; a Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno e una cinquantina di altre città le schede saranno da tre a quattro a seconda che, oltre che per il Parlamento nazionale, si voti per il Consiglio comunale o anche per la Provincia*».

L'ADDESTRAMENTO AL VOTO — Celso Ghini rileva poi come all'intrecciarsi di elezioni di tipo diverso corrispondano anche sistemi di voto diverso, e che possono presentare delle complicazioni. Ad esempio l'elettore romano, se non ha problemi per Senato e Provincia (il sistema elettorale uninominale, per collegi, fa sì che sulla scheda simbolo e candidatura si identifichino), per la Camera e per il Comune deve orizzontarsi, nella scelta delle preferenze, rispettivamente tra 53 e 80 candidature. E l'elettore siciliano deve fare i conti con le preferenze non solo per la Camera ma anche per il parlamento regionale. «*Insomma, c'è da svolgere rapidamente un lavoro di addestramento tra gli elettori, senza drammatizzare certo la portata dei problemi ma anche senza sottovalutarla. Potrebbe esserci, proprio per la complessità delle operazioni di voto, un aumento delle schede nulle. Bisogna evitare che questo avvenga. In parole povere: non basta conquistare una coscienza, è necessario che questa coscienza sia — come dire? — anche tecnicamente consapevole del voto*».

IL VOTO GIOVANILE — Altro e politicamente più rilevante elemento nuovo delle elezioni del 20-21 giugno è la dimensione del tutto eccezionale del voto giovanile in seguito alla conquista del diritto di voto dei 18enni, che l'anno scorso presero parte alle elezioni regionali. Ora essi prendono parte per la prima volta alle elezioni politiche generali, ma solo per la Camera dal momento che per il Senato resta fermo il minimo dei 25 anni per l'esercizio del diritto di voto.

Che cosa significa il voto giovanile, in dimensioni tecniche e politiche? Lasciamo la parola a Celso Ghini. «*Diciamolo chiaramente: è una grande incognita, e probabilmente sarà ancora più decisiva che per le regionali dell'anno scorso. Se infatti il 15 giugno l'intervento nel voto di tre classi in più rispetto a cinque anni prima aveva inciso nella misura del 6% sulla massa elettorale, ora l'intervento nel voto di sette classi in più rispetto al '72 incide nella misura del 11%: grosso modo un ottavo dell'elettorato. Questo significa almeno due cose. Intanto che è probabilmente destinata ad accentuarsi la tradizionale differenziazione qualitativa tra il voto per la Camera e quello per il Senato, con una tendenza ad un più marcato carattere conservatore del suffragio senatoriale. Poi — e di conseguenza — che a maggior ragione va evitata la dispersione dei voti, come inevitabilmente accadrebbe, in particolare per il Senato, attraverso la presentazione di candidature da parte per esempio di gruppi e formazioni cosiddetti extraparlamentari: il voto destinato a non rendere la conquista di seggi, non solo è improduttivo ma si traduce, per il complicato sistema elettorale D'Hont, in un vantaggio particolarmente per il partito più forte, cioè per la DC*».

IL SUD PESERA' MENO — L'intervento massiccio nelle elezioni delle giovani generazioni ci riporta ad un altro dato rilevante di queste elezioni: il rimescolamento geo-politico delle carte in seguito alla tardiva applicazione dei risultati del censimento '71. Le precedenti elezioni politiche generali, nel '72, si erano svolte ancora sulla base del censimento '61 dal momento che non si fece allora in tempo ad applicare il nuovo. «*Questo* — spiega Ghini — *non significa soltanto che quest'anno il numero degli elettori (ovviamente anche in conseguenza del parallelo abbassamento dell'età per votare) è considerevolmente aumentato: per la Camera saranno quasi 41 milioni, e poco più di 35 milioni per il Senato. Significa anche che laddove la popolazione è diminuita nel decennio '61-71 per l'emigrazione, si ridurranno proporzionalmente le rappresentanze parlamentari, tanto per la Camera quanto per il Senato*».

In quale misura? Qualche esempio: in Piemonte un senatore e quattro deputati in più; in Lombardia tre senatori e dieci deputati in più; due senatori e sei deputati in più nel Lazio; e, per contro, la Sicilia perde tre senatori e cinque deputati, un deputato e un senatore in meno avrà la Sardegna, un deputato in meno avrà la Lucania, mentre la Campania perde quattro senatori, e così via. «*Bisogna tenere conto però* — aggiunge Ghini — *che di zone di cedimento demografico-parlamentare ce ne sono anche nel centro-nord, in particolare per fenomeni di migrazione interna alla stessa area geografica dovute in gran parte al passaggio da attività lavorative agricole ad attività lavorative industriali. Così si spiegano le riduzioni, modeste ma apprezzabili, che si registrano a Parma, Mantova, Udine, Siena, Ancona, Perugia*».

Alcuni dati oggettivi

LE PREVISIONI ELETTORALI — Il voto dei giovani, le proiezioni dei risultati del 15 giugno, la redistribuzione dei seggi della Camera e del Senato... Ci sono gli elementi per azzardare qualche previsione non propagandistica ma basata su dati oggettivi? Ghini è estremamente cauto, e del tutto indisponibile poi ad avallare disinvoltamente le indicazioni desunte da sempre più frequenti (e in qualche caso assai sospette) rilevazioni demoscopiche. «*Posso dire* — osserva tuttavia — *e credo che sia già abbastanza indicativo, dei risultati di due indagini che abbiamo compiuto in momenti diversi sulla base prima delle indicazioni del censimento '72 e poi dei risultati delle regionali del 15 giugno*». Ebbene? «*Nel '72, quando si conobbero i dati del censimento effettuato l'anno prima, ricalcolammo i risultati delle elezioni politiche generali del '71 alla luce di quel censimento. Su per giù l'esito non mutava: il PCI in particolare manteneva i suoi 179 deputati, seppure con qualche variazione geografica delle sue rappresentanze. Le variazioni rispecchiavano appunto i mutamenti nella densità della popolazione e quindi dell'elettorato*».

E il nuovo calcolo? «*Qualche mese fa abbiamo rifatto la stessa rielaborazione, ma con una variante: a base dell'analisi si sono presi i risultati del 15 giugno accantonando quelli del '71. Questa volta alla conferma delle variazioni sulla provenienza geografica delle rappresentanze parlamentari si è aggiunto il ben più corposo dato degli incrementi e delle flessioni dei vari partiti*».

Prendendo a base i risultati del 15 giugno ovviamente andremmo avanti, in quale misura? «*Utilizziamo il calcolo per tentare di delineare una nuova fisionomia della Camera: il PCI passerebbe da 179 a 209 deputati, con un aumento di trenta parlamentari senza considerare gli indipendenti di sinistra. Ovviamente l'aumento non è omogeneo in tutto il Paese proprio per l'intervento del fattore migratorio: nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli passeremmo da 10 a 14 deputati, in quello di Milano-Pavia da 13 a 19, e in quello di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone da 13 a 18; in Sicilia invece diminuiremmo da 7 a 6 deputati, e così in Calabria e altrove. Ma non c'è nulla di drammatico: abbiamo visto che le rappresentanze di queste regioni debbono diminuire, ed è ovvio che anche noi si risenta della contrazione complessiva del numero dei deputati meridionali e di alcune "isole" del centro-nord*».

E i calcoli per gli altri partiti quale risultato hanno portato? «*Che la DC perderebbe 26 deputati, che i deputati socialisti sarebbero 15 in più, che altrettanti ne perderebbe l'MSI, che variazioni minori riguarderebbero le altre formazioni: meno due deputati al PSDI, più uno al PRI, meno nove al PLI. Un quoziente pieno conquisterebbe il PDUP*».

LE PRIME SCADENZE — Il colloquio con Celso Ghini è alle ultime battute: l'ufficio elettorale è pressato da mille esigenze immediate, in questo momento: i chiarimenti alle federazioni; la soluzione di una miriade di piccoli problemi connessi alle candidature e alla presentazione dei contrassegni e delle liste per i Comuni, le Province, la Regione siciliana, la Camera, il Senato; la tempestiva presenza sulle sempre più frequenti scadenze pre-elettorali: «*L'accorciamento della campagna elettorale a 45 giorni* — rileva Ghini — *ha ridotto tutta una serie di tempi. In Sicilia già da ieri è in corso la presentazione delle liste per il parlamento regionale. Per Camera e Senato le liste dovranno invece essere presentate a cominciare dal 16, ma già da domattina si depositano i contrassegni.*

«*Ovunque i compagni debbono lavorare e vigilare intensamente, in questi giorni. E poi prepararsi a un'altra serie di incombenze, anche minute e noiose, ma importantissime: per la costituzione delle commissioni elettorali mandamentali, per la nomina degli scrutatori e dei rappresentanti di lista, per l'assegnazione degli spazi elettorali*».

E conclude, in fretta: «*Anche voi dell'Unità dovete darci una mano, mi raccomando: tempestivo annuncio di tutte le scadenze, man mano che si avvicinano i termini; continua e minuziosa spiegazione dei diversi sistemi elettorali; e tutto il resto. D'accordo, anche e soprattutto voi dell'Unità dovete lavorare per la campagna elettorale. Ma anche questo è lavoro politico, no?*».

Giorgio Frasca Polara

Nelle elezioni per il rinnovo dell'ARS

Il simbolo del PCI al primo posto in Sicilia

PALERMO, 5

Il simbolo del PCI figurerà al primo posto a sinistra della scheda elettorale per il rinnovo dell'ARS che verrà utilizzata dagli elettori nella maggior parte delle province siciliane il 20 e 21 giugno. Le liste dei candidati comunisti sono state presentate per prime, infatti, questa mattina all'apertura degli uffici elettorali di sei province su nove: Palermo, Catania, Agrigento, Siracusa, Enna e Caltanissetta.

Nei prossimi giorni le liste verranno presentate negli altri uffici elettorali, dove, comunque, nessun altro partito ha ancora presentato i propri elenchi e candidati. Gli elettori siciliani sono oltre tre milioni, voteranno per l'elezione di 90 deputati alla assemblea regionale in nove circoscrizioni, corrispondenti al territorio delle province siciliane. Per l'attribuzione dei seggi, secondo una recente legge regionale, verrà applicata per la prima volta la «proporzionale pura».

Capilista comunisti delle sei circoscrizioni dove le liste sono state presentate questa mattina sono i compagni Pancrazio De Pasquale, capogruppo uscente all'assemblea (Palermo), Michelangelo Russo, deputato uscente (Agrigento), Salvatore Ringone, deputato uscente (Catania), Nino Tusa, della segreteria regionale (Siracusa), Emanuele Carfì, deputato uscente (Caltanissetta), Franco Amata (Enna).

Sulle nomine dei dirigenti «intermedi»

Rischia di entrare in crisi il Consiglio della RAI-TV

I dc, che vorrebbero caratterizzare la prima rete tv in senso rigidamente integralista, minacciano di dimettersi - Consultazioni del presidente in un clima di tensione - «Tribune» radiotelevisive e Sipra oggi alla Commissione di vigilanza

Ieri mattina, e poi nel pomeriggio (con frequenti interruzioni e consultazioni fra il presidente Finocchiaro e gruppi di consiglieri), ancora una volta in un clima assai teso, si è riunito il Consiglio di amministrazione della RAI-Televisione, che deve nominare i dirigenti «intermedi» delle *reti* tv e radiofoniche e del *dipartimento scolastico ed educativo per adulti — assistenti* dei direttori (*vicedirettori*, di fatto), direttori delle *strutture di programmazione* e dei *supporti* — ed il nuovo amministratore unico della SIPRA (la «chiacchieratissima» società «consociata» pubblicitaria RAI) in sostituzione del dc Luigi Beretta Anguissola, che, com'è noto, si è improvvisamente dimesso dall'incarico.

A quanto si è appreso — la riunione del Consiglio è stata aggiornata a stamane — permangono grosse difficoltà per quanto riguarda la possibilità di un accordo sui nomi dei dirigenti «intermedi» delle nuove *reti* radiotelevisive (3 radiofoniche e 2 tv), che dovrebbero — ma siamo ormai quasi a ridosso della data prevista — entrare in funzione fra pochi giorni, il 15 maggio. Si sarebbero formati, infatti, due «blocchi»: da una parte i 5 consiglieri dc (i consiglieri dc sono 7, ma ne mancano due: il prof. Leopoldo Elia, moroteo, eletto nei giorni scorsi giudice costituzionale, che si è dimesso martedì sera, e Manuelli, designato dall'IRI, che è assente da diverse sedute), i quali, in aspra polemica anche con il direttore della prima *rete* tv, Mimmo Scarano, dc anche lui, che ha proposto un *organigramma* improntato complessivamente a criteri di seria professionalità e che sembrerebbe deciso a non cedere, vogliono imporre, richiamandosi agli accordi di *lottizzazione* selvaggia intervenuti alla Camilluccia, nell'aprile del '74, fra DC PSDI e PSI, nomi di assoluta «fiducia» e caratterizzare, così, la prima *rete* in senso rigidamente integralista (come sono riusciti a fare, se sono esatte le nostre informazioni, alla seconda *rete* radiofonica), il liberale Compasso ed anche (seppure per motivi diversi) il repubblicano Matteucci; d'altra parte i consiglieri comunisti compagni Damico e Ventura, socialisti e socialdemocratici.

Si profilerebbe addirittura la minaccia delle dimissioni dal Consiglio dei 5 dc, qualora la tesi integralista dovesse essere battuta. Questa situazione da «muro contro muro», che il presidente Finocchiaro starebbe cercando appunto di superare, è grave e potrebbe portare, se i dc mettessero in atto la minaccia, già ventilata, delle dimissioni, ad una crisi del Consiglio d'amministrazione dell'azienda radiotelevisiva.

Oggi si riunirà a Montecitorio la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, che proseguirà l'esame della nuova disciplina delle *Tribune* (radiotelevisive ecc.) e discuterà le proposte di ristrutturazione della **SIPRA**, anche in vista delle trasmissioni per la campagna elettorale.

m. ro.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 6 maggio.

• • •

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 6 maggio alle ore 11,30.

Difendere l'autonomia dei giornalisti RAI

Alessandro Curzi, della Giunta della Federazione della stampa, e Roberto Morrione, della redazione del TG-1, in una dichiarazione comune diffusa ieri hanno sottolineato che al congresso dei giornalisti radiotelevisivi svoltosi nei giorni scorsi a Castelvecchio Pascoli c'è stato, da parte di tutti i delegati, «*un continuo richiamo ai pericoli di pressione e intimidazione che possono deviare il lavoro del giornalismo radiotelevisivo*». La campagna elettorale «*sarà un difficile banco di prova della riforma*»: in una fase così drammatica per la vita della democrazia italiana è perciò «*di decisiva importanza la difesa di una responsabile autonomia per coloro ai quali è affidata la responsabilità di informare*» e deve essere svolta, contemporaneamente, «*una decisa azione per assicurare il diritto di accesso alla radio e alla tv da parte di tutte le realtà e di tutte le forze che compongono la nostra società pluralistica*».

Questi, appunto, sono stati «*il senso ed il segno del congresso dei giornalisti radiotelevisivi*». Tuttavia — rilevano Curzi e Morrione — si è assistito, in questi giorni, «*con sospetto sincronismo da parti anche apparentemente diverse*» ad una «*manovra di disinformazione*», tendente a «*restringere il problema di una pubblica informazione alla questione, o, meglio, al caso Pannella. Alla richiesta del leader radicale* — prosegue la dichiarazione — *andava giustamente garantita ogni pubblicità*», proprio perché la protesta di Pannella «*non si esaurisca, vogliamo credere, nel contesto dei diritti lesi del Partito radicale, ma poneva, con forza, questioni più ampie*».

Curzi e Morrione concludono rilevando che i settimanali *L'Espresso* e *Il Tempo*, «*non presenti al congresso*», hanno affermato che «*i giornalisti comunisti avrebbero manifestato il loro astio verso Pannella e avrebbero manovrato per torbide intese con i dc*. L'Espresso *addirittura assicura che una mozione a favore del leader radicale avrebbe avuto solo 15 voti favorevoli e che 55 delegati non avrebbero, per ignavia, espresso alcun voto. La mozione di solidarietà con l'azione dei radicali è stata invece presentata da 17 delegati ed approvata all'unanimità*».

Umbria

Il compagno Pietro Conti candidato alla Camera

Il compagno Pietro Conti, ieri, con una lettera inviata al presidente del Consiglio regionale umbro Fiorelli, ha rassegnato le dimissioni da presidente della Giunta della Regione Umbria e da consigliere regionale.

Su indicazione della Direzione del PCI, il compagno Conti, che tanta parte ha avuto nell'affermazione della capacità politica e legislativa della Regione Umbria, come presidente della prima legislatura regionale, si presenterà infatti candidato alla Camera dei Deputati nelle prossime elezioni politiche.

Il 10-11 maggio riunione Comitato centrale FGCI

Il Comitato Centrale della FGCI, allargato ai segretari di Federazione, è convocato a Roma, in via della Vite 13, per i giorni 10 e 11 maggio, con inizio dei lavori alle ore 10.

All'ordine del giorno, con relazione e conclusioni di Massimo D'Alema: «L'impegno dei giovani comunisti nella campagna elettorale». I segretari di Federazione devono portare i dati del tesseramento: iscritti, reclutati, ragazze.

Conferenza-stampa del PCI a Parma

PARMA, 5

Sabato mattina alle ore 10.30 presso la sede della Federazione comunista di Parma il compagno Mirco Sassi segretario provinciale del PCI terrà una conferenza-stampa per illustrare gli orientamenti dei comunisti a proposito degli sviluppi della vicenda legata alla politica urbanistica in città.

La polemica sui rapporti tra PdUP, Avanguardia Operaia e Lotta Continua

Una scelta che non è solo elettorale

Fra «Avanguardia Operaia» e PDUP e all'interno del PDUP sono in corso una serrata polemica e un vivace scontro sulle scelte elettorali: la materia del contendere è se i due gruppi debbano presentare liste di «Democrazia Proletaria» da soli (come fecero in alcune città il 15 giugno) o aprendole a rappresentanti di «Lotta Continua».

Abbiamo dato ai nostri lettori e continueremo a dare, informazioni sullo sviluppo della polemica e dello scontro: se crediamo utile oggi una messa a punto è perchè nel dibattito affiorano questioni di più generale interesse; e, inoltre, perchè non ci va affatto di essere coinvolti strumentalmente in simile diatriba.

Togliamo subito di mezzo quest'ultimo problema. E' stato Silvano Miniati, sul «Manifesto» di martedì, a tentare, con particolare rozzezza, di trascinare il PCI e «l'Unità» nella polemica PDUP-AO. Il suo argomento (ripreso in altri interventi) è all'incirca questo: la giustezza di una scelta a favore di liste con «Lotta Continua» — da lui sostenuta — sarebbe dimostrata dal fatto che simile eventualità sarebbe temuta dal PCI. A parte la singolare debolezza dell'argomento (quando mai, a sostegno di una posizione politica, si fa leva sul fastidio, vero o presunto, che ne deriverebbe ad altri!), è stato, Miniati, sfiorato dal dubbio che, dal punto di vista elettorale, per il PCI potrebbe risultare tutt'altro che scomodo dover polemizzare con una formazione così occasionale e eterogenea, nella quale trovano posto anche le punte più avventuristiche ed estremistiche?

Ma non è qui, ovviamente, la questione che ci interessa. Noi siamo stati e vogliamo continuare a essere assolutamente fuori da questo scontro: nel senso che non vogliamo e non crediamo di dovere manifestare una qualsiasi preferenza per questa o quella posizione a confronto.

Crediamo, infatti, che (sia pure con differenze, anche rilevanti, che non abbiamo tralasciato di considerare e di sottolineare) le posizioni politiche dei diversi raggruppamenti che venivano un tempo definiti «extraparlamentari» contengano tutte fondamentali errori di analisi e di prospettiva; il nostro impegno è rivolto a mettere in evidenza e circoscrivere questi errori. Crediamo, poi, che la persistente divisione fra tali gruppi, la stessa polemica di questi giorni, siano conseguenze di quegli errori che nessun espediente formale (riguardi esso la vita interna di ciascuna formazione, i rapporti fra le diverse formazioni o le tattiche elettorali) riuscirà a cancellare.

Dunque, smettiamola: ciascuno faccia le sue scelte, si assuma le sue responsabilità senza ricorrere all'alibi trito e ridicolo che cerca giustificazioni o puntelli in fantasiose preferenze del PCI.

Naturalmente, come usiamo fare di fronte a tutti gli avvenimenti, grandi e piccoli, della vita nazionale, abbiamo, anche in questo caso, nostre opinioni e nostri giudizi. In breve, ci sembra che — superata, non agevolmente, la fitta cortina di fumosi formalismi — la questione in discussione sia abbastanza semplice. Ancora una volta (qualcosa di analogo era avvenuto al congresso di fondazione del PDUP) ci si trova di fronte a una scelta di fondo: considerarsi (con tutte le «particolarità e originalità» che si vogliono) come una componente del movimento operaio italiano, o imboccare la strada del «separatismo» e contrapporsi ai partiti (comunista e socialista) nei quali non solo si raccoglie la tradizione storica ma si organizza e si riconosce oggi la stragrande maggioranza della classe operaia italiana.

Non è una scelta che consideriamo irrilevante: ma è una scelta che non dobbiamo certo fare noi (proprio perchè non siamo integralisti) bensì coloro che intorno ad essa si arrovellano. Certo, noi assumeremo posizioni politiche adeguate al tipo di scelta che verrà fatta; anche perchè si tratta di una scelta dalla quale non dipende solo l'atteggiamento verso il PCI e l'intero movimento operaio, ma derivano molte altre cose alle quali attribuiamo la massima importanza: dalla posizione nei confronti delle alleanze democratiche, all'impegno a difesa delle istituzioni repubblicane e del quadro costituzionale, alle forme di lotta che si assumono e si praticano, al giudizio sull'uso della violenza e così via.

Insomma, sia pure attraverso l'ottica deformante di posizioni estremistiche, si ripropone la necessità di rispondere a un quesito reale: se la classe operaia e le forze di sinistra debbano assumersi una funzione dirigente nazionale e proporsi quindi di portare il Paese fuori dalla crisi, o debbano invece affidare le loro fortune — del tutto illusoriamente — all'aggravamento della crisi e a un'avventuristica palingenesi dopo la catastrofe. E' chiaro che la prima risposta, l'unica giusta, e possibile solo se si guarda con fiducia all'ampiezza dello schieramento democratico e alla grande forza del movimento operaio: la seconda diventa inevitabile se ci si rinchiude dentro lo steccato settario di gruppi ristretti e fortemente minoritari.

PS - Abbiamo detto che dalla conclusione cui approderà la polemica fra questi gruppi dipendono non solo l'atteggiamento verso il PCI e l'intero movimento operaio, ma molte altre cose assai rilevanti; è tanto vero che se ne ha una riprova, sottile ma significativa, nella diversa forma in cui sono intervenuti nel dibattito a sostegno delle diverse tesi militanti con cariche sindacali. Mentre martedì si leggeva sul «Manifesto» un intervento di dirigenti sindacali (Elio Giovannini, Antonio Lettieri, Raffaele Morese e Gastone Sclavi) che firmavano con il loro nome, cognome e basta, ieri è stato pubblicato un «appello di sindacalisti della Lombardia per l'unità elettorale» in cui ciascuno fa seguire alla firma la carica che ricopre nel sindacato. Noi siamo i più convinti sostenitori della necessità che militanti e dirigenti tutti del sindacato partecipino appieno — nel rispetto delle incompatibilità fissate — alla battaglia politica, alla vita dei partiti. Ma questo deve avvenire, appunto, nel rispetto della autonomia e della unità del sindacato. Nel modo come è firmato il suricordato «appello» quel rispetto appare seriamente incrinato. Una questione di «sensibilità», si può dire. Sia pure: ma non è certo un caso se, di certe sensibilità, si dà o non si dà prova.

«Todo modo» e le invettive della DC

In un lungo, eccitato corsivo nella sua prima pagina di ieri, Il Popolo, prendendo spunto dalla recente uscita di Todo modo *sugli schermi della penisola, ci accusa di varie cose, in evidente contraddizione tra loro: di esser stati «ambigui», «ipocriti», sino a rifugiarci «nel riassunto del film» di Elio Petri, per non dare su di esso il nostro giudizio; e, insieme, di «sposare» il film stesso, di farcene anzi «padrini», a scopi di propaganda elettorale contro la DC.*

I lettori dell'Unità ci sono testimoni che i nostri critici hanno espresso, su Todo modo, *un'opinione diffusa e argomentata, con tutte le riserve di fondo, estetiche e politiche, del caso. Tra l'altro, si è da noi messa in dubbio quella teoria dell'estinzione naturale della classe dirigente democristiana, che sembra essere il nucleo del racconto cinematografico, e che tutto sommato potrebbe tornar comoda a molti, corsivista del* Popolo *compreso. Giacchè sappiamo bene (anche Petri lo sa, quantunque nella sua nuova opera egli sembri stranamente rimuovere tale consapevolezza) quali lotte ampie, dure, multiformi, da parte di larghe masse popolari, siano state e siano necessarie per spingere la DC alla resa dei conti (politicamente parlando): e come la «vocazione mortale» di questo partito si sia esercitata, e si eserciti tuttora, non nell'autodistruzione, ma nella distruzione degli altri (sempre politicamente parlando).*

Ciò detto, e annotato a margine (ma non troppo) che termini come il già citato «padrini», o «tartufescamente», o «basso impero», Il Popolo dovrebbe evitarli, pena il darsi la zappa sui piedi, saremmo lietissimi di concordare sulla esigenza di una campagna fondata sul «ragionamento politico» e non condotta «a colpi di invettive, di insulti, di provocazioni»; ma vorremmo che un simile discorso venisse indirizzato anche, magari in primo luogo, ai massimi esponenti dc, come quel senatore Fanfani la cui finezza di linguaggio (si ricordi la battaglia del referendum) è universalmente conosciuta. Comunque, non è certo a un corrivo libellismo quale quello espresso dal film Todo modo *che noi affidiamo la nostra opera di convincimento, di propaganda, di ricerca del consenso.*

Infine, e per esser «precisi e chiari». Abbiamo difeso da trent'anni, contro l'arroganza e l'intolleranza del potere democristiano, la libertà della cultura e del cinema; continuiamo a difenderla, oggi e in prospettiva. Possiamo dissentire, in tutto o in parte, dal contenuto e dalla forma di Todo modo. *Senza nessuna ambiguità, sosteniamo parallelamente il diritto del regista — e non perché sia «comunista», come* Il Popolo *mostra di credere (semmai le simpatie di Petri vanno, da tempo, al PDUP) —, il diritto di ogni cineasta di manifestare le sue idee come meglio crede. Fascisti esclusi*

Il libro di Sergej Tretjakov

Nella Cina del Kuomintang

La « biointervista » ad un giovane cinese realizzata cinquanta anni fa dallo scrittore futurista sovietico amico di Majakovskij

Le notizie che storie letterarie ed enciclopedie offrono su Sergej Michajlovic Tretjakov sono estremamente scarne e si riferiscono esclusivamente alla sua presenza pubblica, dagli inizi futuristi del 1913 a Mosca (dove era studente all'università e pubblicò in rivista i suoi primi versi) alla tragica e misteriosa scomparsa nel 1939: « Represso illegalmente. Riabilitato dopo la morte », dice di lui l'Enciclopedia letteraria sovietica.

Il suo nome è diventato improvvisamente di attualità in Italia per la recente traduzione dell'opera alla quale si affidano maggiormente la sua fama e il suo merito letterario e che rappresenta nello stesso tempo una delle più acute e anticipatrici analisi della società cinese prerivoluzionaria: « *Giovane in Cina* », (Einaudi, L. 7.000), la « bio-intervista » in cui Tretjakov narrò, assumendo la prima persona del protagonista, la vita del giovane cinese Teng Shih-hua, suo allievo all'università di Pechino nel 1924-1925 e successivamente vissuto per un paio d'anni a Mosca.

Il libro, di cui apparve un'ormai introvabile edizione negli anni successivi al XX Congresso, fu pubblicato a Mosca nel 1930; ma già in precedenza se ne erano avute delle anticipazioni, sia con la pubblicazione sulla rivista « Novyj lef » (alla cui direzione Tretjakov era subentrato a Majakovskij) del capitolo sul matrimonio di Teng, sia nel singolare resoconto (*put'fil'ma*, si autodefiniva: qualcosa come *viaggio-film*) che sempre in « Novyj lef » Tretjakov pubblicò per riferire del suo viaggio da Mosca alla Cina.

Interesse per l'Estremo Oriente e « bio-intervista » non rappresentano comunque degli episodi casuali nella carriera letterario-politica di Tretjakov; essi nascono bensì dal confluire di tutta una serie di circostanze, di scelte e di esperienze ideologiche di gruppo che portarono Tretjakov a militare non solo tra le file dei futuristi a stretto contatto di Majakovskij, ma anche tra quelle dell'Armata Rossa e precisamente nei reparti che durante la guerra civile operavano all'estremo est della Siberia. Si spiega pertanto come il suo primo libro *Zeleznaja pauza* (Pausa di ferro) venisse pubblicato nel 1919 proprio a Vladivostok e nella stessa città egli fosse tra i più attivi collaboratori della rivista *Teorcestvo*, anch'essa di tendenze futuriste; e si spiega anche il suo successivo interesse per un paese che, visto da Vladivostok, non doveva apparire certo così remoto come da Mosca e si potè quindi presentare al giovane scrittore rivoluzionario come un interessante soggetto e banco di prova per la verifica delle sue idee di rinnovamento della letteratura.

Tretjakov era, com'è noto, uno dei più strenui assertori della cosiddetta «faktografija» o « letteratura del fatto », che si poneva secondo le intenzioni dei suoi teorici come alternativa polemica alla letteratura d'invenzione, sia dei « compagni di strada », sia del cosiddetto realismo psicologico degli « scrittori proletari ». Tretjakov non era solo nella difesa delle sue posizioni, in quanto poteva contare sulla solidarietà di colleghi di varia tendenza: futuristi come Cuzak e Brik, un formalista come Sklovski e altri ancora. I risultati del loro rigoroso dibattito sul nuovo modo di essere della letteratura vennero raccolti nel 1929 in un famoso libro collettivo, che s'intitolava appunto « Literatura fakta », ossia « Letteratura del fatto », e per il quale Tretjakov scrisse ben sette saggi.

« Non abbiamo bisogno di stare ad aspettare degli altri Tolstoj » polemizzava Tretjakov in uno dei suoi scritti. « Abbiamo già i nostri propri *epos*. I nostri *epos* sono i giornali. Quel che poteva significare la Bibbia per un cristiano del medioevo — una guida per tutti gli imprevisti della vita — o quel che fu il romanzo ideologico per l'*intelligencija* russa liberale, per un attivista sovietico ciò è rappresentato oggi dal giornale ».

Dell'impegno teorico dello scrittore scrive con informata competenza Vittorio Strada, nel saggio in appendice all'edizione italiana del suo libro più importante che è apparsa presso Einaudi col titolo «*Giovane in Cina*»; un riconoscimento particolare dovrebbe essere riservato alla traduttrice, Vera Dridso, il cui compito è stato certamente assai difficile nel trasferire un originale russo costruito su una logica cinese in un testo italiano dove questa logica cinese continua a esistere. Infatti questo va subito detto a merito di Tretjakov, « intervistatore » o scrittore che lo si voglia considerare: ossia che la voce e il punto di vista del suo personaggio «vero » non vengono mai soffocati dalla sovrapposizione della voce e del punto di vista tretjakoviano. E in ciò consiste del resto il successo dell'operazione, come verifica di un certo approccio « fattografico »; benchè (come di solito succede) il merito non sia tanto dei principi in base ai quali il libro è stato costruito quanto piuttosto di chi l'ha ideato e scritto.

Culture diverse

Il libro, nonostante le sue quattrocentocinquanta pagine e malgrado i quasi cinquant'anni passati dal tempo in cui veniva concepito e realizzato, si presenta ancora oggi come una lettura affascinante; non solo come autobiografia di un giovane cinese nei primi decenni del secolo e nel pieno di quella crisi di crescita e di rinnovamento che avrebbe poi trasformato in senso socialista e rivoluzionario una delle società apparentemente più statiche e radicate nella tradizione, ma anche come contributo alla conoscenza di una cultura e di un modo di pensare non certamente omologhi ai nostri. Non a caso, come riferisce lo stesso Tretjakov, « qualche comunista cinese, dopo aver ascoltato frammenti della bio intervista, aveva detto: 'Questa è la nostra infanzia, la nostra scuola, la nostra vita' ».

Teng Shih-hua non era un giovane cinese qualunque, nel senso che la sua estrazione familiare lo rendeva già un personaggio in qualche modo eccezionale: suo padre, infatti, era un importante militante dell'ala democratica avanzata del Kuomintang, un organizzatore militare in diretto contatto con Sun Yat-sen e, nel libro, resta una delle figure dominanti, anzi diremmo la principale.

L'infanzia e l'adolescenza di Shih hua appaiono infatti continuamente condizionate dalle assenze e dalle sporadiche presenze di questo genitore impassibile e gelido, ora impegnato nel suo lavoro di capo rivoluzionario, ora costretto a fuggire per difendersi da persecutori e traditori; ma, pur con tutto il suo passato e presente di ribelle, Teng padre si rivelerà un tradizionalista a oltranza nel contrastare le inclinazioni sentimentali del figlio appena giovinetto e nell'obbligarlo invece a un assurdo matrimonio combinato fra parenti, secondo tutte le classiche norme.

L'episodio del matrimonio, con tutto il complesso cerimoniale che l'accompagna, rappresenta nel libro un efficacissimo « spaccato » di vita e di cultura cinese prerivoluzionaria, integrando gli altri elementi di vita familiare e sociale che possiamo desumere dal racconto del protagonista. Ma l'infanzia e l'adolescenza di Teng Shih-hua non sono dominate esclusivamente da queste immagini di passato; già ai suoi occhi infantili balenano a tratti altre immagini non di passato, ma di possibile futuro: le riunioni politiche che il padre convoca nottetempo nella sua casa, gli arrivi e le partenze di misteriosi messaggeri, le improvvise sparizioni del padre e infine l'essere egli stesso costretto a trovare rifugio in un monastero e a rimanervi più di un anno, per sfuggire anche lui alla morte che gli è stata decretata come figlio di un pericoloso cospiratore.

Così come suo padre, ribellandosi alla propria famiglia, era a suo tempo partito per il Giappone allo scopo di studiare e di meglio prepararsi alla sua missione politica, così anche per il giovane Teng arriva il momento della scelta e della rottura: suo padre lo vorrebbe ingegnere, ma a lui interessa la letteratura; suo padre vorrebbe che andasse a studiare a Shang-hai, ma lui parte invece per Pechino.

Repressioni

I capitoli relativi al periodo dell'università sono particolarmente indicativi e interessanti, non solo dal punto di vista delle vicende private del personaggio, ma soprattutto per la sua formazione ideologico-politica e per il contesto pubblico in cui essa si determina: una situazione dominata dalle lotte delle varie fazioni e dei corrotti generali del Kuomintang, ma già caratterizzata dalle prime e organiche manifestazioni di protesta operaia.

Il 1925, l'anno nel quale si conclude il racconto di Teng Shih-hua, è anche l'anno delle feroci repressioni a Shang-hai e in altre grandi città cinesi; un anno che prelude alla ripresa su larga scala della lotta rivoluzionaria e alle origini politiche di quella che sarà la « Lunga marcia ». E' inevitabile che il lettore si domandi quale sarà stata la sorte del protagonista di questo bellissimo libro nella successiva storia del suo paese. Non lo sappiamo, non lo sapeva (finché fu vivo) nemmeno Tretjakov: « Sono ormai trascorsi due anni » conclude la bio-intervista « dalla partenza di Teng Shih-hua. E' sprofondato in Cina ed è scomparso. Le mie lettere rimangono senza risposta. Non so dove sia né con chi sia. Forse pubblica opuscoli letterari. Forse fa lo scrivano... o il maestro nello Szuch'uan. Ma forse, dopo aver guardato molto da vicino il volto scoperto del Kuomintang, è diventato comunista... ».

Giovanna Spendel

Nuovi documenti sulla vita di Marx

BERLINO, maggio (a.b.)

Nuovi documenti finora sconosciuti sulla vita di Karl Marx e della sua famiglia sono stati ritrovati dai collaboratori dell'Istituto per il marxismo-leninismo del comitato centrale della SED.

I documenti serviranno ad arricchire e a rendere ancor più completa la importante impresa editoriale dell'Istituto che nell'ottobre scorso, ha cominciato la pubblicazione delle opere complete di Marx ed Engels in cento volumi.

Tra i nuovi documenti vi è una lettera di Marx del 29 settembre 1847 a Werner Von Veltheim nella quale Marx informa lo amico dei suoi piani per la pubblicazione di una rivista di carattere economico (piani che poi non vennero realizzati) e otto lettere di Jenny Marx a Ferdinando Di Westfalia e a Wilhelm Florenchurt scritte tra il 1850 e il 1868.

Queste otto lettere riguardano soprattutto le vicende della famiglia Marx, in particolare la morte del figlio Edgar.

Una nuova leva di quadri impegnata nella trasformazione della Somalia

I GIOVANI DI MOGADISCIO

La partecipazione popolare alla grande impresa di rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese – Come si definiscono e si consolidano i lineamenti del nuovo Stato – Il movimento cooperativo – Sindacato e organizzazioni femminili

Festa per l'inaugurazione di una scuola in un centro rurale somalo

DI RITORNO DALLA SOMALIA, *maggio*

Ho lasciato Mogadiscio che da due giorni s'era aperto il secondo Congresso dei lavoratori, nella bella Casa che ai lavoratori si intitola, alla periferia della città. Il Congresso è promosso dall'Ufficio Politico, l'organizzazione che raccoglie i dirigenti della Somalia. Il Congresso ha avuto una lunga preparazione. Si è cominciato in marzo, con i congressi di città e di villaggio che hanno inviato i delegati a quelli di distretto, e poi questi a quelli di regione. Infine sono arrivati a Mogadiscio oltre 150 delegati in rappresentanza di circa 100 mila lavoratori organizzati in sei categorie (operai, contadini, dipendenti pubblici, eccetera). In pratica è il sindacato non ancora ufficiale, che si riunisce e discute i suoi problemi.

Il precedente Congresso, giusto un anno fa, aveva ratificato l'autonomia finanziaria dell'organizzazione dei lavoratori nell'ambito dell'Ufficio Politico. Quindi tesseramento e gestione separati. Ma poi c'è stata tutta un'elaborazione bene indirizzata, nella linea indicata dal Consiglio supremo rivoluzionario, e gestita con intelligenza da Abdulkadir segretario dell'UP, e dai suoi collaboratori. In realtà, dietro, c'è la questione del partito, della sua formazione. Ora sembra davvero che si sia giunti ad una fase conclusiva. In ogni caso si è andati avanti secondo il progetto da tempo stabilito. Cominciare con le organizzazioni di massa, e quella sindacale prima di tutte, poi quella femminile, quella giovanile, poi il partito. Comunque questo Congresso ha assunto le caratteristiche di una grande assemblea sindacale, ha affrontato il tema sui diritti dei lavoratori, in relazione alla loro mobilitazione come forza portante della Rivoluzione, dei suoi programmi di sviluppo, del progetto socialista che la Somalia persegue.

Straordinaria assise

Il dibattito è stato franco, secondo un'abitudine, uno stile di questo paese che va elaborando una sua democrazia, un suo metodo democratico. Ricordiamo ad esempio, la Conferenza durata 40 giorni, fra ottobre e dicembre dell'anno passato, alla Casa del popolo, Delegati di regione e di distretto, intellettuali, responsabili dei consigli rivoluzionari, funzionari dello Stato, rappresentanti popolari, discussero con i membri del Consiglio supremo rivoluzionario, con i ministri, alla presenza del presidente Siad che cosa aveva funzionato e che cosa non aveva funzionato in sei anni di rivoluzione, che cosa bisogna correggere o migliorare, dove e perché si era sbagliato. Fu una straordinaria assise, dove ciascuno parlò in piena libertà, con spregiudicatezza poiché le critiche non furono in alcun modo risparmiate, rivolgendosi francamente ai massimi dirigenti, tenuti a dare spiegazioni, a giustificarsi, a spiegare la loro condotta. Ne uscirono documenti, proposte, correzioni dei metodi di lavoro, mutamenti dello stesso assetto amministrativo dello stato. Fu anche un momento esemplare della ricerca di forme di partecipazione e di confronto. Lo scopo, non ultimo, era di convincere sempre di più a discutere, a non rinunciare a criticare, a suggerire, a dire le proprie opinioni.

Così è stato al Congresso dei lavoratori. « Vuole essere — mi dice un dirigente somalo — la prova di una forza cosciente, che cresce ed esiste, e si assume le sue responsabilità nel portare avanti la nostra rivoluzione ». E i punti su cui si discute, cito alcuni fra i tanti ne sono la conferma: attirizzazione sempre maggiore dei consigli dei lavoratori nelle aziende, unificazione dei contratti e dei salari per categorie (almeno fin dove è possibile nella variegata realtà della Somalia), ulteriore razionalizzazione organizzativa del lavoro volontario, modi e forme di incentivazione del movimento cooperativo, potenziamento dell'attività diretta a creare nuovi quadri di lavoratori impegnati negli organismi di massa e a consolidare nelle masse popolari la dottrina del socialismo scientifico, approfondimento del ruolo, delle responsabilità, dei diritti e dei doveri del contadino, dell'operaio, del dipendente statale, ecc. nella nuova società somala.

Per capire come si configuri la nuova realtà sociale del paese potrei riferirmi per esempio al lavoro volontario che continua a essere un momento cardine della mobilitazione popolare di massa. Mentre ciò già, in Somalia, c'è stata la ricorrente campagna di pulizia delle città e dei villaggi, promossa dal ministero della sanità. La partecipazione è stata convinta, perfino festosa poiché questi appuntamenti sono anche l'occasione per mettersi in gara fra quartiere e quartiere. Ma il lavoro volontario, le strade pulite o le centinaia di scuole costruite in tutto il paese qualche mese fa dimostrano qualcosa di più, una capacità di attivizzazione che esprime il consolidamento di una struttura politica ramificata. In concreto è una nuova, estesa generazione di militanti rivoluzionari, nei centri di orientamento, nella rete capillare dell'Ufficio Politico, negli organismi sociali, che oggi è presente e operante. Vale la pena di sottolineare questo aspetto, questa trasformazione avvenuta nei sei anni di rivoluzione. La generazione degli intellettuali, illuminati ma pochi e dei pochi operai e contadini coscienti, che sei anni fa si affiancò ai militari per mettere in moto una rivoluzione nazionale, democratica, socialista, ha ormai ceduto il passo a un nuovo tipo di quadro rivoluzionario, di estrazione popolare che viene spesso dalla campagna o dalla boscaglia, ed è disposto a lavorare anche lì, fra i nomadi, nei villaggi agricoli o pastorali, che lavora con accanimento e assicura la presenza ovunque di militanti e dirigenti, appassionati e capaci. Sono questi giovani ad offrire l'immagine di una nuova generazione rivoluzionaria, ossatura vera e propria di una società che cambia. Non per niente si è ormai completato l'insediamento di questo quadro formato sia in Ufficio Politico alla testa dei consigli rivoluzionari, di distretto o di regione, dove prima c'erano dei militari. Un caso recente e quello del nuovo sindaco di Mogadiscio e presidente del consiglio rivoluzionario del Benadir, un giovane preparato e di valore che nel 1970 aveva conosciuto entusiasta attivista dei primi nuclei socialisti, tenuto dalla classe operaia ma già allora, ma ricordo, profondamente legato al mondo nomade e contadino della Somalia.

Trovo anche tra le donne, nella loro organizzazione, una trasformazione analoga. Il movimento femminile è una cosa importante in Somalia, e nell'ultimo anno si è trovato a combattere una delle più importanti battaglie della rivoluzione. Quella per l'applicazione della legge familiare che emancipa e parifica la donna, dentro e fuori la famiglia. L'8 marzo, intanto, è stato questa volta, un giorno di grandiosa mobilitazione, ben significati a Le donne, le donne del resto ovunque, inserite nel lavoro politico, nella milizia popolare, nei centri sociali, nella scuola, negli organi dell'UP.

Alla sezione femminile dell'UP le compagne quantomeno che la dirigono mi parlano di come la legge familiare sia entrata nella coscienza femminile maggari più ancora che in quella di molti uomini, mariti, padri, legati a vecchie usanze, ad abitudini di arbitrio. E mi parlano di quello che si continua a fare per estendere i processi dell'emancipazione, dei corsi nei centri di orientamento sull'educazione dei figli, sul parto, sull'igiene, sul diritto al lavoro, sulle questioni sociali insomma che più direttamente interessano le donne.

Mi sorprende sempre, ogni volta che ritorno in Somalia, la quantità di iniziative che nel frattempo sono state prese, l'incalzare dei mutamenti. Penso soltanto all'unificazione dei villaggi. Nella Conferenza dell'autunno passato alla Casa del popolo, è venuto fuori che il settore dei servizi è ancora carente, particolarmente in campo sanitario, che la distribuzione delle merci è resa difficile dalla dispersione dei centri abitati, che dopo l'alfabetizzazione e la scolarizzazione di massa, bisogna creare le condizioni adatte a rendere questo processo costante. Così, da quei lavori, è nato il decreto sull'unificazione dei villaggi, per ragioni insieme produttive (agricole in primo luogo), sanitarie, scolastiche, di distribuzione. Ogni distretto ha dovuto provvedere, mettendo a disposizione della popolazione i mezzi necessari per concentrare le abitazioni, trasportare i beni, creare insediamenti razionalizzati. Anche così, del resto, si è garantita l'assistenza ai vari nuclei familiari dei generi alimentari razionati. Da altra parte, ogni distretto si è visto assegnare 20 maestri per i bisogni della scuola e per evitare i rischi dell'analfabetismo di ritorno.

Unificazione dei villaggi

Uno sforzo che va sempre nella stessa direzione, mutare i rapporti tradizionali della società somala, nella struttura e nella sovrastruttura, creare nuove condizioni produttive e culturali, creare le premesse di uno stato che funzioni, che faccia le cose che promette, che giunga ovunque. E ci sono poi le cooperative quelle aziende in prima fila, e anche per esse la unificazione dei villaggi era una necessità impellente.

A Genale, con i compagni della nostra Lega delle cooperative ci recavo in Somalia una importante delegazione guidata dal compagno Gabetti, a stipulare accordi di collaborazione di grande interesse, ci siamo incontrati con alcuni cooperatori. Colpisce lo slancio, la tenacia con cui costruiscono da zero, i primi risultati. Mi raccontano con giusta cautela, la cooperativa che gestisce i mezzi di produzione prima, quella che organizza il lavoro poi, quella infine che vendica la terra. Dopo decenni di dominio del grado di coscienza raggiunto dai contadini sbalorditi a parte spare. Bisogna continuare, dimostrare il vantaggio, creare una coscienza socialista. Non si vuole forzare la mano, imporre dall'alto, si punta sull'attivismo dei militanti che sanno conquistarsi il consenso.

E ci sono già compagnie di un tipo, in ogni distretto, già alcune centinaia. Che cosa rappresentano? Mengad Amin, Abo, un vecchio contadino socialista, presidente di una cooperativa di terzo tipo, ce lo dice con forza e semplicità. Ricorda l'epoca della brutalità fascista, quando non ci si poteva riunire in più di 5 persone altrimenti si venivano arrestati, imprigionati, scudisciati, e si portavano a piedi i casche di banane, per decine di chilometri, e c'era l'aguzzino, e il padrone li trattava come bestie. Ma con l'Indipendenza, prima della Rivoluzione, poco è cambiato. C'è voluta la Rivoluzione per dare ai contadini libertà e dignità. Ora con le cooperative si sentono padroni del loro lavoro e del loro prodotto, ma dentro una collettività nazionale, per una società e uno stato che li rende utili a tutti, chiede, insieme, di produrre e lavorare per sé e per una Somalia diversa.

Ermanno Lupi

Mostra a Roma

Dagli Hung a Ho Ci Min le immagini del Vietnam

Una testimonianza dei valori che i vietnamiti hanno difeso con la lotta

All'epoca dei re Hung si fa risalire la formazione della prima entità statale sorta nella regione del Tonchino. I tamburi bronzei della loro era sono oggi considerati i preziosi simboli dell'origine della nazione vietnamita. Per questo, benchè solo dedicata agli ultimi trent'anni di storia, la mostra fotografica allestita fino a sabato prossimo alla Casa della cultura di Roma (Largo Arenula 26) non poteva aprirsi che con due immagini dedicate alla civiltà degli Hung, un mausoleo e appunto un tamburo. La scelta del Comitato nazionale Italia Vietnam, che ha promosso l'iniziativa in occasione del primo anniversario della liberazione del Sud, non poteva essere migliore perché serve a dare subito il senso della vastità del processo che ha portato quel popolo a riconquistare l'unità e l'indipendenza.

Un salto di tremila anni — non certo vuoti, ma difficili da riempire quando sono un centinaio di foto a dover dare l'idea dei forgiatori di una nazione — accentua questo senso. La terza immagine è dedicata a Ho Ci Min giovanetto (allora si chiamava Nguyen Ai Quoc) mentre parla al congresso socialista francese di Tours, nel 1920, quando partecipò alla fondazione del PCF. Nella didascalia mancano le parole conclusive del discorso: « *In nome di tutta l'umanità, in nome di tutti i membri del Partito socialista, di destra e di sinistra, vi appelliamo a voi Compagni, salvateci* ». Ma non manca nelle foto grafie che seguono la spiegazione di come tali parole — che potevano avere un significato disperato — si siano trasformate per diventare voce di un popolo in lotta. Un secondo salto, di 25 anni, per giungere a Hanoi, il 2 settembre del 1945. L'immagine è quella del grande palco, circondato dalla folla e dal l'alto del quale Ho Ci Min lesse la dichiarazione di indipendenza. Poi le tappe sono più ravvicinate, alcune segnate da immagini ingiallite, e ripetono momenti troppo conosciuti per essere ricordati in dettaglio, da Dien Bien Phu a Ngo Dinh Diem, dallo sbarco dei *marines* a Danang, ai villaggi strategici, ai bombardamenti americani contro il Nord, all'offensiva del Tet del '68, ai B52 contro Hanoi (con l'agghiacciante visione del quartiere di Kham Thien raso al suolo), alla firma degli accordi di Parigi. E' un rapido sommario, come un promemoria.

Trent'anni dopo la dichiarazione di indipendenza, c'è infatti la gigantografia che mostra un carro armato, con sulla torretta il contadino carrista, campeggiare di fronte al palazzo presidenziale di Saigon su cui sventola la bandiera del GRP. E il 30 aprile dell'anno scorso è storia di ieri. Ma la rassegna non si ferma qui. Ha voluto essere più completa e mostrare come è stata voltata la pagina di trent'anni di guerra e come si vive oggi. Forse può sembrare fastidioso vedere i vietnamiti — che siamo stati abituati per tanto tempo a vedere con il fucile a tracolla o addetti alla mitragliera contraerea — impegnati nella banalissima *routine* di tutti i giorni, addirittura con qualche spezzone di folclore o con qualche ritratto di maestra dagli occhi addolcite, fabbriche di Cam Pha, lavoratori del cementificio di Haiphong, al conducente delle zattere che trasporta tronchi d'albero nella provincia di Nghe An, fino a pescatori della frastagliata baia di Ha Long o ai bambini di una scuola elementare di Hanoi. Il tutto come se alle spalle non avessero mai la straordinario e di tanto particolare, o come se volessero dimenticare, rientrando di storia che la mostra oggi e, nello stesso tempo dimostrare che si è trattato di una parentesi del resto ormai chiusa.

Molte delle foto esposte sono conosciute, alcune hanno attraversato le prime pagine del giornalismo di tutto il mondo, alcune sono state trasformate in manifesti. Altre ancora, invece, hanno lampi sono poco note. Fra queste c'è la più bella. Mostra Le Van Tich, rivoluzionario — informa la didascalia — condannato a morte e poi, la sentenza non venne eseguita, rinchiuso per dieci anni nel *lager* di Con Son. Mostra Tich — si dice — mentre abbraccia la vecchia madre al ritorno dalla prigionia. Non c'è nulla di retorico. E' piuttosto la sintesi del lungo discorso che costituisce il filo di questa rassegna e che riguarda tutti i valori che con la sua lotta di liberazione il popolo vietnamita ha difeso contro le aggressioni straniere. C'è una delicatezza nell'abbraccio tra Tich e la madre che disegna questa immagine da quelle consuete degli incontri tra i detenuti appena liberati, e i loro congiunti come abbiamo potuto vedere in Grecia, Spagna o in Portogallo. Appunto, per tornare al discorso di prima, come se Tich non tornasse dall'inferno di Con Son ma solo da un breve viaggio, a simbolo di una serenità e di una pazienza che hanno consentito ai vietnamiti di sopportare una guerra tanto lunga e di vincerla.

r. f.

Ferruccio Parri in mezzo secolo di vita politica italiana

IL SENSO DEL RISCATTO NAZIONALE

La raccolta degli scritti di « Maurizio » ha fornito lo spunto ad una discussione su alcuni punti chiave della storia del dopoguerra - Gli interventi di Amendola, Basso, Lombardi, Ferrari Aggradi e La Malfa

Cinque uomini politici attorno a un tavolo discutono, ripercorrono assieme alcune tappe essenziali della loro esperienza, ricostruendo al tempo stesso le fasi di un cinquantennio di storia italiana: sono Giorgio Amendola, Lelio Basso, Mario Ferrari Aggradi, Ugo La Malfa, e Riccardo Lombardi.

Occasione dell'incontro — martedì scorso al ridotto dell'Eliseo, a Roma — è la presentazione, su iniziativa dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, della raccolta di scritti (1915-1975) di Ferruccio Parri, edita da Feltrinelli.

Antifascismo militante

La presenza dello stesso « Maurizio » al dibattito non suggerisce omaggi di rito, stimola invece il confronto, sollecita a rivisitare criticamente alcune pagine chiave della nostra storia, della democrazia italiana e di tutto l'antifascismo, di cui egli è, come è stato detto, la « personificazione morale ». Perché esiste un « problema Parri », che coinvolge intere generazioni di militanti democratici, attraverso la vita dei partiti, e comporta elementi di giudizio sulle vicende attuali della politica nel nostro paese.

Una prima questione, è posta dalla intensa e complessa biografia politica, che ha il suo punto di partenza nelle antiche posizioni di interventismo liberale, antisocialista, precedenti la prima guerra mondiale, passa attraverso l'antifascismo militante, la Resistenza, e trova un punto di arrivo nella maturazione concreta di un rapporto col movimento operaio. Una « distanza » — dice Amendola — colmata, nell'arco di un cinquantennio, che segna certamente l'evoluzione di Ferruccio Parri, ma anche dello stesso movimento operaio e socialista, con l'abbandono di schemi, settarismi e il recupero, attraverso la resistenza antifascista, de' valori patriottici, cioè l'ancoraggio alle esigenze della lotta di classe a quelle di crescita e sviluppo nazionale. C'è stato, dunque, uno sviluppo reciproco di posizioni e di atteggiamenti — come hanno detto anche Basso e Lombardi — che ha finito coll'avvicinare due componenti essenziali della democrazia italiana, rispetto alle occasioni storiche poste dalla vicenda nazionale.

C'è poi, una seconda questione, storica e politica al tempo stesso, che la biografia di Ferruccio Parri, sollecita ad approfondire: la costituzione del governo da lui presieduto nel giugno '45, sostituito dal primo ministero De Gasperi meno di un anno dopo. « Fu un fatto decisivo per la democrazia italiana » — dice Ugo La Malfa, che quella soluzione avverso, dall'interno del partito, giudicandola « prematura » rispetto all'insieme della situazione politica. L'esito negativo di quella esperienza, cui seguì la crisi dissolutiva del partito d'Azione, produsse conseguenze di ordine politico e storico che debbono essere ancora approfondite. Secondo Lombardi, che appoggiò con favore l'idea del governo Parri, ci sono responsabilità che non possono ricadere soltanto nella carenza di « presa egemonica » del partito d'Azione, ma la fine di quella soluzione governativa deve essere ricercata nelle incertezze e nei limiti di orientamento dell'insieme della sinistra. In che misura la « breve stagione » del governo Parri, può essere considerata il primo segno della involuzione moderata che di a poch'anni avrebbe caratterizzato gli equilibri politici nazionali? E' una domanda importante, per le prospettive di giudizio storico che apre e i riflessi politici che comporta. E così volge principalmente i desiderii del partito d'Azione, e le valutazioni sulla « debolezza » che separò, nel partito, l'anima « socialista » da quella che La Malfa definisce « democratica avanzata ».

La guerra fredda

Si ritorna qui, a Parri, alla sua storia, alla sua collocazione politica, negli anni più bui, della guerra fredda, della divisione tra le forze antifasciste che dettero vita al nuovo stato nato dalla Resistenza. Per Parri, il '58, anno della legge truffa, è il momento della scelta: il democratico liberale, l'antifascista conseguente, è in lotta contro il tentativo « maggioritario » nell'*Unione popolare*, accanto alle forze socialiste e comuniste.

La sua è una scelta per la democrazia, certo, ma nella convinzione — dice Lelio Basso — che solo in un rapporto solidale con il movimento operaio « si difende la libertà ».

Si apre, con quella decisione, una fase della vita dell'uomo, che avrà le sue conseguenze fino ad oggi, coinvolgendo fino in fondo quella « distanza », che lo aveva visto in anni lontani combattere, su una trincea diversa da quella del movimento operaio e socialista italiano.

Ma la radice di quella convinzione unitaria, il riconoscimento del valore essenziale del rapporto della classe operaia con la causa della democrazia e dell'assetto nazionale, si può trovare, nella guerra di Liberazione e nella direzione del movimento partigiano. Mario Ferrari Aggradi, ha ricordato, come nodo significativo della aspirazione politica di Parri, l'accordo con il compagno Longo dopo l'8 settembre, per un comune impegno nella direzione del movimento partigiano, che unificò le forze, rinsaldando le file della Resistenza. D. qui, con la costituzione e la lotta conseguente per il riconoscimento da parte alleata del CLN, l'apertura di quella pagina nuova della storia nazionale, che è parto di riferimento obbligato per lo sviluppo futuro del paese. E, in questo senso, Parri diventa « personificazione morale dell'antifascismo » punto di riferimento per uomini, fatti, idee, partiti, forze sociali. Per il suo richiamo al confronto, all'impegno costante per un autentico rinnovamento della vita nazionale.

Duccio Trombadori

Le indagini sullo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare

Dal magistrato l'ex presidente del consiglio regionale ligure

Paolo Machiavelli si è dimesso anche dalla segreteria provinciale del PSI — La strada percorsa dalla delibera per la costruzione del villaggio turistico — Comunicazione giudiziaria anche all'assessore socialista che ha denunciato la speculazione ?

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5.

Siamo arrivati alla stretta finale della indagine sul clamoroso scandalo della «bustarella» da mezzo miliardo, che sarebbe stata chiesta per fornire un appoggio sufficiente a far approvare un progetto per la costruzione di un villaggio turistico che avrebbe raddoppiato il comune di Santo Stefano al Mare.

Questa mattina si è avuta la esatta sensazione che i nuovi ordini di cattura erano stati firmati. E' accaduto verso le 11. Il sostituto procuratore, Nicola Marvulli, che dirige l'indagine, è entrato nell'ufficio del procuratore capo Lucio Grisolia. Subito dopo è arrivato il comandante del nucleo di polizia giudiziaria, colonnello Giuseppe Franciosa. L'ufficiale si è soffermato pochi minuti nell'ufficio del procuratore capo. Alle 11,15 è uscito in fretta infilandosi in un ascensore di servizio.

Le incriminazioni erano state precedute dalle dimissioni del presidente dell'assemblea regionale Paolo Machiavelli. Si tratta di una nota personalità socialista di Genova. Machiavelli ha 53 anni. E' stato vicesindaco di Genova nel centro sinistra e ha ricoperto la carica di presidente dell'assemblea regionale sia con il precedente centro sinistra che con l'attuale giunta di sinistra.

Machiavelli si è dimesso anche dalla segreteria provinciale del PSI e ha fatto sapere che, nella giornata di domani, si presenterà spontaneamente alla giustizia. Nella lettera di dimissioni dagli incarichi l'ex presidente della assemblea regionale si proclama innocente e accenna a una «manovra politica» che sarebbe stata imbastita contro di lui per colpire il PSI.

L'indagine — è stato fatto rilevare da più parti — ha avuto tempi lunghi dal momento della prima denuncia. C'è da rilevare che gli inquirenti hanno preso in esame fatti che iniziano dalla passata giunta, presieduta dal democristiano Giorgio Luciano Verda.

Cerchiamo di cogliere i tempi della inchiesta. Piero Di Francisco, amministratore delegato della «Mari Sol», una nota società edilizia di Sanremo, presenta agli amministratori comunali di Santo Stefano al Mare un «grandioso progetto» per dieci miliardi di lire. Un intero paese di villette alzate sulla collina e per il vecchio paese di 1800 abitanti una serie di servizi che vanno dai parchi alle scuole, alle strade, alla fognatura e, persino, una spiaggia. Gli amministratori approvano il progetto. Il piano giunge alla amministrazione regionale verso la fine del 1974. Il 9 luglio 1975, il comitato tecnico urbanistico della regione lo prende in esame. Le volumetrie impressionano. Si tratta di moltiplicare per più di due volte l'intero paese.

Preme per l'approvazione, l'allora assessore alla urbanistica, ingegnere Sergio Ferrari, socialdemocratico. I componenti del comitato decidono di apportare alcune varianti al piano di fabbricazione che viene rinviato al comune per le eventuali controdeduzioni. Resta agli atti della regione il piano di lottizzazione.

Il 17 luglio 1975, l'assessore all'urbanistica Sergio Ferrari firma la bozza di decreto per la sua approvazione e la presenta, per la firma definitiva, al presidente Verda. Ma quest'ultimo non può decretare più nulla. E' già nominato vice presidente d.c. della nuova assemblea eletta con il voto del 15 giugno. Verda può fare soltanto della ordinaria amministrazione.

Il 23 luglio viene eletta la nuova giunta di sinistra. Il 31 ottobre 1975, si presenta all'assessore alla urbanistica Delio Meoli, socialista, un certo Cirino Paone. Si proclama l'addetto stampa e alle pubbliche relazioni della «Mari Sol».

Cirino — secondo l'assessore Meoli — avrebbe sollecitato l'approvazione del piano, dichiarando che la ditta stava subendo anche troppi ricatti. Cirino nomina un certo ragioner Gallo, presentatosi come segretario di un esponente socialista.

Meoli si consiglia allora con l'avvocato Giovanni Salvarezza e presenta una denuncia in procura su quanto appreso dal Cirino. Siamo al 5 novembre 1975. Da quel momento, stando alla dichiarazione rilasciata dal comandante del nucleo di polizia giudiziaria, iniziano le indagini.

Il galoppino incaricato dei contatti con la «Mari Sol» veniva identificato nel geometra Cosimo Cusato. Lavora presso lo studio dell'ingegnere Paolo Negroponte. I due vengono scoperti in contatto con il dottor Alberto Renzi, funzionario della Regione, segretario particolare del presidente Paolo Machiavelli.

L'indagine va a rilento. Non si capisce bene di cosa si possa trattare nei corridoi di palazzo di giustizia. Intanto il comune di Santo Stefano approva senza controdeduzioni le varianti al piano di fabbricazione. Arrivano sul tavolo dell'assessore ai primi del novembre 1975 dopo il colloquio con l'emissario della «Mari Sol».

Il 25 novembre, il Cirino si presenta di nuovo dall'assessore socilista Delio Meoli. E' in compagnia del ragioniere Ascheri. Cirino fa un nuovo strano discorso — stando alla versione di Meoli. «Lei assessore, ci aveva suggerito di fare come il carabiniere che si nasconde nell'armadio per sorprendere i ricattatori della società — dice Cirino — abbiamo seguito il suggerimento registrando le conversazioni: ecco i nastri». Fa sentire uno dei nastri. Meoli distingue la voce di Renzi. Telefona ai carabinieri. Si presenta nell'ufficio dell'assessore il maresciallo Previtera che sequestra i nastri. Meoli a questo punto si reca dal presidente della Regione, compagno Angelo Carossino. Gli riferisce i fatti. Si decide di bocciare definitivamente il progetto di Santo Stefano a Mare e si convoca la giunta regionale che l'11 dicembre 1975 vota in conformità.

Trascorrono tre mesi e, nell'aprile scorso, giunge al dottor Renzi la prima comunicazione giudiziaria. La settimana scorsa scattano gli ordini di cattura contro il segretario di Machiavelli, Renzi, l'ingegnere Negroponte e il geometra Cusato.

L'indagine — si fa osservare da più parti — mostra tempi lunghi dal momento della denuncia e ha avuto scoppio improvviso e fragoroso in un momento assai delicato per il Paese. Il magistrato inquirente dice che come ha fatto per Franca Fassio, egli non guarda in faccia a nessuno. Fa il suo dovere secondo le rivelazioni dell'istruttoria.

Alcune notizie, tuttavia, destano perplessità. Si è saputo da Imperia che il PM Marvulli, dopo aver interrogato per ore l'amministratore della «Mari Sol» si è recato in un noto locale della città, mostrando la foto dell'assessore Meoli, e chiedendo se fosse stato presente a una ricca cena pagata da un impresario edile. Si dice che contro lo stesso Meoli, Marvulli abbia firmato ieri una comunicazione giudiziaria. Perché, se Meoli stesso ha promosso la indagine e vi ha collaborato consegnando le famose registrazioni?

Si parla di una chiamata in correità da parte dell'ingegnere Negroponte. E' auspicabile che i tempi lunghi lascino il posto al tempo breve della verità.

La segreteria regionale del PCI ha diffuso oggi un comunicato nel quale, tra l'altro, si «auspica che sia fatta piena luce e sia accertata rapidamente ogni responsabilità, esprimendo in questo senso piena fiducia nell'operato della magistratura».

Il comunicato rileva poi «che l'avvio delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria è avvenuto a seguito dell'esposto presentato, fin dal 5 novembre 1975, dall'attuale assessore regionale all'urbanistica», e sottolinea, «oltre che la completa e totale estraneità ai fatti denunciati sia del PCI e sia dei singoli suoi membri, anche il rigoroso comportamento della giunta regionale che ha respinto il progetto di lottizzazione».

Dopo avere condannato «i tentativi di strumentalizzazione che da più parti vanno emergendo», la segreteria del PCI osserva «che la pratica del sottogoverno e della corruzione appartiene a una politica e ad un metodo trentennali, i cui guasti vanno clamorosamente emergendo in tutto il Paese. E' un fatto positivo che tali guasti, dopo un lungo periodo di tolleranza, di copertura e di silenzi, vengano finalmente alla luce e siano perseguiti. Tutte le persone oneste — conclude il comunicato — le personalità pubbliche, le istituzioni democratiche debbono dare il loro contributo a questa azione di moralizzazione e di risanamento. Di tale azione, i comunisti si sentono pienamente partecipi, nella consapevolezza che dal suo esito dipende in larga misura il futuro della democrazia nel nostro paese».

Giuseppe Marzolla

L'ambasciata dell'URSS a Pechino colpita dall'attentato

Sono state trasmesse da Pechino le prime foto dell'attentato avvenuto il 29 aprile contro la sede dell'ambasciata dell'URSS. L'esplosione, come si ricorderà, fu violentissima e provocò tre morti. NELLA FOTO: l'ingresso dell'ambasciata sovietica nella capitale cinese. Si nota, sulla sinistra, il piccolo edificio di lato al cancello dove si trovavano le sentinelle cinesi, due delle quali sono morte

Processo Lavorini: oggi si ascoltano i nastri

FIRENZE, 5

Le registrazioni dei nastri che contengono le conversazioni fra Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta e Pietrino Vangioni, i principali protagonisti del caso Lavorini, saranno ascoltate domani mattina dai giudici della corte d'Assise d'appello. I tre imputati saranno chiamati a dare spiegazioni a proposito di alcune frasi sibilline da loro pronunciate e riconosciute come proprie.

E' questa la grossa novità del processo che anche oggi ha visto di scena il giudice relatore Roberto Bianchini. Dopo aver fatto il resoconto del caso Lavorini, dal 31 gennaio 1969, quando il ragazzo di Viareggio scomparve, fino all'arresto di Marco Baldisseri, Della Latta, Vangioni, il dottor Bianchini ha compiuto un'ampia analisi dell'istruttoria del giudice Mazzocchi e della sentenza dei giudici di primo grado.

Quindi ha ricordato che Baldisseri e Della Latta sono stati riconosciuti colpevoli dai giudici di primo grado di omicidio preterintenzionale anziché di omicidio volontario come contestato dal giudice istruttore, mentre Pietrino Vangioni, nonostante i gravi indizi a suo carico — ha sottolineato il giudice relatore — è stato assolto con formula dubitativa.

L'impressione che si ricava da queste prime battute è che accusa e difesa si batteranno su un tema ben preciso: la contrapposizione Meciani-Vangioni, ma con una sostanziale differenza rispetto a Pisa. A Firenze infatti l'accusa non si schiererà dalla parte di Pietrino Vangioni, escludendo il movente politico.

Il verdetto accolto da applausi e lacrime

Assolto Pierre Goldman Il suo caso aveva appassionato la Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Il verdetto, accolto con applausi e lacrime, con il quale la Corte di Amiens ha assolto ieri sera l'imputato Pierre Goldman dall'accusa di duplice omicidio (pur condannandolo a dodici anni di reclusione per tre altre aggressioni) è considerato dalla stampa e dagli esperti come un avvenimento giudiziario di prima grandezza dopo che il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

Il fatto che tutta la Francia si sia appassionata a questo clamoroso processo riguarda la personalità particolare del detenuto. Arrestato sei anni fa, in base a prove apparentemente schiaccianti, come assassino di due farmaciste, il giovane studente Pierre Goldman passa sei anni in carcere in attesa di processo. In questi sei anni studia e consegue una dopo l'altra tre lauree e pubblica un libro che è un eccezionale documento umano e letterario: «Memorie oscure di un ebreo polacco in Francia».

In questo libro Goldman mette a nudo la propria psicologia, rivela crimini commessi e altri progettati, tratteggia un profilo di sé, delle proprie speranze deluse, delle proprie avventure di rivoluzionario nell'America Latina, che propongono alle migliaia di lettori una figura complessa, avvincente e insolita. Una cosa Goldman nega con tutte le sue forze: di essere l'autore del duplice assassinio del Boulevarde Richard Lenoir.

Coi suoi avvocati prepara giorno dopo giorno la propria difesa, cura ogni dettaglio del proprio aspetto e del linguaggio che esso terrà davanti alle Assise. E finalmente, una settimana fa, arriva il giorno del confronto col tribunale e con un jury aperto, sereno, deciso a non lasciarsi sfuggire alcun particolare dell'intricato putzle poliziesco e giudiziario che ha condotto Goldman in galera. Una ad una le prove vengono smontate, svuotate della loro credibilità. La polizia che aveva costruito un castello di certezze, viene messa davanti a un dibattito contraddittorio che non può sostenere. I testimoni a carico sono costretti a confessare di non essere più così sicuri delle loro vecchie testimonianze.

E, come dicevamo all'inizio, ieri sera il verdetto ha dichiarato Goldman innocente del duplice assassinio ma gli ha inflitto dodici anni di reclusione criminale per tre vecchie aggressioni a mano armata che il detenuto non ha mai negato.

Dodici anni sembrano molti. Ma sei Goldman li ha già scontati. Inoltre i sei anni che restano verranno probabilmente ridotti da amnistie, condoni per buona condotta e così via. Perchè Goldman è da sei anni un prigioniero modello che ha suscitato il rispetto dei suoi carcerieri. E allora? Allora stasera si pensa che quella condanna è stata praticamente un colpo di spugna su un passato nel quale è difficile ormai riconoscere il Goldman di oggi e che alla fine dell'anno, o all'inizio dell'anno prossimo, il carcere aprirà definitivamente le sue porte davanti a quest'uomo che ha commosso il paese di adozione, a questo personaggio che ancora oggi rimane uno dei più complessi, affascinanti e enigmatici della storia giudiziaria francese.

a. p.

Vennero chiesti 23 miliardi per una liquidazione fasulla

Clamorosi sviluppi nella vicenda dei danni di guerra alla Caproni

Ordini di cattura eseguiti a Firenze - Carte riguardanti i ministri Colombo e Andreotti nello studio di un legale milanese - Immediato intervento del procuratore generale Paulesu che avoca l'inchiesta

MILANO, 5.

L'attuale ministro del Tesoro, Emilio Colombo, e il suo collega del ministero del Bilancio, Giulio Andreotti, sono al centro di una nuova oscura vicenda, una colossale truffa ai danni dello Stato orchestrata sulla liquidazione di fasulli danni di guerra che, in base ad una leggina fatta passare freltolosamente nel 1967, dovrebbero essere rifusi a industrie che furono costrette, almeno ufficialmente, a produrre armamenti per i tedeschi. La truffa, sulla quale si muove in forze la Guardia di finanza e che dopo quattro arresti, vede l'emissione di avviso di reato contro un notissimo legale milanese, l'avvocato Giovanni Bovio, è riemersa sulla scena giudiziaria dopo la denuncia di un avvocato romano, Antonio Marcucci, presentata al sostituto procuratore dott. Guido Viola che da tempo conduce un'inchiesta sui fantomatici danni di guerra rivendicati da una «Liquidazione Caproni s.p.a.».

Viola aveva bloccato nel giugno 1974 una favolosa liquidazione, in totale 23 miliardi di lire, già disposta dalla Intendenza di Finanza di Milano. L'istruttoria era stata formalizzata ed era finita nelle mani del consigliere istruttore Antonio Amati. Sulla stessa vicenda si muoveva contemporaneamente la procura della Repubblica di Busto Arsizio interessandosi a due miliardi e mezzo liquidati alla STEI Marchetti di Varese, ottenuti sempre da una fantomatica società liquidatrice e scomparsa dalla circolazione.

La denuncia dell'avvocato romano ha di colpo allargato il respiro dell'inchiesta. Un gruppo politico e finanziario, legato a precisi centri di potere, aveva costituito alcune finanziarie con il compito di rivendicare danni di guerra di ben 35 grosse industrie, sia a loro insaputa, sia ricorrendo a trucchetti come quello di acquistare per ottocentomila lire azioni senza valore della Caproni, dopo che questa venne dichiarata fallita. Il gruppo finanziario e politico che ha escogitato il marchingegno per spillare miliardi allo Stato si era dato da fare per ottenere ampi e interessati appoggi a livello politico, tanto che, su iniziativa del ministero del Tesoro, nel 1967 venne approvata la famosa leggina sui danni di guerra.

A questo punto il sostituto procuratore Viola predisponeva quindici perquisizioni contemporaneamente in tutta Italia, in particolare a Firenze e Milano.

Nel capoluogo lombardo veniva perquisito lo studio dell'avvocato Giovanni Bovio che veniva indiziato di pesantissimi reati: associazione per delinquere, frode processuale, subornazione di testimoni. Nello studio del legale, che in nessuna circostanza era mai apparso nella vicenda della liquidazione dei danni di guerra, veniva rinvenuta tutta la documentazione completa relativa sia alla vicenda Caproni sia alle altre 35 industrie: inoltre veniva ritrovata la documentazione circa i contatti con la segreteria del ministro del Tesoro Colombo e gli interventi sollecitati e, a quanto pare, ottenuti, anche da Andreotti perché passasse la pratica della liquidazione dei danni di guerra.

Tutta la voluminosissima documentazione veniva sequestrata da Viola e custodita in luogo segreto. Contemporaneamente a Firenze venivano arrestati alcuni personaggi, fra cui il titolare delle finanziarie che erano, con vari mezzi, divenute titolari, o si facevano passare per tali, dei danni di guerra delle 35 industrie: si tratta di una società milanese trapiantatasi poi a Firenze, la «ICI», e della «Cofin».

Gli arrestati sono Giancarlo Guasti, la consorte Mirella Biagiotti e l'autista del Guasti, Salvatore Tenda. L'ultimo ordine di cattura riguarda l'avvocato Paolo Maria Vecchio, già in carcere a San Vittore per associazione a delinquere.

I reati contestati ai quattro arrestati sono gravissimi: si va dalla associazione per delinquere, alla frode processuale, alla truffa ai danni dello Stato, alla subornazione di testimoni, al millantato credito: a carico dei coniugi Guasti sta poi l'accusa di detenzione di armi da guerra.

A questo punto nell'inchiesta si è inserito un torbido intervento da parte della Procura Generale di Milano, intervento richiesto, a quanto si è saputo, da un indiziato di reato: al sostituto Procuratore Viola venivano chiesti in visione gli atti. La richiesta è stata fatta per iscritto. Il sostituto Viola, bloccato in un momento in cui a suo giudizio occorreva compiere atti urgenti, ha avuto ieri una serie di riunioni tempestose con il Procuratore generale Salvatore Paulesu.

Alla Procura della Repubblica si fa notare che la richiesta giunge quanto mai inopportuna e, fatto grave, dopo la sollecitazione di un indiziato di reato.

Il sostituto Viola, comunque, è in attesa di una decisione da parte della Procura Generale: l'avocazione, se dovesse essere adottata, dovrebbe comunque essere motivata con precisione. Nel caso in cui gli atti vengano restituiti a Viola, l'inchiesta verrebbe immediatamente formalizzata e confluirebbe in quella Caproni che verrebbe assegnata ad un nuovo giudice

Il nuovo scandalo vede al centro ancora una volta uomini della DC a testimonianza e di una gestione corrotta della cosa pubblica e della sottrazione di ingenti somme allo Stato.

Non ci sarebbe da stupirsi se anche in questo sporco affare dei danni di guerra più o meno fasulli spuntasse quanto prima il volto del latitante Sindona. E' un fatto che il legale, indiziato, Giovanni Bovio, è difensore di Sindona: nell'attuale inchiesta il ruolo del legale milanese sembra essere di grande rilievo. Del resto, il fatto che sia stato indiziato di reati gravissimi, né è una conferma.

Maurizio Michelini

Nella riunione di ieri

Approvato dal Cipe l'adeguamento per il fondo ospedaliero

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) riunitosi ieri mattina al ministero del Bilancio, sotto la presidenza dell'on. Giulio Andreotti (erano presenti i responsabili degli altri dicasteri e gli esperti della programmazione) ha definito l'adeguamento del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per il biennio 1975-1976.

Con la delibera adottata — precisa un comunicato del ministero della Sanità — l'ammontare del fondo è portato, per il 1975, a 3 mila 300 miliardi e, per il 1976, a 3 mila 750 miliardi; l'integrazione — rispetto alle somme stanziate per il 1974 — è, rispettivamente, di 600 e di 1000 miliardi.

Già nel dicembre del 1975 il problema dell'adeguamento del fondo era stato esaminato una prima volta in sede CIPE. «Obiettive difficoltà di natura politica (crisi di governo) e di carattere economico e finanziario generale — sottolinea ancora il ministero della Sanità — hanno protratto fino ad oggi la determinazione dell'ammontare del fondo.

«L'intesa raggiunta in seno al CIPE rappresenta un notevole sforzo da parte del governo di corrispondere alle esigenze della assistenza sanitaria in questo fondamentale settore. Con la avvenuta determinazione del fondo le regioni — rileva il ministero della Sanità — possono procedere ad una chiara programmazione della spesa ospedaliera, che è condizione essenziale per una organica e moderna politica sanitaria».

Nella stessa riunione di ieri, il CIPE su proposta del ministro per il bilancio, e sentita la Commissione interregionale, ha proceduto al riparto tra le regioni e province autonome dello stanziamento per il 1976 del fondo destinato al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (previsti dall'art. 9 della legge 281, 1970). E' stato previsto che tale stanziamento, di 277,1 miliardi di lire, sia destinato per 30 miliardi a contributi per il completamento di ospedali civili e psichiatrici; per 15 miliardi ai centri interaziendali di addestramento professionale dell'industria, ai centri di servizi culturali e sociali e a quelli di assistenza tecnica in agricoltura; per 232,1 miliardi ai programm. regionali di sviluppo, particolarmente nei settori delle opere igienico-sanitarie, dei trasporti, della zootecnia e dell'edilizia.

I lavori parlamentari sulla «giungla retributiva»

ANCHE CENTO MILIONI L'ANNO AL DIRETTORE DI UNA BANCA

Così guadagna il più alto funzionario delle Casse di risparmio delle province lombarde - La situazione alla Cassa del Mezzogiorno

La inchiesta parlamentare sulla giungla retributiva non subirà interruzioni durante la campagna elettorale: continueranno infatti a lavorare, con audizioni ed elaborazione dei dati raccolti, i quattro gruppi di lavoro — costituiti in seno alla commissione di deputati e senatori — che si occupano dei trattamenti, in atto nelle amministrazioni regionali, nel parastato, nei giornali e alla Rai, nelle banche.

La commissione, in questi giorni ha consegnato, come stabilisce la legge, ai presidenti della Camera e del Senato una relazione sull'attività sin qui svolta. Facendo il punto, il compagno Caruso ha osservato che «è già confermato lo specchio delle ingiustizie retributive esistente nel nostro Paese, perché a parità di lavoro e di responsabilità corrispondono diversificazioni di trattamento molto accentuate e non giustificate».

Questo stato di cose — ha aggiunto Caruso — è il frutto di soluzioni affidate esclusivamente a motivazioni di prestigio, a sollecitazioni clientelari, manovre di divisione fra i lavoratori.

Si guardi a quel che accade all'interno della RAI e dei grandi giornali di informazione — con costi medi oltre o intorno ai 20 milioni per dipendente e con punte di 34 e più milioni per certi inviati speciali —, o nelle banche.

Soffermiamoci sulla condizione negli istituti di credito, pubblici e privati, ed in particolare ai vertici, confrontando i trattamenti retributivi con quelli di alti burocrati dell'amministrazione pubblica. Il direttore generale delle Casse di risparmio delle province lombarde e del Banco S. Paolo di Torino, hanno uno stipendio annuo che si aggira sui 115 milioni. Il ragioniere generale dello Stato, sul quale grava la responsabilità di tutta la spesa pubblica (in pratica amministra 35 mila miliardi l'anno) percepisce uno stipendio — onnicomprensivo — di 14 milioni l'anno

Il congegno di scala mobile, di cui usufruiscono i dipendenti delle banche, determina un'ulteriore condizione di privilegio: essi godono di una doppia scala mobile, la prima opera sull'indice di aumento del costo della vita, la seconda sulla svalutazione monetaria. Il risultato è che in un quinquennio, il salario dei lavoratori bancari è raddoppiato, e negli ultimi tre anni è incrementato del 50%. Un altro esempio: il costo medio dei dipendenti delle Casse di risparmio delle Province lombarde è di 19 milioni l'anno. Alla Banca d'Italia, nel 1973 il costo dei 7623 dipendenti è stato di 129 miliardi e 81 milioni (circa 17 milioni in media per addetto): l'anno precedente era stato di 107 miliardi e 748 milioni.

Ricordiamo la situazione esistente alla Cassa del Mezzogiorno. Il presidente ha una indennità di 29 milioni (molto più bassa di quelle di altri grandi manager dello Stato), ma — osserva il compagno Caruso — «il sistema di retribuzione è molto frantumato, tant'è che alla Cassa la remunerazione tabellare costituisce appena il 50% di quella effettivamente corrisposta ai dipendenti». Questi, fra l'altro, ricorda Caruso, godono di una indennità che viene calcolata in base ad aliquote che coprono quasi l'intero ammontare dell'imposta sulle persone fisiche.

Da segnalare, infine, che l'avv. Mario Einaudi, dimissionario dall'ente di gestione dopo l'esplodere della scandalosa operazione di acquisto delle azioni Fassio, rivendica dall'EGAM non solo la liquidazione sulle sue indennità di presidente dell'EGAM (60 milioni lorde l'anno, al netto 35), ma anche quella delle indennità che percepiva da ogni impresa del gruppo, in ciascuna delle quali egli ha rivestito incarichi di presidenza, di amministratore delegato, di consigliere. Ogni commento appare superfluo.

a. d. m.

Ricevimento per l'addetto militare della RDT

Si è svolto ieri sera a Roma, in uno dei saloni del Grand Hotel, un ricevimento offerto dall'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca in Italia Klaus Gysi, in occasione dell'arrivo nella capitale italiana dell'addetto militare, navale e aeronautico della RDT col. German Neumann. Al ricevimento hanno preso parte diplomatici di diversi paesi fra cui gli ambasciatori d'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Svezia e degli Stati Uniti, l'incaricato di affari del Vietnam, i consiglieri delle ambasciate polacca e ungherese, nonché gli addetti militari di numerosi paesi. Molti gli ufficiali italiani fra cui i generali Eraldo Broso, Maurizio Ulivi e Antonio Severoni.

Per il PCI hanno preso parte al ricevimento i compagni Armando Cossutta e Dario Valori della direzione, l'on. Lucio Luzzatto e i senatori Franco Calamandrei e Luigi Polano.

In Corsica sedici attentati dinamitardi

AJACCIO, 5

Sedici attentati dinamitardi sono avvenuti stamane in diverse zone della Corsica per mano di un'organizzazione che si definisce «fronte di liberazione nazionale». Confermando la precarietà della tregua di fatto raggiunta due mesi fa tra i servizi di sicurezza francesi e gli autonomisti. Non si lamentano vittime, ma i danni provocati dagli ordigni sono ingenti, quasi un miliardo di lire.

Sono stati fra gli altri presi di mira la sede del governo a Sartena, nel sud dell'isola, ed una fabbrica di vernici di Ajaccio, di proprietà di un industriale contrario alle istanze dei nazionalisti.

Vice comandante dell'aviazione sequestrato in Argentina

BUENOS AIRES, 5

Un alto ufficiale della aeronautica militare argentina, il vice comandante Roberto Echegoyen è stato rapito giovedì scorso da elementi che si ritiene legati all'ERP (esercito rivoluzionario del popolo). In cambio della sua libertà viene richiesta quella di Edgardo Enriquez, uno dei principali esponenti del MIR cileno, arrestato in marzo dai militari argentini. Enriquez venne sorpreso durante un raduno dell'ERP.

Echegoyen è il primo esponente delle forze armate ad essere sequestrato da quando, il 24 marzo scorso, i militari abbatterono il governo di Isabelita Peron.

VIE NUOVE GIORNI

Alle urne per confermare che l'egemonia DC è finita

Scandalo Lockheed: l'americano venuto dal nulla ha 160 milioni in banca

I disegni inediti di Majakovskij

Un paese in vendita come nel Medio Evo

SERENAMENTE IN
BULGARIA
Una vacanza economica sul Mar Nero

PER CONOSCERE UN PAESE NUOVO E DIVERSO DOVE LA CULTURA EUROPEA SI INCONTRA CON IL FASCINO ORIENTALE. UN PAESE DAL TURISMO GIOVANE TRADIZIONALMENTE ALLEGRO E OSPITALE
A tutti gli automobilisti 10 lt. benzina gratis al giorno
Per inf. Ufficio Turismo bulgaro - Via Albricci, 7 - Tel. 866 671 - Milano
Ritagliare e spedire in busta o su cartolina postale
NOME ____ COGNOME ____
VIA ____ CAP ____ CITTA' ____

PER I VOSTRI VIAGGI E SOGGIORNI IN
BULGARIA e sul MAR NERO
rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani n. 4
Abbiategrasso - Telefono (02) 94.27.15 - 94.39.95
Quote in auto da L. 31.000 e in aereo da L. 126.000
PRIMORSKO - SLATNI PIASSATZI - SLANCEV BRIAG - ALBENA

PER I VOSTRI VIAGGI E SOGGIORNI BALNEARI A
RODI e CORFU' Quote da L. 228.000
rivolgetevi a: KATIA VIAGGI - Via Borsani n. 4
Abbiategrasso - Telefono (02) 94.27.15 - 94.39.95
Richiedete materiale e informazioni subito

La ragazza trovata uccisa un anno fa su un prato del Collatino

Omicidio e non suicidio la morte della Rinaldi

Nessun dubbio nelle conclusioni della perizia balistica - La giovane frequentava un collettivo extraparlamentare Forse un collegamento con il misterioso assassinio di Andrea Pardo rinvenuto morto vicino una ferrovia in Francia

Silvana Rinaldi, la ragazza trovata morta la primavera dello scorso anno in un prato del Collatino non si è suicidata ma è stata uccisa. Questa la conclusione della perizia balistica depositata nei giorni scorsi dal colonnello D'Arienzo. « Si è trattato di un omicidio — ha affermato il perito — ma l'assassino ha commesso diversi errori ». Questa la ricostruzione della tragica vicenda. « Silvana Rinaldi si è recata nel pomeriggio dell'8 maggio nella zona in cui è stata uccisa. Era in compagnia dell'omicida o è stata raggiunta sul posto dallo stesso. La ragazza, dopo essersi tolta il pullover, si è adagiata sul terreno. L'omicida si è sdraiato al suo fianco, quindi ha sparato al cuore. Poi, adagiato il corpo della ragazza in posizione supina, le *sollevava il braccio destro ed esplodeva un secondo colpo a pochi centimetri dalla mano destra della Rinaldi per lasciarvi traccia degli effetti secondari del tiro. Compiuti tali atti, riportava la mano destra della Rinaldi sul terreno e vi poneva vicino l'arma, in posizione pressoché parallela all'asse longitudinale del corpo della vittima, con la bocca della canna rivolta in zona al di sopra della testa. Successivamente l'assassino, scavalcando la vittima, la prendeva per il braccio sinistro, portandolo sul davanti del corpo in modo che la mano e l'avambraccio poggiassero sul ventre per favorire così il rovesciamento del cadavere che rivoltava in posizione prona*».

La messa in scena era quasi perfetta, ma alcuni errori commessi dall'assassino hanno fatto smascherare il tentativo di far apparire la morte come suicidio. In particolare l'omicida si dimenticò di raccogliere il bossolo del secondo colpo, quello sparato per lasciare le tracce di polvere combusta sulla mano della ragazza e il bossolo fu trovato a circa un metro dal corpo della vittima. Nel rovesciare il cadavere l'assassino non si avvide che durante il movimento l'erba aveva lasciato tracce verdi evidenti sul braccio della giovane.

I due bossoli sono stati trovati in due punti diversi e siccome la pistola, una « Fiel » cal. 7,65, li espelle a destra, è impossibile che abbia sparato la giovane nella posizione in cui è stata trovata. Inoltre il sangue è sgorgato abbastanza copioso dal foro di uscita, sulla spalla per il tempo che il cadavere è rimasto in posizione supina e poi, dopo che il corpo è stato rivoltato, si è convogliato verso il foro di entrata del proiettile.

Sulla base degli accertamenti eseguiti, il perito conclude che « *si può affermare che Silvana Rinaldi morì nella posizione descritta per effetto di atto criminoso imputabile ad omicidio. La gravità delle lesioni riportate — scoppio del cuore — esclude che la ragazza, sia nella ipotesi di omicidio, sia in quella di suicidio, dopo essere stata colpita in posizione statica, possa aver compiuto dei passi o ulteriori movimenti* ».

Appena fu trovato il cadavere, il 10 maggio scorso, gli inquirenti furono propensi a credere che si trattasse di omicidio perché il guanto di paraffina effettuato sulle mani dell'uccisa aveva dato esito positivo. Inoltre Silvana Rinaldi stando alle dichiarazioni del fidanzato e di alcuni suoi amici, prima della sua tragica fine aveva tentato due volte di togliersi la vita. L'unica a non credere a questa ipotesi era stata la madre, Nella Motolese Rinaldi, che in un'intervista rilasciata il 19 agosto, sostenne come la ragazza non aveva alcun motivo per suicidarsi, particolarmente in quel periodo abbastanza tranquillo sotto il profilo sentimentale. Era invece preoccupata che le accadesse qualcosa di grave, aggiunse la madre, perché frequentava un gruppo extraparlamentare di sinistra anche se non ne condivideva le idee. Tuttavia per quanto riguarda la vita privata della ragazza si parlò anche di droga di cui ne avrebbe fatto uso per un certo periodo. C'è da ricordare che un altro giovane romano, Andrea Pardo, fu trovato morto a quell'epoca in Francia, accanto ad un passaggio a livello. In un primo momento sembrò trattarsi di suicidio ma dalle perizie effettuate si stabilì successivamente che è stato invece ucciso. Qualcuno ha avanzato il dubbio che tra questi due fatti possa esistere un collegamento sia di natura politica e sia per quanto riguarda lo spaccio della droga.

Il fidanzato dell'uccisa, Bruno Papale, militante in uno dei « collettivi autonomi » che hanno la loro sede in via dei Volsci, rimase molto scosso da questa vicenda ma non ha saputo dare finora degli elementi utili per la ricerca dell'assassino. Interrogato più volte dal magistrato, dopo aver chiarito la sua posizione, ha finito sempre per sostenere la tesi del suicidio.

Il sostituto procuratore dr. Cavallari che ha condotto le indagini dovrà ora formalizzare l'istruttoria con la richiesta al giudice istruttore di riaprire le indagini contro ignoti. Riprenderanno così gli interrogatori nella speranza che nuovi indizi scaturiscano dai testi che saranno chiamati a deporre.

Anche la vicenda dell'uccisione di Andrea Pardo dovrà essere riesaminata alla luce dei risultati dell'inchiesta cui sono pervenuti i magistrati francesi. Forse scavando sulle amicizie dei due giovani sarà possibile trovare quel filo conduttore che fino ad ora è venuto a mancare anche perché finora gli inquirenti non erano convinti che Silvana Rinaldi fosse stata uccisa.

Franco Scottoni

Un carabiniere chino sul corpo di Silvana Rinaldi ritrovato vicino a un campo di grano sulla via Collatina

I FUNERALI DI GAETANO AMOROSO UCCISO DAI FASCISTI A MILANO

MILANO, 5

Si sono svolti stamani i funerali di Gaetano Amoroso, il giovane studente lavoratore morto per le coltellate infertegli la sera del 26 aprile da un gruppo di nove fascisti usciti dalla sede del MSI di via Guerrini per una « caccia ai rossi » che si era conclusa con la aggressione ed il ferimento di Amoroso e di altri due suoi compagni, Luigi Spera e Carlo Palma.

La bara è stata trasportata di prima mattina dall'obitorio all'abitazione della famiglia Amoroso, in via Bronzetti 3, dove erano già giunte corone di fiori da parte del PCI, del PSI, della federazione CGIL, CISL, UIL, del « Partito comunista (marxista leninista) italiano » in cui la vittima militava, del « Coordinamento comitati antifascisti », del « Movimento lavoratori per il socialismo ». Dalla stessa abitazione è quindi partito il corteo funebre aperto da giovani che portavano le corone di fiori. Seguiva la bandiera dell'ANPI, il parroco mons. Andrea Ghetti ed altri sacerdoti con la croce e quindi la bara portata a spalla dai compagni di Amoroso, dietro venivano i familiari, il sindaco Aniasi, il vicesindaco Korach, la delegazione dell'ANPI con il vicepresidente nazionale Donno, quella del PCI con il segretario del comitato cittadino Margheri, il segretario provinciale della FGCI Fumagalli e l'on. Baldassarri e quella del PSI con il vicesegretario provinciale Schemmari. Seguivano alcune migliaia di giovani. NELLA FOTO: la madre del giovane mentre segue il feretro.

La sentenza di Torino contro « Ordine nuovo »

Ignorate le connivenze politiche dei fascisti

Totalmente trascurati i legami con le centrali eversive internazionali - Assolti in blocco i terroristi toscani legati a Mario Tuti

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Da anni si va ripetendo che per stroncare l'eversione, i complotti, le violenze che minacciano le libertà costituzionali occorre la massima determinazione e la più ferma decisione. Questa decisione, ancora una volta, è mancata. A Torino la conclusione del processo in Corte d'Assise contro i 41 neofascisti accusati di cospirazione politica ha visto 32 assoluzioni, gran parte con formula ampia, e 9 condanne — né severe, né miti — per un capo di imputazione che è stato stravolto, più che modificato, dalle decisioni della Corte. Il dispositivo della sentenza, se pure afferma dei principi che andranno sottolineati, è estremamente contraddittorio, per cui sfuggono i disegni eversivi che emergevano dalla requisitoria del PM e dall'ordinanza del giudice istruttore — atti che la sentenza non ha vanificato e quindi restano validi — riducendo il piano cospirativo a sette persone prive di ogni possibilità di riuscita, essendo state poste al di fuori della strategia della tensione che ancora oggi trova spazi nel paese.

L'ignorare questo quadro generale, forse, è stato il limite maggiore cui sono andati incontro i giudici, non considerare i legami e gli appoggi nazionali e internazionali che sono stati richiamati da alcuni testi in aula (ad esempio Donini) e le connivenze con partiti politici — non solo di destra — che a giudizio di molti meritavano una più attenta valutazione.

Altro elemento contraddittorio è costituito dalla spaccatura verticale che i giudici hanno operato tra gli imputati: il gruppo torinese ha visto riconosciute le sue responsabilità essendo i condannati tutti aderenti a questa « cellula » di Ordine Nuovo, mentre il gruppo toscano — a leggere la sentenza — non ha mai cospirato, i suoi « militanti » non si sono mai associati per preparare una linea di azione (e la riunione in casa di Maselli?), non si sono mai richiamati a linee di azione violenta, come invece hanno sostenuto i testimoni chiamati a deporre, e lo stesso imputato Pecoriello che con gli altri aveva accusato anche se stesso di azioni che sono state riscontrate dalle indagini ordinate durante il dibattimento. E rende perplessi anche il fatto che se la Corte non ha ritenuto fondate le accuse di Pecoriello (assolto) non abbia ordinato di procedere contro di lui per calunnia, avendo le sue affermazioni fatto scontare mesi di galera a Lamberto Lamberti e a Maurizio Rossi. Così come stupisce che essi non siano stati condanati se le affermazioni di Pecoriello avevano trovato puntuale conferma nell'istruttoria, come i legami con il terrorista Tuti.

Le responsabilità riconosciute ai condannati danno l'impressione che si sia voluto colpire su un terreno già calpestato, lasciando fuori i personaggi relativamente nuovi, alle inchieste di questi ultimi anni. I criteri della condanna paiono essere il materiale sequestrato a Emilio Garrone mentre raggiungeva Salvatore Francia a Modane, e la partecipazione ai campi paramilitari, ma anche da questi elementi sono sfuggiti imputati che erano stati chiamati in causa: Giancarlo Cartocci fotografato ad un campo, Mario Pavia, al quale facevano riferimento carte trovate al Garrone, Andrea Borghesio che ancora è sotto inchiesta nello stralcio operato dal giudice Violante, e che era stato sorpreso in possesso di materiale simile a quello di Francia, Antonio Usai, al quale fa riferimento l'interrogatorio di Cartocci, Emilio Ravallese che aveva ricevuto lettere da Giovanni Pierri in cui gli si commissionavano furti di tessere ai partiti « per un lavoro ». In questo può forse aver giocato una frettolosa lettura della vasta documentazione che costituiva gli atti processuali. Non si spiega altrimenti l'esclusione dal capo di imputazione della dizione « Attraverso la formazione di squadre armate di militanti aventi il compito di provocare disordini e successivamente di appoggiare reparti militari in servizio di ordine pubblico », per i sette condannati per cospirazione (due lo sono stati per detenzione di armi).

E' positivo il riconoscimento che « Ordine nuovo » è un'organizzazione che costituisce minaccia per le istituzioni (è la prima volta che viene applicato l'articolo 283 del Codice penale), ma affermato il principio esso viene separato dagli strumenti con i quali questa minaccia veniva posta in essere. Sarà interessante conoscere le motivazioni che hanno condotto ad una simile sentenza, contro la quale difensori e pubblica accusa — per la prima volta concordi — hanno appellato. Il limite per il deposito della motivazione è di trenta giorni.

Nuova denuncia contro l'Alitalia per Punta Raisi

PALERMO, 5

Due delle 115 famiglie colpite con la morte dei propri congiunti nel pauroso disastro aereo di quattro anni fa a Montagnalonga di Carini, hanno denunciato la Alitalia, « per responsabilità che non erano mai state contestate in precedenza ».

Si tratta delle famiglie della nostra compagna Angiolina Fais e di Elisabetta Saladiello.

Secondo le due famiglie la Alitalia impiegò per il tragico volo Roma-Palermo di quella notte « un equipaggio tale da non assicurare una efficace condotta di volo, specie di notte e su un aeroporto scarsamente efficiente come quello di Punta Raisi ».

Alla mezzanotte del 29 maggio scatta l'ora legale

Per l'undicesima volta, tra 25 giorni, nella notte tra il 29 e il 30 maggio, scatterà l'ora legale nel nostro Paese che terminerà il 25 settembre (in base alla legge approvata nel maggio 1965 ed applicata per la prima volta nell'estate del 1966).

Alla mezzanotte del 29, perciò, oltre 60 milioni di orologi « pubblici e privati », da quelli delle vecchie torri campanarie, a quelli che ognuno si porta al polso, dovranno essere sincronizzati, spostando le lancette « di un'ora in avanti ».

L'agente della Mobile veneziana rimase gravemente ferito

Un CC incriminato: sparò a bruciapelo contro un poliziotto

Una allucinante sparatoria che solo per caso non provocò vittime - Scambiato per un ricattatore - L'uso spregiudicato delle armi - Una causa per danni fra i due

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5

Questa volta sono i poliziotti ad accusare l'uso spregiudicato delle armi da uno, dopo che un appuntato della mobile veneziana è stato seriamente ferito da un « collega » dei carabinieri che lo aveva scambiato, a quanto pare, per un delinquente.

L'episodio risale ad alcuni mesi fa (era stato contrabbandato per un semplice equivoco), ma ora una memoria riservata del legale del poliziotto — che si è costituito parte civile — lo ricostruisce tramite informazioni dirette che sembrano modificare le versioni ufficiali.

Ecco i fatti. E' mezzogiorno del 13 dicembre 1975 quando una pattuglia della mobile veneziana composta dal brigadiere Petruccelli e dagli appuntati Tassoni e Polo ferma la propria auto davanti ad un negozio di pelletterie di Strà (a cavallo tra le province veneziana e padovana). Il proprietario, Roberto Dal Corso, è un confidente di vecchia data, dal quale i poliziotti cercano alcune informazioni. La pattuglia entra, ma un commesso avverte: « il padrone è di sopra, con dei vostri colleghi di Padova ». Il terzetto si rassegna allora ad una paziente attesa del proprio turno.

Passano pochi minuti, e di sopra giunge, improvviso, il botto di uno sparo. Cosa era successo? Un breve passo indietro. Il Dal Corso era stato ricattato da un pregiudicato, e quella mattina, in cui doveva pagare il ricatto, aveva avvisato i carabinieri. Da Padova gli avevano mandato una squadretta (composta dal tenente Tomeo, dal maresciallo Notarpietro, dai brigadieri Pintus e Tamanini) che si era appostata al piano superiore. Al momento del versamento dei soldi, i carabinieri erano saltati fuori tentando di bloccare il ricattatore un certo Giorgio Zanovello. Quest'ultimo, aveva cercato di reagire (pare impugnando un'arma) ed il maresciallo Notarpietro gli aveva sparato, colpendolo alla gola.

Siamo dunque arrivati al colpo di pistola. A questo punto da pianterreno uno dei tre poliziotti, il brigadiere Mario Polo, disarmato, comincia a salire le scale che portano al piano superiore, quando dalla cima della rampa sbuca improvvisamente un giovanotto in borghese che impugna una grossa pistola: è il brigadiere Nello Tamanini che, eccitatissimo, senza una sola parola di avvertimento o di fermo, fa fuoco quasi a bruciapelo sul Polo. Il proiettile passa traverso il torace, frantuma l'omero del poliziotto si schianta sul pavimento a pianterreno. Il Polo, semisvenuto, viene soccorso dai due colleghi (nessuno di loro ha ancora estratto armi), che lo trascinano fuori dal negozio, dal quale i clienti sono già scappati, fino ad un muretto dietro il quale si riparano.

Non è finita ancora.

Il carabiniere che ha sparato esce a sua volta dal negozio e, appoggiandosi proprio all'auto della polizia, impugna a braccia tese con entrambe le mani la grossa pistola e spara parecchi colpi ad altezza d'uomo, in direzione della vicina statale brentana, a quell'ora frequentatissima. E' un miracolo se non uccide nessuno, e se la storia finisce senza altro sangue.

Perchè il carabiniere ha sparato con tanta leggerezza? I suoi colleghi affermano: « era convinto di trovarsi di fronte a complici dell'estorsore ». Ma la spiegazione non basta, se non altro perchè a persone disarmate non si spara a bruciapelo, criminali o no.

Secondo la memoria del legale del poliziotto ferito (lo avv. veneziano Zaffalon), « solo un comportamento da carabiniere-killer, facile all'abuso e sicuro di farla franca grazie alla qualifica, può spiegare il gravissimo episodio.

L'intera faccenda ha degli strascichi « legali ». Dopo l'episodio, la questura di Venezia non apre una propria inchiesta, anzi trasmette la sera stessa i propri atti non al magistrato, ma ai carabinieri di Padova (consentendo loro di articolare in anticipo una linea di difesa). Addirittura, la questura non spedisce al giudice il certificato medico, accertante la gravità delle lesioni subite, consegnatogli dal brigadiere Polo; quest'ultimo dovrà farlo autonomamente tramite il proprio legale.

Attualmente, contro il carabiniere sparatore è in corso, all'ufficio istruzione di Padova, un procedimento per « lesioni colpose »; ma la parte civile, nella memoria, ha chiesto l'incriminazione per tentato omicidio doloso, nonchè per strage (per l'indiscriminata sparatoria in strada).

Michele Sartori

Reazioni a Firenze per una serie di rivelazioni

SUGLI AGENTI EVERSORI NERI SMENTITE MA ANCHE INDAGINI

Il Procuratore capo della Repubblica: « Tutto è di una fumosità rilevante » — La rapina al treno postale Firenze-Siena e l'arresto di due della PS — Le accuse di una donna durante una conferenza

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

La notizia che alcuni agenti del battaglione mobile di Poggio Imperiale arrestati e rinviati a giudizio per numerose rapine compiute a Firenze e provincia farebbero parte di un gruppo eversivo nero ha provocato, negli ambienti della Procura, scalpore e reazioni. La consegna è il silenzio. Tuttavia qualche ammissione da parte dei magistrati che si occupano della oscura e inquietante vicenda c'è stata. Il procuratore capo della Repubblica, Francesco Padoin, ha detto che le indagini che possono avere qualche attinenza con le trame eversive « continuano a pieno ritmo, ma che per il momento tutto è di una fumosità piuttosto rilevante ».

Il dottor Carlo Casini, il magistrato a cui è affidata l'indagine, ha affermato che « non esistono, al momento, indagini su una fantomatica associazione "Drago nero"» come sostiene « Lotta Continua » in un lungo servizio. Ma veniamo ai fatti. Nello aprile dell'anno scorso in seguito alla rapina al treno postale Firenze-Siena avvenuta a Montelupo, i carabinieri del Nucleo investigativo arrestarono due agenti di pubblica sicurezza, Bruno Cesca, 26 anni e Antonio Piscedda, 24 anni. I loro nomi saltarono fuori quando il maggiore Leopizzi dei carabinieri eseguì una perquisizione nella trattoria « Il calderone » di via Senese 160 gestita da Luciano Fogli, 32 anni e convivente con Maria Concetta Corti. In quella circostanza i militari trovarono due parrucche, una pistola « Beretta » e migliaia di assegni circolari del Monte dei Paschi di Siena, provento della rapina al treno. Su un foglietto furono rilevati i nomi del Cesca e del Piscedda. I due furono arrestati su ordine di cattura del dottor Casini.

L'inchiesta continuò e passò nelle mani del giudice istruttore Tricomi. Durante la fase istruttoria, anche la donna venne arrestata. Bruno Cesca aveva fatto il suo nome. Maria Concetta Corti, secondo le dichiarazioni dell'agente, aveva partecipato a una rapina alla guida di una auto. La donna si protestò innocente. Nel corso dei vari interrogatori, la Corti rivelò che un altro agente, Filippo Cappadonna, aveva disegnato la pianta di un vagone postale.

La donna rivelò altri particolari, molto più gravi, che non avevano nulla a che fare con l'inchiesta sulle rapine. Il giudice Tricomi, pertanto, trasmise gli atti alla Procura della Repubblica.

Di cosa si trattava? Rivelazioni scottanti. Vere o false? Maria Concetta Corti lo ha raccontato ieri sera nel corso di un incontro con la stampa presente il suo difensore avvocato Ammannati.

« Cesca — esordisce la donna — frequentava il nostro locale assiduamente. Spesso, durante le sue visite, si incontrava con alcuni colleghi del battaglione mobile tra i quali Filippo Cappadonna. Si riunivano in una saletta. Più volte l'ho sentito parlare di esplosivi che custodiva in una cassetta per munizioni che aveva nell'armeria di Poggio Imperiale presso cui prestava servizio ».

Concetta Corti afferma poi che Cesca, durante la permanenza al ristorante « Calderone » aveva frequenti incontri con alcuni personaggi che solo in un secondo momento ha appreso che appartenevano a movimenti e gruppi di estrema destra. Fra questi Mauro Tomei il luogotenente di Tuti, e Massimo Batani, di « Ordine nero » arrestato com'è noto per l'attentato alla casa del popolo di Moiano. Cesca, secondo la donna, telefonava spesso al Batani.

Ma dal racconto dell'amica del Fogli emergono altre accuse ben più pesanti « Cesca, quando lesse sul giornale la strage dell'Italicus battè i pugni sul tavolino ed esclamò: se avessi saputo che era per questo, non gli avrei dato quella roba... ».

Ma sentiamo ancora cosa dice la donna. Concetta Corti afferma di aver rivelato al giudice Casini che Cesca avrebbe lasciato sulla linea ferroviaria Firenze-Roma un sacco con 90 candelotti di dinamite. L'esplosivo venne ritrovato da un contadino il 3 settembre 1974.

Nel corso del colloquio con i giornalisti la donna ha riferito poi un altro particolare sconcertante.

« Un giorno — ha detto — mentre mi trovavo nel carcere di Santa Verdiana venni prelevata e condotta negli uffici dei carabinieri in Borgognissanti. Un ufficiale mi offrì trenta milioni e un passaporto se avessi rivelato il nome della persona che si incontrò con il Cesca nel ristorante ». Si tratta di una persona molto importante, un cittadino al di sopra di ogni sospetto. Lo chiamavano « l'avvocato ». Era stato invece il magistrato a far trasportare la donna negli uffici dei CC.

Sarebbe stato proprio il Cesca a rivelare alla donna di appartenere a una organizzazione denominata « Drago nero ». Mi mostrò una tessera — racconta ancora la Corti — una facciata era completamente nera e c'era disegnato un drago, sull'altra c'era invece, il riquadrato per la foto... .

Ebbene su questa tessera su di un lato c'è scritto « London »: evidentemente si tratta di una tessera di un club. Non è immaginabile che una organizzazione eversiva clandestina rilasci delle tessere ai propri appartenenti con la foto. Tutta la vicenda appare, quindi, molto strana.

Giorgio Sgherri

Il processo per «Il corriere dell'aviatore»

Assolti per un articolo su un mensile militare

Con una duplice assoluzione si è concluso in Corte di Assise il processo per un articolo dal presunto tono golpista apparso sul mensile « Il corriere dell'aviatore ». I due imputati che dovevano rispondere di « istigazione di militari a disobbedire alle leggi e a violare il giuramento prestato » erano il direttore responsabile della pubblicazione tenen. Luigi Tozzi e lo estensore dell'articolo, capitano dell'Aeronautica, Clemente Timbretti.

Nell'articolo si leggeva tra l'altro che « in talune situazioni potrebbe essere concesso ai militari di "recepire" il potere in funzione terapeutica in presenza di una condizione metastatica tumorale o cancrenosa politica, sociale ed economica qual è ad esempio, se abbiamo il coraggio di ammetterlo apertamente, quella in cui si trova il nostro Paese ».

Il PM dott. Scopelliti aveva sollecitato la condanna dei due imputati ad un anno e quattro mesi di reclusione sottolineando la delicatezza della questione trattandosi di un giornale che viene diffuso tra i militari. Il tenente generale Tozzi, da parte sua, ha dichiarato che il capitano Timbretti non aveva fatto altro che formulare delle ipotesi nel quadro dell'esposizione di una situazione politica e che lo stesso giornale aveva pubblicato degli articoli nettamente contrari alle tesi enunciate nello scritto incriminato. Il collegio di difesa ha sostenuto che il significato del verbo « recepire » non doveva essere inteso come un invito ad un colpo di stato militare ma piuttosto come una ipotetica possibilità da parte degli organi costituzionali ad affidare per breve tempo il potere all'Esercito, considerato organo garante delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Alla Corte Costituzionale le tariffe telefoniche

Tariffe telefoniche, legge sugli ex combattenti, liberazione condizionale del militare condannato (caso Kappler) e procedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati, sono i temi delle principali cause discusse ieri dai giudici della Corte costituzionale

Per quanto riguarda le tariffe telefoniche, causa che ha visto impegnati in dibattimento quattro avvocati di parte e due rappresentanti dell'avvocatura generale dello Stato, i giudici della consulta dovranno tra l'altro pronunciarsi sulla costituzionalità degli articoli 7, 304 e 306 del D.P.R. 29 marzo 1973, numero 156 (testo unico delle disposizioni legislative in materia postale) emanato in forza della legge delega n. 776 del 1970

La causa sulla concessione della liberazione condizionale del militare condannato, trae origine dalla richiesta presentata dall'ex ufficiale delle SS Herbert Kappler (attualmente ricoverato nell'ospedale militare del Celio perché affetto da un grave male, avendogli il ministro della Difesa concesso la sospensione condizionale della pena) il 4 aprile del 1974, intesa ad ottenere la liberazione condizionale. Kappler fu riconosciuto responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine dove furono uccisi 335 ostaggi italiani.

Le sentenze dovrebbero essere emesse in giugno.

Su Panorama c'è scritto che...

Su chi punta l'America

« Non possiamo restare indifferenti », dice Kissinger. Ma che cosa farà in concreto Washington per fermare l'ascesa del PCI? Alle minacce potranno seguire sanzioni? E in favore di chi si muovono i servizi segreti USA?

Bernabei all'assalto

Dopo la riconferma di Petrilli all'IRI, si profila un secondo colpo di mano nell'industria di stato. Perché l'Italstat fa così gola alla DC? Che cosa fa l'ex direttore generale della Rai per diventarne il padrone assoluto? Chi gli contrasta il passo?

L'atomo che scotta

A Caorso sul Po sta per entrare in funzione il più potente impianto nucleare italiano. I comuni vicini, preoccupati, si sono mobilitati. Quali rischi temono? Le misure di sicurezza adottate sono sufficienti?

La nuova geografia

Basta con le sfilze di nomi a memoria, dicono tre studiosi in un dibattito. Quali sono gli argomenti che davvero interessano i ragazzi? E quale deve essere lo scopo ultimo dello studio dell'ambiente?

Panorama

PER CAPIRE LA CRISI ITALIANA

Gian Franco Venè
LA BORGHESIA COMUNISTA
Da dove vengono i nuovi voti del PCI?

Giorgio Galli / Alessandra Nannei
IL CAPITALISMO ASSISTENZIALE
L'analisi definitiva del ceto burocratico-parassitario

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Larghissime maggioranze nelle assemblee dei metalmeccanici

Plebiscito all'Alfa Romeo di Arese Accordo fatto per le aziende minori

Il discorso di Bruno Trentin — Ora occorre far valere i nuovi diritti nella battaglia per l'occupazione
Il collegamento delle iniziative sindacali con la scadenza elettorale — Le consultazioni previste per oggi

Una manifestazione di metalmeccanici per il contratto

I metalmeccanici stanno approvando con votazioni pressochè plebiscitarie l'accordo per il contratto del settore privato e di quello pubblico. Fra le altre assemblee che si sono svolte ieri particolare rilievo hanno avuto quelle dell'Alfa Romeo di Arese.

Oggi sono in programma le assemblee dei principali stabilimenti Fiat cui parteciperanno i segretari generali della FLM, Trentin, Bentivogli e Benvenuto.

Ieri l'accordo è stato approvato alla Olivetti di Scarmagno con soli 14 voti contrari e 6 astenuti su 2700 lavoratori consultati, alla Ico di Ivrea (1500 lavoratori, 25 contrari, 10 astenuti), Pininfarina di Grugliasco (2.400 lavoratori, tre contrari, cinque astenuti), Carrozzerie Bertone (1600 lavoratori, tre contrari, un astenuto), Riv-Skf di Villar Perosa (2000 lavoratori, 30 no e 30 astenuti), Altissimo-ITT (600 lavoratori 1 contrario), Sass (400 lavoratori, 1 astenuto).

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

«Una vittoria politica»: questo il commento stamane degli operai e degli impiegati dell'Alfa Romeo di Arese alla faticata ipotesi contrattuale ora sottoposta alla consultazione nelle fabbriche. Ad Arese la valutazione positiva è stata pressoché unanime. Al termine dell'assemblea migliaia e migliaia di lavoratori, dopo l'intervento del compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM, dopo i pronunciamenti di alcuni delegati, hanno alzato in alto le braccia, i pugni, per significare la approvazione. Il clima era di fiducia e serietà.

I rappresentanti dei gruppi estremisti (i voti contrari sono stati 5 e 3 gli astenuti), isolati, hanno battuto la ritirata. Un membro della segreteria nazionale di Lotta Continua, Antoniuzzo, nel suo intervento ha saputo solo tentare qualche critica al contratto di un'altra categoria, i chimici. Un'opera di divisione, un tentativo di aprire la rissa tra gruppi di lavoratori. E' stato lo stesso Trentin a ricordare che i «chimici hanno avuto i loro risultati e hanno aperto la strada anche per gli altri, riducendo di molto le pretese padronali». Il fatto vero è che è saltata una ipotesi di «accordo quadro» (una specie di contratto eguale per tutti) propugnata in prima persona dal presidente della Confindustria.

Ma veniamo al bilancio di questa lotta contrattuale scaturito dall'assemblea di Arese. Nel '69 — ha ricordato Trentin — era stata una specie di «passeggiata militare». Nel '76 — nel pieno di una gravissima crisi economica e politica — è sembrato possibile ai padroni infliggere una dura sconfitta ai metalmeccanici, al sindacato nel suo complesso. Trentin ha ripercorso il cammino: dal rifiuto addirittura a trattare, all'opposizione drammatica sulla prima parte della piattaforma (quella riferita alla possibilità di un controllo degli investimenti e dei processi di ristrutturazione produttiva) e poi al rifiuto a concedere un qualsiasi miglioramento economico.

Ha denunciato l'intervento pesante del governo, gli obiettivi che si volevano ottenere: lo scaglionamento per tutti degli aumenti salariali, un aumento collegato però alla presenza in fabbrica, il blocco della scala mobile, il blocco della contrattazione

Il segretario della FLM ha poi illustrato punto per punto l'ipotesi di accordo conquistata, sottolineando anche alcuni aspetti apparentemente secondari come il diritto «che solo chi ricorda gli anni più bui può valutare pienamente», a diffondere in fabbrica «i libri e le riviste, le opere che portano alla milizia politica». Certo ci sono stati «limiti e debolezze» nella condotta della lotta contrattuale e nelle sue conclusioni. Ma questi limiti non riguardano tanto il fatto se si è ottenuto mille lire in più o meno; bensì investono la questione grave dell'occupazione.

Certo, si sono ottenuti risultati anche notevoli in alcune fabbriche, a cominciare dall'Innocenti. Ma il sindacato, in definitiva, ha giocato in difesa, non ha saputo andare all'offensiva. E le responsabilità — ha sottolineato Trentin — riguardano tutte le istanze del sindacato, anche la direzione nazionale della FLM.

Questo è il punto a cui guardare ora, se le assemblee approveranno l'ipotesi contrattuale. I padroni tenteranno di non applicare la prima parte della piattaforma, quella che prevede informazioni e controlli sugli investimenti, tenteranno di «lasciarla lì, come un pezzo di carta». Ebbene i lavoratori «devono prendere in mano queste nuove conquiste, farle diventare realtà soprattutto per le popolazioni del Sud». E' un impegno da assumere subito; senza «vuoti» in attesa delle elezioni. I primi possibili risultati su questo terreno devono potere accompagnare i «risultati di un'avanzata democratica il 20 giugno che tutti i lavoratori auspicano», così come non si deve interrompere la vigilanza contro ogni possibile provocazione.

Il discorso sui nuovi compiti, sulle prossime scadenze, è ritornato poi negli interventi dei delegati. Il compagno Calaminici dell'esecutivo del consiglio di fabbrica ha ricordato ad esempio lo «scarto» presente nel paese tra la forza e la maturità politica dei lavoratori e l'apparato, la macchina dello Stato. «Noi remiamo — ha detto — ma è come se remassimo contro un timone che sta portando la nave alla deriva».

E Trentin poi nella replica ha detto: «Ognuno di noi valuta l'importanza del problema politico, la necessità di un mutamento del quadro politico. Il sindacato deve fare la sua parte, continuando la lotta, affermando oggi e domani, anche con un governo in cui vi siano i rappresentanti dei lavoratori, la propria autonomia. Il giudizio del sindacato non potrà non essere ancorato ai programmi e ai modi con cui si realizzano i programmi».

Anche i risultati provenienti dalle altre grandi fabbriche milanesi sono assai simili a quelli registrati all'Alfa di Arese. Alla Ercole Marelli (era presente il segretario nazionale della FLM Pio Galli) su 2.500-3.000 due contrari e tre astenuti; alla Falck unione su 1.000 due contrari e tre astenuti; all'Alfa di Milano venti tra contrari e astenuti. Alla SIT Siemens di Milano (era presente il segretario generale della FLM Bentivogli) 4 astenuti e 10 contrari; alla SIT Siemens di Castelletto (con Galli), otto contrari e 20 astenuti; all'Autobianchi (con Trentin, nel pomeriggio) tre voti contrari. L'unico risultato contrastato lo si è avuto all'OM FIAT dove l'ipotesi di accordo è stata approvata a maggioranza.

Il fatto è da collegarsi ad una forse troppo frettolosa riflessione sul valore complessivo dell'intesa raggiunta e alle preoccupazioni derivanti dal fatto che l'attuazione della mezz'ora per la mensa non scatterà immediatamente. Tale problema era comunque presente anche all'Autobianchi come pure alla Fiat. Anche qui all'inizio c'è stato un momento di tensione, qualche fischio, poi, dopo il dibattito e l'intervento di Trentin, l'approvazione è stata pressoché unanime (tre voti contrari).

Bruno Ugolini

L'intesa con la Confapi

I 200 mila metalmeccanici dipendenti dalle piccole e medie imprese aderenti alla CONFAPI hanno conquistato l'ipotesi di contratto, al termine di una lunga trattativa conclusasi nella serata di ieri.

Nelle sue linee generali l'intesa tra FLM e CONFAPI ripercorre l'accordo con la Federmeccanica adeguandosi però alla realtà e ai problemi del sistema delle piccole e medie imprese così come si configurano nel nostro Paese. La stessa normativa per il diritto del sindacato all'informazione sugli investimenti, per esempio, privilegia il confronto a livello territoriale (provinciale e regionale), mentre per le grandi aziende, come si ricorderà, il livello prevalente era quello aziendale.

Sul piano salariale anche per i dipendenti delle piccole aziende è previsto un aumento mensile pro capite di 25 mila lire a partire dal 1. maggio, 30 mila lire di «una tantum», conglobamento dei 103 punti di contingenza maturati al 31 gennaio 1975; mezz'ora di mensa retribuita per i turnisti, riduzione dell'orario settimanale a 39 ore per la siderurgia.

Positiva conclusione delle vertenze

Contratto per parastatali e autotrasporto

Otto anni di lotta e trattative per i dipendenti degli enti pubblici per conquistare l'accordo - I punti principali - Una nota della CGIL

Al termine di una riunione durata 17 ore il sindacato unitario del parastato (FLEP) e i rappresentanti del governo hanno raggiunto un accordo per il contratto dei 135 mila lavoratori del settore. E' questo il primo contratto che i parastatali conquistano dopo otto anni di lotta. Ora il governo — che era rappresentato dai ministri Morlino e Colombo — è impegnato a ratificare nei tempi più brevi possibili l'accordo.

La FLEP ha intanto revocato lo sciopero dei parastatali indetto per oggi giovedì. La decorrenza del contratto è triennale: dal 30 dicembre del 1975 al 31 dicembre del 1978. Ai lavoratori sarà corrisposta come «una tantum» la somma di lire 405.000. La cifra al netto delle sole ritenute previdenziali ed assistenziali sarà liquidata in due rate di importo uguale.

Nel corso dell'incontro sindacati-governo è stata approvata l'intesa raggiunta il 4 marzo '76 con i presidenti degli 88 enti parastatali ed alla stessa sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni. Diamo di seguito la sintesi dei punti principali:

1. gli aumenti biennali di stipendio vanno calcolati, per le qualifiche articolate in classi sulla base dell'anzianità maturata nelle classi medesime e non sulla complessiva anzianità di servizio. Per la dirigenza, è riportato il sistema previsto dall'ipotesi di accordo ai fini degli aumenti in parola in via transitoria e con riserva di rivedere la materia alla scadenza del periodo di validità dell'accordo, con la limitazione delle ultravalidità delle norme che in atto disciplinano presso gli enti previdenziali la valutazione dell'anzianità di servizio ai fini dell'attribuzione degli scatti di stipendio con gli abbattimenti ivi previsti e con l'aggiunta di ulteriore limite rappresentato da un «tetto» di 14 scatti;
2. conseguentemente viene determinato dal 17 al 20 per cento l'aumento di retribuzione esistente tra una classe stipendiale e l'altra;
3. riduzione della differenza di retribuzione tra il ruolo amministrativo e quello tecnico a lire 100 mila, 133 mila, 166 mila, 200 mila annue rispettivamente per le qualifiche di agente tecnico, operatore tecnico, assistente tecnico, collaboratore tecnico;
4. per gli stipendi dei ruoli professionali sotto pubblichiamo la tabella;
5. inquadramento nel ruolo professionale (seconda qualifica) degli infermieri
6. la valutazione — «una tantum» all'atto dell'inquadramento — delle cosiddette anzianità pregresse e effettuata come segue: per intero se trattasi di servizio di ruolo di categoria corrispondente; per l'80% se trattasi di servizio non di ruolo di categoria corrispondente; per il 60% in caso di servizio di ruolo prestato nella categoria immediatamente inferiore; per il 40% se trattasi di servizio non di ruolo prestato nella categoria immediatamente inferiore;

La segreteria della CGIL, in un suo comunicato, ha valutato positivamente l'intesa raggiunta.

«La realizzazione del trattamento unitario giuridico ed economico del personale di 88 enti e la mobilità dei dipendenti che si rende in tal modo possibile, la drastica riduzione del lavoro straordinario, la chiarezza retributiva e alcuni segni perequativi apportati alle retribuzioni — prosegue la CGIL — costituiscono gli aspetti di maggior rilievo della vertenza conclusa».

«La CGIL, pur nelle difficili condizioni sindacali della categoria, si è adoperata fino all'incontro conclusivo perché l'inquadramento contrattuale realizzasse il massimo di coerenza quantitativa e qualitativa con le linee più generali di politica contrattuale e di politica economica, condotta dalla Federazione CGIL CISL UIL».

«Riconosciute così le giuste esigenze del personale del parastato — conclude il comunicato — occorre ora dare impulso e vigore all'iniziativa e alla lotta per attuare una buona volta i provvedimenti di riforma previsti dalla legge di riassetto del parastato, a cominciare dalla soppressione degli enti inutili, che il governo persiste ad insabbiare e ad impedire nonostante il volere del parlamento, l'impegno delle forze politiche progressive, l'intervento e la pressione del movimento sindacale».

TRASPORTO MERCI — Contratto anche per i 400 mila lavoratori dell'autotrasporto merci, spedizionieri e corrieri.

Ecco i punti principali dell'accordo: riconoscimento della validità di un confronto tra le parti sulla politica dei trasporti e sugli investimenti, anche agli effetti del mantenimento e dello sviluppo dell'occupazione; conglobamento dei 103 punti di contingenza dal 1. maggio '76; aumento salariale di 25.000 lire e conglobamento nei minimi a partire dal 1. agosto '78, insieme alle 12.000 lire dell'accordo interconfederale; «una tantum» di 105 mila lire in tre rate; soppressione dell'8. livello.

MARMO - E' stato raggiunto ieri l'accordo tra la Federazione lavoratori delle costruzioni e l'ANIEM, l'associazione delle industrie minori del settore edile (aderente alla Confapi) per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle piccole e medie aziende di escavazione e lavorazione del marmo, sabbia e ghiaia.

L'accordo prevede un aumento salariale di 25 mila lire (20.000 subito e il resto da aprile '77) come elemento distinto della retribuzione.

La tabella degli stipendi del ruolo professionale va fissata nei seguenti termini:

prima qualifica -	classe iniziale	4.000.000
	» 1ª	5.000.000
	» 2ª	6.000.000
	» 3ª	7.000.000
	» 4ª	8.000.000
	» 5ª	9.000.000
seconda qualifica -	classe iniziale	2.688.000
	» 1ª	3.104.160
	» 2ª	3.520.320
	» 3ª	3.936.480
	» 4ª	4.352.640
	» 5ª	4.768.800

Severo giudizio di partiti, sindacati e studiosi in un dibattito a Torino

Pagheremo caro il ritardo sulle scelte energetiche

Barca (PCI), Giorgio La Malfa (PRI), Giannotta (PSI), Garavini (CGIL, CISL ed UIL), Ippolito (Università di Napoli) concordi nel ribadire le critiche al governo — Contraddittoria difesa d'ufficio di Donat Cattin

Dal nostro inviato

TORINO, 5

Più che una tavola rotonda, il dibattito organizzato ieri sera dal CEEP (centro studi del PRI) presso la camera di commercio di Torino s'è trasformato in un attacco concentrico al ministro dell'industria, Donat-Cattin ed alle scelte in materia di politica energetica che il governo dimissionario ha inteso fare con l'ormai famoso e pluridiscusso «piano» nazionale. Dei personaggi presenti (Luciano Barca per il PCI, Michele Giannotta per il PSI ,Giorgio La Malfa per il PRI, Sergio Garavini per i sindacati: moderatore, non imparziale, il prof. Felice Ippolito dell'università di Napoli e direttore della rivista «Le scienze») nessuno ha rinunciato a ribadire, sia pure con sfumature differenti, le critiche più volte espresse al piano energetico, critiche che si ripetono di convegno in convegno ma senza che il governo abbia fino ad ora dimostrato molta volontà di accoglierne il succo costruttivo.

Quali sono queste critiche? Barca ha parlato di un «*giudizio severo*» che esprime il PCI: le decisioni del CIPE in materia «*impegnano l'Italia per molti anni*» ma si sono adottate «*procedure sbrigative*», senza una seria «*verifica dei costi e dei benefici*», e senza «*un disegno strategico più generale*» inserito nel contesto europeo, che collochi il piano energetico «*nel più generale progetto di risanamento dell'economia*». Ciò soprattutto per quanto concerne la scelta nucleare, cioè la decisione del governo di costruire nei prossimi anni venti centrali elettronucleari.

Su questo aspetto fondamentale del piano energetico, La Malfa, pur esprimendo un giudizio «*meno severo*» di quello di Barca, ha criticato il fatto che i problemi «*vengono affrontati con ritardo*» (il piano viene infatti dopo ben quattordici anni da che se ne è cominciato a parlare) e che vi è «*all'interno del piano uno sforzo disomogeneo*». La Malfa si è detto quindi «*soddisfatto*» per la parte riguardante le centrali nucleari, «*insoddisfatto*» per le carenze nelle scelte delle fonti energetiche alternative.

Particolarmente severo è stato Ippolito sulla questione delle fonti alternative, o meglio, come le ha definite con più precisione, «*integrative*» all'energia nucleare. Se cioè, ha detto Ippolito in sostanza, la scelta elettronucleare «*non è sostituibile da altre fonti fino alla fine del secolo*», se è «*un rospo che dobbiamo inghiottire*» (Barca aveva significativamente detto «*sì, purtroppo*») bisogna, da una parte «*ricercare una tecnologia autonoma*» per l'Italia (l'ENEL, invece, ha affossato i primi tentativi di piano nucleare nel '62 ed oggi conduce la politica delle commesse «*chiavi in mano*», cioè senza possibilità di intervento dei tecnici italiani nell'isola nucleare), dall'altra parte occorre sviluppare serie ricerche nel settore geotermico e in quello dell'energia solare.

Giannotta ha visto nel ritardo sulla scelta nucleare e nei limiti del piano energetico «*un segno dell'involuzione della DC*».

Garavini ha criticato le «*carenze del piano sul settore petrolifero*», poichè «*saremo dipendenti dal petrolio per una quota maggioritaria ancora per molti anni*».

Passando alle questioni operative, alle scelte immediate, Barca ha sostenuto (e tutti gli altri gli hanno dato pienamente ragione) che «*sarebbe un grave errore andare oltre la costruzione delle quattro centrali nucleari già in fase di progettazione*» senza un dibattito parlamentare: così come «*è grave che il governo non ha ancora presentato il libro bianco sulle questioni nucleari che gli era stato chiesto dalle Regioni al convegno di Perugia dello scorso autunno*». L'augurio, espresso da Barca e condiviso dagli altri, è che il ministro dell'industria, «*senza polemiche e colpi di mano*» lavori «*anche durante la campagna elettorale*» per presentare al prossimo Parlamento i dati necessari, «*in modo che esso sia in grado di dare un sereno giudizio*» sulla scelta.

Attaccato da tutte le parti, Donat Cattin si è difeso a gomitate: ha sostenuto che tutti i partiti, quando fu conosciuto il piano energetico, «*avevano espresso un primo giudizio positivo*» lì che, francamente, è falso: ha promesso a denti stretti il «*libro bianco*» per il futuro Parlamento, ma ha svolto una teoria abbastanza inusitata. Siccome, ha detto, «*questo*» tipo di scelta nucleare (reattori ad acqua leggera ed uranio arricchito costruiti da General Electric e Westinghouse) è «*fatale*» (ma non ha spiegato il perchè), mentre le altre dodici centrali in programma rappresentano «*lo stretto necessario*», non vede, tutto sommato, il perchè di grosse discussioni

Ino Iselli

Per il contratto

Nuove iniziative degli elettrici

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori dell'ENEL sono giunte in una fase molto critica; la delegazione dell'ente elettrico che l'altra sera doveva presentare le proposte globali sulla parte salariale e normativa a contenuto economico, ha di fatto dimostrato — afferma una nota dei sindacati — che era tuttora priva del mandato politico per una soluzione della vertenza. Infatti, mentre ha rinviato alla trattativa che si è svolta ieri a tarda sera una risposta sugli aumenti salariali, mantiene una posizione inaccettabile su diverse richieste a contenuto normativo sindacale e politico determinanti per la chiusura del rinnovo contrattuale.

Le organizzazioni sindacali per porre in «termini ultimativi» la trattativa hanno deciso: 1) di chiamare i lavoratori elettrici ad intensificare la lotta per esercitare la massima pressione sull'ENEL nelle prossime ore; 2) di convocare il comitato direttivo della federazione per venerdì 7 maggio alle ore 15 per valutare i risultati conseguiti; 3) di confermare la giornata di lotta nazionale per il 14 maggio con la riduzione di 5 mila mgw di potenza sulle centrali termiche e nucleari pari al 25% della potenza massima, se nel frattempo non sarà firmato il nuovo contratto.

L'attuazione di questa giornata di sciopero, preannunciato fin dal 26 aprile scorso di comune accordo con la Federazione CGIL-CISL-UIL, comporterebbe forti tagli al servizio elettrico, specialmente nelle industrie, ma la responsabilità ricadrebbe completamente sull'ENEL, dato che per oltre 4 mesi i lavoratori elettrici hanno attuato forme di lotta articolate in modo da non arrecare disturbi alla erogazione dell'energia.

in breve

AD AVELLINO CONVEGNO TRASPORTI

Il coordinamento nazionale dei trasporti auto indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL ha organizzato un convegno a Mercogliano (Avellino) per il 7 e 8 maggio sul tema: «Trasporto urbano ed extraurbano collegato all'attuazione degli investimenti e particolarmente per la realizzazione dello stabilimento di Grottaminarda».

L'11 E 12 DIRETTIVO CGIL

L'11 e il 12 maggio si riunisce il Direttivo della CGIL. Dopo la prima giornata di lavoro, il Direttivo prosegue i suoi lavori nella scuola sindacale di Ariccia, dove si apre il convegno nazionale delle Camere del lavoro. La riunione del giorno 11 — che si svolge nella sede della CGIL — inizia alle ore 9,30.

OGGI L'INCONTRO PER POSTELEGRAFONICI

E' stato confermato per oggi alle 11 a Palazzo Vidoni l'incontro tra il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, sen. Morlino, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle organizzazioni confederali dei lavoratori postelegrafonici per i problemi del contratto di lavoro.

GRAVE RICATTO DEL PETROLIERE MONTI

Il petroliere Attilio Monti, nel tentativo di farsi autorizzare dal governo un aumento di prezzo della benzina, ha annunciato che sospenderà a zero ore 64 degli 82 operai della raffineria MACH sita a Volpiano, in provincia di Torino, da lui acquistata recentemente dalla inglese BP.

Per lo sviluppo dell'occupazione

POSITIVI ACCORDI SIGLATI ALLA «TERNI» E ALL'ITRES

150 posti in più nelle due aziende umbre - All'acciaieria la vertenza era stata aperta nel settembre dello scorso anno - L'ANIC investirà 4 miliardi

Dal nostro corrispondente

TERNI, 5

Con due accordi, siglati la scorsa settimana, alla «Terni» e all'Itres, una azienda dell'ANIC sorta appena un paio di anni fa, nella zona degli insediamenti dell'ENI di Nera Montoro, la battaglia che il movimento sindacale conduce per l'occupazione e gli investimenti produttivi ha conseguito, in provincia di Terni, un importante successo.

Le due intese raggiunte dalle organizzazioni sindacali con le due direzioni aziendali, permetteranno la creazione di almeno centocinquanta nuovi posti di lavoro, che, nella attuale fase di recessione economica (i disoccupati in Umbria sono quattromila in più rispetto al gennaio di quest'anno) rappresenta un risultato largamente positivo.

L'accordo raggiunto alla «Terni» riguarda un'area dell'industria siderurgica umbra convenzionalmente denominata «Martin», che comprende i reparti dell'acciaieria e dei forni a riduzione. In questo settore della fabbrica era stata aperta, a settembre dello scorso anno, dai lavoratori una vertenza con la direzione aziendale per ottenere misure di ampliamento degli organici, di risanamento dell'ambiente di lavoro, di attuazione dell'inquadramento unico. A base della vertenza il Consiglio di fabbrica aveva posto una piattaforma rivendicativa di reparto, sulla quale si erano aperte le trattative con la direzione aziendale. Dopo alcune settimane di intensi negoziati, venerdì notte è stato ratificato l'accordo definitivo, che prevede un aumento del personale di settanta unità, diversamente suddivise nei vari reparti che compongono questa area della «Terni».

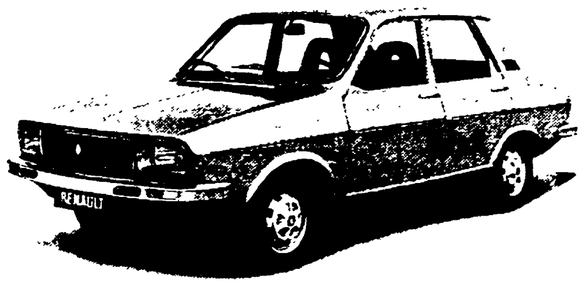
Altrettanti posti di lavoro saranno creati nella azienda dell'ANIC, l'Itres, dove l'accordo conclude le trattative tra la FULC e la direzione aziendale sugli investimenti produttivi della azienda di Stato negli stabilimenti raggruppati nel «polo chimico» di Nera Montoro.

L'accordo stabilisce che la ANIC investirà entro l'anno nella fabbrica quattro miliardi di lire per aprire un nuovo reparto, che produrrà profilati in plastica. Questa nuova attività produttiva consentirà l'inserimento dell'azienda nel mercato dell'edilizia.

L'Itres e diverse altre fabbriche dell'ANIC sorte a Nera Montoro sono infatti il frutto di una lunga lotta del movimento operaio ternano, iniziata in seguito alla chiusura, alcuni anni or sono, di due stabilimenti che davano lavoro a più di mille operai. Obiettivo di questa lotta è stato quello dell'arricchimento e della qualificazione dell'assetto economico.

Maurizio Benvenuti

QUAL E' LA 1300 DA SCEGLIERE OGGI?



Nuova Renault 12
perché è una 1300 che vale davvero quello che costa. Confort e sicurezza garantiti dalla trazione anteriore, 5 posti, freni a disco, sedili anatomici, consumi limitati.

Nuova Renault 12: L e TL (1300 cc, 145 km/h) – TS (1300 cc, 150 km/h, anche automatica) – Break (1300 cc, 145 km/h). *Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf.*

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

Precise responsabilità per la drammatica svalutazione del cambio

Ricavi in valuta del commercio estero usati dalla speculazione contro la lira

Resi inefficaci gli interventi della Banca d'Italia — Misure proposte fin dall'inizio della crisi non sono state prese — Eccezionale afflusso di capitali esteri in Germania occidentale e negli Stati Uniti — I capitali europei, in particolare italiani, contribuiscono alla ripresa statunitense

La quotazione della lira è salita ieri a 925 per dollaro per scendere, dopo interventi della Banca d'Italia, a 916 alla chiusura del mercato dei cambi. L'intervento della Banca d'Italia denota il desiderio di contenere la svalutazione ma si traduce nel ricorso a vendite di valuta estera che, data la limitata disponibilità e la inesauribile domanda contro lire presentata attraverso le banche inglesi e svizzere, dà dei risultati negativi. Infatti anche gli speculatori finanziari interni scontano ulteriori, graduali perdite della lira ed evitano di vendere le valute estere di cui vengono in possesso. Si produce in tal modo un mercato dei cambi composto soltanto da venditori (di lire), quindi una funzione che aggrava quotidianamente la svalutazione.

E' difficile convincersi che la mancata adozione di mezzi adatti a costringere gli operatori con l'estero a vendere le valute estere non siano adottati per ragioni «tecniche». La svalutazione della lira ha un preciso retroterra politico. Il PCI ha indicato, fin dall'inizio della crisi, la necessità di porre alcune condizioni agli importatori (per limitare la loro domanda di valuta estera) e agli esportatori (per ottenere da essi la cessione tempestiva dei ricavi in valuta). Non sembra possibile, nel clima economico attuale, gestire il cambio della lira senza garantirsi almeno da una parte della speculazione.

Alcune informazioni diffuse ieri confermano le dimensioni della crisi monetaria, basata su flussi puramente valutari, che investe l'Italia ma opera a livello internazionale.

Nel primo trimestre di quest'anno la bilancia dei pagamenti della Germania Occidentale ha conseguito eccezionali saldi attivi, i quali mettono in evidenza il duplice fenomeno di una inalterata capacità di penetrazione sui mercati (nonostante la svalutazione subita da sterlina, franco e lira) e di un afflusso eccezionale di capitali. I trasferimenti di capitali a breve termine hanno registrato un attivo, per la Germania, di 7.366 milioni di marchi rispetto al 1.858 dell'analogo trimestre del 1975. Il governo tedesco occidentale ha «riciclato» all'estero una parte dei capitali, attraverso il movimento dei prestiti, ma il saldo attivo totale — comprese le merci — risulta aumentato ugualmente da 4.999 a 9.781 milioni di marchi.

E' da ricordare che la Germania, un tempo paese a bilancia alimentare deficitaria netta, grazie alla politica della Comunità europea si trova ora esportatrice netta di alimentari verso l'Italia.

Altre notizie sui movimenti internazionali dei capitali sono state diffuse dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti. Gli acquisti di azioni, obbligazioni e buoni del Tesoro statunitensi da parte di cittadini esteri sono aumentati nell'ultimo anno del 28%. La proprietà estera di titoli è salita da 67 a 86 miliardi di dollari (la parte delle azioni è passata da 24,7 a 37,2 miliardi). I principali acquisti di titoli esteri USA non vengono dai paesi esportatori di petrolio ma dalla Svizzera (dove sono domiciliati la maggior parte dei capitali italiani esportati), Gran Bretagna, Canada, Olanda e Francia.

La fuga dei capitali dall'Europa occidentale è una delle principali cause del rifiorire della Borsa di New York nell'ultimo anno. Ne trae giovamento la peculiare ripresa dell'economia statunitense che altrimenti avrebbe dovuto fare i conti con il deterioramento del potere di acquisto della popolazione che vive di salari e redditi previdenziali.

La crisi della lira si inquadra dunque in un preciso contesto internazionale, di cui rappresenta una delle manifestazioni acute. Le conseguenze sono tanto più gravi, a medio termine, in quanto impoveriscono di capitali proprio quei paesi che hanno più bisogno di ampliare gli investimenti.

La colpa è degli altri

Dunque, per il quotidiano dc la lira cala per la incertezza «sui futuri sviluppi politici italiani». Se la nostra moneta ha «forato» il tetto di quota 900 per dollaro, non è per responsabilità della politica monetaria fin qui condotta; della assenza di una chiara strategia a difesa della lira; della via libera concessa alle esportazioni illegali di capitale; della recessione che ha imperversato per tutto il '75; delle mancate riforme. No, per il quotidiano dc la lira cala perché si profila la possibilità che mutino gli equilibri politici. Non basta, anzi il Popolo arriva al terrorismo: se, dopo il voto, «gli equilibri politici dovessero mutare radicalmente» il nostro sistema economico, fondato per gran parte sulle esportazioni, diventerebbe ancora più vulnerabile e la lira salirebbe «alle stelle», con «conseguenze catastrofiche». Ecco un modo veramente responsabile di guardare ed affrontare i problemi del paese!

Come e perché si può investire

I tassi d'interesse vengono tenuti sul 20% e la grande industria rinvia gli investimenti. Altri esportano capitali o attendono l'esito delle elezioni per investire. Sono decisioni autolesioniste, in quanto l'opinione pubblica respinge l'attacco agli interessi collettivi il cui risultato inciderà negativamente anche sulle imprese. Questa, comunque, non è una strada valida per i piccoli imprenditori la cui attività è impostata sulla valorizzazione produttiva del capitale, non sulla speculazione finanziaria. Rinviare gli investimenti significa, per la piccola impresa, perdere le possibilità di sviluppo che offre oggi la domanda internazionale — per alcuni aspetti anche interna — in ripresa, lasciarsi bruciare dalla spirale dei costi che non è alimentata principalmente dagli aumenti salariali bensì dai rincari delle materie prime e dal basso livello di utilizzazione degli impianti.

La piccola impresa quindi deve investire per recuperare ritardi tecnologici e rafforzare la propria posizione di mercato. Può farlo, se non si lega al carro attendista e sviluppa in modo originale la sua presenza. Il presidente della Federlazio (CONFAPI) ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, che in poco più di un anno il Confidi-Lazio ha fatto 200 operazioni a tasso di interesse ridotto, per 4 miliardi. E' un esempio fra tanti, il quale dimostra che la piccola impresa non accetta più passivamente la linea di condotta delle banche, si associa e contratta. Quando lo amministratore della Commerciale, Cingano, lamenta in pubblico che gli «manca lo spazio per fare il suo mestiere, che è di finanziare l'industria», è necessario che decine di consorzi di piccole imprese gli presentino la loro «domanda» di credito, esigendo un riscontro realistico sul piano della riduzione degli interessi a livelli compatibili con le prospettive di profitto, ovviamente limitate.

Le porte a cui bussare sono molte. La Finanziaria Meridionale si presenta con 100 miliardi di capitale e dieci iniziative, per 17 miliardi di investimenti, deliberate. Anche altre finanziarie regionali e interregionali, al Sud e al Centro, hanno risorse finanziarie inutilizzate. Si dice che i piccoli imprenditori sono scoraggiati e non se la sentono di associarsi a questi esigenti rappresentanti del capitale finanziario. Ciò può essere vero, ma implica un atteggiamento politico sbagliato dall'una e dall'altra parte. Il caso della Finanziaria regionale è illuminante poiché i suoi propositi di sviluppare ampi contatti con le Regioni e le associazioni imprenditoriali, in modo da chiarire i presupposti economici della sua azione promozionale, non si sono tradotti in molti fatti. D'altra parte il ruolo delle associazioni imprenditoriali, in passato ristretto alla rappresentanza sindacale e corporativa, deve crescere secondo una aspettativa molto diffusa. La Confindustria è rimasta sola e incerta nel relegare il proprio ruolo di rappresentanza sul piano imprenditoriale all'agitazione contro i partiti di sinistra.

Fra le porte a cui bussare, ve ne sono poi alcune particolarmente qualificate. Le Casse Rurali e Artigiane annunciano, proprio in questi giorni, di avere aumentato la raccolta di risparmio del 40% (attorno ai 2.500 miliardi) ma gli impieghi soltanto del 20%. Banche Popolari e Casse di Risparmio, istituti che raccolgono il risparmio del ceto medio produttivo, risparmio locale, presentano quest'anno incrementi finanziari non meno sbalorditivi. Si parla molto dei profitti delle banche, e non a caso, ma bisogna anche parlare del modo in cui gestiscono il risparmio delle famiglie a svantaggio, spesso, delle piccole imprese e delle economie regionali da cui la loro attività trae alimento.

Andando a bussare a queste porte, chiedendo un confronto fra organizzazioni imprenditoriali e centri di finanziamento, si chiede, in sostanza, agli imprenditori di assumere un ruolo attivo nella mobilitazione delle risorse. Si tratta di rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo produttivo delle imprese. Non si invitano a praticare l'autarchia finanziaria, a nascondersi nei brevi circuiti locali, bensì a prendere coscienza che anche l'imprenditorialità deve cambiare per rispondere ai problemi di oggi. Si bussi alle Partecipazioni statali, per ottenere una politica di commesse e di forniture a condizioni che riducano il bisogno di credito esterno di esercizio; ma non si rinunci ad autofinanziarsi attraverso il consorzio cooperativo quando si può farlo. Insomma, nel momento in cui si devono risolvere problemi drammatici della vita economica il minimo che ci si attende dalle imprese è che contino anche sulle proprie forze.

Renzo Stefanelli

Una indagine della Lega delle cooperative

VERTIGINOSI RINCARI IN VISTA PER TUTTI I BENI DI CONSUMO

Aumenti intorno al 20 per cento dei generi alimentari - Rialzi generalizzati dei prezzi per i prodotti di abbigliamento - Le automobili aumentate in tre anni del 100 per cento

L'aumento dei prezzi all'ingrosso registrato dall'Istat per il mese di marzo (4,6 per cento in più) è certamente pesante e lascia intravvedere, più o meno a breve scadenza, una notevole lievitazione anche dei prezzi al consumo. Ma la realtà, approfondita in questi giorni dall'Ufficio acquisti della cooperazione di consumo aderente alla Lega, è ancora più grave di quanto la percentuale di cui sopra possa far apparire. Lo studio di cui si tratta si basa sopra un'ampia ricognizione condotta direttamente sul mercato da una delle strutture di vendita più forti del Paese, che l'anno scorso ha realizzato 400 miliardi di fatturato e che mantiene stretti contatti con tutti i maggiori produttori. Secondo questa indagine, dunque, i rincari dei generi di prima necessità e dei prodotti non alimentari risultano molto elevati già nei mesi trascorsi e si ipotizzano incrementi ancora più sostanziosi per lo immediato futuro.

Vediamo, nel dettaglio, come stanno le cose, cominciando con i prodotti alimentari.

La farina di grano tenero ha fatto registrare negli ultimi mesi aumenti oscillanti sul 20 per cento, mentre si prevedono ulteriori rialzi intorno al 5-10 per cento.

La farina di grano duro dovrebbe aumentare entro maggio di altre 10 lire al chilogrammo e si profila, oltretutto, la possibilità che scarseggi la pasta alimentare presa di mira ormai da varie settimane per nuovi rincari.

In aumento anche alcune qualità di riso (arborio e vialone); fortissimi rincari per il caffè, che aumenterebbe ancora del 7-10 per cento; le bevande e i liquori, sia per effetto della svalutazione della lira che per il recente inasprimento fiscale, hanno subito rincari fino al 40 per cento; i succhi di frutta del 26 per cento; le acque minerali del 13; le birre nazionali del 16 e quelle straniere del 36 per cento; l'alcool è, a sua volta, aumentato del 40 per cento.

Invariati, nel complesso, sono risultati i costi dei vini anche se è prevista una nuova lievitazione dei prezzi delle confezioni. Per la margarina le grandi marche hanno già deciso un rialzo di 100 lire al chilo; per i pomodori pelati, anche se l'industria tende a pagare sempre meno i produttori, i prezzi sono generalmente in aumento; così per i piselli; così ancora per l'olio di semi e così per l'olio d'oliva, che è in gran parte di produzione nazionale.

Le previsioni

Sempre secondo lo studio delle cooperative sono prevedibili aumenti delle carni in scatola, di cui peraltro diminuiscono sensibilmente i consumi; il tonno è già rincarato di oltre il 20 per cento, i dolciumi aumenteranno entro i prossimi tre-quattro mesi sul 5 per cento; le carni suine fresche di 30-70 lire al chilo; le carni bovine fresche si assesteranno sugli attuali prezzi, salvo che per il vitello del quale sono ipotizzati nuovi rincari; assai elevati, inoltre, risultano i prezzi del pollame; forti incrementi sono previsti per banane, pompelmi, ananas e perfino patate. Un esempio scandaloso dell'andamento di questo comparto mercantile è dato dal fatto che le banane, al momento dello scarico dalle navi costano 400 lire al chilo, ma si ritrovano poi all'ingrosso a 800 e 900 lire.

Sostanzialmente stabili ancora oggi le quotazioni di frutta e verdura fresca, che tuttavia risultano piuttosto sostenute. In aumento anche i detersivi, rincarati quattro volte negli ultimi quattro mesi (si prevedono ulteriori rincari di circa il 10 per cento); stessa situazione per il sapone da bucato.

Per quanto riguarda gli altri settori vi è da registrare anzitutto il fatto che «siamo in presenza di continue e generalizzate richieste di aumento con punte che raggiungono anche il 50 per cento», mentre una parte rilevante delle industrie ritardano anche a lungo le proprie consegne. I piccoli elettrodomestici sono rincarati in due tempi (a gennaio e febbraio) del 20 per cento; gli accessori per automobili del 15; gli oggetti di vetreria del 12-14 per cento. Le automobili — che meriterebbero un discorso a parte — sono rincarate dal '73 del 100 per 100 e i pezzi di ricambio del 150 per cento.

Allarme

Le cooperative prevedono, anche, rincari per porcellane e ceramiche, per le materie plastiche (50 lire al chilo ogni 30-40 giorni), per l'alluminio e l'acciaio inossidabile (15 per cento); per i materiali elettrici, per i filati, le maglierie, i prodotti di mercería, le confezioni, le tele e, per la prossima annata, per tutti i materiali scolastici.

L'ondata di rincari, in sostanza, dovrebbe colpire quasi tutti i prodotti, sia nazionali che importati, anche se esistono alcune possibilità di controllo e di contenimento attraverso strumenti pubblici. Sono le stesse cooperative di consumo, ad esempio, ad indicare l'esistenza di un intervento (asta) dell'AIMA per le farine di grano tenero e duro, per certi tipi di carne, per l'olio di oliva ammassato a prezzi troppo alti.

A parte le previsioni, comunque, è certo che in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi non vi è stato nessun intervento sui mercati di origine, i prezzi di tutti i generi non sono stati in alcun modo governati e neppure controllati, la recente «stangata» fiscale (aumento dell'IVA) ha notevolmente peggiorato la già allarmante situazione, la speculazione ha agito e continua a muoversi in tutta tranquillità, il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi viene continuamente messo a repentaglio.

Anche quello che è accaduto e che avviene tuttora nel campo dei prezzi, in definitiva, sta a dimostrare la necessità di un profondo mutamento della direzione politica e della conduzione dell'economia.

sir. se.

in breve

UTILI PER 75 MILIONI ALLA CMF

L'assemblea degli azionisti della CMF — Costruzioni metalliche Finsider S.p.A. — ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre scorso con un utile netto di L. 74.944.734 (lire 55.717.287 nell'esercizio precedente). La società ha registrato un fatturato di 50,3 miliardi superiore del 38 per cento a quello del 1974.

DOCUMENTO SOCIALISTA SU ENI

Il nucleo aziendale socialista dell'ENI AGIP ha reso noto un documento nel quale, tra l'altro, si denuncia «l'accanimento con il quale la DC persegue la spartizione di tutti i vertici disponibili e se non lo sono li crea come nel caso dell'ANIC» nonché «il rapido e disinvolto rinnovo dei vertici delle società operative dell'ENI mentre si assiste ad una gravissima paralisi dell'attività del gruppo».

NUOVI TASSI DELLA BANCA MONDIALE

La banca mondiale ha deciso di modificare la sua prassi per quanto riguarda i tassi d'interesse sui prestiti ai paesi emergenti. La nuova prassi entrerà in vigore il 1. giugno e, secondo fonti ufficiose, l'attuale tasso dell'8,5% sui prestiti ordinari verrà portato all'8,8-8,9% annuo. Il tasso sui prestiti della Banca mondiale sarà dello 0,5% superiore a quello che la banca stessa paga per i prestiti da essa contratti; esso verrà corretto ogni tre mesi.

La «tartaruga» diventa elettronica

(n. p.) Novità non sofisticate, ovvero di prestigio e di lusso, ma di sicuro interesse tecnico nel campo ferroviario italiano. Una goccia d'acqua nel mare di problemi da affrontare compreso quello della ricerca scientifica che va avanti con estrema lentezza. Il parco trazione delle FS si arricchisce di quattro locomotive, due elettriche, le altre «diesel».

Il locomotore che reca ufficialmente il nome «locomotiva elettrica a "chopper" E 444.005» è stato ordinato dalle Ferrovie dello Stato allo «scopo di verificare sperimentalmente i vantaggi dell'impiego della tecnica dello stato solido negli equipaggiamenti elettrici di trazione». La parola inglese «chopper», tradotta in «interruttore elettronico», indica un sistema di collegamento automatizzato dei motori. I motori a «chopper» hanno un elevato grado di elasticità e le locomotive che ne sono dotate possono essere utilizzate nelle diverse condizioni di traffico disponendo di avviamento, accelerazione e regolazione di velocità più morbide oltre che di più potenza e più velocità di quelle dello stesso gruppo, del quale fa parte la nota «tartaruga». E' il caso di dire che la «tartaruga» diventa elettronica.

L'altra locomotiva elettrica è indicata con la sigla E 656.023 ed è destinata alla trazione di treni viaggiatori di «elevata composizione, anche con 22 carrozze, alla velocità di 160 chilometri l'ora». La E 656 è dotata di tutte le apparecchiature speciali per la sicurezza, tra le quali gli ormai conosciuti congegni per la ripetizione a bordo dei segnali disposti lungo la rete ferroviaria. La E 656 dispone degli stessi impianti elettronici della E 444. Come avvenne per la «tartaruga», anche per la E 656 è aperta l'emulazione per renderla popolare con un nome convenzionale, che noi — fuori concorso — non esitiamo a definire «puma». Sarebbe inoltre allo studio un'altra locomotiva elettrica, la E 666.

Per la lettera e i numeri che le nuove locomotive recano in testata, diciamo che la nomenclatura si riferisce alla alimentazione a corrente continua e che la E significa elettrica, il primo 6 indica il numero degli assi motori: il 5 la terza serie di progettazione partendo da 2 dello stesso gruppo di locomotori, il secondo 6 il numero dei motori. Lo 023 che segue, vuol dire che sono stati costruiti finora 23 prototipi della E 656.023.

Infine, le due «diesel», la D 345 e la D 445, la prima equipaggiata con motori a 8 cilindri della potenza di 1.500 CV, la seconda con motori a 12 cilindri della potenza di 2.250 CV.

La foto mostra la testata della E 656.023.

PROGRAMMA

SABATO 8 MAGGIO

ORE 20,30 - TAVOLA ROTONDA SU: «LA ZOOTECNIA ED I PROBLEMI LATTIERO-CASEARI NELL'AMBITO DELLA POLITICA ECONOMICA DELLA C.E.E.»

DOMENICA 9 MAGGIO

Ore 9,30 - Concerto del gruppo bandistico «G. Puccini»
Ore 10,00 - Mostra bestiame da latte
Ore 10,15 - Partenza «pedalata del latte» da Piazza Maggiore - aperta a tutti
Ore 11-11,30 - Arrivo partecipanti «pedalata del latte»
Ore 14,30 - Sfilata bestiame
Ore 14,30 - Spettacolo folkloristico con i «Ballerini Romagnoli»
Ore 15,00 - Ballo sulla pista all'aperto
Ore 16,00 - Spettacolo di burattini
Ore 17,00 - Discorsi celebrativi
Ore 18,00 - Estrazione premi fra i presenti
Ore 18,30 - Spettacolo del gruppo comico «Al Pavajon».

Mostra del disegno infantile e mostra di pittura: espone il gruppo pittori «Il Pilastro» con opere sul tema «Festa del colore e dell'agricoltura».

Per tutta la durata della festa funzioneranno stands gastronomici con specialità emiliane.

Dalle ore 10 alle 20 sarà predisposto un servizio di autobus gratuito da tutta la circonvallazione di Bologna alla centrale del latte e ritorno con frequenza ogni 5 minuti. Si invita la popolazione a voler usufruire di questo servizio comodo e rapido.

1776 - 1976

SMITH

Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Introduzione di Maurice Dobb

pp. 1.200 - Edizione rilegata con custodia - L. 23.000

I volumi ISEDI sono in vendita nelle migliori librerie. Possono essere richiesti direttamente alla Casa editrice anche con una semplice telefonata al n. (02) 803861 - interno: 09

ISEDI
Istituto Editoriale Internazionale
Via Paleocapa 6 / 20121 Milano

BIALCOL
disinfettante ad alto potere battericida
è in vendita in farmacia
GEIGY S p A - MILANO Gruppo
CIBA-GEIGY

A FOLLONICA
Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 27
con soli
3.000.000
in contanti
Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare
Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44.429/42.637

Scuola: uno dei temi essenziali in questo dibattito elettorale

Con lo scioglimento anticipato delle Camere anche la sesta legislatura si chiude senza avere avviato, nella scuola, nessuno degli interventi che sarebbero invece indispensabili per invertire la tendenza alla disgregazione e alla crisi e per mettere in moto un processo di rinnovamento delle istituzioni scolastiche. Gravissime sono le responsabilità, per questo risultato negativo, del partito della Democrazia cristiana e del personale di governo che in questi anni esso ha espresso.

Nessuna riforma

In pratica, la sola riforma scolastica che è stata attuata negli ultimi trent'anni rimane quella — anche essa, del resto, non solo parziale ma viziata da non pochi limiti e contraddizioni — che portò nel 1963 all'istituzione della nuova scuola media obbligatoria. Da allora molte cose sono cambiate, si è avviata anche ai livelli superiori dell'istruzione una crescita tumultuosa della scolarità di massa, è esplosa una nuova domanda culturale e sociale di cui è stata un sintomo la contestazione studentesca, è entrato in crisi il tradizionale rapporto tra il sistema formativo e il mercato del lavoro: ma ai problemi posti da questi mutamenti che sono intervenuti nella vita della società nessuna positiva risposta è stata data dalla politica scolastica dei governi che si sono via via succeduti. Non a caso, perciò, la scuola è diventata uno dei settori più inquieti della nostra società: percorsa da una crisi profonda che molto spesso mortifica l'impegno e lo sforzo anche dei migliori fra gli insegnanti e fra gli studenti e che rischia ormai di compromettere in modo irreparabile quell'avanzamento dell'istruzione, della formazione e delle conoscenze che è una delle condizioni indispensabili per il progresso civile, sociale ed economico del paese.

Si pensi, soltanto, a ciò che è accaduto nelle ultime tre legislature. Per due legislature, fra il '63 e il '68 e fra il '68 e il '72, si è sviluppata una discussione interminabile sulla riforma dell'Università, ma le resistenze conservatrici presenti in larghi settori della Democrazia cristiana hanno sempre impedito che questa discussione potesse giungere a uno sbocco positivo. In questa legislatura all'Università sono stati dati i famosi, e mai criticati a sufficienza, Provvedimenti urgenti, che in realtà hanno ulteriormente aggravato i guasti e le disfunzioni, ma non si è nè avviato il promesso intervento riformatore nè posta in atto quella programmazione dello sviluppo e delle sedi universitarie che pure era un preciso impegno imposto al governo da quei Provvedimenti.

Nulla è stato fatto, in sede legislativa, per la scuola di base: ne per generalizzare e riqualificare la scuola materna, ne per adeguare la scuola obbligatoria all'obiettivo di portare realmente tutti i ragazzi al conseguimento del traguardo conclusivo dell'obbligo scolastico. Per la riforma della scuola media superiore, infine, si è ripetuta in questa legislatura l'amara esperienza che in quelle precedenti si era compiuta per l'Università: se ne è discusso per anni, c'è stata un'indubbia maturazione di idee e di proposte, ma il dibattito sulla riforma già avviato in Parlamento è stato dapprima interrotto e poi di continuo rallentato dalla posizione ritardatrice del governo, mascherata dietro l'affermazione della volontà di essere presente con una propria proposta di legge. Il risultato è stato che la legislatura si è chiusa senza che il ministro della Pubblica Istruzione sia stato neppure in grado di presentare, prima al Consiglio dei ministri e poi alle Camere, il disegno di riforma tante volte annunciato.

Certo, il bilancio di questi quattro anni non è, per la scuola, solamente negativo: al contrario la volontà di lotta e l'accresciuta maturità e consapevolezza del movimento operaio e popolare e di larghe masse di giovani e di docenti hanno portato anche a risultati di indubbio significato. In particolare, è un frutto delle lotte operaie di questi anni la conquista di una nuova forma di diritto allo studio — le 150 ore — che non solo ha consentito di avviare pur tra molte difficoltà una esperienza che non ha precedenti, ma che costituisce la premessa per un nuovo rapporto tra lavoro e studio e per una nuova concezione del sistema dell'istruzione non più come luogo riservato agli adolescenti ma come servizio cui far ricorso, in modo ricorrente, anche in età adulta e nel corso dell'attività di lavoro. E la pressione delle lotte politiche e sindacali e del movimento democratico di base ha portato all'avvio di una esperienza di partecipazione democratica alla gestione della scuola che con le elezioni scolastiche del febbraio dello scorso anno ha realizzato un momento davvero eccezionale di mobilitazione di massa attorno ai problemi della istruzione e del suo rinnovamento.

Ampio movimento

Ma queste conquiste sono state un successo del movimento di lotta e non certo un regalo della politica governativa: esse hanno invece trovato in questa politica un freno, un ostacolo, un impedimento. Ne sanno qualcosa i genitori, gli insegnanti e gli studenti che sono stati eletti a far parte degli organi collegiali scolastici e che hanno visto, in questo primo anno di esperienza, il loro impegno e la loro iniziativa troppo spesso frustrati e mortificati dalla paralisi burocratica, dagli interventi restrittivi delle autorità ministeriali, dal non casuale ritardo nell'attuazione dei più significativi fra i nuovi organi di democrazia scolastica (in particolare i distretti), dal fatto stesso che la democrazia nella scuola non può vivere e non può svilupparsi, e rischia anzi di ridursi a un puro fatto di facciata, se non si avvia un sostanziale processo riformatore.

Le nostre proposte

Sarebbe dunque facile esaurire il bilancio di questa legislatura nella denuncia delle responsabilità della Democrazia cristiana e dei governi da essa diretti. Ma non è questo ciò che più ci interessa. Ci interessa e ci preoccupa, soprattutto, la condizione in cui si trova la scuola italiana: il fatto che la crisi e la degradazione sono giunte a un punto che non producono neppure più contestazione o protesta, come accadeva nel '68 o nel '69 ma producono sempre più largamente disaffezione e distacco da un impegno serio e rigoroso di lavoro, di studio, di insegnamento. Per questo è urgente e indispensabile una svolta; ed è necessaria, per determinarla, una vasta mobilitazione — politica, culturale ed ideale — attorno ai temi della salvezza e della trasformazione della scuola.

Per quel che ci riguarda, noi comunisti abbiamo elaborato in questi anni un complesso di proposte che riguardano l'intero sistema dell'istruzione e molte di queste proposte le abbiamo presentate già da tempo all'esame del Parlamento e torneremo a riproporle all'inizio della nuova legislatura. Ma formulare delle proposte non basta: per salvare e rinnovare la scuola occorre il contributo e l'impegno di un largo schieramento di forze sociali, politiche e culturali. E' per questi motivi che quello della scuola non può non essere uno dei grandi temi di questa campagna elettorale: il Paese ha bisogno di una scuola che funzioni e che si rinnovi, che non si riduca a un inutile spreco, che non mortifichi le capacità e le energie di chi vi studia, o vi insegna, ma sappia invece contribuire a un generale progresso sociale, culturale e civile. Un'altra legislatura senza riforme sarebbe un disastro per la scuola e per la società italiana. Anche questo è in gioco — occorre che tutti ne siano consapevoli — nel voto del 20 giugno.

Giuseppe Chiarante

LA DC CONTRO LA DEMOCRAZIA SCOLASTICA

13 milioni di cittadini, genitori, studenti, insegnanti e lavoratori della scuola erano andati alle urne nel febbraio 1975 per eleggere i nuovi organi collegiali, decisi a dare il meglio di sè per rinnovare e far funzionare la scuola.

Una grande prova di maturità democratica, di spirito unitario, di volontà di partecipazione: ma si erano fatti i conti senza la DC.

Non solo non si sono attuate quelle riforme dell'ordinamento scolastico, senza di cui la democrazia non può vivere, ma subito il ministro dc Malfatti ha messo in moto la macchina dei divieti e ha teso la rete delle circolari.

- ☐ **VIETATE** le riunioni pubbliche dei Consigli e annullate le deliberazioni adottate in tali riunioni.
- ☐ **INSUFFICIENTI** i fondi messi a disposizione per il funzionamento e rigide le voci di spesa fino a rendere vuota l'autonomia amministrativa.
- ☐ **IMPOSTA** la regolamentazione del calendario delle riunioni da parte dei presidi e direttori.
- ☐ **RIESUMATE** le norme fasciste sulla relazione annuale dei « capi di istituto » per contrapporla a quella dei Consigli.
- ☐ **RIBADITO** l'obbligo di adottare i libri di testo.
- ☐ **RINVIATE** le elezioni dei Consigli di distretto, dei Consigli provinciali e del Consiglio scolastico nazionale.
- ☐ **NON ATTUATI** gli Istituti Regionali per la sperimentazione e l'aggiornamento.

QUESTI ALCUNI DEGLI ATTI PIU' RILEVANTI DELLA GESTIONE DI MALFATTI!

LA DEMOCRAZIA SCOLASTICA DEVE VIVERE: I CITTADINI NON DEVONO ESSERE FRODATI DI UNA LORO CONQUISTA.

ANCHE PER OTTENERE LE RIFORME E PER SVILUPPARE LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA OCCORRE UNA SVOLTA NELLA DIREZIONE POLITICA DEL PAESE, OCCORRE L'UNITA' DELLE FORZE DEMOCRATICHE E RINNOVATRICI.

ANCHE LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA HA BISOGNO DEI COMUNISTI.

Il 20 giugno

VOTA PCI

P.C.I.

L'interessante esperienza della Provincia di Pavia

Quando l'ente locale «invade» con le sue attività la scuola

L'Ente locale ha promosso l'istituzione di 136 sezioni di doposcuola elementari sperimentali - La introduzione di nuovi contenuti, metodi e linguaggi - La valorizzazione dei Consigli scolastici

PAVIA, 5

Fra le « forze » che più incisivamente e concretamente operano per il rinnovamento della scuola, soprattutto a livello dell'obbligo, vi sono indubbiamente gli Enti locali. Le loro iniziative ed esperienze si vanno allargando a macchia d'olio e qualificando sempre più sul piano culturale, e costituiscono ormai un fitto tessuto connettivo che percorre tutto il territorio nazionale e che offre nuove e reali possibilità per costruire una vera riforma della scuola e dell'educazione.

Una esperienza molto interessante e significativa, giunta ormai al secondo anno, è quella dell'Assessorato alla istruzione della Amministrazione provinciale di Pavia che ha promosso — fornendo sostegno economico (100 milioni) e culturale (biblioteche di lavoro, materiale didattico e audiovisivo, una équipe pedagogica, interventi teatrali e di animazione) — l'istituzione di 136 sezioni di doposcuola elementari sperimentali in collaborazione con 25 comuni piccoli e medi della provincia e con i consigli scolastici. Sono frequentati da 2400 alunni, 1000 dei quali fruiscono della refezione e 600 del trasporto (l'anno scorso le sezioni erano 94 in 16 comuni e gli iscritti 1700).

Sul piano organizzativo e gestionale i Consigli di Circolo attuano, in base ai decreti delegati, i doposcuola, in collaborazione con i Comuni i cui rappresentanti partecipano alle riunioni dei Consigli; si è ottenuto così un positivo superamento della angusta e restrittiva concezione rappresentativa del decreto delegato. In ogni scuola una Commissione di plesso, formata da insegnanti, genitori e amministratori (una sorta di « interclasse allargato »), ha cura della gestione e verifica didattica. Infine, una Commissione tecnica, formata dagli Ispettori tecnici, dai direttori didattici e dall'équipe pedagogica, elabora e attua le iniziative necessarie per la qualificazione del servizio e l'aggiornamento del personale e verifica la validità dei metodi e contenuti. L'équipe pedagogica della Provincia, che comprende anche un animatore, svolge opera di coordinamento, promozione, consulenza e aggiornamento verso gli insegnanti.

Sul piano culturale e più propriamente pedagogico-didattico l'esperienza presenta aspetti non meno interessanti, in particolare per quanto riguarda lo sforzo di legare costantemente i vari momenti: aggiornamento, innovazione e sperimentazione, interventi di animazione. Facciamo tre esempi. Primo: il corso iniziale di aggiornamento — centrato sui temi: stampa, immagine, drammatizzazione, attività espressive e gioco — si è aperto con una serie di incontri in cui per ogni « tema » si effettuava una programmazione precisa di attività da svolgere nel doposcuola e si è chiuso con una corrispondente serie di incontri in cui si verificavano i risultati del lavoro svolto.

Secondo: gli spettacoli del Teatro Burattini e Marionette di Sarzi e del Teatro del Sole — scelti appositamente per la loro capacità di coinvolgere i bambini e per la loro specificità didattica ed educativa — sono stati affiancati da incontri di lavoro tra gli attori e gli insegnanti affinchè lo spettacolo non rimanesse un fatto a sè, di mera fruizione passiva, ma generasse stimoli creativi e culturali. Terzo: l'intervento attualmente in corso del gruppo di animazione « Ruotalibera » si articola in vari e differenziati, ma collegati, momenti: seminario per gli insegnanti, gioco-festa (azioni con insegnanti e bambini), spettacolazioni (improvvisazioni di spettacoli), incontri dibattiti sullo sport non competitivo e il gioco.

Per completare l'informazione diciamo che sono in corso: un ciclo di dibattiti, molto affollati (con interventi di Scurati sull'innovazione educativa, di Belgrano e Cordone sul tempo pieno, di Canevaro sull'inserimento dei bambini "diversi", di Passatore sull'animazione); un intervento di educazione musicale in tre scuole; la realizzazione di un audiovisivo documentario, ad opera della Scuola di comunicazioni visive dell'ENAIP-ACLI, sull'esperienza del doposcuola, momento di approfondimento e sviluppo del discorso già iniziato sulla didattica della immagine. Un bollettino bimestrale (sono già usciti tre numeri) svolge opera di collegamento e scambio di esperienze, informazione e documentazione, dibattito e discussione.

A un mese circa dalla fine delle scuole si può affermare che alcuni obiettivi di fondo sono stati raggiunti. Sul piano politico l'Ente locale ha acquistato maggiore credibilità agli occhi della scuola, ha qualificato il proprio intervento, ha promosso una maggiore valorizzazione dei consigli scolastici ai quali ha dato occasioni e possibilità di assumere un ruolo di agenti di rinnovamento attraverso una più piena assunzione di responsabilità educativa.

Non si tratta di risultati di poco conto se si pensa che l'iniziativa è partita risentendo ancora degli effetti della campagna scandalistica montata l'anno scorso dalla Democrazia cristiana contro il compagno Bertoluzzi, assessore all'istruzione, in seguito alla distribuzione nei doposcuola di alcuni libretti e di un'enciclopedia, che peraltro circolano liberamente in tante scuole. L'operazione, nata dalla denuncia di un maestro missino, comunque si è risolta in un colossale fiasco per gli incauti promotori, anche e soprattutto sul piano elettorale il 15 giugno scorso.

Sul piano pedagogico si è avvicinato l'obiettivo di integrare maggiormente il doposcuola, pur con tutti i suoi limiti « fisiologici », con la scuola per una efficace continuità didattica che rappresenti la condizione e il primo passo verso il tempo pieno. Sul piano didattico l'introduzione di nuovi contenuti, metodi e linguaggi è stata perseguita attraverso una paziente opera di chiarificazione all'interno della scuola « ufficiale », sulla base del presupposto che l'innovazione educativa e didattica nel doposcuola se non viene compresa, accettata e fatta propria dalla scuola rischia di creare uno stato di tensione permanente.

Per concludere, una domanda che spesso ci si sente rivolgere: spetta all'ente locale promuovere iniziative del genere che « invadono » terreni tradizionalmente lontani dal suo raggio d'azione? La risposta deve essere decisa: sì, l'Ente locale ha un ruolo importante da giocare nella gestione sociale e culturale della scuola e della sua riforma, perchè è espressione e portatore di interessi generali della collettività, perchè può garantire un rapporto organico tra scuola e territorio (bisogni sociali e culturali, risorse educative e culturali locali, ecc.), perchè alla luce di una rinnovata concezione dello Stato l'Ente locale ne rappresenta un momento e un livello di attuazione e iniziativa democratica.

Fernando Rotondo

CONTINUA CON SUCCESSO L'INCHIESTA SUI GIORNALINI DI CLASSE

I giornalini delle classi arrivano all'« Unità » a decine ogni giorno: moltissimi dal Sud ma anche numerosissimi dal Nord, dalle grandi città come dai piccolissimi paesi. La chiusura anticipata delle scuole non interrompe la nostra inchiesta: fino all'ultimissima ora di lezione le classi delle elementari e delle medie inferiori possono mandarci i loro giornaletti, le loro inchieste, i loro lavori collettivi.

A tutte le classi indistintamente « l'Unità » invierà un pacco di libri per la biblioteca, mentre il materiale verrà utilizzato in una grande inchiesta nazionale sul rinnovamento della scuola.

Una proposta da respingere

Perchè non bisogna far «slittare» gli orali del concorso magistrale

E' necessario imporre l'assoluto rispetto delle date prestabilite - Un rinvio farebbe perdere mesi di insegnamento ai futuri vincitori

Le voci di uno slittamento a settembre della prova orale del concorso magistrale sono nate da una lettera circolare che cinque o sei presidenti hanno inviato ai presidenti di commissione di tutta Italia inviandoli ad aderire alla proposta da avanzare al ministro ed avere così la possibilità di prendere fin da ora agli esami di stato. L'iniziativa che non ha ottenuto i consensi sperati (alcuni presidenti, anzi l'hanno aspramente criticata, ravvisandovi soltanto una motivazione smaccatamente economicistica), ha tuttavia ingenerato nei candidati un comprensibile stato di disagio psicologico.

A parte gli aspetti legislativi che fissano tempi precisi per l'espletamento del concorso che deve comunque concludersi entro il 30 settembre e che solo una controordinanza (giustificata da cause di forza maggiore) può correggere, a nessuno sfuggono i danni derivanti da una eventuale proroga della prova.

C'è innanzitutto l'impegno ad inserire nei ruoli circa 35 mila insegnanti entro il 1 ottobre che deve essere rispettato se si vogliono evitare disfunzioni in aggiunta a quelle che solitamente si registrano all'apertura di ogni anno scolastico, ma c'è anche un aspetto finanziario di cui non si può non tener conto vuoi per i vincitori che sarebbero effetivamente assunti in febbraio con la perdita di tre o quattro mesi di stipendio vuoi per i candidati tutti che andrebbero così soggetti ad una spesa aggiuntiva di preparazione. Motivi di diritto e di opportunità quindi non consentono variazioni al calendario già fissato dall'ordinanza ministeriale e non sarebbe inutile un intervento del ministro in questo senso.

Non si può tuttavia tacere l'irrazionale scadenzario concorsuale messo su dai ministerialisti che costringerà le commissioni ad un tour de force estivo tra esami e la formazione di graduatorie.

Dal momento, infatti, che (fatta eccezione per il presidente) i commissari non sono retribuiti per questo lavoro il ministro avrebbe dovuto calcolare tempi che consentissero la conclusione del tutto entro i mesi di giugno luglio. Come? Riducendo, ad esempio, il corso quadrimestrale e distribuendo le 100 ore di lezione su un arco di tre mesi anziché di quattro. E non ci si venga a dire che in questo modo si sarebbe andati contro legge perché allora dovremmo dire della totale disapplicazione della ordinanza del 20 marzo 1975 che stabilisce quattro commissari nei corsi e il presidente di provenienza pedagogica.

La verità è che questo concorso è così zeppo di incongruenze e sbadataggini che le sorprese sono diventate ormai una banalità quotidiana. Speriamo che serva per lo meno ad approntare il prossimo con più senno.

Alfonso Salvo

Lettere all' Unità

Le domande sulla Rai-Tv degli alunni della III C

Cara Unità,

siamo gli alunni della III C della scuola media di Fuscaldo Marina. Da un mese circa nella nostra classe leggiamo il tuo giornale. Adesso ti chiediamo se la RAI nel propinarci i film e i cantanti stranieri tiene conto del fatto che in un momento così difficile anche in questo modo si manda all'estero tanta valuta italiana. Forse che invece ce li danno gratis? Siamo lieti se tu ci chiarissi la questione, pubblicando la risposta di giovedì e prima della chiusura dell'anno scolastico.

Salvatore ALLEVATO, Pasquale PLASTINA, Antonio RAMUNDO, Roberto SANTORO, Serena SARACENO, M. Gina PIEMONTESE, Assunta SETA, Carmela SPAGNOLO, Maria Pia PIEMONTESE, Antonella MANCINI
(Fuscaldo Marina - Cosenza)

La risposta al vostro interrogativo non è molto facile. Ci sembra infatti che il problema essenziale per la RAI-TV non sia quello della razionalità della produzione che ci « propina » quanto quello della qualità. Ci spieghiamo meglio. Non crediamo che sarebbe giusto trasmettere solo musica italiana e proiettare solo film italiani. Vi sono per esempio cantanti americani, francesi, inglesi che esprimono musica e contenuti interessanti, di buon livello culturale e artistico ed è giusto che li conosciamo, perchè altrimenti dovremmo teorizzare quell'assurda « autarchia » culturale che fu propria del fascismo. Del resto, conoscere altri popoli anche attraverso la loro produzione musicale e artistica (anche i film possono comprendersi nella arte, e ovvio) è un contributo all'allargamento dei nostri orizzonti umani, sociali, politici e seppur indirettamente anche alla comprensione e all'amicizia internazionale. Pensate d'altra parte a certi nostri cantanti che fanno a gara a cantare — e male — canzonette sciocche e ridicole e persino noiose. E a certi film italiani vuoti e volgari. Perchè autorizzare la TV a « propinarceli », come scrivete voi, col pretesto che « costano meno »?

E' vero che c'è anche il problema che ponete voi, della valuta e del costo degli spettacoli stranieri. Ma pensate a quanto spende e spreca la TV per pagare certi « divi » e certi film nostrani che non valgono nulla e che anzi diseducano il pubblico! Insomma, a noi pare che dovremmo esigere che la RAI-TV amministri il suo bilancio — che è anche nostro — rispettando il pubblico, cioè fornendoci film, telefilm, spettacoli, canzoni che abbiano interesse culturale e artistico in giusta proporzione fra prodotti italiani e stranieri. In questo modo ci fornirebbe spettacoli che hanno un livello artistico dignitoso, senza peraltro esportare più valuta del necessario. *(m. m.)*

Aspetta dal 1971 i soldi che la scuola gli deve

Cara Unità,

sono un insegnante, ti scrivo — e tu ne puoi trarre le dovute conclusioni — sul come funziona male l'amministrazione scolastica quando deve dare (mentre è rapidissima nel trattenere le giornate di sciopero). Ecco i fatti. Un concorso, per merito comparativo, è stato indetto nel 1970. Viene espletato nel 1973. Siamo arrivati al 1976 e il sottoscritto aspetta ancora i soldi che avrebbe dovuto ricevere dall'ottobre 1971. Ti prego, pubblica questa mia lettera: allego la relativa documentazione che riguarda il prorreditorato agli studi di Vicenza, l'ente amministratore del sottoscritto fino al 1972.

EGIDIO GRECO
(Reggio Calabria)

L'altalena tra scuola e corsi abilitanti

Alla redazione dell'Unità.

Protestiamo vivacemente e con fermezza per una situazione di grave disagio creatasi per l'ennesima volta ai danni di professori e studenti, che incide pesantemente sul regolare svolgimento del lavoro scolastico. Chiediamo al ministro della PI in qual modo possa ancora permettersi di sbandierare il principio della continuità didattica, quando gli stessi organismi da lui diretti impediscono nei fatti a professori e studenti di lavorare in modo adeguato come è loro sacrosanto diritto. Infatti è assurdo che un professore sia costretto a lasciare in modo sistematicamente intermittente il lavoro scolastico per gli impegni derivanti dalla partecipazione, quale docente, nei corsi abilitanti. Dalla metà di febbraio egli infatti non è più in grado di assicurare una presenza costante succubo com'è dell'altalena scuola-corsi abilitanti. Oltretutto lo stesso professore era giunto soltanto a novembre, sempre per l'incapacità dell'amministrazione scolastica a svolgere anche i suoi compiti più elementari.

Questa tra l'altro è una situazione generale (propria di ogni classe i cui docenti siano impegnati anche nei corsi) che poteva facilmente essere prevista e risolta in vario modo già all'atto dell'organizzazione dei corsi stessi. Non è più accettabile che l'incapacità, il pressappochismo e la improvvisazione degli organi competenti continui a produrre danni, piccoli e grandi, che ricadono sempre e unicamente sulle spalle di chi lavora e chiede che gli vengano garantiti i propri incontestabili e più elementari diritti.

IL CORSO LICEALE
della sezione D del « Virgilio »
(Roma)

Una ingiustizia nei confronti delle maestre nubili

Alla redazione dell'Unità.

L'indennità di anzianità (la buonuscita per i maestri elementari) secondo l'articolo 2122 del Codice civile, 1° comma, si deve corrispondere al coniuge, ai figli, e, se vivevano a carico del prestatore di lavoro, ai parenti entro il 3° grado e agli affini entro il 2° grado. La Corte costituzionale, con sentenza del 19-1-1972, ha dichiarato illegittimo il 3° comma dello stesso articolo del Codice civile nella parte in cui si esclude per il lavoratore subordinato, in mancanza delle persone indicate al 1° comma, di « disporre per testamento » della indennità, in caso di morte.

Poichè la sentenza della Corte costituzionale non trova applicazione nei confronti del personale statale, la cui indennità di buonuscita è corrisposta in base ad apposite leggi e non in base al Codice civile, i maestri elementari nubili e celibi chiedono la modifica della vigente legislazione, nel senso che i sopraddetti maestri, in analogia con quanto avviene per gli altri lavoratori, possano disporre per testamento, in caso di decesso, che l'indennità di buonuscita vada a favore dei propri eredi legittimi o testamentari. Chiedono parità di diritti anche perchè, ai fini della buonuscita, versano denaro e non è corretto che venga incamerato dallo Stato. Perchè due pesi e due misure? Non sono, forse, uguali tutti i cittadini davanti alla legge?

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di maestre
(Reggio Calabria)

Il concorso per le insegnanti delle scuole materne

Alla redazione dell'Unità.

Siamo un gruppo di insegnanti incaricate a tempo indeterminato nella scuola materna statale della provincia di Livorno ed abbiamo appreso da pochi giorni dell'imminente bando di concorso pubblico per esami e titoli per l'immissione in ruolo.

Facciamo presente che a concorso ultimato molte di noi avranno prestato servizio per ben tre anni e non possiamo essere così ottimiste da pensare che tutte lo potremo superare, considerando anche il programma di concorso troppo oneroso, per la preparazione scarsa (cosa da tutti ribadita, ma immutata) che ci offre la scuola magistrale.

A questo punto ci domandiamo: che cosa ne sarà delle partecipanti incaricate che non vinceranno il concorso? Rischieranno la perdita dell'incarico, o qualcuno (ministro e sindacati) ci tutelerà nel diritto al mantenimento del posto di lavoro garantendoci la non licenziabilità?

Ci rivolgiamo anche alle nostre colleghe che senz'altro hanno preso coscienza della nostra precaria situazione, affinchè insieme a noi levino le loro voci per prevenire una ingiustizia di cui ognuna di noi potrà essere vittima.

IVANA MILIANI
e altre numerose firme
(Portoferraio - Livorno)

Non potrà diventare pilota di elicotteri

Caro direttore,

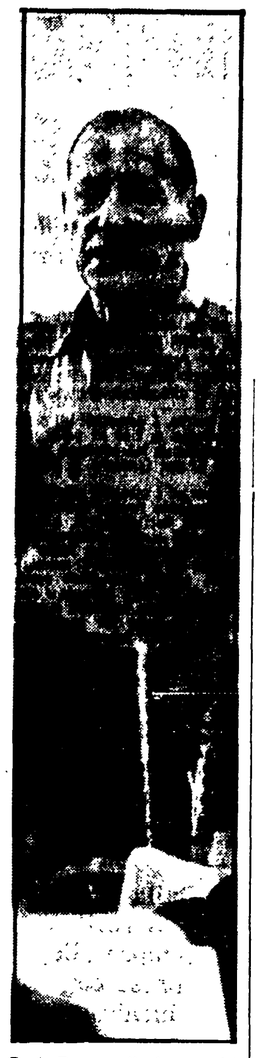
il 24 aprile scorso ho letto sul giornale un articolo, a firma Sergio Pardera, riguardante gli Aero Club. In questo articolo, senza dubbio molto obiettivo, mi ha colpito non tanto l'elevato numero dei club (64) di cui non immaginavo l'esistenza (a Milano, per trovarne uno ho dovuto faticare un bel po'), quanto la cifra di miliardi che lo Stato (i contribuenti) sborsa per sostenerli.

Volendo andare all'estero per lavoro, mi sono informato presso ambasciate e consolati e mi è stato detto che vi sono richieste di persone altamente qualificate, fra cui coloro che sono munite di brevetto di elicottero. Sentendomi in grado di acquisire tale brevetto, mi sono interessato. La spesa, a carico dello stesso allievo, mi ha precisato un organizzatore di corsi, era di circa 3 milioni e mezzo di lire per ottenere il brevetto di elicottero privato e di circa 5 milioni per elicottero industriale.

Essendo un operaio, non in grado quindi di sostenere una spesa così rilevante, dovetti rinunciare al corso, biasimando in cuor mio la società che permette a un industriale (o ai suoi congiunti) di prendere tale brevetto solo per hobby, mentre lo rende impossibile a chi come me ne avrebbe bisogno. Io, infatti, potrei andare all'estero con una qualifica richiesta dal mercato, ed avere anche la stima professionale dei lavoratori locali che vedono, purtroppo, il lavoratore italiano come l'elemento capace solo di svolgere attività più umili e più faticose (ho lavorato in Svizzera e ne so qualcosa). In compenso pago le tasse per finanziare gli Aero Club che non potrò mai frequentare nè servirmene.

LORENZO CATENA
(Milano)

I problemi e le prospettive della musica



Paul Dessau, il decano dei musicisti della RDT

Stretto rapporto nella RDT fra arte e società

Presentato con ottanta incontri in cinque giorni a Reggio Emilia e nella provincia un vasto panorama dell'organizzazione e delle tendenze nella Germania democratica

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, 5.

Con gli ultimi incontri e concerti a Carpi, a Guastalla, a Correggio, si sono concluse in questi giorni le «Giornate» dedicate da Musica - Realtà alla Repubblica democratica tedesca.

Il primo dato da rilevare è il salto di qualità che con questa fitta serie di incontri l'iniziativa reggiana ha compiuto rispetto alle sue precedenti esperienze: in questo caso, veramente, il raccordo fra la necessità di capillare divulgazione culturale sul territorio e la necessità di mantenere al livello più alto possibile la qualità e la novità dell'informazione ha trovato una saldatura armonica e precisa. Certamente, la densità dei programmi ha messo in qualche caso a dura prova le capacità di partecipazione della gente: quaranta incontri in otto giorni rischiano di saturare le possibilità ricettive di chiunque, anche se si trattava di incontri a carattere diverso (conferenze, tavole rotonde, concerti di solisti, dell'orchestra, del coro) e anche se questi incontri avvenivano in luoghi diversi (scuole, teatri, circoli ricreativi, biblioteche) e in località diverse (Reggio, Poviglio, Scandiano, Guastalla, Bologna, Casina, Fabbrico, Correggio, Castelnuovo Monti, Rosta Nuova, Carpi).

In sintesi si potrebbe dire che l'iniziativa è servita a Reggio e alla cultura italiana in generale, soprattutto per approfondire la conoscenza di un mondo musicale che finora in Italia era quasi sconosciuto, di un modo di pensare e di fare la musica che può dare più d'un suggerimento e approfondire più d'un problema.

Prendiamo l'esempio della organizzazione musicale della RDT: città come Lipsia, Dresda o Berlino posseggono una tradizione così solida e orchestre e teatri di così grande prestigio da far invidia a qualsiasi «capitale musicale» europea; solo che, al contrario di quanto avviene, ad esempio, per la Scala, esse hanno dietro le spalle altre ottanta orchestre distribuite in tutto il paese: non sono la facciata del prestigio, sono solo i momenti emergenti di una norma diffusa: e che la norma abbia i piedi piantati solidamente per terra, è stato dimostrato dai complessi che abbiamo sentito: il Collegium Instrumentale di Halle, l'Erben - Quartett di Berlino, il Coro giovanile di Radio Wernigerode, oltre al pianista Rolf-Dieter Arens.

Alla produzione e alla distribuzione della musica corrisponde poi una attenzione altrettanto viva per la straordinaria ricchezza del fenomeno del dilettantismo: i quasi quattromila club musicali giovanili esistenti nella RDT ne costituiscono la spina dorsale: sono luoghi in cui si suona, si canta, si discute, si compongono canzoni. La distinzione di questi due livelli, quello professionale e quello amatoriale, corrisponde in maniera abbastanza precisa alla classica distinzione fra musica colta e musica popolare, che è una tipica eredità culturale della divisione fra classi sociali diverse. I musicisti che ne hanno parlato a Reggio si sono dimostrati consapevoli della portata e della complessità del problema, e hanno anche indicato in quale direzione ci si muove per favorire le sue soluzioni: le direzioni dominanti sono quelle dell'impegno sulla scuola e dell'impegno nel campo della qualificazione dei prodotti musicali popolari.

Proprio a quest'ultimo proposito sono emerse in maniera vistosa le divergenze fra la situazione tedesca e quella italiana: divergenze di contenuti nel senso che all'impegno di ricerca etnofonica e di valorizzazione delle esperienze locali e regionali, che è proprio della cultura italiana di oggi, corrisponde nella RDT un impegno internazionalista che valorizza fino ai limiti dello eclettismo l'assimilazione di esperienze provenienti dai paesi più diversi. Divergenze anche di metodo, per esempio a proposito della musica di consumo: di fronte alla nostra tendenza ai rifiuti netti e perentori, l'atteggiamento dei musicisti tedeschi sembra puntare piuttosto sulla riqualificazione di questi prodotti «si può fare buono o cattivo *beat* così come si può fare buona o cattiva dodecafonia», ci ha detto uno di loro. La difficoltà naturalmente è nello stabilire, anche sul piano teorico, che cosa sia «buono» e che cosa sia «cattivo».

Questo impegno di lavoro sul piano della musica «popolare» non preclude naturalmente le sperimentazioni della nuova musica. In questo settore la documentazione offerta dalla delegazione tedesca si è basata, oltre che sugli esempi dai vivo, anche su una serie di nastri registrati, dai quali è emerso un panorama abbastanza esauriente, delle tendenze prevalenti e delle direzioni di ricerca.

Paul Dessau, il grande assente della manifestazione, trattenuto in Germania da ragioni di salute, pare ancora oggi rappresentare nel suo paese l'ago della bilancia di queste tendenze e di queste direzioni: prima di tutto per la strettissima correlazione fra il linguaggio musicale e le sue ragioni di comunicazione, e poi anche per la continua e progressiva capacità di rinnovamento e di aggiornamento. Il panorama attuale delle scelte di linguaggio presso i compositori della RDT va dalla fedeltà ai modelli classici (da Bartòk a Schoenberg) presso i musicisti delle generazioni più anziane, a più strette affinità con la ricerca espressiva delle ultime generazioni occidentali: e questo è più evidente in compositori più giovani, quali Zatzer, Schenker, Matthus, Goldmann, Zimmermann, Medek. Naturalmente, per avere un'idea più precisa di ciò che rappresenta la nuova produzione tedesca, sarebbe opportuno che a questo primo contatto fornito da Reggio Emilia, facesse seguito una ben più ampia diffusione a livello nazionale e in esecuzioni dal vivo, di una produzione musicale che non è giusto ritenere a rimorchio di nessun'altra, ma che anzi sembra presentarsi con caratteri suoi propri, ben definiti e generati da una attenta corrispondenza con una situazione culturale e sociale specifica.

Per quanto riguarda, infine, il discorso sulla scuola, le prospettive di maggiore interesse sembrano riferirsi alla particolare efficienza della fitta rete di scuole professionali a vari livelli che esistono nella RDT: alla bene equilibrata capacità di contemperare in esse la formazione tecnica con quella culturale più generale; alla precisa corrispondenza fra il momento formativo e la richiesta di quadri professionali che viene dalla società e dalle sue istituzioni; alla capacità di integrare il momento della preparazione teorica e scolastica con la partecipazione viva alla pratica musicale reale. Più statico appare invece il quadro dell'informazione musicale nella scuola generale e non professionale. La musica esiste con un'ora settimanale a tutti i livelli, ma sul piano delle metodologie non si è avuta l'impressione che sia in atto un movimento di sperimentazione particolarmente avanzato.

E' chiaro, tuttavia, che in tutte queste cose noi rischiamo di avere un metro di giudizio insufficiente se tendiamo a riferirle sempre alla nostra esperienza. Lo sforzo di comprensione deve passare attraverso l'esame dei problemi reali di una società che, se non altro per la sua struttura attentamente organizzata e pianificata, è ben diversa dall'italiana, e presenta problemi e prospettive di soluzione non immediatamente comparabili con le nostre.

Mario Baroni

Da Palermo un'analisi e proposte per la riforma

Appassionato dibattito ad un convegno che, partendo dalla situazione siciliana, ha fornito indicazioni valide a livello nazionale per un rinnovamento delle attività liriche e sinfoniche

Dal nostro inviato

PALERMO, 5

La Scala ha passato, passa e probabilmente continuerà a passare i guai che tutti sappiamo: La Fenice è in lotta: l'Opera di Roma emerge forse solo ora da un mare di tempeste, che nel passato l'hanno portata al livello di una *cosa;* il San Carlo di Napoli appare languente. Le orchestre sinfoniche soffrono di bassa pressione, quelle da camera sono al limite dell'asfissia.

Per contro lo Stato e gli Enti locali seguono in generale una loro vocazione trionfalistica: finanziano, esaltano, gratificano l'arte lirica (secondo la più vieta concezione ottocentesca, e senza una linea innovatrice che ne colga gli spunti e gli stimoli moderni), mortificano la musica da camera e dànno briciole all'arte sinfonica.

Dall'altra parte c'è l'impreviista e crescente domanda di musica della gente, dei giovani, dei centri minori di ogni regione: una domanda che i vari complessi estemporanei, le varie proposte di «musica alternativa», non riescono certo a saziare. Insomma: come si fa ad ascoltare una buona esecuzione della *Sonata Op. 111* di Beethoven o una *Cantata* di Bach a Castelvetrano? E come si fa a seguire un programma culturalmente organico, non casuale, di opere liriche (secondo un processo non solo spettacolare, immaginifico e nostalgico) nei nostri teatri di opera lirica? E la musica contemporanea di Nono o di Bussotti? E il flauto di Gazzelloni?

E' importante, e non è per caso, che di simili problemi si sia comunque parlato, con un primo sforzo di reale approfondimento, nel corso del convegno — il primo di carattere nazionale che si sia svolto nel Mezzogiorno — tenutosi a Palermo il 29 e il 30 aprile sul tema «La riforma delle attività musicali: situazioni e prospettive in Sicilia», convegno indetto dall'Associazione siciliana degli Amici della musica.

Appunto, Amici della musica: non più una sorta di «Lion's club», di *élite* musicofila chiusa a condanna in quei bellissimi saloni settecenteschi di Palazzo Tumminelli dove il convegno si è svolto. Piuttosto — come il presidente di quella associazione, Francesco Agnello, ha bene spiegato nella sua spietata, documentata, scientifica relazione introduttiva — «amici» di una nuova dimensione della musica: dimensione di cultura e di sviluppo civile e democratico.

Musica lirica, dunque, musica sinfonica e da camera, musica popolare e di festival, musica — questo è stato detto in seguito, nel dibattito — anche delle «bande» (che in Sicilia sono, si badi, ben 180 con circa 3.000 musicisti addetti). Come un tempo si voleva ansiosamente imparare a scrivere e a leggere, così oggi — lo dimostra la vitalità musicale delle nuove generazioni, sempre a caccia di «note» — si vuole imparare la musica. Qualunque musica. Certamente, ma secondo un programma culturale organico, moderno, pianificato collettivamente e democraticamente, realmente alternativo al vecchio mondo della musica «rappresentativa», trionfalistica e monumentale come l'*art pompier* di fine Ottocento.

Il relatore Agnello ha dimostrato con le cifre che i soldi che Stato, Regione e Comuni spendono per la musica non sono pochi, ma semplicemente e soprattutto sono spesi male. Ecco alcune di quelle cifre: in Sicilia lo Stato spende complessivamente per le attività musicali sei miliardi e ottocento milioni (cifra del 1975). Di questi soldi il 94% viene assorbito dalla lirica (vale a dire dal Massimo di Palermo e dal Bellini di Catania) e solo il 6% dalla concertistica. La Regione spende 2 miliardi e quasi 900 milioni di cui il 61% va, al solito, alla lirica. Senza dire dei Comuni. Che cosa c'è dietro a questa «passione» per la lirica più tradizionale? Naturalmente la vecchia concezione del «bel canto», il ricordo della «voce» di Caruso, la celebrazione di un ormai scomparso *paradiso terrestre* della fase ascendente della borghesia, elitaria e retorica. Ma c'è, dietro, anche la clientela, la politica delle assunzioni (che per la opera lirica sono massicce), il gioco sotterraneo dei poteri: tanto che i teatri lirici sono tutti in passivo e producono poco e male.

Questo era lo scopo del convegno di Palermo: svecchiare, buttare molti sassi in piccionaia, rompere ghiacci e resistenti croste di clientela, chiedere con forza di innovare nelle gestioni, nei metodi, nei contenuti culturali, in un decentramento effettivo.

E' quanto hanno sostenuto, con coerenza, nei loro interventi, il compagno Pestalozza, responsabile del settore musica della Sezione culturale del PCI, e il compagno Figurelli responsabile culturale del Partito della regione (che ha proposto una organica legge di riforma regionale che coordini e organizzi, nei contenuti culturali e nel territorio, nei finanziamenti e nelle strutture, tutta l'attività musicale, e che possa essere elemento di contributo e di anticipazione di quella riforma nazionale della musica, la cui discussione è stata interrotta dalla brusca fine della legislatura).

Al convegno partecipavano «operatori» di tutta Italia. Oltre ai tanti siciliani c'erano: Riccardo Allorto, presidente dell'Associazione italiana attività concertistiche; Carlo Maria Badini, sovrintendente al Teatro Comunale di Bologna; Franco Bruno, direttore generale dell'AGIS; Nino Carloni, presidente dell'Associazione Barattelli dell'Aquila; Francesco Carraro, responsabile musicale della Biennale di Venezia; Ivo Grippo, della segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori dello spettacolo; Paolo Manca, dell'AIAC e dell'ANELS; il senatore dc Antonio Mazzarolli, presidente dell'ATIT; Luisa Pavolini, segretario generale dell'Accademia filarmonica romana; Luigi Pestalozza, responsabile delle Sezione musica del PCI e critico di *Rinascita;* Giuseppe Scanni, responsabile della Sezione musica del PSI, Gian Mario Vianello, sovrintendente al Teatro La Fenice di Venezia; Lanza Tomasi, direttore artistico dell'Opera di Roma.

Molti interventi, tra cui quelli del segretario regionale della DC, Nicoletti, del segretario provinciale del PSI, Buttitta, dell'assessore regionale D'Acquisto; del nuovo commissario del Massimo, Mancini, che ha solo tentato una difesa, imbarazzata, ma un po' impudente, della gestione del suo teatro; di Paolo Emilio Carapezza che ha proposto l'istituzione di una scuola regionale di insegnamento musicale; di Giorgio Vidusso che ha parlato della funzione della RAI-TV per la diffusione musicale. Il convegno era presieduto dal dc Raffaello Rubino, presidente della Consulta regionale per il turismo della Fondazione Biondo.

In conclusione, un dibattito che, pur restando al di qua — nonostante alcuni ottimi contributi — delle proposte più innovative e originali e del senso assolutamente «rivoluzionario» della piattaforma del convegno, ha registrato ampie convergenze sulla riforma nazionale delle attività musicali e sul nuovo ruolo della Regione.

Una proposta, concludiamo, che in Sicilia trova addentellati sicuri e terreno di espansione ampio, in quel grosso lavoro di rinnovamento culturale e di invenzione creativa che si è anche espresso nella proposta di legge comunista per la ristrutturazione della gestione dei beni culturali: disegno di legge che può rappresentare, di fatto, un modello originale e sorprendente per tutte le regioni italiane.

Pianificare cultura vuol dire fare cultura, cioè avviare un processo nuovo di partecipazione, di democrazia, di progresso civile. Fuori dei vecchi orpelli, anche musicali.

Ugo Baduel

Direttori d'orchestra in concorso a Sanremo

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 5.

Prende il via, domani al Cinema-teatro Ariston di Sanremo, la II Rassegna internazionale «Gino Marinuzzi» per giovani direttori di orchestra, la cui prima edizione fu vinta dallo statunitense Cal Stewart Kellog di 28 anni, che ha poi diretto in tutti i principali teatri italiani compresa la Scala di Milano.

Alla II Rassegna partecipano concorrenti di tredici nazioni: Francia, Bulgaria, Grecia, Gran Bretagna, Polonia, Giappone, Austria, Romania, Svizzera, Israele, USA, Ungheria, oltre l'Italia, che è rappresentata da Lorenzo Muti, Donato Renzetti e Massimo De Bernart. La manifestazione sanremese si compone di nove concerti che si terranno ogni giovedì e lunedì fino al 3 giugno.

La giuria è formata dai componenti dell'Orchestra sinfonica di Sanremo e dal pubblico presente in sala, che selezionerà i concorrenti, mentre il vincitore sarà designato da una giuria internazionale. Nel primo concerto in programma domani dirigeranno il francese Gerard Akoka di 26 anni di Parigi ed il bulgaro Gheorghi Assenov Tohaprazov di 25 anni di Sofia.

g. l.

E' morto il jazzista Jim Robinson

NEW ORLEANS, 5

Il suonatore di trombone Jim Robinson — che per oltre mezzo secolo aveva fatto parte delle più famose bande jazzistiche di New Orleans — è morto ieri di cancro. Aveva 86 anni.

Dibattito a Roma su "Fortezze vuote" di Gianni Serra

Da oggi, al Planetario di Roma, verrà presentato il film di Gianni Serra *Fortezze vuote - Umbria: una risposta politica alla follia* che resterà in programma fino al 10 maggio.

Per questa sera, l'ARCI-UISP e la Cooperativa Nuova Comunicazione hanno organizzato, al termine della proiezione che avrà inizio alle 21, un dibattito al quale prenderanno parte il presidente della Provincia di Perugia, compagno Vinci Grossi; l'assessore ai servizi sociali professor Roberto Sciurpa; il direttore del Centro di igiene mentale di Perugia Carlo Manuali; il direttore dell'Istituto di psicanalisi del CNR, Raffaello Misiti, e lo psichiatra Michele Risso.

Fortezze vuote, prodotto dall'Unitelefilm, è la testimonianza di un'esperienza di grande importanza: la costruzione dal basso, in Umbria, di un nuovo sistema sociale e sanitario fondato sulla trasformazione radicale di un servizio psichiatrico che fino a pochi anni fa si identificava esclusivamente con il manicomio di Perugia, e cioè con un luogo di segregazione e di violenza.

Parenti e i suoi attori alla casa di Gramsci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5.

Un significativo omaggio alla Casa Gramsci è stato reso oggi da Franco Parenti, che si è recato in visita a Ghilarza con gli attori della sua compagnia, attualmente in Sardegna per presentare *La Betia* del Ruzante.

Non si è trattato soltanto di un riconoscimento formale e «politico» al Gramsci rivoluzionario, ma di un omaggio doveroso al ruolo che Gramsci ha svolto nella cultura italiana fin dal periodo nel quale, giovanissimo, curava la critica teatrale della edizione torinese dell'*Avanti!*. Parenti ha con la cultura gramsciana un rapporto costruito in collaborazione con la sezione milanese degli Amici di Casa Gramsci. Col patrocinio dell'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, l'attore ha partecipato di recente a incontri-dibattito su Gramsci nelle scuole milanesi. Altri impegni dello stesso genere ha in programma nei prossimi mesi.

«Venendo in Sardegna — egli ha detto — più o meno in coincidenza con il trentanovesimo anniversario della morte di Gramsci, ho ritenuto indispensabile visitare Ghilarza per meglio comprendere, attraverso la conoscenza diretta dell'ambiente gramsciano, il significato delle sue lettere, della sua testimonianza umana e culturale, prima che politica».

Hanno ricevuto Franco Parenti e gli altri attori della Cooperativa Pier Lombardo di Milano, il sindaco, compagno Tino Piras, e la nipote di Gramsci, la compagna Didi Paulesu, segretaria della casa-museo ed ultima rappresentante della famiglia rimasta a Ghilarza. Franco Parenti ha tratto dalla visita ulteriori elementi per caratterizzare la figura di Gramsci, della quale egli è stato interprete in un dramma teatrale rappresentato a Milano e in altre città italiane.

Il figlio di Geronimo consulente per un western

HOLLYWOOD, 5.

Goyakla Colorados, unico figlio vivente del capo indiano Geronimo, sarà consultato per il prossimo *western* di Andrew J. Fenady che s'intitola *Tom Horn and the Apache Kid*.

Fenady, dopo una lunga ricerca, trovò l'ottantenne Goyakla che viveva in un autobus presso Camargo, nel Messico.

le prime

Teatro

Romeo e Giulietta ovvero l'impossibilità d'esser gentili

La favola di Romeo e Giulietta inserita nella dinamica storica del passaggio dal feudalesimo al potere della borghesia mercantile: il principe di Verona si allea con quest'ultima per mettere fine alle discordie tra i signori (tra i Capuleti e i Montecchi, in particolare) che insanguinano la città; l'«odio» è posto al bando perché improduttivo, ma anche l'«amore» dovrà collocarsi sulla linea dello sviluppo economico, e la tragedia, già ormai peraltro stilizzata nelle gelide forme di un balletto meccanico, si muterà in commedia.

Questa, molto in sintesi, la idea che ci sembra ispirare tale liberissima elaborazione del dramma shakespeariano, presentata a Roma, alla Comunità, da Ettore Massarese (regista e autore) con la sua napoletana Compagnia sociale di sperimentazione teatrale. L'intento è ambizioso, testo e spettacolo vi si adeguano con qualche sforzo, non senza momenti di stanchezza e di oscurità, sebbene l'apparato espressivo sia nutrito e articolato, dall'impianto scenico (Antonio Neiwiller) alle grottesche maschere (Salvatore Penzone), ai costumi (Carla Colarusso), alle musiche (Mario D'Amora), alle luci (Umberto Spurio). Immagini limpide, efficaci — il mercante che celebra una sorta di nuova messa levando in alto la moneta invece dell'ostia — si avvicendano a soluzioni figurative, vocali o gestuali meno riuscite e pertinenti, talora scontate, non sempre sorrette dal pur vivace impegno degli attori (Giovannna Massarese, Claudio Comes, Mario Gargano, Paolo Giordano).

Nell'insieme, comunque, un esperimento curioso e anche interessante, cui non nuocerebbe tuttavia maggiore snellezza. Alla «prima», purtroppo, il pubblico era scarsissimo. E' da sperare in un miglior esito delle repliche, previste sino all'11 maggio.

ag. sa.

«Padrone e sotto» da oggi alle Arti

Da stasera al Teatro Delle Arti il gruppo napoletano Libera Scena Ensemble presenta *Padrone e sotto*, adattamento della commedia di Bertold Brecht *Puntila e il suo servo Matti*.

Gennaro Vitiello, che è anche regista dello spettacolo, è partito dall'idea di trasportare l'azione dalla Finlandia, dove la collocò Brecht, al nostro entroterra vesuviano.

Lo spettacolo, che è già stato presentato con successo a Napoli e a Milano, nell'ambito della rassegna «Confronti teatrali», verrà replicato a Roma fino all'11 maggio.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

La caduta del sacro democristiano impero. Quattro anni nel cestino della storia
di Giuseppe Galasso, Paolo Mieli e Pier Vittorio Buffa
Le urne sono pronte e la DC già s'avvia al rito sacrificale. Il suo millennio è finito. Ma dietro il feretro i superstiti litigano. E anche negli altri partiti ferve la polemica. Tema: le liste.

Quirinale-Lockheed: apologo con morale. Ha le ali d'oro, disse il presidente...
di Alberto Moravia
Il Quirinale è screditato o no? Leone deve dimettersi o restare? Interrogato in proposito, il maggiore scrittore italiano ha risposto con questa specie di apologo-appello. I lettori e gli elettori leggano e giudichino.

Elezioni / Parlano Agnelli e Lama. Perché tanta fretta, signor Berlinguer?
di Alberto Statera e Salvatore Gatti
«Sono convinto che l'ingresso dei comunisti nell'area di governo creerebbe nel nostro paese un grande sconquasso. Il risultato sarebbe esattamente l'opposto di ciò che vuole il PCI». Così dice Agnelli. E Lama risponde: «Sono ottimista, ma a queste condizioni...».

Discussioni / L'educazione artistica nelle scuole italiane. L'arte, mettila da parte
di Giulio Carlo Argan
Nella nuova media superiore lo studio della storia dell'arte dovrebbe essere facoltativo. Ma alcuni vorrebbero addirittura abolirlo. O sostituirlo. Con cosa? Insieme ad Argan ne discutono Umberto Eco, Renato Ramge, Renato Barilli, Andrea Emiliani e Tomas Maldonado.

...e ti senti volare!

MAGRIVEL

Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati della natura, fidati di Magrivel: la buona tisana che depura e snellisce.

In farmacia

MAGRIVEL FARMACEUTICI tra la natura e voi

COMUNE DI TARQUINIA
PROVINCIA DI VITERBO

Avviso di gara

Il Comune di Tarquinia, Provincia di Viterbo, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro:
«Costruzione di un centro di nuoto con piscina coperta»
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 123.008.754.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata col sistema previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Gli interessati, in domanda in bollo, indirizzata a questo Comune da inviarsi entro il giorno 15 maggio 1976 possono chiedere di essere invitati alla gara.
La richiesta d'invito non vincola questo Ente.
Tarquinia, li 27 aprile 1976.
IL SINDACO
(Dasso)

RAI TV

controcanale

DOVE E' LUCIANO? — *L'Africa è, per definizione, un «continente misterioso»: chi vi si reca, la «scopre» ogni volta, di nuovo. Nulla di male naturalmente, se la «scoperta» rimanesse un fatto puramente privato e personale: ma quando il viaggiatore è un giornalista o un regista, si pretende che la «scoperta» valga anche per noi, che leggiamo o guardiamo le immagini. E il guaio è, a questo punto, che i «misteri» affrontati sono sempre gli stessi, e che, alla fine, si «svela» ben poco.*

A giudicare da questa prima puntata (ma le puntate sono sei, e quindi queste impressioni non sono affatto decisive), Giorgio Moser e Cesare Maestri rischiano, in questo Le montagne della luce, *di ripercorrere ancora questa parabola. Il programma è stato presentato come un diario di viaggio alla ricerca di un amico scomparso nel cuore dell'Africa: ma il taglio diaristico era soltanto formale. Le immagini, scelte soprattutto per i loro effetti di suggestione, spesso non avevano molto a che fare con il commento di Maestri; paesaggi e personaggi erano guardati, secondo la tradizione di un certo giornalismo ai margini della letteratura, in chiave di «colore», un po' come se l'Africa fosse un gigantesco zoo; i pochi momenti e incontri più interessanti erano deformati dal doppiaggio recitato dei dialoghi, che conferiva al supposto diario il sapore fastidioso dell'artificio.*

Purtroppo, nei documentari televisivi di Moser questa tendenza al «teatrino», o, se si vuole, ai moduli dello sceneggiato, emerge spesso e vizia anche i brani validi. Qui, ad esempio, il doppiaggio regalava agli interlocutori africani toni da «buon selvaggio» che finivano per far circolare nel programma un clima insopportabilmente paternalistico, alimentato, poi, anche da talune considerazioni di Maestri e da alcune immagini volutamente «simboliche» (basti ricordare la scena dei giuochi nel mare dei due giovani fidanzati e la sequenza della visita nella casa del villaggio).

In contrapposizione, o meglio, a completamento, di questo, la trasmissione offriva poi il solito versante mitico, sul quale si collocava anche l'evocazione dell'amico scomparso, Luciano Bertoldi. E dire che, anche non molto tempo fa (ricordiamo, ad esempio, il documentario di Andermann e Moravia) in televisione s'erano compiuti alcuni sforzi per trarre l'Africa da questa convenzione del mito e del «mistero» e per cominciare a cogliere, con occhio e sensibilità moderni, i problemi autentici di un continente percorso da moti e contraddizioni tutt'altro che «favolistici». Qui, invece, sembra si stia compiendo un passo indietro. E non perchè manca l'indagine sociale e politica, ma perchè fanno difetto, ci pare, l'attenzione cronistica e il desiderio di capire davvero. Per questo, anche le parti della puntata che potevano risultare valide, e che certamente erano animate da ottime intenzioni, come l'ultima, dedicata agli incontri col cacciatore bianco e con il ranger africano, finivano per risultare deboli e, per molti versi, ancora minacciate dall'esotismo.

Comunque, nelle prossime puntate assisteremo alle scalate del Kilimanjaro, del Monte Kenia e del Ruvenzori da parte di Cesare Maestri: se ci si libererà del misticismo che non di rado le imprese alpinistiche si vuole implichino, potremo fare effettivamente delle «scoperte», per lo meno sul piano della natura e del paesaggio.

g. c.

oggi vedremo

LE DODICI SEDIE (2°, ore 20,45)

Va in onda questa sera la seconda ed ultima parte dello sceneggiato televisivo sovietico diretto da Leonid Gaidai e tratto dal famoso romanzo di Ilia Ilf ed Evgheni Petrov, che ha già conosciuto non poche trascrizioni cinematografiche, tra cui ricordiamo *Una su 13* di Luciano Lucignani e il recente *Mistero delle dodici sedie* di Mel Brooks. Tra gli interpreti, ritroviamo Arcil Gomiashvili, Serghiei Filippov e Mikhail Pugovkin, nei panni dei tre forsennati aventratori di mobili e di chimere.

IL ROVESCIO DELL'ABBONDANZA (2°, ore 22,10)

Quella di stasera è la prima puntata di un programma-inchiesta sull'agricoltura in Italia realizzato da Roberto Bencivenga, da anni conduttore della trasmissione *A come agricoltura*. Il servizio odierno è ambientato in una remota località della Sicilia ove, per un'intera giornata, una processione di camion porta ad un'incredibile distruzione migliaia di quintali di arance, gettate da un burrone e quindi sotterrate. Come la trasmissione intende illustrare ed analizzare, questo fenomeno, che solo in apparenza ha dell'assurdo, rientra in una famigerata «logica del mercato»: la manovra, infatti, risponde alla volontà di alzare i prezzi e gonfiare i profitti (non certo quelli del piccolo produttore o del raccoglitore, beninteso) in un paese dilaniato da una crisi economica ancor più evidente nell'inflazione e nel carovita dilaganti. Al consumatore, le arance oggi costano cifre esorbitanti: quelle che finiscono al «macero», come avviene in Sicilia, vengono rimborsate con misere somme al produttore, soltanto da poco tempo, per intervento della CEE, che è stata più volte sollecitata ad intervenire dall'opinione pubblica europea per impedire questo spreco scandaloso. Tuttavia, in realtà questi diabolici «sprechi» continuano ad essere perpetrati, e non soltanto in Italia, talvolta anche con il beneplacito della CEE, che vorrebbe far credere di portarvi rimedio svendendo i surplus di agrumi all'industria delle bibite, e incrementando così un'altra, ignobile speculazione. Bencivenga vuole impostare questo programma sulla denuncia: staremo a vedere se riuscirà veramente a vuotare il sacco.

programmi

TV nazionale

10,15 PER CAGLIARI E ZONE COLLEGATE PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,00 TELEGIORNALE
16,45 PER I PIU' PICCINI E LA TV DEI RAGAZZI
18,15 SAPERE
18,45 PICCOLO TEATRO
19,30 CRONACHE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 C'E' UN'ORCHESTRA PER LEI
22,00 TRIBUNA SINDACALE Conferenza stampa UIL
23,15 TELEGIORNALE
23,35 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 RUBRICHE DEL TG
19,02 IL CONTE DI MONTECRISTO Cartoni animati
19,30 Telegiornale
20,45 LE DODICI SEDIE dal romando di Ilja Ilf
22,10 IL ROVESCIO DELL'ABBONDANZA
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23,10; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Lo svegliarino; 7,15: Lavoro flash; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10 Controvoce; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13: GR 1 - Spazio libero, 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani, 16 30: Finalmente anche noi - forza ragazzi, 17,05: Figlio, figlio mio! (di Howard Spring); 17,25: Effortissimo, 18: Musica in; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale (conferenza-stampa UIL); 22: Le civiltà delle ville e dei giardini; 22,30: Christa Ludwig interpreta Schubert; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con Raffaella Carrà, Pierre Groscolas e Santo & Johnny; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Figlio, figlio mio! (di Howard Spring); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente no?!; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente no?!; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21,25, 23,20; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: La settimana di Weber; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Pablo Casals; 11,45: Ritratto d'autore: Manuel Ponce (1882-1948); 12,45: Pimpinone; 13,45: Uno studio italiano su Jarry; 14,15: Taccuino: Attualità del Giornale Radiotre; 14,25: La musica nel tempo: Hofmannsthal nella Vienna della Marescialla; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Specialetre; 16,45: Italia domanda; Come e perché; 17: Radio Mercati; 17,10: Classe unica; 17,25: Appuntamento con Nunzio Rotondo, 17,50: Il mangiatempo; 18: Le «revolverate» di Gian Pietro Lucini; 18,05: Il Jazz e i suoi strumenti; 18,30: Antropologia culturale e questione meridionale; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Die Zauberflöte (Il flauto magico), musica di W. A. Mozart.

Chiusi Comune e Provincia

È partita a mezzanotte la «macchina» elettorale

La Regione continuerà a riunirsi - Dal 21 al 26 maggio la presentazione delle liste - Assemblee di consultazione sulle candidature PCI al Parlamento

A mezzanotte si sono sciolti i consigli comunale e provinciale. Così vuole la legge elettorale che fissa alle 24 del 46° giorno precedente la consultazione il termine del mandato per i consiglieri.

Quanto al consiglio regionale, l'assemblea di via della Pisana non interromperà neppure i suoi lavori durante la campagna elettorale per il rinnovo di Comune e Provincia, e del Parlamento. Lo ha deciso, ieri, la conferenza dei capigruppo.

Con lo scioglimento dei consigli comunale e provinciale, si è messa in moto la complessa «macchina» elettorale: il primo passo è spettato alla prefettura che ieri ha inviato al Campidoglio l'ordinanza per l'affissione del manifesto che convoca i comizi elettorali. La legge prescrive che questo atto venga compiuto entro il 45° giorno precedente la consultazione, cioè entro oggi. Ancora ieri sera, però, in Comune l'ordine del prefetto non era stato ricevuto. Il breve viaggio del documento tra via IV Novembre e il Campidoglio, comunque, dovrebbe concludersi in queste ore.

Secondo la consuetudine, la giornata di oggi avrebbe dovuto aprire anche il periodo valido per la presentazione delle liste. Ma, come è noto, con una inopinata decisione assunta martedì, il governo ha spostato i termini. Il decreto legge pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce infatti che le liste dei candidati possono essere presentate dal 30° al 25° giorno prima del voto. Il periodo valido, dunque, sarà dal 21 maggio alle ore 12 del 26.

Con lo stesso decreto il governo ha modificato anche le modalità con cui debbono essere presentati gli elenchi dei candidati. Finora ogni lista comunale doveva essere sottoscritta almeno da 500 cittadini. Ora, invece, questa norma varrà soltanto per i partiti che non sono rappresentati in Parlamento; per gli altri basterà la firma (autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura) del segretario locale del partito stesso:

Veniamo ora agli elettori. Al momento attuale sono, per il Comune, 2 milioni e 68.629. Si tratta, però, di una cifra provvisoria, che cambierà certamente dopo la revisione delle liste elettorali. Questa avverrà in due momenti: prima verranno cancellati i nomi degli elettori che si sono trasferiti in altre province o in altri comuni; poi, il 21 maggio, le liste saranno chiuse definitivamente, salvo un ulteriore aggiornamento (15 giorni prima del voto) che servirà soltanto a «depennare» i nomi dei cittadini aventi diritto al voto defunti. Se gli aggiornamenti non produrranno improbabili sconvolgimenti, quest'anno le elettrici supereranno gli elettori (al momento sono 1 milione 88.162 contro 965.558). I giovani che voteranno per la prima volta dovrebbero aggirarsi sui 135-140 mila.

La città, intanto, comincia ad assumere la sua «veste» elettorale: da alcuni giorni i dipendenti comunali hanno cominciato ad innalzare i 500 tabelloni destinati alla propaganda. Quanto alla affissione dei manifesti, che è già iniziata, la cronaca di ieri registra una dichiarazione dell'assessore alle antichità e belle arti. Bisognerà escogitare — ha affermato Renzo Eligio Filippi — un sistema repressivo contro chi (partiti o candidati) commetterà abusi. A questo scopo verrà costituito un «corpo speciale di vigili urbani» che controllerà e punirà le trasgressioni. Un'attività certamente necessaria che speriamo comunque non serva solo a fare della propaganda elettorale «indiretta».

La giornata di oggi segnerà anche la fine formale dell'incarico di Darida. Il sindaco, che ha deciso di presentarsi candidato alla Camera, questa mattina rimetterà il suo mandato alla giunta, che è stata convocata in riunione straordinaria alle 10,30. L'incarico di Darida, fino alla elezione del nuovo sindaco, avrebbe dovuto essere assolto dall'assessore anziano Pompei. Anche quest'ultimo, però, tenterà la scalata a Montecitorio, perciò la mano passerà all'assessore Starita.

I partiti, intanto, sono impegnati nel lavoro di preparazione delle liste, sia di quelle comunali e provinciali che della Camera e del Senato. Il PCI ha già preparato gli elenchi dei candidati per il Campidoglio e palazzo Valentini — approvati martedì dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo — e in questi giorni sta discutendo i criteri e le proposte per la composizione delle liste per Montecitorio e palazzo Madama. Su questo argomento sono state organizzate numerose assemblee: pubblichiamo l'elenco delle riunioni odierne: **II e III CIRCOSCRIZIONE** (alle 19 alla Sezione Salario) con Falomi; **XV CIRCOSCRIZIONE** (alle 18,30 a Nuova Magliana) con Fredda e Quattrucci; **XVI CIRCOSCRIZIONE** (alle 18,30 a Monteverde Nuovo) con Bozzetto e Giannantoni; **X CIRCOSCRIZIONE** (alle 18 a Cinecittà) con Salvagni; **VI CIRCOSCRIZIONE** (alle 18 a Nuova Gordiani) con Trezzini; **VII CIRCOSCRIZIONE** (alle 18 al Quarticciolo) con Magnolini; **ZONA TIBERINA** (alle 20 a Fiano) con Bacchelli.

Tremila copie in più dell'«Unità» saranno diffuse oggi nei luoghi di lavoro

L'Associazione provinciale «Amici dell'Unità» ha comunicato che prosegue con ritmo crescente la diffusione del nostro giornale in tutti i luoghi di lavoro, durante i giorni feriali. Oggi nelle aziende, nelle scuole, negli uffici statali e del parastato, nelle fabbriche, saranno diffuse oltre 3.000 copie in più, rispetto alla media giornaliera.

«Mentre salutiamo con soddisfazione questi risultati — afferma il documento dell'associazione — invitiamo tutte le nostre organizzazioni ad intensificare il lavoro di orientamento e di informazione nei posti di lavoro, per far conoscere le proposte del nostro Partito ed orientare i lavoratori e le masse popolari».

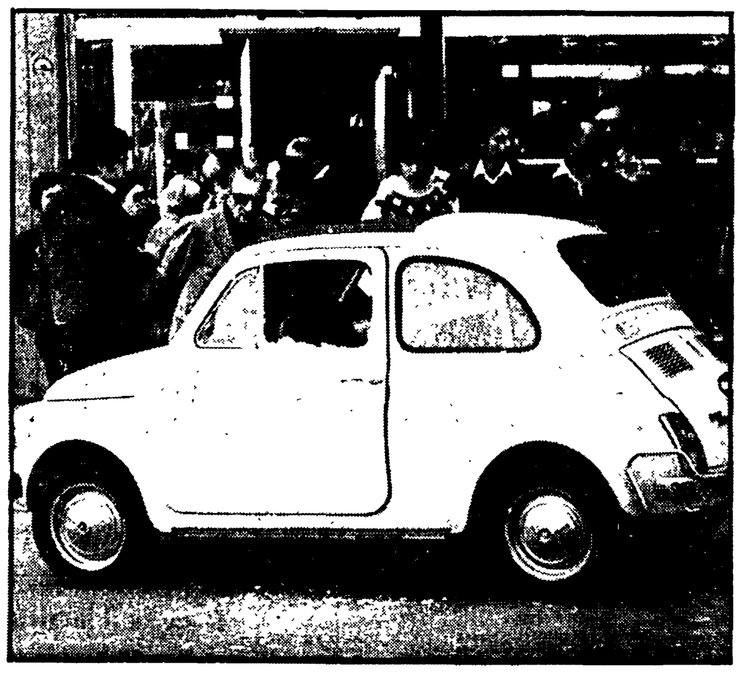
Prosegue anche con successo la campagna per raggiungere i 3.000 abbonamenti a «l'Unità». Si invitano i compagni impegnati in questo lavoro, a far giungere i nuovi abbonamenti entro il 15 di questo mese, data di chiusura della campagna.

Due giovani si sono affiancati all'auto del dottor Paolino Dell'Anno bloccata da un terzo complice

Hanno sparato sul giudice da una moto

Tre anni fa gli incendiarono la casa

Il magistrato se l'è cavata con tre ferite superficiali guaribili in 20 giorni: i proiettili gli hanno sfiorato la schiena - Un messaggio firmato «Nap» ha rivendicato all'organizzazione criminale l'attentato - Indagini in tutte le direzioni - Il PM era stato scortato durante tutto il 1975



L'auto del giudice Dell'Anno con i finestrini frantumati dai colpi di pistola

Il magistrato romano Paolino Dell'Anno è scampato a un agguato a colpi di pistola. Hanno tentato di ucciderlo ieri mattina alle 7,50 mentre si recava a palazzo di giustizia a bordo della sua «500». Un killer gli ha sparato da una moto in corsa colpendolo tre volte alla schiena, ma solo di striscio. Il magistrato se l'è cavata con tre graffi provocati dai micidiali proiettili calibro 9, che per un soffio non l'hanno trafitto da parte a parte. E' stato medicato rapidamente al pronto soccorso dell'ospedale ed è andato subito in questura a testimoniare. Nella tarda serata, un messaggio firmato «NAP nucleo armato Anna Maria Mantini» ha rivendicato all'organizzazione criminale la paternità dell'attentato. Il ciclostilato è stato rinvenuto nella cassetta della posta dell'avvocato Giovanni Diurni, in uno stabile di via Nizza 41 (dopo una telefonata anonima all'agenzia ANSA che ne segnalava la presenza).

Nel delirante volantino si afferma tra l'altro che Paolino Dell'Anno avrebbe «come magistrato inquirente fornito una copertura legale all'assassinio della compagna Anna Maria Mantini». Al giudice Dell'Anno, come è noto, furono a suo tempo assegnate le indagini per l'uccisione della giovane nappista colpita a morte dal brigadiere Tuzzolillo in un covo dei NAP in via Due Ponti.

Lo stesso giudice diede parere favorevole all'archiviazione del procedimento giudiziario contro l'agente dell'antiterrorismo. Tuzzolillo all'inizio del '76 rimase vittima di un attentato che lo ha paralizzato.

Il giudice Dell'Anno in passato si è occupato di inchieste di tutti i tipi. Ha indagato su clamorosi episodi di delinquenza e su fatti legati allo squadrismo e alla violenza politica. Ha firmato ordini di cattura che sono stati oggetto di accese polemiche. Negli ambienti giudiziari è noto per le sue idee di destra. In quelli della malavita passa per un «duro», viene considerato un magistrato dal «pugno di ferro».

Tre anni fa, la notte del 24 febbraio 1973, ignoti appiccarono le fiamme alla sua abitazione. Il magistrato riuscì a stento a mettersi in salvo insieme alla moglie e ai suoi tre bambini. L'inchiesta che seguì all'attentato portò ad escludere il movente politico. La polizia è tuttora certa che si trattò di una vendetta della mala, i cui autori materiali sono rimasti sconosciuti.

Nei mesi che seguirono il giudice Dell'Anno ricevette alcune lettere minatorie. Poi più nulla. In seguito le minacce ricominciarono a tartassarlo, e per questo durante tutto il 1975 i carabinieri non smisero mai di assicurargli una scorta. Intanto il magistrato aveva provveduto a comprare una pistola ed aveva preso l'abitudine di tenerla sempre in tasca. L'anno scorso si è anche ferito ad un piede con un colpo partito accidentalmente.

Da quattro mesi, comunque, il dottor Dell'Anno non aveva più la scorta dei carabinieri. Ieri mattina è uscito alle 7,40 dalla sua abitazione, in via Franco Galeotti 9, ed è salito a bordo della sua «500» verde per andare a Palazzo di giustizia, a piazzale Clodio. Ha imboccato via di Boccea, è giunto in piazza Irnerio, è sceso giù per via Baldo degli Ubaldi, una strada lunga che collega l'Aurelio al Trionfale. Aveva percorso poco più di un chilometro procedendo lentamente nel traffico quando si è reso conto di essere seguito da una moto guidata da una persona con un casco calcato in testa.

Ad un tratto il motociclista l'ha sorpassato e gli ha tagliato la strada costringendolo a rallentare bruscamente e ad accostarsi al marciapiede. Era all'altezza di una traversa che non ha ancora nome e viene chiamata «strada consortile», in prossimità del numero civico 334. Da questa viuzza è sbucata, da destra, un'altra motocicletta (sembra una «Ducati 350») con a bordo due uomini, uno con i baffi spioventi e l'altro con la barba, entrambi con i capelli piuttosto lunghi e a volto scoperto. Quello seduto sul sellino posteriore ha impugnato una pistola calibro nove automatica (sembra munita di silenziatore) ed ha sparato quattro colpi mirando al magistrato seduto al volante della «500». Al primo sparo il dottor Dell'Anno si è istintivamente chinato, e subito dopo sono partiti gli altri tre colpi, ai quali è scampato per un soffio. I proiettili gli sono sfrecciati a fior di pelle sulla schiena lasciandogli i segni di tre frustate in diagonale.

Sparati i quattro colpi, che ovviamente hanno infranto i cristalli dell'utilitaria, gli attentatori si sono dileguati.

Un testimone ha fatto in tempo ad annotare il numero della targa, che però corrisponde ad una «Vespa» che sarebbe stata demolita cinque anni fa dopo un incidente.

Il sostituto procuratore della Repubblica Dell'Anno ha bloccato la «500» una decina di metri più in là, è sceso sconvolto ed è entrato in un bar. «*Datemi un gettone, mi hanno sparato... devo chiamare la polizia*» ha detto al barista con il volto pallidissimo, ed ha telefonato al «113». Il tempo di bere un cognac tutto d'un fiato, e una pattuglia della squadra volante è arrivata sul posto a sirene spiegate.

Nemici della democrazia

Ancora una volta la capitale è stata teatro di nuove imprese criminali che puntano a turbarne la vita. Si è tentato di uccidere il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno. Un altro attentato che indigna, aggiungendosi alla catena di provocazioni compiute in diversi punti della città, in questi mesi e settimane, contro persone, sedi di partiti politici, scuole, luoghi di lavoro.

La manovra è scoperta. Si attizza il fuoco della violenza, si alimenta la spirale di provocazione per minacciare il clima di convivenza, gettare confusione, provocare tensione e incertezza nella fase di avvio della campagna elettorale.

Le gesta delittuose che si vanno senza sosta ripetendo rivelano, quali che ne siano gli esecutori, l'esistenza di un piano preordinato. Succede che in taluni casi i responsabili di agguati e assalti si celino dietro ambigue mistificanti etichette estremistiche. Ma non c'è nessun dubbio che costoro — ne siano o meno coscienti — sono nemici della democrazia, del movimento operaio, perseguono il medesimo disegno delle forze reazionarie. Come tali vanno individuati, combattuti e consegnati nelle mani della giustizia.

Il Paese, la capitale, stanno vivendo un momento importante, di svolta, nella loro storia politica e civile. La situazione esige un rafforzamento della vigilanza unitaria e di massa, e un adeguato intervento delle autorità preposte all'ordine pubblico per garantire il clima del confronto e del dialogo. In ogni occasione, i provocatori debbono essere messi in condizioni di non nuocere, col blocco tempestivo e preventivo delle loro spinte eversive. E in questa azione, un ruolo decisivo spetta ai partiti democratici e antifascisti, con la mobilitazione e la partecipazione, il sostegno attivo e vigile dei lavoratori e dei cittadini.

Dalla mafia ai NAP sempre alle prese con inchieste scottanti

«*E' un magistrato che appassiona alle indagini, ma il suo comportamento è il più delle volte frainteso dagli stessi imputati che finiscono per ritenerlo eccessivamente severo*». Questo è il giudizio espresso da magistrati e avvocati su Paolino Dell'Anno, subito dopo la notizia dell'attentato, il secondo subito dal sostituto procuratore della Repubblica.

Il nome del magistrato apparve sulle cronache dei giornali per la prima volta nel 1968 quando fece arrestare alcuni studenti che parteciparono a manifestazioni a Campo de' Fiori. Nello stesso periodo si occupò dei «flippers» (e in quell'inchiesta fu coinvolto il deputato democristiano Carlo Felici). Paolino Dell'Anno, che si definisce apolitico, non ha mancato di prendere decisioni clamorose nei confronti di organizzazioni politiche, come per esempio il movimento studentesco e i gruppi extraparlamentari di sinistra. Nel '72 fece arrestare quattro studenti del liceo scientifico Castelnuovo sotto l'accusa di «calunnia, minacce e interruzione di pubblico ufficio». I quattro studenti furono difesi dagli stessi professori che commentarono negativamente la decisione

L'inchiesta più importante da lui seguita fu quella delle intercettazioni telefoniche di Frank Coppola, durante la quale molte bobine registrate furono trovate manomesse negli uffici della Procura di Roma. Nel '74, Paolino Dell'Anno si dimenticò di inviare ai magistrati bolognesi un fascicolo riguardante l'inchiesta sulla strage del treno «Italicus», fascicolo che arrivò a destinazione con due mesi di ritardo.

Due volte il suo nome ebbe l'onore della cronaca per fatti estranei alla sua professione di magistrato. Nel 1973 si fratturò la tibia con un colpo di pistola che era partito accidentalmente dalla sua arma e nello stesso anno suo fratello Attilio fu trovato con una radio ricetrasmittente in mano mentre stava sostenendo gli esami per intraprendere la carriera giudiziaria.

Attualmente Paolino Dell'Anno si sta interessando di diverse inchieste giudiziarie. Le più scottanti riguardano i NAP e alcuni appartenenti a sedicenti «collettivi» universitari.

Due azioni provocatorie allungano la serie di violenze negli istituti scolastici

ESPLODE UN ORDIGNO IN UN'AULA DEL SEVERI

Attentato contro il vicepreside del Sarpi

Due giovani mascherati hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro il professor Porta, senza colpirlo - Nel tecnico di via Casal de Merode, all'Ardeatino, la rudimentale bomba collegata con un «timer» era stata nascosta nel cassetto di una cattedra - Scoperta da due studenti è scoppiata poco dopo, ferendo un CC

Da 3 mesi una catena di imprese criminali contro le scuole

Le scuole sono diventate da qualche tempo un obiettivo usuale della strategia della provocazione: da due mesi le elementari, le medie, gli istituti superiori vengono colpiti quasi regolarmente da attentati, imprese teppistiche, assalti. L'episodio di ieri al «Severi» e l'agguato contro il vicepreside del «Sarpi» sono gli ultimi anelli di una catena, oramai lunga, di assalti e gesti vandalici, tutti simili, tutti compiuti con la stessa tecnica e che hanno tutti un medesimo scopo: alimentare un clima di tensione e di paura nella città.

Già fin dall'inizio dell'anno scolastico le scuole erano state oggetto di iniziative provocatorie. Soprattutto le elementari, perseguitate dalle telefonate anonime che annunciavano la presenza di bombe nelle aule. In decine di circoli didattici si è ripetuto lo stesso rituale: aule sgomberate, bambini mandati a casa, lezioni interrotte. E le ricerche non davano alcun risultato.

Ma, in pochi mesi, dalle telefonate anonime si è passati alle bombe, agli incendi dolosi, agli attentati, alle incursioni. E' un nuovo volto della strategia della provocazione, che si affaccia ora nelle scuole con armi e metodi diversi, mai usati prima. Ripercorriamo alcune tappe.

Il 9 febbraio teppisti penetrano all'interno del IV Liceo artistico, al quartiere Prati, e danno alle fiamme i registri. L'impresa si ripete una settimana dopo, al liceo artistico di via Ripetta: questa volta però vengono distrutti anche banchi e suppellettili della scuola. L'elementare «Gandhi», di San Basilio, viene colpita due volte dagli attentatori: il 30 marzo sono bruciati banche e lavagne di una classe. Il 22 aprile un altro incendio notturno, doloso, devasta completamente un'aula.

In meno di quindici giorni la media di via Adria, «Principessa di Piemonte», subisce ben dieci incursioni vandaliche. La «Giacomo Leopardi», di via Gregorio XIII, a Boccea, viene devastata quattro volte: i teppisti strappano i registri, rubano un giradischi e mettono a soqquadro i locali. Lo stesso accade alla media «Rosmini» di Primavalle, alla elementare «Cardinal Massaia» all'Alberone, al tecnico «Ugo Bordoni» a Forte Bravetta. Ma l'elenco potrebbe allungarsi ancora. E ai gesti vandalici si accompagnano i lanci di bottiglie incendiarie, l'esplosione di colpi di pistola.

Tutte le imprese sono «anonime»: i criminali non lasciano mai nessuna sigla per firmare l'attentato: ma le poche volte che sono presi sul fatto si scopre che sono fascisti. E' successo al liceo artistico di via Metronia il 21 aprile: un gruppo di squadristi lanciò ordigni incendiari e sparò con le pistole contro un'ala deserta dell'edificio. Tre degli attentatori furono poi arrestati. Si trattava di missini del covo di via Noto.

Pochi giorni dopo, si ripetè lo stesso gesto all'istituto magistrale «Margherita di Savoia», all'Alberone: e venne fermato dalla polizia un noto picchiatore, iscritto alla sezione del MSI della Balduina.

Il preside del «Severi» indica il punto in cui è scoppiata la rudimentale bomba

Nuove provocazioni nelle scuole: all'istituto tecnico Severi, all'Ardeatino, è esploso ieri mattina un ordigno esplosivo che ha leggermente ferito un carabiniere mentre una bottiglia incendiaria è stata lanciata l'altra sera contro il vice preside del liceo scientifico Paolo Sarpi. Fortunatamente il docente non è rimasto ferito.

La bomba, di lieve potenza, collegata con un rudimentale *timer* è stata scoperta ieri mattina, quasi per caso, da due studenti del Francesco Severi, in via Casal De Merode. Verso le 10,40 due alunni della IV B, cercando un cancellino per la lavagna, hanno aperto il cassetto della cattedra della loro aula, dove in quel momento non si stavano svolgendo le lezioni: nella scrivania era nascosto l'ordigno, avvolto in fogli di carta. Resisi conto quasi subito che poteva contenere una carica esplosiva i due giovani hanno portato l'involucro in presidenza; il preside, Mario Bebi, ha subito avvertito i carabinieri.

Alla presenza dei militari è stata esaminata la bomba: un tubo di plastica, ricolmo di miscela di clorato di potassio e polvere da sparo, con pallini di piombo, collegato con un detonatore, due pile da 4,5 volt e un meccanismo ad orologeria. «*Non può essere stato costruito,* — ha detto uno degli insegnanti il professor Pinara — *nella nostra scuola. I materiali usati, infatti non sono gli stessi adoperati dagli studenti negli esperimenti di laboratorio. Il materiale elettronico e la basetta di bachelite, ad esempio, non sono in nostra dotazione*».

In attesa degli artificieri, che avrebbero dovuto disinnescarlo, l'ordigno è stato appoggiato su un tavolo della presidenza: è stata forse la sbadataggine di qualcuno dei presenti che ha inavvertitamente toccato la bomba, a causare il contatto dei due fili elettrici collegati con il clorato di potassio: il tubo è esploso e i pallini di piombo sono stati scagliati per tutta la stanza. Antonio Lancia, apuntato dei carabinieri, è rimasto lievemente ferito alla mano sinistra, ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Sentito il rumore sordo dello scoppio tutti gli studenti sono usciti dalle aule.

Più tardi, nella stessa scrivania dove era stato nascosto l'ordigno, il professore Mario Napolitano ha trovato un «messaggio» lasciato dai provocatori su alcuni fogli scritti con pennarello. «*Questo è il primo avvertimento*» e «*IV B, avete scocciato*»: di questo tono le frasi lasciate dagli attentatori.

«*E' la prima volta* — commenta uno studente — *che accade una cosa simile al Severi. Nella nostra scuola infatti non sono mai state compiute provocazioni, e non si era mai creato un clima di tensione. Forse, chi ha messo la bomba, ha voluto colpire proprio le organizzazioni democratiche degli studenti, che nell'istituto sono molto forti*».

Il professor Mario Bebi, dal canto suo, ha dichiarato che l'ordigno avrebbe potuto benissimo essere stato messo da provocatori esterni alla scuola. «*Ci sono momenti* — ha affermato — *durante le ore di uscita o di entrata in cui sarebbe facile introdursi all'interno dell'edificio. D'altronde il nostro istituto è sempre stato tranquillo, e non riesco a spiegarmi le ragioni di un'impresa di questo tipo*».

Le indagini sono condotte dal nucleo investigativo dei carabinieri, e ieri sono stati interrogati studenti e professori per stabilire se l'ordigno è stato collocato da provocatori estranei alla scuola. Una testimonianza importante è venuta dal bidello dell'istituto il quale ha dichiarato che da diversi giorni aveva notato giovani esterni all'istituto che si aggiravano in via Casal de Merode.

Gli studenti della scuola, che hanno espresso unitariamente in un comunicato il loro sdegno per l'attentato, hanno promosso per questa mattina una assemblea di protesta. Un'altra ferma condanna è venuta ieri sera dal consiglio provinciale, la compagna Marisa Rodano ha proposto che la Provincia si faccia promotrice di un incontro con il comitato per la difesa dell'ordine democratico, i sindacati, le organizzazioni giovanili perchè si attui un piano di vigilanza nelle scuole.

L'altro criminale attentato è stato compiuto martedì sera in via Santa Croce in Gerusalemme, dove ha sede il liceo scientifico Paolo Sarpi: il vicepreside dell'istituto, professor Giuseppe Riz A Porta, era uscito dalla scuola poco dopo le 18 e si stava avviando, a piedi, verso la fermata dell'autobus per tornare a casa. A un tratto due giovani, con il volto mascherato da passamontagna, sono sbucati da un vicolo a bordo di una motocicletta, e hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro il vice preside. L'insegnante è però riuscito a scansarsi e ad evitare l'ordigno.

Verso mezzanotte gli aggressori si sono fatti vivi con una telefonata ad un quotidiano romano affermando che avevano lasciato un volantino in una cabina telefonica in via Prenestina. Nel delirante messaggio, firmato con la sigla «Violenza proletaria», si legge che nel «vice preside Riz a Porta è stato colpito un rappresentante della borghesia, che tenta di reprimere il movimento degli studenti e dei proletari rivoluzionari».

Unanime condanna per il feroce agguato

Sdegno negli ambienti giudiziari e politici

Il criminale attentato alla vita del sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno ha suscitato viva emozione e condanna negli ambienti giudiziari e politici. I Parlamentari comunisti Coccia, Pochetti, Ciai, Vetere, Trombadori, Malagugini e Spagnoli hanno sottoscritto un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno e al ministero di Grazia e Giustizia per conoscere «quali misure immediate siano state disposte per assicurare alla giustizia il responsabile dell'efferato crimine; quali siano i risultati delle prime indagini e quali fossero le misure poste a tutela del magistrato già vittima di un altro grave attentato».

Esecrazione e ferma condanna per il feroce agguato sono stati espressi anche durante la seduta di ieri sera del consiglio provinciale, mentre il Consiglio superiore della magistratura nel manifestare lo sdegno per quanto è accaduto afferma in un comunicato che «episodi delittuosi di questo genere, così come in passato, neanche oggi riusciranno ad intimorire i magistrati nell'adempimento del loro dovere».

Il ministro della giustizia Bonifacio appena ha avuto notizia dell'attentato a Paolino Dell'Anno gli ha personalmente espresso — riferisce un comunicato — «sentimenti di viva solidarietà e, insieme, sdegno per un'azione che, colpendo un magistrato, ha colpito l'intero ordine giudiziario».

Anche il ministro dell'Interno Cossiga ieri mattina ha espresso la sua solidarietà al giudice Dell'Anno e a tutti i magistrati della Procura della Repubblica del tribunale di Roma.

E' quella dell'avvocato Fiorentino travolto da una valanga il giorno di Pasqua

Recuperata una salma sul Gran Sasso

Il cadavere della moglie ancora non è riaffiorato: probabilmente si troverà nei prossimi giorni - Il corpo è stato rinvenuto da una guardia in giro di perlustrazione - Il sole sta ormai sciogliendo le nevi

E' stato ritrovato ieri il cadavere dell'avvocato Fabio Fiorentino, rimasto sepolto da una valanga nella valle dell'Inferno — sul versante teramano del Gran Sasso — il giorno di Pasqua, assieme alla moglie Enrica Casali. Il corpo è riaffiorato alla base della valanga (quasi nel punto in cui fu investito) con il viso verso la montagna e le braccia aperte.

A rintracciare la salma — verso le 18 — è stata una guardia municipale in giro di perlustrazione. Il vigile ha immediatamente avvertito i carabinieri che si sono recati sul posto assieme ai vigili del fuoco e al sostituto procuratore della repubblica di Teramo. In serata il corpo dell'avvocato Fiorentino è stato trasportato a Isola del Gran Sasso. I carabinieri hanno ripreso subito le ricerche del cadavere della donna che, si ritiene, affiorerà presto

La valanga, come si ricorderà, travolse oltre ai coniugi Fiorentino, i loro figli e la famiglia De Ritis (che riuscirono a salvarsi). Per alcuni giorni furono eseguite vaste battute nella zona colpita, nel tentativo di recuperare i dispersi. Le speranze di ritrovarli in vita tuttavia furono fin dall'inizio piuttosto scarse. Le squadre di soccorritori lavorarono negli spazi di tempo loro consentiti dalle avverse condizioni meteorologiche per una settimana, poi, dopo la caduta di un'altra grande valanga sulla valle dell'Inferno — che rischiò di provocare altre vittime tra il personale addetto alle ricerche — il prefetto di Teramo ordinò di sospendere le operazioni e di aspettare il disgelo per il recupero delle due salme.

Ieri pomeriggio, con molto anticipo sulla data prevista, è riaffiorato il cadavere del l'avvocato Fiorentino e ciò ha indotto i carabinieri del capoluogo abruzzese a riprendere le ricerche. Se la temperatura continuerà a salire la neve dovrebbe ulteriormente sciogliersi e restituire entro poco tempo il corpo di Enrica Casali.

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Un ruolo diverso nel processo di produzione

di Luigi Arata

Ad onta di talune troppo riduttive analisi sui mali di Roma condotte in occasione della recente, e tuttora non conclusa, polemica pro o contro la capitale, diviene ogni giorno più chiaro che la gravissima crisi che attraversa la nostra città è una componente rilevante della crisi più generale ed altrettanto grave del paese nel suo assieme. Di qui, anche, la consapevolezza, sempre più diffusa, di « Roma come problema nazionale ».

E' giusto, ma non certamente sufficiente, rispondere che una capitale è come l'hanno voluta e fatta i ceti dominanti. Né è sufficiente, e tantomeno corretto, esaminare la realtà di Roma solo nei suoi elementi oggettivi: astraendo cioè dal dato delle grandi lotte di massa che vi si vanno realizzando, da anni, per cambiare le condizioni di vita della sua gente e per cambiare il volto della città.

Cosicché uno degli elementi significativi della crisi (che è anche « crisi di identità ») è costituito proprio dalla consapevolezza politica della contraddizione ormai insanabile fra la caduta, o quanto meno il drastico ridimensionamento, del ruolo e della collocazione tradizionali di Roma e le energie, individuali e collettive, materiali e intellettuali, sociali e politiche, che vivono e maturano in questo contesto di 3 milioni e mezzo di uomini.

Discorso corretto

Ma appunto allo scopo di condurre un discorso corretto sull'obiettivo, ampiamente generalizzato, della riconversione del ruolo produttivo di Roma in un più complessivo ambito nazionale, è utile riconsiderare criticamente alcune delle scelte in cui la capitale è stata costretta sin dai primi anni postunitari. La città fu confinata, allora, ad essere la capitale esclusivamente amministrativa, senza altri ruoli economici e sociali rilevanti: sede soltanto di un apparato burocratico, strenuamente accentrato e autoritario. Questo ruolo comportò, fin dall'inizio, un forte incremento demografico, di tipo immigratorio. Ma ciò non è sufficiente a spiegare del tutto lo spropositato sviluppo di Roma. Un motivo più sostanziale va rintracciato nella opzione di politica economica, oggettivamente operata nella direzione di addensare, in un'area, territorialmente intermedia nel paese, un numero sempre crescente di cittadini con un duplice scopo: da un lato, di disporre di un grande mercato di consumi indotti, ad alta concentrazione demografica; dall'altro, di individuare nello sviluppo terziario di Roma (di tipo soprattutto amministrativo) la area di assorbimento della disoccupazione intellettuale, di estrazione piccolo-borghese, del Mezzogiorno.

Inoltre, ogni qualvolta la parte più avanzata e dinamica della classe borghese, dei ceti imprenditoriali, dei gruppi economici dominanti, imprimeva alla economia nazionale un moto di accelerazione accentuato, per quegli stessi settori si poneva il problema vitale di non recidere i legami strutturali con i settori proprietari più arretrati, quelli cioè della rendita fondiaria, agricola e urbana.

In questo quadro Roma veniva collocata come la città nella quale, proprio per la deliberata carenza di scelte produttive efficienti, era necessario realizzare, a costo di qualsiasi sconcio urbanistico e di qualsiasi deroga ai principi del buon governo, il consenso dei gruppi parassitari e arretrati della classe economica dominante alle scelte e ai programmi della borghesia imprenditoriale « dinamica »; dove era opportuno dare corpo all'alleanza con gli interessi speculativi dell'alta borghesia « nera » e, in tempi più recenti, tramite questa (e mercè lo strumento di potere rappresentato dalla DC dei Cioccetti, Rebecchini ed amici) con le finanze vaticane; dove si era tenuti a secondare, anzi a incrementare, quei processi di urbanizzazione forzata e di terziarizzazione massiccia, che hanno costituito le connotazioni scelte per Roma-capitale sin dall'atto dell'unità politica dell'Italia.

Ma, ad un certo punto, l'equilibrio che aveva bene o male resistito per decenni si è rotto; il livello di terziarizzazione e di lievitazione delle varie forme di rendita parassitaria (fondiaria, burocratica, delle professioni « liberali », etc.) non è stato più ammortizzabile dal sistema produttivo. E' iniziata, inoltre, l'involuzione e addirittura la regressione del tradizionale « volano » della attività edilizia, almeno nelle forme speculative sin qui perseguite. E' entrato in crisi, infine, lo stesso carattere amministrativo della città, in conseguenza del maturare dei processi di decentramento regionale e, in genere, di autogoverno (il decentramento che non si è limitato, peraltro, alla amministrazione statale in senso stretto, ma ha coinvolto pure il più ampio panorama degli enti pubblici non territoriali).

Il nodo della questione, allora, è chiaramente quello (già indicato più volte dai comunisti) di un diverso rapporto fra Roma e il processo economico complessivo; fra Roma e la Regione; fra Roma e il nuovo quadro istituzionale sostanziale, che emerge dalla realtà nazionale.

Certamente, questo rapporto non può realizzarsi nei tempi brevi; non fosse altro perché esso costituisce il superamento di un dato storico e non contingente. Eppure per esso occorre lavorare fin d'ora, con assoluta urgenza.

« La capitale delle ciminiere »

E' certo che Roma non potrà mai essere la « capitale delle ciminiere », tuttavia solo la individuazione di una sua partecipazione diversa al processo produttivo può contribuire a risolvere il problema più generale in cui essa si inserisce. In tale quadro è però intanto da sottolineare, ancora una volta, la pregiudiziale necessità di una visione globale del rapporto Roma-Regione: sia ai fini della « disponibilità » di questa area per gli ormai indispensabili processi di insediamento, ad esempio nei settori a tecnologia avanzata, di cui il paese ha bisogno; sia ai fini dell'utilizzazione dell'area romana (Roma è forse, sotto il profilo della estensione, il più grande comune agricolo d'Italia) per il rilancio di un'attività agricola moderna, in ispecie nella zootecnia e nelle attività di trasformazione dei prodotti (la città già dispone, o disporrà tra poco, di grandi strutture « terminali » per attività produttive di questo tipo di potenzialità eccedenti i fabbisogni romani: centro carni, centrale del latte); sia ai fini di fare della città, con le sue attrezzature scientifico-culturali (Università, CNR, CNEN, Biblioteche, Musei, Istat, alcuni grandi complessi sanitari, etc.) spesso neglette o mal gestite ma comunque imponenti e di enorme valore economico, un centro effettivamente nazionale per la ricerca e la sperimentazione, sia teorica che applicata.

Questo è il terreno di confronto, di indagine, di analisi, di ipotesi, di prospettive sul quale si giocherà la sfida democratica per un diverso destino della capitale, nell'interesse del paese.

Salta la staccionata per accarezzare il giaguaro e la belva lo morde alla mano

E' rimasto affascinato dal giaguaro che se ne stava accucciato in un angolino della sua gabbia allo zoo. Ha scavalcato il basso steccato e si è avvicinato all'animale con l'intenzione di accarezzarlo. La belva però non ha gradito molto il gesto e con uno scatto fulmineo lo ha morso alla mano sinistra. All'ospedale S. Giacomo, a Marcello Vulpiani, l'imprudente sessantenne, hanno ricucito le ferite con trenta punti di sutura.

Marcello Vulpiani, abitante in via dell'Acqua Marcia, 16, aveva approfittato della bella bella giornata di sole per visitare il giardino zoologico di Villa Borghese. Alle 16, appena entrato nel parco, si è diretto verso il settore degli animali feroci e ha adocchiato il giaguaro che sonnecchiava nella gabbia. Poi, l'infelice idea di andarlo ad accarezzare e infine l'azzannata feroce.

Marcello Vulpiani è stato subito soccorso da un dipendente dello zoo che lo ha accompagnato all'ospedale di via del Corso. Qui gli sono state suturate ferite alla mano e all'avambraccio sinistro.

La diocesi più discussa d'Italia: viaggio tra il clero e le istituzioni ecclesiastiche della capitale

Per i ricchi la maggioranza delle 880 scuole cattoliche

Il 25% degli alunni della città frequenta istituti gestiti da ordini religiosi - Le rette raggiungono il tetto delle 600 mila lire l'anno
I complessi più grandi e meglio organizzati si trovano nei quartieri « esclusivi » - La denuncia emersa nel convegno del vicariato del '74

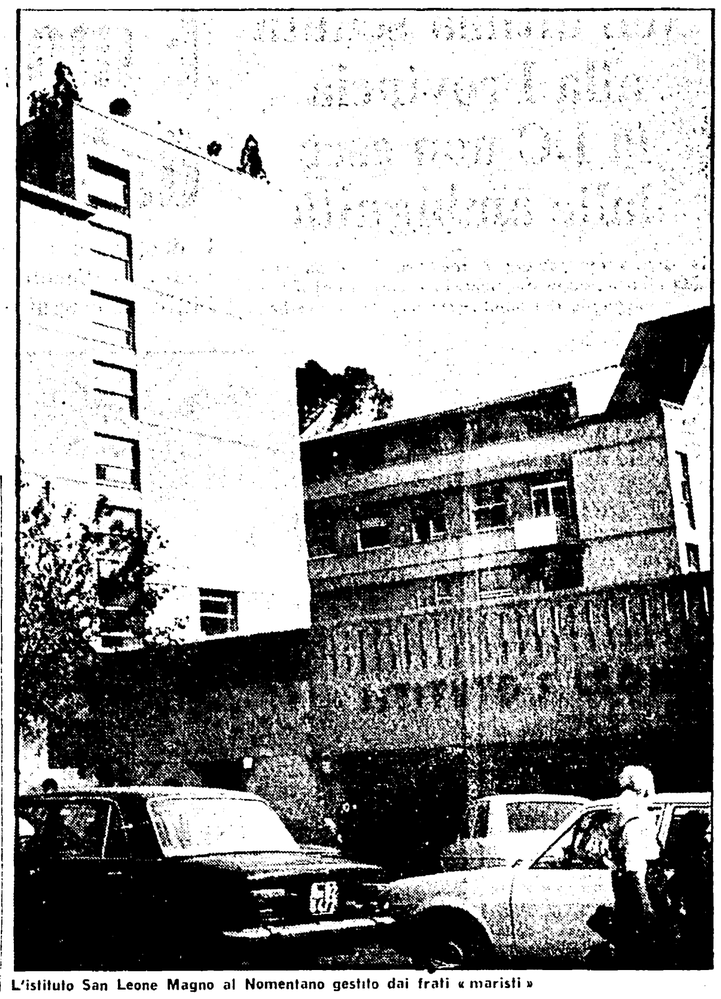
Un campo nel quale la Chiesa romana avrebbe potuto e potrebbe ancora svolgere, nel suo ruolo di supplenza, una efficace opera di promozione umana e di rinnovamento civile è la scuola, tenuto conto delle strutture di cui dispone in una città come Roma, travagliata da doppi e tripli turni per quanto riguarda la scuola dell'obbligo e dalla notevole insufficienza delle scuole materne rispetto alle richieste crescenti delle famiglie.

Nella diocesi di Roma gli Ordini religiosi gestiscono 880 scuole (materne, elementari, medie inferiori e superiori) con una popolazione scolastica di 127.123 unità, rispetto a quella delle scuole statali che è di 406.074. Ciò significa che circa il 25 per cento della popolazione scolastica frequenta a Roma le scuole private gestite da Ordini religiosi, i quali, originariamente si proponevano per vocazione di curare, essenzialmente, l'istruzione e la formazione professionale dei figli dei non abbienti.

Numero istituti	Tipo di scuola	Numero degli alunni per zone della città: Centro	Est	Nord	Ovest	Sud
332	Materne	2.698	8.767	6.131	12.342	3.946
251	Elementari	5.543	10.868	9.737	16.822	5.754
117	Medie	2.655	3.754	3.570	3.770	1.746
32	Ginnasi - Licei	1.245	250	1.650	1.286	529
19	Scientifici	1.430	192	1.311	504	243
3	Linguistici	201	—	152	—	—
1	Artistico	—	—	218	—	—
1	Istituto d'arte	—	—	33	—	—
3	Ragioneria	—	272	61	125	—
24	Istituti magistrali	505	700	181	560	212
4	Periti aziendali	—	—	284	162	123
2	Tecnici industriali	285	353	—	—	—
3	Commerciali	14	62	—	36	—
7	Scuole magistrali	91	139	72	355	—
1	Quinquennio sper.ntale	—	177	—	—	—
	TOTALE	14.667	25.357	23.577	35.962	12.553

N. B. — La tabella indica — oltre ai tipi di istituto e al loro numero — anche il numero degli alunni che hanno frequentato le scuole gestite da ordini religiosi nel corso dell'anno scolastico 75-75, suddivisi per tipo di scuola e per zone della città. In totale, sono 112.116 ragazzi.

Tra le scuole elementari, sono conteggiati anche 80 istituti parificati, per un totale di 15.007 alunni compresi nel totale di 112 mila).



L'istituto San Leone Magno al Nomentano gestito dai frati « maristi »

Criteri commerciali

Durante il convegno sui « mali di Roma » del febbraio 1974, questo problema fu ampiamente discusso e molti sacerdoti e cattolici laici di comunità di base rimproverarono agli Ordini religiosi, maschili e femminili, di essere venuti meno alla loro missione originaria e di avere gestito e di gestire le scuole con criteri sempre più commerciali e con scarsi risultati culturali, tenuto conto delle mutate situazioni storiche che richiedono nuovi indirizzi pedagogici e metodi didattici.

Infatti, dato l'alto costo delle rette — venne osservato allora, e questo discorso continua ad essere vivo nel mondo cattolico romano — questi istituti sono riservati quasi esclusivamente ai figli dei ricchi. Inoltre gli insegnanti vengono reclutati tra i tanti giovani diplomati o laureati in attesa del primo impiego i quali pur di guadagnare qualche punto in graduatoria, finiscono per accettare stipendi molto al di sotto di quanto stabiliscono i contratti nazionali di categoria.

Eppure la *Rivista diocesana di Roma* nel giugno 1974, facendo riferimento alle critiche emerse dal convegno, anziché confutarle con argomenti, si abbandonava ad uno sfogo contro chi non apprezzerebbe « la missione delle scuole cattoliche » spingendosi ad affermare che « il monopolio scolastico statale crea disparità di gestioni economiche pregiudiziali e gravose per chi vuole esercitare il diritto di scegliere autonomamente la propria scuola ». Tali posizioni non sono venute meno negli ambienti conservatori del vicariato. Da parte di questi circoli chiusi alle novità, si cerca di ignorare che in una società moderna è compito dello Stato garantire a tutti l'istruzione e si dimentica che la nostra Costituzione (art. 34) stabilisce che « l'istruzione, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita ». E se è vero che la stessa Costituzione (art. 33) riconosce che « enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione » dice pure che ciò deve essere fatto « senza oneri per lo Stato ». In ogni caso, i gestori di scuole private, devono « assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ».

Le numerose voci critiche che si levarono in occasione dell'incontro diocesano del '74 denunciarono proprio le carenze e le omissioni riscontrabili nelle scuole cattoliche in rapporto al dettato costituzionale, ai programmi ministeriali vigenti nelle scuole statali, alla normativa contrattuale degli insegnanti, e infine, all'entrata in vigore degli organi collegiali. A molte di queste scuole cattoliche specialmente quelle che accolgono i figli della grande borghesia romana, infatti la democrazia introdotta dai decreti delegati non è piaciuta ed essi non sono mai stati attuati.

Ma la critica più severa che emerse dal convegno del 1974 e che tuttora è assai viva nel mondo cattolico romano investe lo scarso impegno evangelico che si riscontra in molte di queste scuole, che sono divenute altra cosa rispetto ai fini per cui erano sorte, così come essi erano indicate dai fondatori degli Ordini religiosi creati per compiti educativi.

L'esempio dei gesuiti

E' un fatto che i gesuiti ad esempio, avendo deciso di operare nel settore meridionale della città, non hanno scelto il quartiere popolare della Magliana, dove tra i baraccati, opera don Lutte, ma il quartiere residenziale dell'EUR. E' qui che sorge l'istituto « Massimo » che comprende la scuola elementare media, il liceo classico, e lo scientifico. L'iscrizione a questo istituto, costa 25 mila lire, alle quali vanno aggiunte altre spese relative alla frequenza nelle varie classi, al doposcuola, agli sports che si possono praticare nelle tre palestre, nella piscina coperta, negli 8 campi da tennis, nei 5 campi di calcio. Per un ragazzo delle elementari si pagano 600 mila lire l'anno, ossia quasi 80 mila lire il mese per ogni anno scolastico. Le aule sono accoglienti e luminose e in esse ogni ragazzo dispone di un comodo tavolo e di un armadio per tenere la propria roba. In un'aula ci sono anche tre lavagne. L'istituto è circondato da un grande parco. Naturalmente, questa scuola non è fatta per figli di operai, di artigiani, di modesti impiegati, ma solo per i più privilegiati.

Sempre all'EUR operano anche i « maristi » (la Congregazione dei Piccoli Fratelli di Maria delle scuole fondata nel 1817) ed il loro istituto, circondato di verde e di campi di gioco (tennis, pallavolo, pallacanestro, piscine, ecc.), offre ciò che lo Stato non dà, e perciò costa. Dalla magnifica terrazza del l'istituto i frati maristi possono osservare tutto il quartiere della Magliana dove ai ragazzi del popolo è consentito nuotare solo nelle acque sporche e piene di liquami del Tevere.

I maristi gestiscono anche l'istituto S. Leone Magno al Nomentano, con rette altissime e con criteri selettivi nelle iscrizioni in cui sono ammessi solo i figli della grande borghesia, possibilmente collocata politicamente a destra. Giovani come Ghira ed altri come lui si sono diplomati al S. Leone Magno che dispone, oltre che di aule accoglienti, di palestre, di piscine, di campi di calcio e di atletica leggera in una « dependence » non molto lontano dalla sede dell'istituto. E sempre al Nomentano troviamo gli istituti per ragazze-bene come il « Marymount », mentre tra gli istituti « per ricchi » dislocati in altre parti di Roma vanno annoverati il « Nazareno » (al centro) e il S. Giuseppe Calasanzio (in via Cortina d'Ampezzo) degli Scolopi, il « Cristo Re » (in via Acherusio) dei Fratelli del S. Cuore, il Collegio S. Maria (in viale Manzoni) dei marianisti, il S. Giuseppe De Merode, diretto dai Fratelli delle scuole cristiane.

Tra gli Ordini religiosi che, salvo eccezioni, sono rimasti sostanzialmente fedeli alla loro missione originaria vanno annoverati i salesiani (operano nel vecchio istituto di via Marsala, ma anche nei quartieri popolosi del Tuscolano e del Tiburtino); i servi della Divina Provvidenza (hanno un istituto nella borgata Gordiani). L'istituto dell'Assunzione (in viale Romania) pubblica, sin dal 1971-72 il proprio bilancio e ha messo in discussione tra i genitori degli studenti sia le innovazioni didattiche che i problemi organizzativi e finanziari. Anche le scuole professionali gestite dall'Ordine S. Filippo Neri, di don Orione svolgono una meritoria opera di supplenza di fronte alla incapacità e alla inefficienza del governo centrale e delle amministrazioni comunali di questi anni per accogliere tanti ragazzi abbandonati o di condizioni disagiate e pur desiderosi di studiare e di apprendere un mestiere per inserirsi dignitosamente nella società.

C'è poi la questione, delicata, della formazione professionale che in buona misura è nelle mani di organizzazioni religiose e cattoliche. Su questa materia, come è noto, la competenza spetta alla Regione. La giunta è impegnata, in questo periodo, a definire i termini del problema.

Rinnovamento e intimidazione

Oggi, questi problemi cominciano ad essere vissuti con più coscienza nel mondo cattolico romano e sono sempre più numerosi i parroci, i religiosi, i giovani i quali contestano il fatto che alcuni Ordini religiosi, a differenza di altri che invece si pongono al servizio dei ragazzi bisognosi, pratichino una scuola di classe e si propongano fini speculativi in netto contrasto con la loro missione evangelica.

Sino queste, insieme ad altri contrasti che abbiamo messo in evidenza in questa nostra inchiesta, le molte ombre accanto alle luci di una diocesi tanto discussa e nella quale il discorso sul rinnovamento malgrado le repressioni e le intimidazioni da parte della gerarchia, va avanti e comincia ad affermarsi l'idea di una Chiesa diversa in una Roma rinnovata moralmente e politicamente.

Alceste Santini

Una recente manifestazione di giovani e operai per le vie di Latina

Lanciato dalla FGCI un questionario sulla condizione giovanile

Oltre 12 mila disoccupati a Latina

Nelle liste di collocamento iscritti più di 4300 giovani non ancora 21enni - Il fallimento degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno - La Cirio minaccia di ridurre la produzione

Nelle liste di collocamento della provincia di Latina sono iscritti oltre 12 mila lavoratori e di questi 4300 giovani non ancora ventunenni, tutti in cerca di un impiego. Sono dati « ufficiali », che non danno tuttavia il quadro reale della disoccupazione nella provincia: una larga fetta di giovani in cerca di lavoro, soprattutto di una prima occupazione, non fanno ricorso agli uffici di collocamento. Non sorprende. Per molto tempo questi organismi sono stati guardati con sospetto e diffidenza, per il loro operare al di fuori di un controllo veramente democratico.

Proprio per questa ragione nelle numerose assemblee organizzate dalla FGCI di Latina sulla disoccupazione giovanile, la trasformazione degli uffici di collocamento, con un maggiore controllo dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali, ha rappresentato uno dei temi di fondo. Certo, per assicurare un lavoro ai giovani — e è stato ripetuto durante i molti incontri — è necessario cambiare un primo luogo il vecchio modello di sviluppo. Nell'immediato, comunque, occorre lanciare un piano di « pre-avviamento » capace di dare una prima occupazione a migliaia di giovani e ragazze.

Mentre si ingrossa il numero dei lavoratori tenuti lontani dal mercato del lavoro, in tutta la provincia e soprattutto nella zona sud e in quella dei Monti Lepini è assai consistente la fetta di occupazione precaria e lavoro « nero », che interessano in particolar modo le ragazze.

La Cassa per il Mezzogiorno, poi, che tanti miliardi ha elargito, e il più delle volte disperso in operazioni clientelari, non si è neppure posta il problema di affrontare la disoccupazione. A Sezze, per fare solo qualche esempio, la « Lega dei giovani occupati e disoccupati », ha posto al centro della propria lotta la questione della Cirio dove potrebbero trovare impiego oltre 400 lavoratori. Ma l'industria conserviera, nonostante le forti sovvenzioni della Cassa, ha minacciato di ridurre la produzione dando un serio colpo non solo ai propri livelli occupazionali ma a tutta l'economia agricola della zona.

Le iniziative che la gioventù comunista intende portare avanti hanno quindi al centro il problema del lavoro per i giovani. E proprio per sviluppare una lotta capace di dare positivi risultati la FGCI si è posta il compito di organizzare i giovani disoccupati, eliminando così il rischio di forme di protesta esasperate e qualunquistiche. Da alcune settimane, è in corso un continuo confronto con gli enti locali: convegni e dibattiti si sono tenuti a Latina, Roccagorga e Cori, mentre è in preparazione per i prossimi giorni una conferenza comunale a Cisterna.

Accanto ai temi dell'occupazione, nelle assemblee si è affrontato il problema della creazione di servizi sociali capaci di offrire punti di aggregazione ai giovani. Fino a qualche anno fa i centri sportivi e le varie associazioni del tempo libero nella provincia erano esclusivamente gestiti da gruppi legati alle forze conservatrici e reazionarie e in molti casi funzionavano da veri e propri centri di reclutamento dell'organizzazione giovanile neofascista. Oggi, le cose incominciano a muoversi in senso inverso, grazie al movimento che si è sviluppato nelle scuole e soprattutto alle lotte operaie che hanno arricchito la partecipazione dei cittadini alla vita democratica. La FGCI di Latina, come sta avvenendo in tutta la regione, ha intanto lanciato un approfondito questionario per ottenere un quadro il più completo possibile della larga fetta di giovani in cerca di lavoro.

g. r.

L'avrebbe deciso il card. Poletti

Convocati i parroci dopo le pressioni dc

Il periodico cattolico «La tenda» rileva l'inopportunità degli « interventi sul marxismo» del porporato

In seguito alle crescenti pressioni del gruppo dirigente della DC romana (il segretario cittadino Signorello si è incontrato più volte con monsignor Canestri, al Vicariato), il cardinale vicario Ugo Poletti sembra orientato a nominare a breve scadenza i parroci romani. L'incontro sarebbe introdotto da un discorso del porporato che, se in linea con le sue precedenti dichiarazioni, potrebbe risultare un chiaro intervento politico.

Molti parroci, — a quanto risulta — sono preoccupati da una ipotesi del genere e ciò è dimostrato da un ampio articolo apparso sul numero di aprile del mensile *La tenda* che rileva proprio « l'inopportunità dei recenti interventi del cardinal Poletti, sul marxismo ».

Il periodico, che è redatto da Gianfranco e Maria Solinas e al quale collaborano molti sacerdoti, è molto seguito dal clero romano. Nell'ultimo numero appunto si rimprovera al cardinal Poletti di aver trattato il problema riguardante la questione comunista « prescindendo: 1) dalla esperienza vissuta di molti cristiani; 2) dalla distinzione di Giovanni XXIII tra la concreta prassi dei movimenti politici e le loro ideologie originarie; 3) dalle posizioni delle altre chiese locali; 4) dall'opinione dei numerosi cristiani che hanno fatto una loro responsabile scelta politica anche se di tipo socialista ».

Il periodico *La tenda* esorta il cardinal Poletti ad ascoltare la base, i parroci prima di fare nuove dichiarazioni che potrebbero « compromettere » la chiesa.

Rimaste nel cassetto importanti delibere

Nell'ultima seduta alla Provincia la DC non esce dalle ambiguità

La giunta monocolore è responsabile della mancata approvazione del bilancio - Varato ieri il nuovo regolamento del laboratorio d'igiene e profilassi

Fino a pochi minuti prima del suo scioglimento l'assemblea provinciale è stata impegnata ieri nell'esame di delibere arretrate e nella discussine di questioni di grande rilievo, come il bilancio preventivo per il '76.

Dall'ultima seduta è emersa con chiarezza l'incapacità della giunta monocolore dc di superare quegli elementi di ambiguità cui è rimasta, fino all'ultimo, legata la sua politica: il bilancio — presentato con grande ritardo, quando ormai erano scaduti tutti i termini previsti dalla legge — non ha potuto essere messo ai voti; delibere importanti — sulle quali tutti i partiti democratici avevano trovato un accordo in sede di commissione consiliare — sono state fatte slittare dalla giunta, che si è rifiutata di portarle in assemblea

Nel corso della riunione di ieri, si è riusciti tuttavia a far approvare il nuovo regolamento del laboratorio di igiene e profilassi. Sul significato del provvedimento, che definisce i compiti e i metodi di gestione del centro, si è soffermato il compagno Marletta, che ha auspicato che il nuovo regolamento possa, nei fatti, divenire uno strumento di intervento organico e permanente a tutela della salute dei lavoratori e della salubrità dell'ambiente.

E' stato ancora Marletta a far notare come l'amministrazione provinciale, si sia rifiutata di porre ai voti nella seduta di ieri il regolamento per i servizi di igiene mentale, già messo a punto dalla commissione consiliare competente. Sull'argomento, sono intervenuti anche i compagni Marisa Rodano, capogruppo, e Agostinelli. La decisione di non portare in consiglio questa delibera — ha detto la compagna Rodano — è la dimostrazione che esiste una volontà precisa, da parte della giunta, di ostacolare le iniziative positive portate avanti dalle commissioni consiliari create in seguito all'intesa istituzionale.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata alla discussione del bilancio. Per il PCI è intervenuto Ricci. Il nuovo consiglio provinciale — ha detto — dovrà iniziare a lavorare senza poter disporre del documento di previsione finanziaria. Responsabile di questa situazione è la giunta, che non è stata capace di rompere con i vecchi metodi di governo, e di dar seguito all'intesa istituzionale, che aveva aperto nuove prospettive per la Provincia. La proposta di bilancio presentata dall'assessore — ha detto Ricci — è segnata in primo luogo dai ritardi intollerabili con cui la giunta è arrivata ad elaborarlo. Esistono tuttavia alcuni elementi positivi: il metodo con il quale si è proceduto alla sua stesura (aperto alla partecipazione dei sindacati, delle circoscrizioni di Roma e dei Comuni della Provincia); il fatto che siano previste (anche se in misura non ancora del tutto soddisfacente) importanti spese di investimento.

Ora — ha concluso Ricci, dopo aver illustrato una serie di emendamenti che i comunisti avrebbero presentato se fosse stato possibile mettere ai voti il documento — il consiglio provinciale che verrà eletto il 20 giugno, dovrà provvedere all'approvazione del bilancio, e alla sua gestione, in una situazione economica e finanziaria difficile, per il Paese e per le autonomie locali. Per assolvere a questo compito, certamente, non sarà sufficiente una giunta minoritaria, come quella che ha governato fino ad oggi a Palazzo Valentini.

Il bimbo, affetto da leucemia, fu operato da un'«équipe» di medici del Policlinico

È morto Angelo Meli a 24 giorni dal trapianto del midollo osseo

Il decesso causato da un'insufficienza del ventricolo cardiaco sinistro e da un edema polmonare acuto — Secondo il professor Giunchi la morte di Angelo non mette in discussione la possibilità di eseguire con successo altri interventi analoghi — La coraggiosa reazione dei genitori

Angelo Meli, il bimbo morto e il fratello Italo che aveva donato il midollo osseo

E' morto l'altra notte al Policlinico il piccolo Angelo Meli, il bimbo di 10 anni di Formia, malato di leucemia, che l'11 aprile fu sottoposto al trapianto del midollo osseo donatogli dal fratello Italo, di 19 anni. L'intervento fu eseguito da una équipe di medici coordinata dal professor Giuseppe Giunchi, direttore della III clinica medica. Nei giorni seguenti l'operazione le condizioni del piccolo erano sembrate migliorare: il bambino era comunque sottoposto ad una massiccia terapia antibiotica e a continue trasfusioni di globuli bianchi e piastrine per scongiurare il pericolo di infezioni. Il suo organismo era infatti sprovvisto dei necessari anticorpi. Da due giorni però il suo stato si era aggravato e una ulcerazione alla bocca non gli permetteva più di ingerire alimenti.

«I medicinali antileucemici somministrati ad Angelo — ha spiegato il professor Giunchi — hanno purtroppo un'azione lesiva nei confronti dell'organismo, in particolare del fegato e del cuore —. Tra l'altro va ricordato che il piccolo prima dell'intervento era stato sottoposto al bombardamento al cobalto, necessario per distruggere le sue cellule malate. Le terapie sostitutive, però, medicinali e trasfusioni, provocano dei fenomeni degenerativi che non sempre si riescono ad evitare: la causa della morte di Angelo è stata infatti un'insufficienza del ventricolo sinistro con edema polmonare acuto».

«Quando le condizioni di Angelo si sono aggravate — è ancora il professor Giunchi che parla — non è stato possibile fermare il processo irreversibile. Una cosa è comunque certa: la morte di Angelo, che ha vissuto sempre la sua malattia, con l'intelligenza e il coraggio di un'adulto, non è stata un inutile sacrificio: le cure e i risultati del caso verranno elaborati in sede scientifica e inoltre sono stati verificati praticamente dei procedimenti tecnici in corso di elaborazione e perfezionamento in varie parti del mondo. Infine siamo riusciti a realizzare una «équipe» sanitaria, che dopo anni di studio, continuerà in questa attività, apportatrice di nuove conquiste terapeutiche».

La morte di Angelo non mette comunque in discussione — secondo gli esperti — la possibilità di eseguire efficaci trapianti del midollo. «Gli esami del midollo osseo praticati nell'ultima settimana — continua il professor Giunchi — avevano rivelato la presenza di cellule midollari che indicano come assai probabile l'attecchimento del trapianto: una risposta più certa ci verrà dall'autopsia. Vogliamo però continuare su questa strada, ed altri pazienti, in condizioni disperate, verranno sottoposti nei prossimi mesi ad interventi analoghi

Quando l'altra sera, poco dopo le 23, Angelo è spirato nella stanzetta asettica del primo piano della III clinica medica, non era solo: con lui c'era la mamma, Rita Chinappi, e i due fratelli, Italo di 19 anni che gli ha donato il midollo e Ezio, di 13, che ripetutamente gli aveva dato il sangue.

I genitori hanno reagito con estremo coraggio. Il padre, il volto disfatto dal dolore, ha detto solo: «Sapevamo che era un intervento disperato, ma disperate erano le condizioni di Angelo. Purtroppo non c'è stato nulla da fare. La sorte non è stata buona con noi. Siamo però certi, e questo un poco ci consola, che ciò potrà servire per altri: le premesse infatti mi sembrano buone». La mamma di Angelo, il volto stanco, gli occhi cerchiati, in tutti questi giorni non ha mai lasciato il lettino del figlio. La voce ieri le tremava, a malapena riusciva a soffocare il pianto: «Povero Angelo — sussurra — è andata così: noi abbiamo fatto di tutto, purtroppo questa malattia è stata più forte di lui, e di noi tutti».

c. ro.

Da cooperative e sindacati

Richiesto un incontro al ministero dei LL.PP. per il piano Laurentino

Ancora bloccati oltre 200 miliardi di finanziamenti destinati all'edilizia economica e convenzionata

Duecento miliardi per l'edilizia economica e cooperativa sono ancora nei cassetti mentre si fa di giorno in giorno più difficile la situazione in questo delicato e importante settore. Si tratta dei finanziamenti per il piano Laurentino (un totale di 70 miliardi capaci di creare migliaia di posti di lavoro) e di numerosi altri stanziamenti destinati alla costruzione di alloggi convenzionati che, con il passare del tempo a causa delle note vicende monetarie, vengono erosi dall'inflazione. Per risolvere questa grave situazione si sono incontrate ieri le tre organizzazioni cooperative e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Al termine della riunione è stato deciso di sollecitare un incontro urgente con il ministro ai Lavori pubblici Gullotti per lo sblocco del piano Laurentino (come si ricorderà fermato da una sentenza del tribunale amministrativo regionale). Il ministro si era impegnato nei mesi scorsi a procedere alla riassegnazione dei finanziamenti ma questo provvedimento non è stato ancora preso, specie per la testarda opposizione del ministro del Tesoro.

I sindacati e le cooperative hanno anche chiesto una riunione con il presidente della giunta regionale, compagno Ferrara, per mettere a punto gli interventi della Regione presso il governo e per varare programmi in favore dell'edilizia economica e popolare.

Sciopero alla Talenti contro la smobilitazione

Si fermano stamane i 100 lavoratori dello stabilimento Talenti, a Montesacro, contro le minacce di smobilitazione. La Talenti, che fino ad oggi ha svolto un ruolo importante nel settore della costruzione di attrezzature per la raccolta e il trasporto di rifiuti, sembra infatti intenzionata a sganciarsi completamente da questa attività produttiva per indirizzare i propri interessi all'estero. Da qualche tempo lo stabilimento inoltre è in difficoltà perché non è mai stata avviata alcuna seria politica di ristrutturazione malgrado le richieste e i suggerimenti dei lavoratori.

I dipendenti della Talenti nella mattinata diffonderanno migliaia di volantini nella zona di Montesacro per sollecitare la solidarietà di tutti i lavoratori e delle forze politiche democratiche. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto, intanto, un incontro urgente presso l'ufficio del lavoro con la controparte per risolvere positivamente la vertenza. La Federazione dei lavoratori delle costruzioni e i 100 dipendenti della Talenti hanno rivolto un appello affinché l'azienda sia salvata

I piccoli imprenditori riaffermano la loro autonomia

Industriali nelle liste: la Federlazio è contraria

« La linea della Confindustria nasconde un disegno tecnocratico e corporativo » - Le richieste su credito, agricoltura ed edilizia Giudicato positivamente il primo incontro con la giunta regionale

« Siamo nettamente contrari alla presenza degli industriali nelle liste elettorali »: la Federlazio, l'associazione aderente alla CONFAPI che raccoglie oltre 800 piccoli e medi imprenditori nella regione, è stata esplicita nel condannare la linea di tendenza che, con l'approssimarsi della scadenza elettorale, è invece prevalsa all'interno della Confindustria. La presenza di industriali fra i candidati, hanno detto i dirigenti della Federlazio in una conferenza stampa tenuta ieri mattina, è improponibile e sembra nascondere soltanto, sotto le spoglie di uno pseudo-rinnovamento, una visione sostanzialmente tecnocratica e vecchia della gestione della cosa pubblica, non aliena da tinte corporative.

«Noi — hanno ribadito il presidente dell'associazione Paolo Dal Monte e il segretario generale Gianfranco Imperatori — difendiamo con ferocia la nostra autonomia e non intendiamo lasciarci coinvolgere in iniziative che snaturano il normale gioco delle parti.

La conferenza stampa della Federlazio, indetta per illustrare le proposte dell'organizzazione necessarie a superare questo difficile momento di crisi, era stata aperta da una breve ma eloquente radiografia della situazione. Alcuni dati per tutti: gli iscritti alle liste di collocamento nel Lazio al primo gennaio di quest'anno erano 93 mila 635 contro gli 88.059 del mese precedente (5.574 in più). La cifra è ancor più grave se si pensa che nel corso di tutto l'anno passato erano stati poco più di 5 mila i nuovi iscritti agli uffici di collocamento: in pratica in un solo mese del 1976 le richieste di lavoro sono aumentate quanto nei dodici mesi precedenti.

Nella sola provincia romana nel 1975, inoltre, sono state concesse oltre 9 milioni di ore di cassa integrazione e dati simili si stanno registrando anche in questi primi mesi dell'anno. Tra le 800 aziende associate alla Federlazio (un campione significativo delle oltre 5.000 imprese industriali della regione) 27 sono in crisi.

Questo il quadro sconfortante della crisi, quali allora le proposte dei piccoli industriali? Imperatori e Dal Monte hanno ricordato nel corso della conferenza stampa i temi che l'associazione aveva già esposto durante l'incontro avuto due settimane fa con il presidente della giunta regionale Ferrara e con i diversi assessori. I nodi da sciogliere nel breve periodo, secondo la Federlazio, sono quelli del credito, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Per il primo punto la proposta è quella del potenziamento del consorzio bancario creato da questa associazione (Confidi). Questo consentirebbe anche alla Regione, che al consorzio già vi partecipa con un contributo iniziale di 139 milioni, di dire la sua sulla destinazione dei diversi finanziamenti. Una sorta di selettività finanziaria attraverso cui avviare un disegno di ristrutturazione industriale. Per l'edilizia gli industriali chiedono lo snellimento delle procedure favorendo l'accesso delle piccole e medie imprese (anche consorziate) agli appalti per le opere pubbliche. Per l'agricoltura, infine, la richiesta più importante è quella del recupero delle terre incolte o malcoltivate.

Altri obiettivi si pongono, per la Federlazio, a lungo e medio termine, tra questi la creazione di aree industriali, un piano efficace di opere pubbliche, il rilancio della formazione professionale, il potenziamento dei trasporti per persone e merci ed infine un maggior sostegno alla ricerca scientifica.

«Le nostre richieste — hanno detto Imperatori e Dal Monte — sono realistiche e tengono conto delle difficoltà, anche finanziarie, in cui si trova la nuova amministrazione regionale. L'eredità che la giunta presieduta da Ferrara ha trovato non è certo positiva, ma ci aspettiamo interventi immediati senza i quali, è certo, non si esce dal tunnel della crisi». L'incontro di due settimane fa — preceduto e seguito da una fitta rete di consultazioni con le organizzazioni sindacali, imprenditoriali, e con le associazioni di categoria — è stato comunque per i dirigenti della Federlazio un fatto positivo. In questi giorni le riunioni riprenderanno con i diversi assessori competenti per affrontare nel concreto numerosi problemi.

Tutto il paese ai funerali delle 2 vittime di Torrice

Tutta la popolazione di Torrice ha partecipato ai funerali di Armando Santangeli e Natalino Lisi, i due uomini uccisi lunedì scorso a colpi di doppietta dall'agricoltore Pietro Tallini. Al termine di un breve rito funebre officiato nella chiesa del paese dal parroco don Paolo Villani, le salme sono state tumulate nel cimitero comunale. Restano gravissime le condizioni di Loreto De Robeis, il direttore dell'ufficio postale ferito al volto dal contadino omicida. L'uomo è ancora ricoverato al centro di rianimazione dell'ospedale S. Camillo a Roma, dove è stato trasportato per essere sottoposto a un intervento di chirurgia plastica.

Loreto De Robeis non ha ancora ripreso conoscenza e i medici non si pronunciano sulla possibilità che superi le condizioni critiche. I pallini da caccia con molta probabilità, gli hanno leso i centri nervosi.

Eletto dal consiglio generale CGIL

Il compagno Picchetti nuovo segretario della Camera del lavoro

Prende il posto del compagno Leo Canullo candidato nelle liste comuniste per le prossime elezioni

Il compagno Santino Picchetti è stato eletto all'unanimità, dal consiglio generale, nuovo segretario responsabile della Camera del lavoro romana. Picchetti prende il posto del compagno Leo Canullo, invitato dal PCI a presentarsi candidato alle prossime elezioni per la Camera e il Campidoglio. Accettando la candidatura Canullo, che da sette anni era segretario responsabile della Camera del lavoro, in applicazione alle norme sulla incompatibilità tra incarichi sindacali e politici aveva rimesso al consiglio generale della CGIL provinciale il suo mandato.

L'organismo direttivo della Camera del lavoro ha ringraziato vivamente Canullo per la efficace opera di direzione svolta e gli ha espresso i più fervidi auguri per il nuovo incarico a cui è stato chiamato dal PCI. Il consiglio generale ha anche rivolto fraterni auguri di buon lavoro a Santino Picchetti, da anni stimato dirigente del movimento sindacale romano.

Santino Picchetti è nato a Roma il 24 giugno del 1928 da una famiglia operaia. Impegnato fin da giovanissimo nel movimento democratico della nostra città ha ricoperto cariche importanti in varie organizzazioni. Nel 1962 fu eletto segretario provinciale della FIOM, incarico che ricoprì fino al '65 quando entrò nella segreteria della Camera del lavoro. Recentemente Picchetti era stato eletto segretario regionale della CGIL, incarico che ora lascia.

il partito

SEZIONE AMMINISTRAZIONE — Alle 17 in Federazione (Vitale - Rolli).

● **DOMANI** in Federazione alle 18 riunione dei segretari delle seguenti sezioni. Tortreteste, N. Salario, Valli, Celio, Casalbernocchi, Osteria N., per un incontro con l'Unità sullo sviluppo organizzativo del partito.

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE — Alle 17,30 C.D. di Tor Sapienza sul commercio (Iembo).

OSPEDALIERI — In Federazione alle 18 segreterie OO.RR. sugli organismi sociali (Fusco - De Angelis).

ASSEMBLEE — OSTIENSE alle 17,30 nella sala dei mercati generali sulla situazione politica (Nardi); SAN GIOVANNI alle 18 situazione economica (Polillo); CAPANNELLE alle 19 assemblea Via Rapolla (Gerindi); TORREVECCHIA alle 18,30 assemblea a Largo Donaggio (Fioriello); CASSIA alle 18,30 attivo (Benvenuti); AURELIA alle 18,30 (Dainotto); SANTA MARINELLA alle 18 assemblea zone Pirgus, Quartaccia, Valdambrini.

COMITATI DIRETTIVI — CASAL BERTONE alle 20,30 (Aletta); PONTE MAMMOLO alle 18 (Lopez); NUOVO SALARIO alle 20,30 (Mazza); LAURENTINA alle 18 (Marini); SAN PAOLO alle 19 (Pezzetta); PORTA MAGGIORE alle 18; TUSCOLANO alle 19 (Camiglieri); OSTERIA NUOVA alle 19,30 (Iacobelli); PRIMA PORTA alle 20; LABARO alle 18,30 (Fugnanesi); ROVIANO alle 19 (Micucci); MONTELIBRETTI alle 20 (Filabozzi); VICOVARO alle 20 (Andreoli); FRASCATI alle 18,30 con Cocciano (F. Ottaviano).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — STEFER alle 17 in Via La Spezia C.D. e segretari di cellula (Cesselon); ATAC TRIONFALE alle 17 C.D. in sezione (Picciotti); SNAM-PROGETTI alle 18 assemblea a Monterotondo Centro. COMUNALI GUIDONIA alle 16 assemblea di organizzazione in sezione (Picchio - Leonetti); REGINA ELENA alle 16,30 assemblea alla Sezione Italia (Trovato); POLICLINICO alle 18 assemblea alla Sezione Italia (Trovato); FEAL SUD alle 17,30 a Pomezia (M. Ottaviano); INCONTRI AL GAS, domani alle ore 6,45: a BARBERINI (Magnolini); a TIBURTINO (Mammucari); a SAN PAOLO (G. Prasca); a MONTEMARIO (Montino).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — LADISPOLI alle ore 19,30 (2) « L'VIII Congresso e la via italiana al socialismo » (Funghi); FIUMICINO ALESI alle 18 (IV) dibattito su Democrazia e socialismo (Italo Evangelisti); CNEN alle 12,30 ad Osteria Nuova (II) « Analisi fascismo e antifascismo » (Iembo).

UNIVERSITARIA — Alle 18 in Sezione C.D. (Simone): MEDICINA alle 20 in Sezione, ARCHITETTURA alle 21 a Mazzini.

ZONE — « CIVITAVECCHIA » a CIVITAVECCHIA alle 18 Comitato Cittadino (De Angelis); « TIBERINA » a FIANO alle 15,30 segreteria (Bacchelli); sempre a Fiano alle 17,30 Commissione Enti locali e urbanistica (Ferilli).

F.G.C.I. — E' convocato per oggi alle ore 16,30 in Federazione il Comitato Direttivo della FGCI. All'O.d.G.: « Situazione politica e compiti dei giovani comunisti nella campagna elettorale ». Relatore il compagno Walter Veltroni

● E' convocato domani alle ore 16,30 in Federazione il Comitato Federale della FGCI allargato ai segretari di circolo. All'O.d.G.: « Situazione politica e compiti dei giovani comunisti nella campagna elettorale ».

● **MONTE SACRO** ore 16,30 assemblea « I giovani, la crisi, le elezioni » (Bettini); **TRIONFALE** ore 16,30 commissione femminile; **ZAGAROLO** ore 17 comitato direttivo circolo.

Altri due iscritti al covo del MSI di via Barbana denunciati a piede libero

Due missini in galera per l'assalto alla sezione comunista «Laurentina»

L'azione squadristica che portò al ferimento di tre compagni fu attuata giovedì scorso — I cittadini del quartiere reagirono dando vita a una immediata manifestazione di protesta— Unanime la condanna

Due missini sono stati arrestati per aver preso parte, giovedì scorso, all'assalto contro la sezione del PCI «Laurentina». Gli squadristi sono Michele Pontecorvo — figlio di Edoardo, segretario del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma — e Dario Pedretti, già noto alla polizia per altre imprese del genere. Per entrambi l'accusa è di aggressione, violenza privata, danneggiamento aggravato e detenzione di armi improprie. Altri due aderenti al MSI sono stati incriminati per gli stessi reati e denunciati a piede libero. Si tratta di Adriano Piccinini e Francesco Pontecorvo (fratello di Michele). Gli arresti sono stati eseguiti sul ordine del giudice Luciano Infelisi a seguito delle indagini avviate per individuare i responsabili dell'assalto alla sezione comunista.

Come si ricorderà, alle ore 18,30 di giovedì scorso, una squadraccia di quindici picchiatori, provenienti dal vicino covo missino di via Barbana, e armati di pistole lanciarazzi, spranghe di ferro e catene, dopo aver sfondato la porta d'ingresso era penetrata nei locali della sede del PCI, in via Fontanellato, dove era in corso un'assemblea, aggredendo i presenti e ferendo 3 giovani, Giuseppe Fioravanti, Angela Rosini, e Gaetano Paola. Prima di fuggire, i fascisti avevano anche distrutto mobili e altri oggetti della sezione. I cittadini del quartiere, a pochi minuti dall'aggressione diedero vita a una manifestazione unitaria contro le violenze missine condannando l'assalto squadrista e testimoniando solidarietà con i compagni aggrediti.

Agitazione al « Giornale d'Italia »: ieri non è uscito

Il «Giornale d'Italia» ieri non è uscito in seguito allo sciopero dei redattori del quotidiano. L'agitazione è stata indetta dal comitato di redazione in seguito «*alla minaccia* — come afferma un comunicato dell'Associazione stampa romana — *non meglio precisata di scioglimento della società*». Questa minaccia è contenuta nell'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti convocata per il 21 maggio. Lo sciopero è iniziato ieri mattina alle 6,30 e termina oggi alla stessa ora.

Due anziani coniugi soffocati nel sonno dalla stufa a gas

Hanno acceso la stufa a metano nella stanza da letto, martedì sera, e si sono coricati.

Mario Mammucari, di 61 anni e Fernanda De Rossi, di 53, due coniugi abitanti in via Edmondo Fondi, a Velletri. Sono stati ritrovati morti, dopo venti ore, dai vigili del fuoco, chiamati da alcuni parenti che erano andati a trovarli e si erano insospettiti per il prolungato silenzio. Li ha uccisi molto probabilmente l'anidride carbonica sprigionata dalla stufa trovata ancora in funzione dai pompieri.

SPENDI BENE

AERRE ARREDAMENTI
STOFFE MOQUETTES PARATI CERAMICHE
in opera
VIA NEMORENSE 90
00199 ROMA
TELEFONO 83.89.619

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA ☎ 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

Mobili da giardino
Cilli
Via Salaria Km. 12
Tel. 69.10.790

Tende da terrazzo
Cilli
Via Aurelia, 800
Tel. 62.24.633

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
SCONTI 30%
PER RIPARAZIONI MONTATURE LENTI, ECC.
ROMA - Via Collina, 22 - Tel. 478196

TV a COLORI
SOLO GRANDI MARCHE
BRIONVEGA - GRUNDIG - LOEWE - OPTA - PHILIPS
PHILCO - SABA - REX - SELECO, ecc.
21" da lire 500.000 26" da lire 530.000
ANCHE in 30 RATE senza cambiali
Impianti per ricezione a colori e B.N. da stazioni estere
PIRRO via Tasso 38 int. 3 via Padre Semeria, 59

MATRIMONI - CRESIME - COMUNIONI
REGALI UTILI
CALCOLATRICI ELETTRONICHE - REGISTRATORI RADIO REGISTRATORI - RADIO SVEGLIE - GIRADISCHI STEREOFONICI - TELEVISORI PORTATILI NORMALI - PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI.
PREZZI CONCORRENZIALI
PIRRO via Tasso 38 int. 3 via Padre Semeria, 59

ARREDAMENTI PRENESTE
VIA PRENESTINA, Km. 11 (G.R.A.)
Tel. 222.564 - 224.395
SOLO CHI PRODUCE PUÒ FARE I PREZZI PIÙ BASSI
Vasto assortimento a prezzi di fabbrica di ogni tipo di arredamento
4.000 mq. di esposizione
Concessionario:
Cucine SNAIDERO - Cucine CASAGRANDE

ARREDAMENTI MAGLIANA
VIA DELLA MAGLIANA, 82 B - Tel. 5576825

Forse manovre speculative intorno all'importante prodotto

Scompaiono le patate dai mercati generali e il prezzo non cala

Pochi sacchi in un angolo a via Ostiense — Alla riduzione della domanda non ha corrisposto una diminuzione del prezzo — Le quotazioni degli altri prodotti di stagione — Da ieri il pollame è più conveniente

E così le patate sono scomparse dai mercati generali. Questa la conseguenza, fin troppo prevedibile, degli ultimi sproporzionati aumenti di prezzo: 750 lire per un chilo di patate novelle, decisamente troppo. « In questo stesso periodo, l'anno scorso, i mercati generali erano pieni di patate — commenta un commerciante di Mazzini — oggi se ne vedono solo pochi sacchi, buttati lì, come se non interessassero nessuno ».

Ma il « mistero » rimane. La richiesta di questo prodotto si è, dunque, contratta. Prima sono stati i consumatori a ridurre al minimo indispensabile l'acquisto delle « novelle », poi, i commercianti, considerando che parte della merce restava invenduta, si sono ben guardati dal riempire inutilmente i magazzini. « Io le patate novelle non le tratto », è la risposta sempre più frequente che ricevono i compratori — in numero assai ridotto — dell'ormai « prezioso » prodotto. E questo non solo ai banchi dei mercati rionali, ma anche in quei negozi del centro, da sempre specializzati nella vendita delle « primizie ».

Ma se la domanda delle patate è caduta di colpo, perché il prezzo, come insegnano le regole « classiche » della economia, non si è adeguato, diminuendo a sua volta? Due possono essere le spiegazioni. L'una, benevola nei confronti dei grossisti, è che le patate, non essendo un prodotto deteriorabile, non risentono comunque dall'oggi al domani delle variazioni della domanda. L'altra, tutta da verificare, è che esistano vere e proprie manovre speculative, non tanto intorno alle « novelle », di cui, per la verità, la produzione non è stata eccezionale, ma su tutte le altre qualità del prodotto, che i grandi mediatori conservano ormai da un anno, dopo averle acquistate ai prezzi molto vantaggiosi della scorsa stagione. Non è un caso, infatti, che anche le qualità più scadenti siano ormai vendute oltre le 550 lire al chilo, un prezzo del tutto ingiustificato. « Le fragole, gli asparagi, i fagiolini prima o poi bisogna venderli — dice un "fruttarolo" del mercato Tufello, Giovanni Gentile — ma le patate resistono, altroché se resistono ».

E vediamo le quotazioni di ieri degli altri prodotti di stagione. Le fragole, ad esempio, sono state vendute all'ingrosso 650-700 lire al chilo, le massaie, che le hanno volute offrire ai loro familiari, le hanno pagate oltre 900 lire il « cestino ». Gli asparagi, sempre all'ingrosso, hanno superato le 700 lire, al minuto le 900. I fagiolini, detengono invece ogni « record » ben 1.600 lire al chilo a via Ostiense, 1.800-1.900 in tutti i mercati cittadini. C'è solo da sperare che la loro « resistenza » non sia così « a tutta prova » come quella delle patate.

Poche le buone notizie. Continua il calo del prezzo dei carciofi, ormai venduti anche sotto le 70-80 lire l'uno, dopo l'impennata pasquale. Ma « in compenso » la qualità è scaduta, e, in alcuni casi, anche di molto. I pomodori sono ormai attestati da tempo sulle 650-700 lire il chilo, non poco certo, ma non sembra ci siano fenomeni di aumento. Stazionari sono anche i prezzi dei prodotti provenienti dalla cosiddetta « catena del freddo », in maggioranza frutta non di stagione. Sono, infatti, vendute a 350-400 lire al chilo sia le pere che le mele, con punte minime anche inferiori alle 250 lire per alcune qualità, come le mele « impero ».

In tutt'altro settore commerciale, quello della carne, è da segnalare, infine, una consistente diminuzione del prezzo del pollame e dei prodotti affini. Ieri mattina al centro carni i polli sono stati venduti ad 850 lire il chilo, circa 100-150 lire in meno della settimana scorsa. Un buon pollo si può, dunque, acquistare sulle 1.300 lire al chilo. Se si pensa che non più di due mesi fa si era sulle 1.700 lire non c'è dubbio che le sue « azioni » sono nettamente rivalutate agli occhi dei consumatori.

Aule nell'ex-ospedale di Monteverde Vecchio

Il palazzo Maraini, il grande edificio di Monteverde Vecchio di proprietà della Croce Rossa, ospiterà una scuola. Si è conclusa così positivamente la lunga « vertenza » aperta da genitori e studenti del quartiere contro la drammatica carenza di aule che costringeva in molti casi al sovraffollamento e ai doppi turni. La decisione è stata presa ieri al termine di un incontro tra l'assessore regionale alla Sanità, compagno Ranalli, il presidente e il direttore generale della CRI che hanno accettato questa nuova destinazione degli edifici oggi inutilizzati, che un tempo ospitavano alcune strutture sanitarie.

La proposta di fare del padiglione Maraini una scuola era stata nei mesi scorsi al centro della mobilitazione e di decine di manifestazioni e iniziative dei giovani di Monteverde Vecchio, appoggiati dalle forze politiche democratiche, da genitori, insegnanti e dal comitato di quartiere. Il coordinamento delle scuole della XVI circoscrizione, in un suo comunicato, ha salutato con soddisfazione la decisione presa. Dopo aver ringraziato l'assessore Ranalli per la positiva opera di mediazione, il comitato ha invitato a non smobilitare il movimento di massa per proseguire fino alla completa conclusione della vertenza.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 4,59 e tramonta alle 19,14. La durata del giorno è di 14 ore e 15 minuti.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri si sono registrate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 9 massima 26; FIUMICINO minima 9 massima 21; EUR minima 12 massima 23; CIAMPINO minima 10 massima 23.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco. 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555666 Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823

FARMACIE NOTTURNE

Acilia - Forni, largo G da Montesarchio, 11. **Ardeatino** - Natalini: via Accademia del Cimento, 16. **Boccea-Suburbio Aurelio** - Cichi: via E. Bonifazi, 12-a/12-b. **Borgo-Aurelio** - Morganti: piazza Pio XI, 30. **Casalbertone** - Stocchi: via C. Ricotti, 42. **Della Vittoria** - De Luca: via Cavour, 2; Ferrovieri- Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24). **EUR e Cecchignola** - Imbesi: viale Europa, 76-78-80. **Fiumicino** - Gadola: via Torre Clementina, 122. **Gianicolense** - Cardinale: piazza San Giovanni di Dio, 14; Salvatore: via Bravetta, 82. **Monte Sacro** - Severi: via Gargano, 45. **Monte Verde Vecchio** - Mariani- via G Carini, 44. **Monti:** - Piram: via Nazionale, 228. **Nomentano** - Angelini: piazza Massa Carrara, 10. S Carlo: viale Province, 66. **Ostia Lido** - Cavalieri: via Pietro Rosa, 42. **Ostiense** - Ferrazza: Circonvallazione Ostiense, 269 **Parioli** - Tre Madonne: via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio** - Spadazzi: piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio** - Ramundo Montarsolo: via Tiburtina, 437. **Portuense** - Crippa Ivana. via G. Cardano, 62; Portuense. via Portuense, 425. **Prati-Trionfale** - Giulio Cesare: viale G Cesare, 211; Peretti: piazza Risorgimento, 44; Poce Tucci via Cola di Rienzo, 213; Fioranelo Frattura: via Cipro, 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara** - N. Carloni: via Acqua Bullicante, 202. **Primavalle-Suburbio Aurelio** - Loreto: piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà** - Capecci: via Tuscolana, 800. Cinecittà: via Tuscolana, 927. **Quarticciolo** - Piccoli: piazzale Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** - Langeli: corso Vittorio Emanuele, 174-176 **Salario** - P.azza Quadrata, viale Regina Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi** - Pianesi: via Vittorio Emanuele Orlando, 92; Internazionale: p.za Barberini, 49 **Testaccio-S. Saba** - Cestia: via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto-Vigna Clara** - Grana. via Galiani, 11. **Trastevere** - S Agata: piazza Sonnino, 18 **Trevi-Campo Marzio-Colonna** - Garinei: piazza S. Silvestro, 31. **Trieste** - Ciara: via Roccantica, 2/4 (ang. viale Libia, 225-227); Wall: corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio Latino** - Ragusa: piazza Ragusa, 14; Fabiani: via Appia Nuova, 53

ISTITUTO GRAMSCI

Il centro di studi e di documentazione sui paesi socialisti dell'Istituto Gramsci informa che la discussione su « La storia dell'URSS » di Giuseppe Boffa e lo stato attuale degli studi italiani sull'Unione Sovietica, è stata rinviata.

Avrebbe dovuto svolgersi domani, venerdì 7; il centro comunicherà successivamente la nuova data.

CONVEGNO SULLA DROGA

E' iniziata ieri, nell'albergo «Villa Pamphili», via della Nocetta 103, una conferenza internazionale sulla farmaco-dipendenza, organizzata da un centro di ricerche svizzero, l'« International council on alcohol and addictions » in collaborazione con il centro per le malattie sociali del comune di Roma ed il « National institute of drug abuse » (USA).

Il convegno, della durata di tre giorni, intende affrontare alcuni aspetti riguardanti l'applicazione della nuova legge italiana sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope.

SPOLETO

6-5-1951 — 6-5-1976

A venticinque anni dalla morte di

CAROLINA BELTRAMI LORETI

i figli, fieri della sua eredità morale e ideale la ricordano a quanti le vollero bene, come veterana antifascista per l'emancipazione della donna, per il socialismo.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCCIA

VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) Innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

OGGI AL

PLANETARIO

FORTEZZE VUOTE

UMBRIA: UNA RISPOSTA POLITICA ALLA FOLLIA

regia di GIANNI SERRA

REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA E DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

A termine dello spettacolo delle ore 21 si svolgerà un dibattito-tavola rotonda sul tema trattato dal film con la partecipazione di numerosi esperti.

BOHEME E JENUFA AL TEATRO DELL'OPERA

Alle ore 21, fuori abbonamento quarta edizione, al Teatro dell'Opera de: « La Boheme », di G. Puccini (rappr. n. 63) concertata e diretta dal maestro Maurizio Rinaldi. Regista Giuseppe Giuliano, scenografo Camillo Parravicini, maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Irma Capece Minutolo, Gianni Jaja, Paola Barbini, Guido Guarnera, Lorenzo Gaetani ed Enrico Biambarresi. Venerdì 7 alle ore 21, fuori abbonamento, replica di: « Jenufa » di Leos Janacek, concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
Alle ore 21, Michele Incenzo, clarinetto; Enrico Cortese, pianoforte. Musiche di: Brahms, Busser, Rabaud, Orsomando, Cavallini, Meister.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 655.952)
Alle ore 17,15 e 21,15, concerto dell'Orchestra Cecoslovacca da camera direttore Otokar Stejskal. Musiche di: W. A. Mozart.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 21, gruppo operativo musicale di Pesaro: musiche di M. Ravel. Pianisti: Giovanni Carmassi, Nicola Jannucci, Annibale Rebaudengo; violinista: Aldo Redditi; violoncellista: Aldo d'Amico.

POLITECNICO MUSICA (Via Tiepolo, 13-A)
Alle ore 21,30, Antonello Neri, continuazione di studi su diverse accordature.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 17,30 fam. e 21,15 fam., Cristiano e Isabella pres.: « Pazienza signor Rossi », di Cristiano Censi. Riduzioni ARCI-ENAL-Studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21,15. Prima, il Teatro Popolare di Roma presenta la Compagnia Libera Scena Ensamble in: « Padrone e sotto » da « Il signor Puntilia e il suo servo Matti » di B. Brecht, Regia di Gennaro Vitiello. Quarto spettacolo in abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 17 fam.: « Il sipario ducale », di Paolo Volponi. Rid. teatrale V. Cerami. Regia F. Enriquez. Prod. Teatro di Roma.

ELISEO (Via Nazionale, 18 - Telefono 462.114)
Alle ore 17 fam., il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello » con la partecipazione di Pupella Maggio. Regia di Eduardo De Filippo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, Vittorio Marsiglia in: « Isso, essa e o' malamente ». Regia di Giancarlo Nicotra.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle ore 17,15 fam., la Stabile del Teatro Romano « Checco Durante » presenta· Fior de gaggia! guarda si che po' fa la gelosia » (da Giraud). Regia dell'autore. (Ultima settimana).

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, n. 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 21,30 fam., la Cooperativa Teatro Arte e Studio pres.: Un amore di tipo normale » di Auro Franzoni. Regia di Gianroberto Cavalli. (Ult. settimana).

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle 17,30 fam., la Comp. Teatrale Italiana in « Sairà ». Regia di P. Paoloni.

AI DIOSCURI ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle ore 21, il GAD « I contemporanei » pres.: « Come si rapina una banca ». Regia di G. Jandolo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 7 - Tel. 589.57.82)
« Sala B »
Alle ore 21, la Fabbrica dell'Attore pres.: « I Masnadieri » di F. Schiller.
Alle 23 anteprima il Gr. Teatro Incontro pres.: La doppia incostanza » di Marivaux. Regia Augusto Zucchi. In collaborazione col Centro Culturale francese.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - C. Colombo - Telefono 513.94.05)
Alle 17,30, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « Vorrei essere la signora delle Camelie ». Regia di G. Maestà.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle ore 21,15, cabaret politico di Dario Fo: « Su cantiam... n. 2 ». Prenotazioni dalle 15 alle 20,30.

TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 656.11.56)
Alle ore 17, l'Apollo Society presenta: « The english romantics in Europe ».

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Alternativa pres.: « Incubo-Speranza in un tempo » di Giacomo Ricci.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - T. 679.45.85)
Alle 17 fam.: « Chi ruba un piede è fortunato in amore », di Dario Fo. Regia di Arturo Corso.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.35.52)
Alle ore 21,30 la S. Carlo di Roma pres.: « L'uomo di sabbia » di R. Reim. Regia Tinto Brass.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 17, il G.S.T. presenta: « Otello » di Shakespeare. Regia Gabriele Lavia.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366)
Alle 18 fam., la C.ia UCAI pr.: « L'invito per il tè » di Antonello Riva.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 39.64.887)
Alle ore 21, il Collettivo Teatrale la Comune presenta Dario Fo in: « Mistero Buffo ».

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Alle 17,15 fam, la Compagnia De' Servi pres.: « Filomena Marturano » di E. De Filippo. Regia di Franco Ambrogini.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI (Via Carpineto, 27)
Alle ore 19,30, la Cooperativa Gruppo Teatro pres.: « La mascherata dell'anarchia ».

SALONE ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,15, la Compagnia Le Parole le Cose pres.: « E... con... Balzac » di e con Lucia Poli.
Alle ore 23,30, la Comp. Il Fantasma dell'Opera pres.: « Chi? Dio? La Poesia? Misteriosamente... ». Regia Donato Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,30, l'Anonima G.R. d. Bari pres.: « La bbedda champagni ».

SPERIMENTALI

TEATRO ALEPH (Via dei Coronari, 45)
Alle 21,30, la Linea d'Ombra presenta prove aperte al pubblico di: « Sogni e contraddizioni » da Cesare Pavese.

99 CHIMERAE LABORATORIO (Via degli Scipioni 175-A - Telefono 350.749)
Alle ore 18: « Ricerche avanzate sull'espressione psicofisica » coinvolgimento totale provocato da Lorenzo Ostuni. Iscrizioni continue per tutti.

99 CHIMAERAE (Via degli Scipioni 175-A - Tel. 350.749)
Alle ore 21,15, la Compagnia « La Caverna di Platone » pres.: « Ultrapsyche: spettacolo parapsicologico » rituale di chiaroveggenza di e con Lorenzo Ostuni.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Strasse » da Brecht (Politecnico)
- « Natale in casa Cupiello » di Eduardo De Filippo (Eliseo)

CINEMA

- « Il sospetto » di Maselli (Alcyone)
- « I ragazzi irresistibili » (Induno)
- « Marcia trionfale » (Golden, Triomphe, Vittoria)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma, King)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Fiammetta)
- « Il caso Katharina Blum » (Holiday)
- « Adele H. una storia d'amore » (Gioiello)
- « Il gattopardo » (Quirinale)
- « Nessuno o tutti » (Il Collettivo)
- « Tutto le ore feriscono l'ultima uccide » (Mignon)
- « Mezzogiorno di fuoco » (Aniene)
- « L'uomo del banco dei pegni » (Aquila)
- « L'amerikano » (Aurora)
- « Totò le Mokò » (Boito)
- « Romanzo popolare » (Nuovo Olimpia)
- « L'uomo che volle farsi re » (Doria)
- « Scene da un matrimonio » (Farnese)
- « La giustizia privata di un cittadino onesto » (Leblon)
- « Moulin Rouge » (Rialto)
- « La villeggiatura » (Trianon)
- « Siamo uomini o caporali? » (Monte Oppio)
- « Vera Cruz » (Monte Zebio)
- « Salvate la tigre » (Panfilo)
- « Non basta più pregare » (Montesacro Alto)
- « L'uomo dai 7 capestri » (Politecnico)
- « Les amants » (Filmstudio 1)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico.

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05)
Alle 18 e 21,30· « Riccardo III: identificazione interrotta » di e Severino Saltarelli (da W. Shekespeare).

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 17,30 « Il Politecnico teatro » pres.: « Strasse - la lotta per il soldo » da B. Brecht. Rid. e regia di Giancarlo Sammartano. (Ultimi giorni).

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)
Alle ore 21: « La singolar tenzone » della Cooperativa teatrale Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585.107)
Alle 17,30 e 21,15, il T. Lavoro pres.: « Don Giovanni » di Alexander Puskin. Regia di Valentino Orfeo.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aichè Nanà in: « A solo danzante ». Prenotazioni dalle 19 in poi.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Alle ore 21, il Centro 1 Arte-Spettacolo pres.: « Loro della prova generale ».

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 21,15, la Compagnia Sperimentale di Arte popolare pres.: « Romeo e Giulietta: ovvero l'impossibilità di essere gentile » di E. Massarese.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 i canti popolari romani di Malia Rocco.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30 settimana del Tradizionale: « La old time Jazz Band », di L. Toth.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Vladimiro Cotura e Fernando Romeo pres.: « La storia dei favolosi anni 20 di Hollywood ». Spettacolo vietato ai minori di 18 anni.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Recital di Claudio Saint Yust al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

PIPER (Via Tagliamento 9)
Alle 20,30 spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30, Giancarlo Bornigia pres.: « Polvere di stelle » con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2 vedettes dello Strip Tease.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 2,30, Lando Fiorini in: « Il compromesso stitico » e « A ruota libera ».

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828)
Alle ore 21,30 recital musicale con « Stephen » e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22)
Alle ore 22: « L'erba voglio... e l'erba cresce » con Mario Scaletta.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18-20· « Hostess cabaret!!! ». Ore 21: Helga Paoli: « Hostes cabaret ».

RONDANINO (P.za Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Alle ore 21: « Roba da chiodi ». Regia di Gianaberto.

CIRCOLO DELLA BIRRA ARCI TRASTEVERE (Via dei Fienaroli, 30-B)
Alle ore 21,15, concerto Jazz con Aldo Josue quartet.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Dalle ore 22, Carmelo folklore spagnolo. Dakar folklore sud americano.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COLLETTIVO « G » - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA Via Campineto 27 - T. 763.093)
Alle ore 14 corso di animazione pratico- animazione grafica collettiva. Alle ore 17 laboratorio di animazione ragazzi età 6-12 anni. Ore 16-19, Teatro prove aperte gruppo Roma Periferia: « Sagra dei giovani ».

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Calamandrei - Tel. 523.93.00)
Alle ore 16,30 e 19,30, animazione per i ragazzi..

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Dalle ore 17 ricerca sociale: incontro per le famiglie.

COLLETTIVO GIOCOSFERA - CENTRO 8 TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borghesiana)
Alle ore 9, scuola per l'infanzia di Borghesiana Ore 17,30 Seminario insegnanti alla scuola elementare Corradi. Ore 15, incontro genitori-scuola. Alle 20 Comitato di organizzazione concerti.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Alle ore 10 scuola elementare Pantano: « Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino » di Gianni Taffone con il clown Tata d. Ovada

CINE CLUB

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi n. 56)
Alle 21-23: « Nessuno o tutti » di Bellocchio, Petraglia, Agosti e Rulli (seconda parte).

CIRCOLO CULTURALE F. G. C. I. S. LORENZO
Alle ore 21: « Arlecchino sceglì il tuo padrone » della Cooperativa Teatro Popolare. Realizzato con Dario Fo (solo oggi).

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)
Alle 20,40 - 22,30: « Non basta più pregare ».

POLITECNICO CINEMA
Alle 17 - 21: « La vera storia di Jess il bandito » di N. Ray. Alle 19 - 23: « L'uomo dai sette capestri » di J. Huston.

CINE CLUB TEVERE
« Mi permette babbo? ». Regia di Mario Bonnard.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO
In collaborazione con il Circolo Gianni Bosio, proiezioni etnografiche su Puglie e Lucania, filmati in collaborazione con Ernesto De Martino: « Magia in Lucania », « Il culto della pietra grazia e numeri », « I fujenti », « Potenza degli spiriti », « Nascita di un culto ». Alle ore 17,30, segue dibattito.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 17-19-21-23: « Les amants », di L. Malle. Studio 2 - Alle 16-18,15-20,30-22,45: « Il genio della rapina » con W. Beatty.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Mezzo litro di rosso per il conte Dracula, con P. Dagermak SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Io mio corpo con rabbia - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour Tel. 352153 L. 2.000
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AIRONE - Via Lidia 44 Tel. 727193 L. 1.600
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Il sospetto di Maselli, con G. M. Volontè - DR

ALFIERI Via Repetti Tel. 290251 L. 1.100
La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

AMBASSADE - V. Accademia Agiati Tel. 5408901 L. 1.900
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMERICA V. Natale del Grande 5 Tel. 5816168 L. 2.000
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ANTARES - Viale Adriatico 21 Tel. 890947 L. 1.200
In tre sul Luky Lady, con L. Minnelli - SA

APPIO Via Appia Nuova 56 Tel. 779638 L. 1.200
Una donna chiamata moglie, con L. Ulmann - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875567 L. 1.200
Garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

ARISTON Via Cicerone 19 Tel. 353230 L. 2.000
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37 Tel. 3603546 L. 2.100
I tre della squadra speciale, con S. Danon - A

ASTOR V. Baldo degli Ubaldi 134 Tel. 6220409 L. 1.500
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ASTORIA P.zza O. da Pordenone Tel. 5115105 L. 2.000
Sandokan II parte, con K. Bedi A

ASTRA - Viale Jonio 105 Tel. 886209 L. 2.000
Sandokan II parte, con K. Bedi A

ATLANTIC - Via Tuscolana 745 Tel. 7610656 L. 1.300
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

AUREO Via Vigne Nuove 70 Tel 880606 L. 900
L'Italia s'e rotta, con E. Montesano - C

AUSONIA Via Padova 92 Tel. 426160 L. 1.200
Quel movimento che mi piace tanto, con C Giuffre C (VM 18)

AVENTINO V. Piramide Cestia 15 Tel. 272.137 L. 1.500
Una donna chiamata moglie, con L Ullmann DR

BALDUINA P.zza Balduina Tel. 347592 L. 1.100
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

BARBERINI - P.zza Barberini Tel. 4751707 L. 2.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio C

BELSITO P.le Medaglie d'oro Tel. 340887 L. 1.300
Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)

BOLOGNA Via Stamira 7 Tel. 426700 L. 2.000
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

BRANCACCIO Via Merulana 244 Tel. 735255 L. 1.500-2.000
Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)

CAPITOL Via Sacconi 39 Tel. 393280 L. 1.800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

CAPRANICA P.zza Capranica Tel. 6792465 L. 1.600
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio Tel. 686957 L. 1.600
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo Tel. 350584 L. 2.100
Sandokan II parte, con K. Bedi A

DEL VASCELLO - P.zza R. Pilo Tel. 588454 L. 1.500
Una donna chiamata moglie, con L. Ullman - DR

DIANA - Via Appia Nuova 427 Tel. 780146 L. 900
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

DUE ALLORI - Via Casilina 525 Tel. 273207 L. 1.000-1.200
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

EDEN - P.zza Cola di Rienzo Tel. 380188 L. 1.000
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 870245 L. 2.500
Todo modo, con G. M. Volontè DR (VM 14)

EMPIRE - Viale R. Margherita 29 Tel. 857719
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ETOILE P.zza in Lucina Tel. 687556 L. 2.500
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

ETRURIA - Via Cassia 1674 Tel. 6991078
Calamo, con L. Capolicchio DR (VM 18)

EURCINE Via Liszt 22 Tel. 5910986 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

EUROPA - Corso d'Italia 107 Tel. 865736 L. 2.000
Rollercar 60 secondi e vai (prima)

FIAMMA - Via Bissolati 47 Tel. 4751100 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA Via San Nicolò da Tolentino Tel. 4750464 L. 2.100
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-c Tel. 582848 L. 1.200
Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffrè C (VM 18)

GIARDINO P.zza Vulture Tel. 894946 L. 1.000
Libera amore mio, con C. Cardinale - DR

GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel. 864149 L. 1.500
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR

GOLDEN Via Taranto 36 Tel. 755002 L. 1.700
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

GREGORY - Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600 L. 1.900
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

HOLYDAY Largo B. Marcello Tel. 858326 L. 2.000
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler DR

KING Via Fogliano 7 Tel. 8319541 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14) 16,30-19,35-22,15

INDUNO Via G. Induno Tel. 582495 L. 1.600
I ragazzi irresistibili, con W Matthau SA

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 6093638 L. 1.500
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi 150 Tel. 6720352
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786086 L. 2.100
Rollercar 60 secondi e vai (prima)

MAJESTIC - P.zza SS. Apostoli Tel. 6794908 L. 1.900
La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 6561767 L. 1.100
Educande fuori femmine dentro

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 6090243
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR

METROPOLITAN - Via del Corso 6 Tel. 689400 L. 2.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

MIGNON - Via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 900
Tutte le ore feriscono l'ultima uccide, con L. Ventura DR (VM 14)

MODERNETTA - P.zza della Repubblica Tel. 460285 L. 2.100
Femmine in gabbia, con J. Brown - DR (VM 18)

MODERNO - P.zza della Repubblica Tel. 460285 L. 2.100
Il letto in piazza, con R Montagnani - C (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780271 L. 2.100
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 6111663
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

NUOVO STAR - Via M. Amari 18 Tel. 789242 L. 1.600
Gioventù bruciata, con J. Dean DR

OLIMPICO - P.zza G. Fabriano Tel. 3962635 L. 1.300
L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

PALAZZO - P.zza dei Sanniti Tel. 4956631 L. 1.600
La padrona è servita, con S. Berger - S (VM 18)

PARIS Via Magnagrecia 112 Tel. 754368 L. 1.900
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

PASQUINO - P.zza S. Maria in Trastevere Tel. 5803622 L. 1.000
The abdication (La rinuncia), with P. Finch - S

PRENESTE Via A. da Giussano Tel. 290177 L. 1.000-1.200
Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffre C (VM 18)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane 23 Tel. 480119 L. 1.900
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel. 462653 L. 2.000
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

QUIRINETTA - Via Minghetti 4 Tel. 6790012 L. 1.200
Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

RADIO CITY Via XX Settembre Tel. 464103 L. 1.600
L'uccello tutto nero, con G. Segal

REALE P.zza Sonnino Tel. 5810234 L. 2.300
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

REX - Corso Trieste 118 Tel. 864165 L. 1.300
Una donna chiamata moglie, con L Ullmann - DR

RITZ - V.le Somalia 107 Tel. 837481 L. 1.900
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

RIVOLI Via Lombardia 32 Tel. 460883 L. 2.500
Il matrimonio, con B. Ogier - S

ROUGE ET NOIRE - Via Salaria Tel. 864305 L. 2.500
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ROXY - Via Luciani 52 Tel. 870504 L. 2.100
Sandokan II parte, con K. Bedi

ROYAL Via E. Filiberto 173 Tel. 7574549 L. 2.300
L'Italia s'e rotta, con E. Montesano - C

SAVOIA - Via Bergamo 75 Tel. 861159 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A Celentano - C

SISTINA - Via Sistina 129 Tel. 4756841 L. 2.500
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo Tel. 351581 L. 1.000
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

SUPERCINEMA - Via A. Depretis 48 Tel. 485498 L. 2.500
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462390 L. 2.500
L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

TREVI - Via S. Vincenzo 3 Tel. 689619 L. 1.600
Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

TRIOMPHE - P.zza Annibaliano 8 Tel. 8380003 L. 1.500
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

ULISSE - Via Tiburtina 254 Tel. 433744 L. 1.200
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.zza Jacini 22 Tel. 320359 L. 2.000
Rollercar 60 secondi e vai (prima)

VITTORIA - P.zza Santa Maria Liberatrice Tel. 571357 L. 1.700
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Le motorizzate, con R. Vianello - C

ADAM - Via Casilina 1816 Tel. 616.18.08
I Titani

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann - DR

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Gli amori impossibili, con N. Courcel - DR (VM 18)

ALBA - Via Tata Giovanni 3 Tel. 570.855 L. 500
Spettacolo CUC

ALCE - Via delle Fornaci 37 Tel. 632.648 L. 600
Operazione Rosebud, con P. O'Toole - DR

AMBASCIATORI - Via Montebello 101 Tel. 481.570 L. 500
Per le antiche scale, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

ANIENE - Piazza Sempione 19 Tel. 890.817 L. 800
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR

APOLLO - Via Cairoli 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18)

AQUILA - Via L'Aquila 74 Tel. 754951 L. 600
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger - DR (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima 215 Tel. 254.005
Il giustiziere, con G. Kennedy DR

ARGO Via Tiburtina 602 Tel. 434.050 L. 700
Il giustiziere, con G. Kennedy DR

ARIEL Via Monteverde 48 Tel. 530.521 L. 600
Totò Peppino e i fuorilegge - C

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 202 Tel. 655.455 L. 600
C'era una volta Hollywood - M

AURORA Via Flaminia 520 Tel. 393.269 L. 500
L'amerikano, con Y. Montand DR (VM 14)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)

BOITO - Via Leoncavallo 12 Tel. 831.01.98 L. 600
Totò Le Mokò - C

BRASIL - Via O. M. Corbino 23 Tel. 552.350 L. 500
Il ladro di Damasco

BRISTOL - Via Tuscolana 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA

BROADWAY - Via dei Narcisi 24 Tel. 281.57.40 L. 700
A pugni nudi

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
La nuora giovane, con P. Leroy C (VM 18)

CASSIO - Via Cassia 694 Tel. 359.56.57 L. 700
Gola profonda II, con L. Lovelace - C (VM 18)

CLODIO - Via Riboty 24 L. 600
Il vento e il leone, con S. Connery - A

COLORADO - Via Clemente III 28 Tel. 627.96.06 L. 600
1975 occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston DR (VM 14)

COLOSSEO Via Capo d'Africa 7 Tel. 736255 L. 500
Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)

CORALLO Piazza Oria 6 Tel. 254524 L. 500
Ciack si muore

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni 52
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari - C

DELLE MIMOSE Via V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman - DR

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant DR (VM 14)

DORIA - Via A. Doria 52 Tel. 317.400 L. 600
L'uomo che volle farsi re, con S Connery - SA

EDELWEISS - Via Gabelli 2 Tel. 334.905 L. 600
I combattenti della notte, con K Douglas - A

ELDORADO - Viale dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Il nostro uomo a Marrakesh, con A. Randall - A

ESPERIA - Piazza Sonnino 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893906 L. 700
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 500
Scene da un matrimonio, con L. Ullmann - DR (VM 18)

FARO - Via del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 500
Quelli della palma d'acciaio

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare 229 Tel. 353.360 L. 600
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18)

HARLEM - Via del Labaro 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Una strana coppia di sbirri, con A Arkin - SA

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)

LEBLON - Via Bombelli 24 Tel. 552344 L. 600
La giustizia privata di un cittadino onesto, con E. Borgnine DR (VM 14)

MACRYS - Via Bentivoglio 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Roma di Fellini - DR (VM 14)

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Detective Harper acqua alla gola, con P Newman - DR

NEVADA - Via di Pietralata 434 Tel. 430.268 L. 600
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

NIAGARA - Via P. Maffi 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Buona fortuna maggiore Bradbury, con D Niven - DR

NUOVO Via Ascianghi 10 Tel. 588.116 L. 600
La nuora giovane, con P. Leroy C (VM 18)

NUOVO OLIMPYA - Via S. Lorenzo in Lucina 16 - Tel. 6790695 L. 650
Romanzo popolare, con U. Tognazzi - SA

NUOVO FIDENE - Via Radicofani 240 L. 500
Milano trema la polizia vuole giustizia, con L. Merenda DR (VM 18)

PALLADIUM - P.zza B. Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Golia contro i giganti, con B. Harris - SM

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Fortezze vuote (prima)

PRIMA PORTA - P.zza Saxa Rubra Tel. 691.33.91
(Non pervenuto)

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Il vendicatore, con H. Bogart DR

RIALTO - Via IV Novembre 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Moulin Rouge, con J. Ferrer DR (VM 16)

RUBINO D'ESSAI - Via S. Saba 24 Tel. 570827 L. 500
L'importante è amare, con R. Schneider - S (VM 18)

SALA UMBERTO Via della Mercede 50 Tel. 679.47.53 L. 400
La nipote, con D. Vargas SA (VM 18)

SPLENDID Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Rapporto al capo della polizia, con Y. Kotto - G

TRIANON - Via M. Scevola 101 Tel. 780.302
La villeggiatura, con A. Merli DR

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Un uomo una città, con E. M. Salerno - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Ti-Kojio e il suo pescecane, con D. Paniza - A

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Detective Story, con P. Newman - G

ODEON - P.zza della Repubblica 4 Tel. 464.760 L. 300
La cognatina, con K. Well C (VM 18)

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento 47 Tel. 5110921 L. 300-400
I criminali della Galassia, con T. Russell - A

AVILA - Corso d'Italia 37 Tel. 856583 L. 500
Il sepolcro indiano, con D. Paget - SM

BELLARMINO Via Panama 11 Tel. 869527 L. 300-400
La battaglia di Rio della Plata, con P. Finch - DR

BELLE ARTI Viale Belle Arti 8 Tel. 3601546 L. 400-500
Totò cerca casa - C

CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 5230328 L. 300
Dirky il piccolo grande eroe

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel. 7578695 L. 500-400
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

COLOMBO - Via Vedana 38 Tel. 5400705
I nibelunghi, con U. Breyer - A

CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588225 L. 500
Il figlio di Zorro - I fanciulli del West, con Stanlio Ollio - C

DEGLI SCIPIONI Via degli Scipioni 82
Come divertirsi con Paperino e Company DA

DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 Tel. 420.021 L. 500-600
Killer Kid, con A. Steffen - A

DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740158 L. 250-300
Il dottor Guido Terzilli...

ERITREA - Via Lucrino 53 Tel. 8383359
Indovina chi viene a merenda? con Franchi-Ingrassia - C

EUCLIDE - Via G. del Monte 34 Tel. 802511 L. 500
Lilli e il vagabondo - DA

FARNESINA - Via Orti della Farnesina 2 Tel. 392464 L. 400
La meravigliosa favola di Cenerentola - S

GIOVANE TRASTEVERE
Il leone di Castiglia - A

GUADALUPE
Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance - SM

LIBIA
La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli - DR

MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
Siamo uomini o caporali? con Totò - C

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312677 L. 400-450
Vera Cruz, con G. Cooper - A

NOMENTANO Via Redi 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Cacciatore di lupi

NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone 3 Tel. 530.646 L. 300-350
5 superman contro i nani venuti dallo spazio

ORIONE Via Tortona 3 Tel. 776.960 L. 400
I due gondolieri, con M. Allasio C

PANFILO - Via Paisiello 24-B Tel. 864.210 L. 600
Salvate la tigre, con J. Lemmon DR

SALA CLEMSON - Via G. Bodoni 59 Tel. 576627 L. 300
Anno 2670: ultimo atto, con R. McDowall - A

SALA S. SATURNINO Via Volsinio 14 Tel. 864.983 L. 500
King Kong, con B. Cabot - A

SALA SESSORIANA Piazza Santa Croce in Gerusalemme 10 Tel. 7576617 L. 300
Silvestro gatto maldestro - DA

TIBUR Via degli Etruschi 36 Tel. 495 77.62 L. 350
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis - A

TRASPONTINA - Via della Conciliazione 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400
I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio - C

TRASTEVERE - Circonvallazione Gianicolense 10 Tel. 5892034 L. 300-400
I due della formula uno

TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353198 L. 300-400
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood - A

VIRTUS - Via Martino V, 26 Tel. 620409 L. 300-350
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne - DR

ACILIA

DEL MARE (Acilia) Via Antonelli Tel. 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess - DR

OSTIA

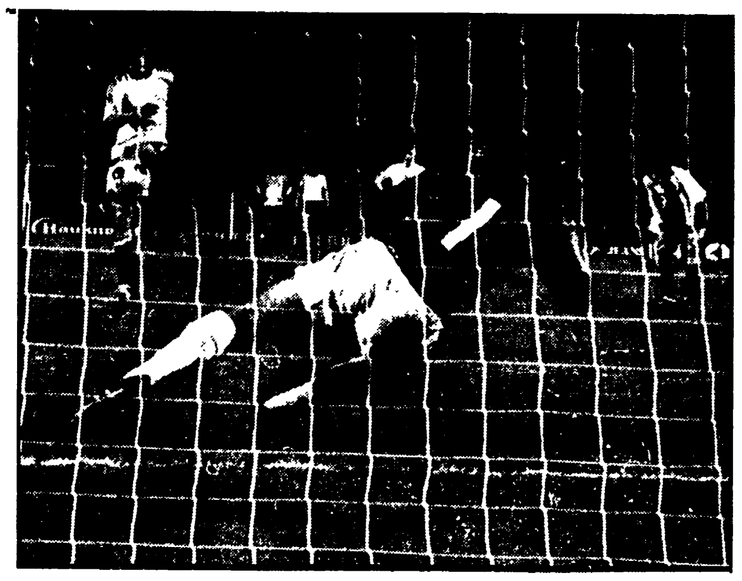
CUCCIOLO
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

VOLKSWAGEN POLO
piccolo motore
poco consumo
AUTOCENTRI BALDUINA

All'Anderlecht la Coppa



I belgi si sono imposti nella finale della Coppa delle Coppe per 4-2 sugli inglesi del West Ham

BRUXELLES, 5

Per la prima volta nella storia del calcio europeo, una squadra belga iscrive il suo nome nell'Albo d'oro di una competizione per club. E' toccata — complice Rocambole — all'Anderlecht, vincitore stasera della Coppa delle Coppe ai danni dei generosissimi londinesi del West Ham.

Il successo belga è stato netto: 4-2. Ma il risultato è stato in realtà legittimato nella ripresa, cioè alla distanza, dopo che gli inglesi avevano largamente dominato i primi quarantacinque minuti. L'Anderlecht ha avuto così anche una sua rivincita di club: ancora si ricordano i belgi quella finale di Coppa delle Fiere persa con l'Arsenal.

Ovvio che il «poker» di gol chiude la bocca ad ogni polemica, anche se una certa perplessità continua a sussistere per il fatto che una finalissima sia stata giocata nel paese di una delle due squadre (precedenti ce ne sono, ma non per questo l'UEFA dovrebbe trascurare l'ipotesi di designare sedi di riserva) e che sia stata diretta da un arbitro francese.

La vittoria dell'Anderlecht — ci ripetiamo — non è comunque discutibile. I belgi erano andati in svantaggio per primi, quando il West Ham aveva infilato la porta di Ruiter con un tiro di Holland, al 29' del primo tempo. Ancora al 30' gli inglesi avevano la possibilità di raddoppiare e di ipotecare il trofeo con Paddon, ma Ruiter questa volta era lesto all'uscita.

Il gol del pareggio veniva al 43' da Resenbrink, uno dei due olandesi in forza all'Anderlecht, che sfruttava una clamorosa disattenzione della difesa «ospite». Non si faceva in tempo a riposare che subito, al 2' della ripresa, Vander Elst, il migliore dei padroni di casa, portava i suoi in vantaggio su passaggio di Resenbrink. Da questo momento era un monologo belga, a cui il West Ham rispondeva con veloci e generosi contropiedi. Superati, ma non domati, gli inglesi al 23' raggiungevano il rocambolesco pareggio con una deviazione di testa di Robson su cross di Brooking.

Era tuttavia un'illusione per gli inglesi: le sorprese non erano finite ed al 29' ci si metteva il francese ed aitante monsieur Wurz, fischiando un rigore discutibile per fallo su Resenbrink. Era lo stesso olandese a trasformare il penalty.

Sul 3-2 appunto il complesso di casa trovava ammirevolmente la forza di legittimare il suo successo, evitando di coprirsi eccessivamente. Al 43' addirittura segnava — ancora con lo splendido Vander Elst — il quarto gol depositando il pallone alle spalle di una difesa ormai crollata.

L'Anderlecht, nell'Albo d'oro della Coppa delle Coppe, succede ai sovietici della Dinamo di Kiev.

Nella foto: Resenbrink realizza su rigore il terzo gol per l'Anderlecht.

Una schiarita in casa della Roma

Prati: provino «ok» (fra 5 giorni giocherà)

Il centravanti romanista si è mosso molto bene nella sua prima uscita dopo l'infortunio - Stasera i giallorossi giocheranno in amichevole a Nizza Monferrato contro la Nicese - Nella Lazio Pulici si è allenato e domenica sarà quasi sicuramente fra i pali contro il Milan - Parità (0 a 0) fra Roma e Lazio nel torneo «Primavera»

Fra cinque giorni Pierino Prati potrà disputare la prima partitella dopo la lunga assenza a causa dell'infortunio alla caviglia. Questo il confortante «risultato» del provino che il centravanti giallorosso ha sostenuto ieri a Bergamo, sotto il vigile sguardo del professor Tagliabue, che lo sta seguendo passo passo nella sua ripresa agonistica. Pierino ha provato alcuni scatti, ha fatto un po' di palleggi, un paio di corse e per finire qualche esercizio ginnico. Al termine, completa soddisfazione per tutti: per il giocatore, che ha superato abbastanza agevolmente questa prima tappa verso la guarigione e per il chirurgo, che così può dare seguito al programma prestabilito.

Il più euforico logicamente era Prati: «*Mi sento bene* — ha detto —, *non c'è che dire, anzi a dir la verità, non speravo affatto di compiere progressi così rapidi. A questo punto posso nutrire la speranza di tornare a giocare prima della conclusione della stagione agonistica. La tournée negli Stati Uniti, che la squadra sosterrà al termine del campionato potrebbe risultare un ottimo rodaggio, in vista del prossimo campionato, dove voglio rifarmi dopo le tante delusioni patite quest'anno*».

Il professor Tagliabue da parte sua ha così commentato il ritorno di Prati all'attività: «*Sono molto soddisfatto delle condizioni di Prati e credo che quanto prima lo potrò restituire alla sua attività di calciatore in perfette condizioni fisiche. Oggi si è limitato ad una serie di esercizi preliminari e così dovrà andare avanti per altri cinque giorni, poi potrà affrontare la prima partitella, in scioltezza, senza forzare*».

Intanto la squadra ha proseguito ieri mattina la preparazione. Agli ordini di Nils Liedholm hanno lavorato tutti i giocatori eccetto Pellegrini (a riposo precauzionale), Cordova (alle prese con un noioso mal di denti) e Petrini (a letto con la febbre). Per tutti e tre si tratta di roba di poco conto, che dovrebbe sparire in breve tempo.

La squadra giallorossa partirà stamane alla volta di Nizza Monferrato, dove stasera affronterà in «amichevole» la Nicese. La partita consentirà al tecnico giallorosso di osservare le condizioni di alcuni giocatori (Morini su tutti: se supererà la prova, domenica sarà in campo) in predicato di giocare domenica contro l'Inter. Faranno parte della comitiva diciassette giocatori: Meola, Quintini, Peccenini, Rocca, Cordova, Santarini, Negrisolo, Bacci, Morini, Sandreani, Batistoni, Petrini, Pellegrini, De Sisti, Persiani, Orazi e Zitta.

* * *

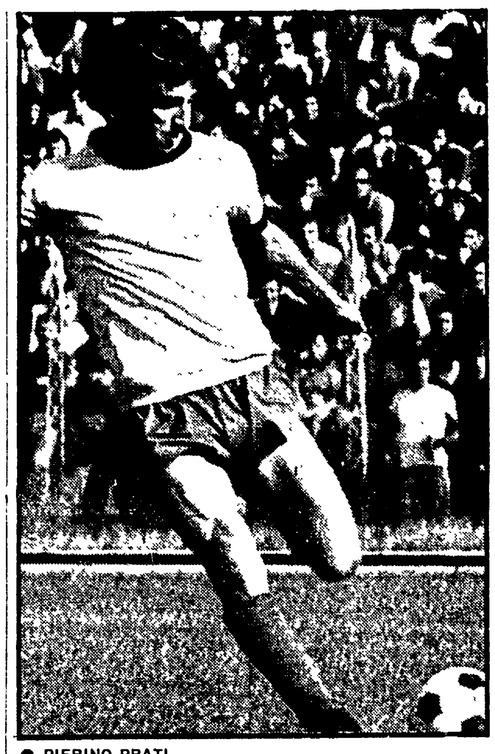
In casa laziale la sconfitta di Firenze è stata assorbita abbastanza agevolmente e già si pensa al confronto con il Milan, che potrà risultare decisivo ai fini della salvezza. All'allenamento di ieri hanno preso parte tutti i giocatori, compreso Pulici, che sembra aver smaltito l'attacco di sciatica che l'ha costretto a uscire anzitempo dal campo domenica a Firenze.

«*Sto molto meglio* — ha commentato il portiere — *senza dubbio il bel tempo mi aiuta a guarire. Se non avverranno contrattempi sarò regolarmente al mio posto contro i rossoneri*». Per quanto riguarda la formazione anti-Milan, Maestrelli non si pronuncia. Dovrebbe essere in linea di massima la stessa che ha giocato contro la Fiorentina. Qualcuno ha ventilato la possibilità di un inserimento di Ferrari in avanti, con esclusione di Lopez o D'Amico. Ma per il momento si tratta soltanto di «voci».

* * *

Ieri pomeriggio allo stadio Flaminio si è disputato il «derby primavera», valevole per l'ammissione alla finale del campionato italiano. L'incontro si è concluso con il punteggio di 0-0. In classifica la Lazio è sempre al comando, con cinque punti, davanti alla Roma (quattro punti), al Bari e al Sorrento. Domenica inizierà il girone di ritorno con le gare Bari-Lazio e Roma-Sorrento

p. c.



● PIERINO PRATI

Manca soltanto l'annuncio ufficiale da parte della società

Mazzone sarà riconfermato alla guida della Fiorentina

Il tecnico ha discusso con i dirigenti viola la prossima campagna acquisti e cessioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

La squadra per Cagliari è ancora in alto mare, ma in questo «momento magico», come è stato definito da molti, la Fiorentina può far giocare qualsiasi atleta a sua disposizione: le condizioni psico-fisiche sono perfette, il morale è dei migliori e l'intesa fra giocatori e tecnico sembra avere raggiunto l'optimum. Detto questo, va precisato che appunto per la prossima partita di Cagliari esistono ancora dubbi, in quanto Casarsa, oltre ad aver riportato una contusione alla mandibola, per una fortuita gomitata da parte di Roggi, accusa anche un dolore ad una gamba; Tendi, il giovane terzino, viaggia con la caviglia del piede sinistro ingessata per una distorsione e Superchi solo oggi ha ripreso ad allenarsi senza forzare a seguito del leggero stiramento che si provocò domenica alla gamba destra nella disperata uscita su Re Cecconi; intervento che non approdò a niente poiché il pallone finì sui piedi di Garlaschelli che realizzò il secondo gol per la Lazio con un tiro al volo. E se i tre da oggi a sabato (giorno in cui la squadra lascerà Firenze per raggiungere Cagliari), non si saranno ristabiliti, Mazzone farà giocare in porta Mattolini (una riserva di lusso) riporterà Roggi nel ruolo di terzino sinistro, richiamerà in squadra Della Martira che si è rimesso da un incidente e nel ruolo di centravanti farà giocare Bresciani.

In questo momento, gli uomini al massimo della forma sono Beatrice, Caso, Merlo, Antognoni, Desolati, cioè agli addetti al «governo» del centrocampo e coloro che hanno il compito di realizzare dei gol. Ma come abbiamo detto all'inizio, in questo particolare momento (nonostante i dirigenti anche in occasione della assemblea dei soci azionisti, abbiano riconfermato di avere stilato due liste: quelli che resteranno e quelli che dovrebbero cambiare casacca) fra i viola si respira un'aria diversa, meno tesa rispetto ad una quindicina di giorni fa. Le ragioni di ciò vanno ricercate nel fatto che la squadra è ormai uscita dalla mischia della retrocessione

Ed è appunto per questo che lo stesso Mazzone oggi, pur non dimenticando i recenti periodi brutti, è più entusiasta, e più convinto che con qualche ritocco indovinato nella prossima stagione la compagine viola dovrebbe essere in grado di offrire ai suoi numerosi sostenitori spettacoli più decenti. Mazzone, anche se ufficialmente non lo è stato dichiarato, ha già trovato un accordo sulla sua riconferma per il prossimo campionato, e allo stesso tempo ha già discusso in più di un'occasione con i dirigenti circa la prossima campagna acquisti e cessioni. E' stato lui a suggerire al presidente Ugolini di stilare le due liste e lo ha fatto dopo un attento esame e una precisa valutazione, tenendo presente il carattere degli individui e il loro attaccamento alla squadra oltre che la volontà espressa nel corso degli allenamenti. Ma a Mazzone in questo momento non si possono chiedere notizie su chi lascerà la Fiorentina, nè su chi dovrebbe arrivare. Ora l'allenatore (che in questa stagione sicuramente ha arricchito il suo bagaglio tecnico e si è reso conto di quanto sia difficile operare in una società come quella viola) pensa al prossimo futuro, alle ultime partite di campionato (Cagliari e Verona), ma soprattutto alla Coppa Italia che proprio lo scorso anno la Fiorentina vinse battendo il Milan nella finale di Roma, sotto la sua direzione. «Le prossime gare di campionato — ci dice Mazzone — mi serviranno soprattutto per dare una registratina al complesso che solo ora sta rendendo quanto lo prevedevo con molto anticipo.

Loris Ciullini

Domani boxe al Palazzetto di Roma

Tiberia-Mingardi «clou» della serata

Domani sera al Palazzetto dello sport di Roma Lando Fiorini e Sandro Lopopolo presentano, per conto di una cooperativa di organizzatori associati allo scopo di rilanciare a Roma il pugilato, una riunione imperniata sul combattimento in otto riprese tra Domenico Tiberia e Gianni Mingardi al limite dei pesi medi. Il cartellone della riunione presenta quindi i super piuma Nardi - Radicioni, i medio massimi Capezzone - Salatino, i welters Pecoli - Galletti e i medi Felicioni - Cascio. Con biglietti d'ingresso a prezzi popolari la riunione avrà inizio alle ore 21.

Nel Giro di Romandia tappa e maglia a Knudsen

Il norvegese Knut Knudsen si è aggiudicato la prima tappa del Giro di Romandia, che ha portato i corridori da Ginevra a Vevey. Il portacolori della formazione italiana della Jolly ceramica ha battuto allo sprint Roger De Vlaeminck. Con questo successo il corridore norvegese ha conquistato la maglia di primo della classifica, scavalcando nella graduatoria Eddy Merckx, che martedì sera si era aggiudicato il prologo.

Torna a galla il «caso Anzi-Besson»

Lo sci dei borboni

Il «caso Anzi-Besson» come una malattia. La FISI (Federsci) l'ha gestito con stile borbonico: paternalismo da carota o frusta in malinconica alternanza. Il risultato è che i due si sono rivolti alla magistratura ordinaria. E' assai difficile che non ottengano soddisfazione soprattutto perché la FISI, quando ha deciso di sbarazzarsi dei due (stavano diventando scomodi con teorizzazioni — e traduzioni in pratica — di principi sindacali) lo ha fatto calpestando tutto: libertà individuali, diritto di espressione, norme elementari della vita collettiva (rapporti tra dirigenza e atleti).

L'errore di Vaghi (presidente) e Choen (vicepresidente) ha raggiunto dimensioni colossali. I due hanno accettato un braccio di ferro proponibile solo in termini autocratici. Ma lo sci, chiaramente professionistico e ipocritamente dilettantistico, a gioco lungo non la può spuntare. Il fatto grave è che la struttura non l'abbia capito. Lo sport di oggi non assomiglia nemmeno alla lontana a quello di ieri. In effetti uno dei problemi più gravi per il CONI è proprio l'incapacità delle Federazioni di comprendere l'evoluzione delle cose.

La magistratura sportiva — nel caso Anzi-Besson — ha aggiunto errori a ingiustizie. La magistratura ordinaria, probabilmente, darà (come giusto) ragione agli atleti creando un precedente capace di modificare le antiquate strutture dello sport. Ci diceva, tempo fa, Stefano Anzi: «Noi abbiamo tentato di introdurre l'abitudine al dialogo nel mondo dello sci. Conoscevamo perfettamente i rischi che avremmo corso. E' un fatto, comunque, che andremo fino in fondo». E nessuno sa esattamente quanto fondo sia.

r. m.

Arrivederci al Giro delle Regioni

Le ultime "equipe" straniere che hanno partecipato al Giro delle Regioni e al Gran Premio della Liberazione hanno dato il loro caloroso arrivederci alle nostre corse ciclistiche di primavera lasciando ieri l'Italia per tornare ai loro paesi. La squadra dei "tulipani" olandesi (nella foto insieme alle "miss" della cronotappa di Ladispoli) è rientrata in Olanda con il "jet" di linea dell'«Alitalia». I cubani sono partiti dal «Leonardo da Vinci» con un volo delle loro linee aeree nazionali. Da Linate, infine, sono rientrati con il DC-9 Milano-Londra della nostra compagnia di bandiera gli atleti della nazionale inglese.

Interrogatori a Cesena per gli assegni della Lazio

Gli inquisitori federali hanno continuato ieri le inchieste sul «caso Marchioro» (l'allenatore del Cesena sarebbe stato «contattato» dal Milan) e sul «caso Cesena-Lazio» (assegni della Lazio a saldo di «pendenze» a Frustalupi, Oddi e Boranga). A Milano, Rocco, Vitali e Pardi (vicepresidente rossonero), interrogati dal dott. Conte dell'Ufficio inchieste, avrebbero negato qualsiasi «trattativa antiregolamentare» con Marchioro. A Cesena il dott. De Biase e il suo collaboratore dott. Manin Carabba hanno sentito i dirigenti del Cesena Dino e Luciano Manuzzi (presidente e vice presidente), Renato Lucchi (direttore sportivo), Pietro Sarti (segretario), Vittorio Casali (accompagnatori), Marchioro e Oddi. Al termine degli interrogatori tutti hanno osservato il «segreto» istruttorio ad eccezione di Marchioro che ha detto: «A Milano ho solo accompagnato mia madre». Gli inquisitori hanno annunciato altri interrogatori e ribadito che la conclusione si avrà a fine campionato.

PICCOLA PUBBLICITA'

Rappresentanze - Piazzisti

ORGANIZZAZIONE Commerciale referenziatissima operante settore Idraulico-Igienico-Sanitari da venti anni zona Campania. Esaminerebbe serie offerte rappresentanza da importanti Industrie di Rubinetterie e Scaldabagni già affermate. Si assicura grosso fatturato, scrivere casella 16 E - S.P.I. Napoli.

Domenica per l'«Europeo» di F-2

Il G.P. Roma a Vallelunga

Il romano Flammini, già vincitore a Thruxton conta di affermarsi anche sulla pista di Vallelunga - Le prove sabato a partire dalle ore 10,30 - La gara su 65 giri

Il XXVI Gran Premio Roma, terza prova del campionato europeo di Formula 2, è indubbiamente uno dei più importanti avvenimenti motoristici programmati quest'anno sulla pista di Vallelunga e, allo stesso tempo, il più celebre in senso assoluto. Per l'occasione gli organizzatori sembra siano riusciti ad assicurarsi un pieno successo di adesioni, tant'è che tra i cinquantatrè iscritti figurano Vittorio Brambilla, Michel Leclere, Jean Pierre Jabouille, Jean Pierre Jassaud, Tambay, Hoffmann, Arnoux e Flammini.

Le «Martini Mk 19 Renault» di Tambay e Arnoux, le «March 762», equipaggiate con il motore Lancia della Projeca Four Racing, di Vittorio Brambilla e del giovanissimo (diciannove anni) *talent-scout* Eddie Cheever, le «Osella FA2», con motore BMW, di Binder e Migault nonché le «Elf Renault Gordini» di Jabouille e Leclere, la «Chevron B35» di Jassaud e la «March 762 Hart» di Hoffmann sono senz'altro le macchine che godono di maggiori «chanches» in questo Gran Premio Roma.

Tra i piloti, le attenzioni dei tifosi saranno tutte per Flammini, idolo dell'autodromo romano, che assicura di non temere alcuno degli avversari, lanciato com'è alla ricerca di una piena affermazione nel campionato della Formula 2, per accedere così alla Formula 1 con i titoli ed i diritti del campione riconosciuto, anziché affannarsi, come ha dovuto fare quest'anno, alla ricerca di un contratto con una scuderia di second'ordine per ritrovarsi poi, suo malgrado, privo della macchina per gareggiare.

La partecipazione di Brambilla, la voglia di vincere di Flammini, la presenza di tanti affermati assi non sono le sole «carte» interessanti di questo Gr. Pr. Roma a Vallelunga. Il costruttore inglese Ron Dennis, per esempio, sembra abbia ormai già risolto positivamente il problema della tenuta dei motori Lancia che la Project Four Racing monta sulle «March 762», opportunamente modificate nella parte posteriore per sfruttare a pieno il più basso profilo di questo propulsore.

Con la vettura equipaggiata da questo motore correranno Brambilla e il giovane Cheever: l'uno campione già noto l'altro ragazzo appena arrivato alla Formula 2, e già messosi in evidenza con un quarto posto a Thruxton, cercheranno certamente nella corsa romana di sfruttare a pieno la potenza che la loro macchina, almeno potenzialmente, sembra disporre in abbondanza. Giunto appena alla terza prova, il campionato europeo sembra insomma essere entrato finalmente nel vivo, e con tutti i presupposti per presentare nuovi e validi motivi. Flammini non se ne preoccupa e lancia anzi, proprio in questa occasione, dopo la vittoria di Thruxton, la sua sfida ai piloti di tutta Europa. Vedremo come saprà cavarsela. Le prove si svolgeranno a partire dalle ore 10,30 di sabato; la gara inizierà alle ore 15,30 di domenica e si svolgerà su 65 giri. Il programma comprende anche gare di Formula Renault 5 e di Formula 850.

Fatto importante, sembra che qualcuno abbia pensato ad allestire un funzionale ed economico posto-ristoro per il pubblico. Il biglietto d'ingresso costerà 5 000 lire.

Eugenio Bomboni

Numerose squalifiche nella serie «A» e «B»

Valanga di squalifiche in serie A e B. Il giudice sportivo Barbé questa volta ha usato la mano pesante per frenare l'intemperanza dei giocatori, manifestata nella passata domenica calcistica. In serie A, il giudice sportivo ha bloccato per due settimane Maldera del Milan e Rognoni del Cesena (quest'ultimo è stato anche ammonito con diffida); per una domenica sono stati squalificati: Bedin (Sampdoria), Garbarini e Guidetti (Como), Valeri (Cagliari) e Vannini (Perugia). In serie B, due giornate a Parlanti (Reggiana) e una a Platto (Ternana), Cimenti (Brindisi), Jacomuzzi (Taranto), Nobili (Pescara), Simonato (Sambenedettese) e Banelli (Catanzaro). Infine è stato multato il Varese di un milione.

Michelotti arbitrerà Belgio-Olanda di Coppa Europa

L'arbitro internazionale Alberto Michelotti, con la collaborazione dei guardalinee Casarin e Lazzaroni dirigerà a Bruxelles, sabato 22 maggio la gara Belgio-Olanda, valevole per i quarti di finale del Campionato d'Europa per nazioni.

sport flash

● **PUGILATO** — Gli italiani Provenza (leggeri), Piras (welter), Salvemini (medi) e Pisapane (massimi) si sono qualificati per le semifinali del torneo internazionale di pugilato dilettanti di Almeria avendo battuto rispettivamente il brasiliano Palmeira, l'olandese Jansen, il francese Malavasi e il danese Nielsen, tutti ai punti. Sconfitto invece l'altro italiano Onori (gallo), battuto ai punti nei quarti dal greco Xoiades.

● **MOTO** — Molto probabilmente Giacomo Agostini e Johnny Cecotto non parteciperanno domenica al G.P. di Spagna in programma domenica prossima sul circuito di Jarama. Le cause di questa rinuncia sono dovute al mancato esaudimento da parte dell'organizzazione, delle richieste economiche dei due centauri.

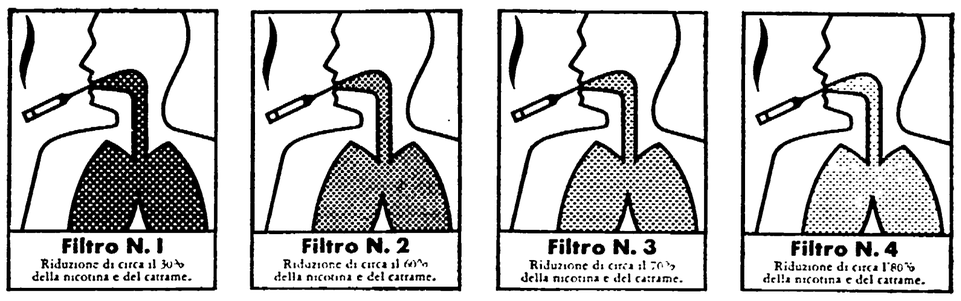
● **CICLISMO** — Parte oggi da Senigallia il primo giro ciclistico delle Marche riservato ai dilettanti di prima e di seconda categoria. Alla corsa, che si articola su quattro tappe per complessivi 564 chilometri, prenderanno parte un centinaio di concorrenti.

● **CALCIO** — L'olandese Rinus Michels tornerà alla guida del Barcellona nel prossimo campionato. Ieri ha firmato il nuovo contratto.

● **BOXE** — Manuel Urtain, ex campione europeo dei massimi, tornerà sul ring il 14 maggio per affrontare il pari peso uruguaiano Evangelista, ancora imbattuto dopo sette incontri.

● **CICLISMO** — L'italiano Francesco Tosi ha vinto la tappa della Transpeninsulare davanti al connazionale Emilio Bedendo. In classifica generale è al comando il messicano Jose Luis Castaneda. Tosi è quarto a 5'29".

Fumare. Si può smettere come si è cominciato GRADUALMENTE



Ti ricordi? Fin dalla tua prima sigaretta il tuo organismo tentava di resistere. Ma, sigaretta dopo sigaretta, annullasti gradualmente la sua resistenza.

Il 90% dei fumatori tenta di smettere di fumare. Il 75% non ci riesce.

Il giorno in cui deciderai di smettere di fumare, dovrai lottare contro l'abitudine al tabacco. E proverai così tutti quei fenomeni sgradevoli causati dall'improvvisa mancanza di nicotina: perché il tuo organismo, ormai assuefatto, probabilmente rifiuterà di farne a meno dall'oggi al domani. Il metodo MD4 tiene conto di questo.

Continuerai a fumare senza renderti conto che ti stai disabituando al fumo.

I quattro filtri MD4 non ti impediranno di fumare le tue abituali sigarette giornaliere, ma svolgeranno una doppia funzione. Riducendo una quantità sempre maggiore di nicotina e di catrame, diminuiranno la nocività delle sigarette. Ma non basta! Riducendo gradualmente la quantità di nicotina che i polmoni assorbono, ridurranno gradualmente il bisogno di fumare.

Quando il tuo organismo potrà fare a meno della nicotina, non ti sarà così difficile fare a meno delle sigarette.

Non sentirai dunque le privazioni che abitualmente mandano in "fumo" le migliori intenzioni. E pertanto, alla fine del metodo MD4, che dura solo 8 settimane, il tuo organismo avrà tanto ridotto la quantità di nicotina che normalmente assorbiva, che a quel punto sarà pronto per cominciare a smettere di fumare.

A questo punto, se vorrai, perderai l'abitudine facilmente.

Con il metodo MD4 il tuo organismo si abituerà gradualmente in modo naturale e così non sentirà più il nocivo bisogno delle sigarette. Risultato: tu potrai cominciare a smettere di fumare.

Fumatori di tutto il mondo hanno già provato MD4. E oggi MD4 finalmente lo trovi anche in Italia.

In vendita in farmacia

MD4

metodo progressivo anti-fumo

Prodotto Medical Dynamics Inc. Doetsch & Grether - Basilea
Distribuito da A. Gazzoni & C.
Brevetti U.S.A. 3636960 - 3402714 - 3810476

Ieri i solenni funerali dell'eroe

Una folla commossa e imponente ha dato l'ultimo saluto a Panagulis

La madre e il fratello hanno presentato due separate denunce - Gravi lacune riscontrate nelle deposizioni del teste-chiave - Polemica dei consulenti

ATENE, 5.

Una grande folla, decine e decine di migliaia di persone, ha partecipato oggi ai funerali di Alessandro Panagulis. E' stata una imponente manifestazione di affetto per l'eroe della lotta contro la dittatura dei colonnelli, e una forte dimostrazione antifascista. Al funerali è intervenuto anche il Presidente della Camera dei deputati italiana, on. Sandro Pertini.

Alessandro Panagulis è stato accompagnato alla sepoltura mentre permangono i pesanti dubbi sulle reali circostanze della sua tragica fine. Il fratello di Panagulis, Stathis, e la madre hanno inoltrato separatamente denunce contro ignoti per omicidio premeditato. Il procuratore della repubblica Demetrios Tsevas, che conduce le indagini, ha definito invece la morte di Panagulis, un caso di «omicidio colposo». In realtà la vicenda è ancora avvolta dall'oscurità.

Intanto vi è stato stamane un nuovo interrogatorio del giovane Michele Stefas, di 31 anni, che guidava l'auto che precedeva la vettura di Panagulis al momento dell'incidente, nelle prime ore del mattino di sabato scorso. Secondo molti giornali greci, le lacune della deposizione del teste appaiono ancora «gravi». Dopo la deposizione di costui, di sua madre e di altri testimoni, il procuratore ha ieri riaperto le indagini incaricando alcuni tecnici del ministero dei trasporti di presentare entro il più breve tempo, al massimo due giorni, un nuovo rapporto sulle due automobili e sulle cause della collisione e richiedendo inoltre l'esame chimico delle tracce di vernice trovate sull'auto di Stefas.

Il magistrato ha inoltre riesaminato le deposizioni fatte da Johannes Katzurus, il tassista che assistette alla tragica scena e del cliente che egli aveva a bordo.

Alcune persone, ha detto il magistrato, si sono presentate spontaneamente per deporre sulle minacce che Panagulis aveva ricevuto da elementi della estrema destra. Giova ricordare che egli aveva scoperto documenti «compromettenti» della polizia militare dei colonnelli e che si apprestava a renderli pubblici.

Sui muri della città sono apparse stamane grandi scritte. «Panagulis zei», «Panagulis vive»), dicono: è lo stesso slogan apparso in Grecia nel 1963 dopo l'assassinio del deputato dell'EDA Gregorio Lambrakis, assassinato a Salonicco dai fascisti mentre si preparava il complotto dei colonnelli che doveva instaurare la dittatura.

Si apprende intanto che i periti nominati dalla famiglia Panagulis, il professor Faustino Durante, dell'Istituto di medicina legale della Università di Roma, e il professor Gino Lo Giudice, presidente della facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo, hanno diffuso una dichiarazione sulla attività da loro svolta in Grecia. «La dichiarazione — affermano i periti — è necessaria per chiarire alcuni punti inoppugnabili all'opinione pubblica, evidenziando, per deontologia professionale, le perplessità che restano sulla inquietante dinamica dei fatti».

A proposito del presunto rifiuto dei consulenti della famiglia Panagulis di sottoscrivere il verbale di perizia, i professori Durante e Lo Giudice precisano che «essi, dopo aver partecipato alle prime operazioni peritali, si sono riservati, come è nel loro diritto e come esige un serio e scientificamente corretto impegno professionale, di valutare le indicazioni raccolte e di redigere una relazione scritta da inviare successivamente alle autorità inquirenti». I periti definiscono poi «assolutamente falsa» la ricostruzione dei rapporti intercorsi con il giudice istruttore Zellas. In particolare, Durante e Lo Giudice affermano che «non avrebbero potuto sottoscrivere le risultanze delle prime indagini peritali — come richiesto loro dal magistrato — perchè nessuna relazione dei periti d'ufficio può ritenersi definitiva. I periti d'ufficio — proseguono i consulenti della famiglia Panagulis — hanno solamente esposto alcune opinioni sulle quali, tra l'altro, i consulenti hanno espresso dubbi e riserve».

La dichiarazione così conclude: «I professori Faustino Durante e Gino Lo Giudice hanno offerto la loro collaborazione scientifica dietro richiesta della famiglia Panagulis solamente perchè la verità sul tragico episodio possa essere accertata nel modo più pieno e più chiaro. In tale direzione i consulenti hanno svolto e svolgeranno la loro opera certi che tali polemiche inutili e gratuite non favoriscano in alcun modo un sereno impegno nell'accertamento delle responsabilità dell'accaduto».

Si è aperta oggi la IV UNCTAD

A confronto a Nairobi Terzo mondo e Stati Uniti sui temi dello sviluppo

NAIROBI, 5

Si è aperta oggi la quarta conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) che si preannuncia come un confronto tra i paesi emergenti e gli Stati Uniti. Le due proposte infatti che i «77» (cioè il gruppo dei paesi in via di sviluppo che hanno firmato la convenzione di Manila e che malgrado la denominazione sono ormai diventati 103) presentano a questo importante incontro sono già state rifiutate dagli Stati Uniti.

I paesi del Terzo mondo chiedono la «indicizzazione» dei prezzi dei manufatti e delle materie prime in modo che le variazioni non determinino, come nel passato, una riduzione del loro potere di acquisto. A questa proposta, tendente in sostanza a bloccare la forbice, tra i costi dei prodotti industriali e quelli delle materie prime, gli Stati Uniti hanno opposto un netto rifiuto affermando che la indicizzazione non farebbe altro che peggiorare il fenomeno dell'inflazione.

L'altra richiesta è quella dell'istituzione di un fondo di sei miliardi di dollari che dovrebbe fungere da scorta regolatrice per dieci beni di prima necessità, e tutelare quindi i paesi poveri dalla fluttuazione dei prezzi sul mercato internazionale. Gli Stati Uniti si sono opposti anche a questa richiesta preferendo trattare ogni voce caso per caso.

A queste proposte del Terzo Mondo gli USA oppongono quella, già annunciata da Kissinger nei giorni scorsi, dell'istituzione di una Banca internazionale destinata a finanziare e convogliare ricerche e investimenti internazionali per lo sfruttamento delle materie prime dei paesi in via di sviluppo; una iniziativa in sostanza, diretta a garantire gli investimenti delle multinazionali e a proteggerle dai pericoli delle nazionalizzazioni.

Le reazioni al piano di Kissinger, raccolte fra i delegati del Terzo Mondo nella capitale del Kenya, dove la conferenza è in corso, sono molto scettiche anche se evitano d'esprimere pareri pregiudiziali, e attendono di avere ascoltato la esposizione del piano. La freddezza, e in molti casi l'ostilità, con la quale i paesi emergenti si apprestano ad ascoltare il discorso di Kissinger è del resto motivata dal tono insultante usato dallo stesso segretario di Stato, il quale, commentando le proposte del gruppo del «77», li ha «invitati» a non utilizzare le divergenze tra blocchi economici e a scegliere tra «gli slogan e le soluzioni, fra la retorica e la realtà». Queste affermazioni, pronunciate nel corso di una colazione con un gruppo di paesi cosiddetti poveri, hanno fatto oggi pendent con quelle pronunciate ad una colazione con rappresentanti di paesi cosiddetti ricchi dell'Europa, oltre al Canada e al Giappone. Kissinger ha detto in questa occasione che i paesi industriali dovrebbero evitare di farsi la concorrenza nei rapporti del Terzo mondo: «Dobbiamo evitare — ha detto — il pericolo di una specie di concorrenza emotiva nella quale ciascuno di noi cerca di battere l'altro con programmi che non sono stati vagliati ponderatamente. Questi programmi possono risolvere difficoltà temporanee, ma non offrono speranze di una vera soluzione».

Ammutinamento su un caccia sovietico?

STOCCOLMA, 5

Fonti militari svedesi hanno parzialmente accreditato oggi le informazioni pubblicate a suo tempo dal giornale *Expressen*, secondo le quali l'equipaggio del cacciatorpediniere lanciamissili sovietico *Storojevoi* si sarebbe ammutinato nello scorso gennaio e avrebbe cercato di portare la nave nelle acque dell'isola svedese di Gotland. Ciò risulterebbe, secondo le fonti, dall'intercettazione di comunicazioni radio tra lo *Storojevoi* e aerei inseguitori, che l'avrebbero bloccato lungo la rotta.

Le fonti non hanno invece avallato le informazioni dell'*Expressen*, secondo le quali la nave ammutinata sarebbe stata bombardata e mitragliata e l'equipaggio avrebbe perduto cinquanta uomini.

In URSS, contro i soprusi di «bande» di profittatori

Speciali «gruppi operai» cooperano alla tutela della legge in Georgia

Un deciso intervento delle autorità per ristabilire una situazione di normalità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

«Gruppi speciali di controllo» formati da operai sono al lavoro in Georgia per collaborare con la giustizia e la polizia al fine di prevenire furti della proprietà statale e controllare il normale svolgimento delle pratiche amministrative. Lo ha reso noto oggi sul *Trud*, organo dei sindacati, il ministro degli interni della Repubblica georgiana, Ketialadze, in un lungo articolo dedicato alla situazione locale dove si registrano, ormai da anni, gravissime violazioni della legalità socialista e dove è in atto, dopo la nomina del compagno Scevardnadze a segretario del partito, un'intensa attività di moralizzazione e di lotta «spietata» contro tutti coloro che non intendono rinunciare ai «soprusi», alle «ruberie», ai «traffici illeciti». Il ministro degli interni con il suo intervento afferma decisamente che «la polizia farà tutto quanto è nelle sue capacità per difendere i lavoratori onesti della Georgia dagli attentati criminali alla loro vita e ai loro beni, garantirà l'ordine e la legge».

Il tono dell'articolo è estremamente duro e si colloca sulla linea dell'intervento fatto al recente congresso del PCUS dal segretario Scevardnadze il quale — affrontando il problema della difficile situazione creatasi nel paese per colpa di «determinati personaggi del mondo politico ed economico» che avevano approfittato dei loro posti di direzione per procurarsi vantaggi personali — aveva rilevato che sussistono ancora «tendenze egoistiche, fenomeni di carrierismo, protezionismo ecc.», e che il partito, allo scopo di «ripulire» le sue file, ha attuato una politica nuova, cambiando vari dirigenti a tutti i livelli.

Ora il ministro degli interni rileva che negli ultimi tempi in Georgia vi è stata una forte diminuzione di omicidi premeditati, tentati omicidi ed episodi di teppismo, ma che resta alto il numero dei furti alla proprietà sociale. «I malfattori — scrive il ministro — continuano a rubare i soldi dello Stato, continuano a ricevere bustarelle; funzionari disonesti che operano nel settore dei servizi continuano a truffare i consumatori». Di fronte a questa situazione il partito è intervenuto con precise disposizioni, con cambiamenti di dirigenti e la magistratura ha ordinato numerosi arresti: molte persone sono state condannate e private di ogni beneficio. Grazie a queste misure immediate «le forze sane della società hanno preso il sopravvento» e si è ristabilita la fiducia.

Il ministro rilevando i nuovi passi in avanti compiuti contro i truffatori ricorda alcuni casi limite verificatisi nel passato. Riferisce così di una fabbrica di Tbilisi dove una «banda» di ladri operava sistematicamente dei furti sotto gli occhi di operai e impiegati; in un'altra azienda, un calzaturificio, alcuni dipendenti avevano avviato una impresa in proprio vendendo sul mercato scarpe prodotte per conto dello Stato. Altri episodi denunciati dal *Trud* si riferiscono ad alti funzionari che in cambio di licenze edilizie richiedevano somme pari a migliaia e migliaia di rubli.

Una lotta a fondo — scrive il ministro — è stata ora intrapresa contro questi personaggi che «non sono disposti ad abbandonare le loro posizioni» e che «si mascherano utilizzando mezzi sempre più sottili, *trasferendosi* in altri settori economici per portare avanti i loro sporchi affari». Concludendo il ministro degli interni riferisce sulla formazione, a livello locale, di speciali commissioni di controllo che, composte da operai, tecnici ed esponenti di organizzazioni sociali, sono ormai presenti in ogni centro, in ogni settore economico. In Georgia funziona inoltre un istituto di sondaggio dell'opinione pubblica che si occupa di tutti i problemi che riguardano il rapporto cittadino-giustizia.

Carlo Benedetti

«Le Monde» al centro di un'oscura vicenda

Giornalista licenziato svela frodi e imbrogli delle compagnie petrolifere

Allontanato dal quotidiano per aver sottratto documenti di Stato - In un articolo pubblicato sull'Humanitè e da lui firmato svela il meccanismo estremamente complesso usato dai petrolieri per sfuggire alle leggi fiscali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Si può credere che il nome di Philippe Simonnot ex redattore di «*Le Monde*» licenziato dal prestigioso quotidiano per un oscuro affare di sottrazioni di documenti di Stato e di pressioni governative, circolerà per parecchio tempo sui giornali francesi.

Questa mattina l'*Humanitè* pubblica, con la sua firma, una serie di rivelazioni su un rapporto compilato tempo fa da una commissione del mercato comune europeo e relativo ai traffici delle compagnie petrolifere internazionali, rapporto che era stato pubblicato ma in una versione edulcorata. Simonnot ne ha avuto il testo integrale.

In base a ciò egli può rivelare, per esempio, il meccanismo attraverso il quale le grandi compagnie petrolifere sfuggono alle leggi fiscali dei paesi nei quali esse operano attraverso le loro filiali. Il meccanismo, estremamente complesso, può essere così schematizzato: la compagnia X acquista petrolio da un paese arabo a un prezzo che nessuno conosce perchè considerato «segreto commerciale». Questo petrolio viene venduto alla filiale in Italia (o in Germania o in Francia) a un prezzo notevolmente superiore cioè il «prezzo di trasferimento». Il rapporto tra il primo e il secondo prezzo comprende il profitto, elevatissimo, della compagnia internazionale.

Ora, quando il prezzo di trasferimento è molto elevato la filiale, che deve rispettare i prezzi stabiliti dal governo del paese in cui opera, può dichiarare a fine anno un bilancio deficitario, cioè di non avere riscosso alcun utile, ai fini del fisco locale. E i miliardi realizzati dalla casa madre vanno a rifugiarsi nei «paradisi fiscali» dove esistono società fittizie fatte apposta per incamerare gli utili delle compagnie.

Ma non è per questo che di Simonnot si parlerà ancora. Secondo quanto pubblicato da alcuni giornali, Simonnot avrebbe sottratto tempo fa da un ufficio di Stato francese un documento «riservato» comprovante che il governo studiava la possibilità di fusione tra la compagnia petrolifera nazionalizzata ELF e la compagnia privata *Aquitaine* in contrasto con le leggi che difendono il principio degli enti di Stato contro i tentativi di privatizzazione. Estratti di questo documento vennero pubblicati da «*Le Monde*». Intervenne allora il ministero delle Finanze che minacciò una denuncia contro il giornale per sottrazione e pubblicazione di documenti riservati di Stato.

Questa mattina il direttore del quotidiano parigino scrive su «*Liberation*» che mai il ministro delle Finanze Fourcade impose il licenziamento del giornalista, ma riconosce che nel corso di un colloquio telefonico che egli ebbe col ministro si parlò della denuncia del governo contro «*Le Monde*». Si deve ritenere che, preoccupato dallo scandalo che sarebbe stato suscitato dal processo, «*Le Monde*» ha preferito liquidare il giornalista? Perchè il risultato è questo. Sospeso dalla redazione per alcuni mesi, Philippe Simonnot è stato definitivamente licenziato per un atto «non conforme all'etica professionale».

Augusto Pancaldi

invito in alto adige

Pinot grigio, lago Caldaro, Lagrein rosato - conf. 3 bott., cl. 72	L.	1880
Etschtaler Ritter, vino rosso Val d'Adige, cl. 100	L.	490
Sylvaner vino bianco Abbazia Novacella, cl. 72	L.	1260
Gewürztraminer vino bianco Abbazia Novacella, cl. 72	L.	1390
Blauburgunder vino rosso Abbazia Novacella, cl. 72	L.	1180
Birra speciale FORST 9 lattine al prezzo di 6	L.	1500
3 lattine birra scura St. Sixtus FORST	L.	830
Grappa Merano, Karl Schmid cl. 75	L.	2240
Distillato di pere Williams PIRCHER cl. 75	L.	2890
Distillato PIRCHER di pere Williams con frutto intero, cl. 75	L.	3990
Frankfurter SCHMID würstel originale l'etto	L.	219
Pancetta stufata SCHMID l'etto	L.	265
Meraner Bauernwurst SCHMID salsicciotto Merano, l'etto	L.	210
Speck prosciutto affumicato, in tranci, SCHMID l'etto	L.	560
Bratwurst SCHMID würstel bianco, l'etto	L.	230
Crauti Alto Adige Durach conf. 3 scatole al prezzo di 2	L.	420
Pane di segale originale Merano, gr. 500	L.	340
Sottaceti Il Picchio conf. 3 vasetti al prezzo di 2	L.	890
Strudel surgelato pronto per il forno, la conf.	L.	750
Frittelle di mele surgelate, la conf.	L.	590
Confettura fruttaviva ZUEGG gusti vari, gr. 400	L.	460
Prunellata, marronata Menz & Gasser, gr. 350	L.	350
Marmellate Menz & Gasser gusti vari, gr. 750	L.	540
Wafers Loacker vanille, napolitaner, moka, citron, gr. 55	L.	130

upim alimentari

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - BERGAMO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO - S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO - VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA - ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO - AVERSA - NOCERA - CASERTA - CUNEO - DOMODOSSOLA - BRESCIA CONCESIO - BRESCIA RONCADELLE - VERONA BUSSOLENGO.

sma

Preannunciata da un'agenzia ufficiosa spagnola

Attesa a Madrid la liberazione di Camacho e dei suoi compagni

Aspre accuse d'un esponente del parlamento europeo al governo di Arias Navarro per la persecuzione degli oppositori - I lavoratori telefonici chiedono la solidarietà internazionale - Processo a un combattente della guerra civile

Dal nostro inviato

MADRID, 5

L'agenzia spagnola di stampa *Europa Press* ha diffuso stamane la notizia che Camacho, Trebisano, Dorronsoro e Aguado — i quattro esponenti del «Coordinamento democratico» arrestati il marzo scorso, saranno probabilmente rimessi in libertà nei prossimi giorni. La notizia circolava già da tempo (era dato per scontato che i quattro esponenti politici sarebbero stati rilasciati dopo il 1. maggio) e non è perciò sorprendente: e invece indicativo che ne sia stata consentita la diffusione attraverso canali ufficiosi. Non si può, quindi, non collegare l'annuncio del provvedimento con l'ondata di critiche che a livello interno e internazionale hanno sollevato prima il discorso di Arias Navarro e poi l'intervista di Fraga Iribarne diffusa contempoaneamente dall'inglese *Time*, dal tedesco *Die Welt*, dal francese *Le Monde* e dall'italiano *La Stampa*.

Proprio ieri sera, al termine di una visita in Spagna, il presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, il tedesco Fellermayer aveva preannunciato in una conferenza stampa l'intenzione del gruppo socialista di presentare un'interpellanza alla commissione di Bruxelles della CEE per chiedere «se non si ritiene che la detenzione di quattro membri del Coordinamento democratico e i maltrattamenti inflitti per delitti di opinione costituiscano un ostacolo per i negoziati con la Spagna». Fellermayer, inoltre, ha annunciato che oggi stesso il suo gruppo presenterà una mozione perché sia chiesto ad Arias Navarro di rendere pubblico conto delle sue accuse su pretesi interventi stranieri nelle agitazioni operaie in Spagna.

E' una sfida che Arias Navarro, ovviamente, non può raccogliere. Tra pochi giorni potrebbe tornare ad essere paralizzata l'intera rete telefonica spagnola, dove la lotta è terminata appena venti giorni fa. Per riaccendere il conflitto non occorrono né ordini né finanziamenti dall'estero: basta il comportamento dei padroni. Come forse si ricorderà lo sciopero dei telefonici era terminato — dopo un mese — con un arbitrato governativo che accoglieva gran parte delle richieste dei lavoratori ed escludeva licenziamenti di rappresaglia. Difatti per venti giorni tutto è stato regolare; ma l'altro ieri il consiglio di amministrazione della compagnia telefonica ha annunciato una prima ondata di 41 licenziamenti e 21 trasferimenti forzosi, mentre la settimana prossima sono annunciate altre 250 lettere di licenziamento.

I 62 provvedimenti colpiscono tutti i dirigenti sindacali eletti dai lavoratori all'evidente scopo di decapitare il movimento prima di procedere ad ulteriori rappresaglie. E' per questo che i telefonici spagnoli stanno sollecitando la solidarietà di tutti i lavoratori in Spagna e la solidarietà dei telefonici a livello internazionale: un appello in questo senso è stato inviato a tutte le organizzazioni sindacali europee.

E', questo dei telefonici, un fatto esemplare nel rispetto dei diritti dei lavoratori di cui parlano Arias Navarro e Fraga Iribarne. Quest'ultimo, nella sua già citata intevista ai quattro giornali europei, ha parlato della sua disponibilità democratica, affermando che ormai in Spagna esiste una larga tolleranza per tutti i partiti politici ad eccezione dei comunisti, ma insieme ha detto di non voler prendere in considerazione le posizioni del «Coordinamento democratico» in quanto questo è composto esclusivamente da «comunisti e compagni di viaggio» che non hanno «ancora seguito politico».

Ieri sera, nel corso della conferenza stampa tenuta da Fellermayer, il segretario generale del PSOE, Felipe Gonzalez, gli ha risposto che «questa tolleranza discriminata» è chiara a tutti, che le forze politiche spagnole sono consapevoli del fatto che ad alcune è consentito agire e ad altre no, ma che nessun uomo politico dell'opposizione democratica è tanto ingenuo da non aver valutato il significato di una manovra che tende a spezzare il blocco delle opposizioni per renderlo più debole davanti alla violenza del potere. Quanto poi alla mancanza di seguito politico del «Coordinamento democratico» Felipe Gonzalez ha rilevato che questo unisce forze che in tutti i paesi europei rappresentano per lo meno l'60 per cento dell'elettorato: per averne una conferma Fraga Iribarne non deve far altro che consentire una consultazione elettorale autenticamente libera.

Ma questo governo spagnolo, cui Fraga Iribarne è uno dei più autorevoli esponenti, può volere una consultazione popolare effettivamente libera? Nell'intervista il ministro degli interni ha dichiarato che tutte le manifestazioni indette da comunisti, anarchici, eccetera, sono fallite, e che lui è fiero di aver contribuito a questo fallimento. Ha detto che a Vitoria si sono avuti dei morti «ma che tutti riconoscono, adesso, che si trattava di un'azione tipicamente rivoluzionaria»; che «sarebbe assai grave che un ufficiale di polizia o un funzionario superassero i confini che sono loro segnati dalla legge. Ma non si è mai verificato alcun caso».

Se le manifestazioni sono fallite è in grado di giudicarlo solo chi vi abbia assistito; se i fatti di Vitoria — in cui furono uccisi tre operai — furono «una azione tipicamente rivoluzionaria ormai riconosciuta da tutti» sarebbe interessante che venisse provato davanti all'opinione pubblica europea allo stesso modo delle affermazioni di Arias Navarro; ma l'affermazione secondo la quale non risulta che ufficiali o funzionari di polizia abbiano mai superati i confini segnati dalla legge costituisce uno sgradevole infortunio per il ministro degli interni.

Proprio oggi, infatti, il settimanale *Combio 16* pubblica la documentazione fotografica delle condizioni in cui la giovane operaia Maria Amparo Arangoa Satrustregui è uscita da un interrogatorio della Guardia Civil. Non sono foto di quarant'anni fa! sono della settimana scorsa e quando Fraga Iribarne escludeva nella sua intervista che cose simili potessero verificarsi in realtà si erano appena verificate. Le foto, scattate all'ospedale di Pamplona con la partecipazione dei medici, mostrano un corpo nudo letteralmente devastato dai colpi dalle ginocchia al collo. Si badi: Maria Amparo Arangoa, una giovane operaia di 24 anni, non aveva commesso nulla, era solo sospettata di appartenere ad una «organizzazione sindacale illegale»: la torturarono bestialmente perché l'ammettesse. Della sua storia si è già parlato, ma oggi le sue denunce sono documentate inoppugnabilmente. Ma Fraga Iribarne, che è ministro degli interni e quindi l'uomo dal quale dipendono le forze di polizia, dice di non saperne nulla e distribuisce lui, unitamente ad Arias Navarro, certificati di buona condotta democratica rifiutandoli a Marcelino Camacho, a Simon Sanchez Montero, a Luis Lucio Lobato. Per non parlare, naturalmente, di Francisco Romero Marin, una strenua figura di combattente antifascista che verrà processato il 18 maggio prossimo dal tribunale dell'ordine pubblico di Madrid e per il quale la pubblica accusa ha già chiesto 20 anni di reclusione.

La storia di Francisco Romero Marin, nato a Rio Quinto (Huelva), comincia nel 1936, con l'insurrezione franchista: allora, giovanissimo, lavorava nelle miniere della zona e militava nella gioventù comunista. Quando i fascisti occuparono Huelva, lui raccolse un gruppo di minatori e li condusse attraverso le montagne fino in territorio della Repubblica: dal gruppo nacque prima un battaglione, poi una brigata e quindi una divisione che furono sempre al suo comando.

Dopo la vittoria di Franco, Marin raggiunse l'Unione Sovietica ed entrò nell'Armata Rossa: col grado di colonnello combattè contro i nazisti. Da 17 anni e mezzo era rientrato in Spagna dove viveva nella clandestinità continuando la sua lotta contro il falangismo. Era stato scoperto ed arrestato l'anno scorso: nella richiesta di 20 anni e 1 giorno di reclusione la pubblica accusa lo considera «colpevole» di far parte del gruppo dirigente del Partito comunista spagnolo.

Kino Marzullo

Sei anni fa la strage di Kent

KENT (Ohio, USA) — Uno studente accende candele davanti alla lapide che ricorda i quattro compagni uccisi dalla «guardia nazionale» durante le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam, all'Università statale di Kent, sei anni fa

L'intesa su un incremento del 4,5%

Accordo salariale governo-sindacati in Gran Bretagna

A Londra si ritiene che su questo accordo i laburisti potrebbero guadagnare la fiducia popolare e sentirsi spinti a tentare la carta elettorale - Il governo ha perso di recente la maggioranza parlamentare

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5

Il governo laburista ha oggi concluso un significativo accordo con i sindacati sul calmiere nazionale degli aumenti salariali per il prossimo anno. L'esito favorevole, dopo un'ultima seduta di 10 ore fra il ministro delle finanze Healey e i rappresentanti del TUC, era largamente previsto. Ha comunque sorpreso la speditezza con cui l'intesa è stata raggiunta attorno ad una misura media di incremento del 4 e mezzo per cento sul monte salari nazionale. Come è noto Healey, nel suo bilancio ai primi di aprile, aveva proposto una quota del 3% più alcuni sgravi fiscali per le categorie più disagiate. I commentatori sottolineano l'effetto «tonico» che il rinnovo del cosiddetto «contratto sociale» dovrebbe avere tanto sulla sterlina quanto sulle prospettive economiche del paese. Alcuni aggiungono che, sulla base del successo odierno, Healey potrebbe aver trovato la formula della «fiducia» sufficiente a far tentare al governo la carta delle elezioni politiche anticipate.

Il governo laburista ha infatti perduto di recente la maggioranza assoluta ai comuni e, se le condizioni glielo consentiranno, vorrà approfittare della prima occasione buona per riguadagnare il margine di superiorità parlamentare necessario alla stabilità amministrativa. Nell'ottobre del '74 i laburisti avevano 318 seggi (cioè la metà più tre). Ora sono scesi a 313 (ossia 3 di meno del quoziente di maggioranza assoluta di 315) in conseguenza dell'uscita di due deputati scozzesi su posizioni regionaliste, della defezione dell'onorevole Stonahouse per motivi personali, e della morte di due personalità di primo piano. La prima data possibile per la consultazione generale straordinaria è l'ottobre prossimo. Il segretario del TUC Len Murray ha stasera dichiarato che il patto volontario col governo costituisce «un grosso contributo per i sindacati alla battaglia antinflazionistica». Il consiglio generale del TUC ha convalidato l'accordo con 25 voti a 5 ma alcuni dirigenti di organizzazioni di categoria (come i tecnici dell'industria) si sono detti contrari esprimendo scetticismo sulla probabilità che il tetto salariale riesca a tenere davanti alle rivendicazioni dei grandi settori di forza lavoro come i minatori. In cifra mensile, i miglioramenti consentiti oscilleranno tra le 17 e le 27 mila lire italiane. I redditi da lavoro sono stati suddivisi in tre fasce: chi guadagna meno di 200 sterline lorde al mese potrà ottenere un aumento di 10 sterline» fra le 200 e le 320 sterline mensili verrà applicato un massimo del 5% di incremento; tutti gli stipendi oltre le 320 sterline non potranno andare al di là di un aumento uguale per tutti di 16 sterline mensili. Finora, è noto, vigeva il massimo d'aumento di 24 sterline mensili per qualunque categoria, ossia il 10%. Il nuovo accordo, equivalente al 4,5% in percentuale globale, riduce a metà il tasso d'aumento del monte salari nazionale. L'obiettivo del governo è di dimezzare anche, entro la fine dell'anno, il tasso di inflazione così da portarlo in linea con quello degli altri paesi industrializzati. L'incremento globale annuo dei salari è invece da oggi al di sotto della media che si registra nelle principali nazioni occidentali concorrenti dell'Inghilterra sui mercati mondiali. Nel pomeriggio Healey ha illustrato ai Comuni anche gli sgravi fiscali (un totale di 900 milioni di sterline) che si accompagneno al calmiere salariale.

Antonio Bronda

Mentre il Consiglio di sicurezza discute sulla Cisgiordania

LA TRUPPA ISRAELIANA SPARA A NABLUS: DUE ARABE FERITE

Il delegato egiziano chiede che l'ONU condanni la repressione condotta da Tel Aviv contro la popolazione palestinese - Migliora la situazione a Beirut dove ieri non si è combattuto

NEW YORK, 5

Il delegato egiziano alle Nazioni Unite, Abdel Meguid, ha chiesto al Consiglio di sicurezza di condannare le «azioni brutali e illegali» di Israele nei territori arabi occupati e di prendere misure adeguate a porre fine a tali azioni. Meguid ha parlato nel corso del dibattito da lui stesso sollecitato e che è iniziato dinanzi al Consiglio ieri sera.

Prima di cominciare la discussione sulla situazione creata in Cisgiordania dalla repressione israeliana contro le manifestazioni della popolazione palestinese, il Consiglio aveva deciso di invitare l'OLP a partecipare alla seduta e a prendere la parola, con gli stessi diritti di un Paese membro dell'ONU. La decisione è stata presa con undici voti a favore, uno contrario (quello degli Stati Uniti) e tre astensioni (Italia, Francia e Gran Bretagna). Il delegato americano Scranton ha detto di non avere obiezioni alla presenza dell'OLP, ma di opporsi al fatto che venga trattata come uno Stato membro; comunque, trattandosi di questione procedurale, il suo voto non aveva effetto di «veto». Il Consiglio ha invitato a partecipare al dibattito anche l'Egitto, Israele, la Siria e la Giordania.

Il primo oratore (ed unico della serata di ieri, dopo di che il dibattito è stato rinviato a questa sera) è stato appunto il delegato egiziano. Egli ha accusato Israele di aver compiuto uccisioni, maltrattamenti, torture ed arresti e di avere concentrato migliaia di agenti e soldati in Cisgiordania.

Abdel Meguid ha anche sollecitato gli Stati Uniti ad accordare il riconoscimento diplomatico all'OLP, sottolineando come i risultati delle elezioni del 12 aprile in Cisgiordania abbiano dimostrato che l'OLP è una entità responsabile e rappresentativa, capace di costruire una autorità nazionale indipendente sui territori della Palestina che dovranno essere liberati. L'oratore ha quindi ammonito che Israele sta perseguendo una linea di condotta assai pericolosa, le cui conseguenze potrebbero essere molto gravi. Le autorità israeliane — ha aggiunto — continuano a perseguire una politica di terrorismo e di persecuzione che costituisce una violanzione delle risoluzioni e dei principi delle Nazioni Unite, oltre che della convenzione di Ginevra.

Dal canto suo, l'osservatore dell'OLP all'ONU, Zehdi Terzi, ha chiesto in una lettera al presidente di turno del Consiglio di sicurezza (che è il francese Louis De Guiringaud), che il Consiglio metta fine alla occupazione di terre palestinesi da parte di Israele, alla luce degli ultimi «allarmanti avvenimenti» sulla riva occidentale del Giordano.

La gravità della situazione in Cisgiordania è confermata dalle notizie che oggi giungono da quella regione. Le autorità militari hanno adottato misure di sicurezza eccezionali, chiudendo fra l'altro i due ponti sul Giordano; nella casbah di Nablus e a Tulkarem vige ancora il coprifuoco. Oggi vi sono state nuove manifestazioni: proprio a Nablus le truppe di Tel Aviv hanno aperto il fuoco, ferendo una donna di 45 anni e una ragazza di 13.

* * *

BEIRUT, 5

La situazione è nettamente migliorata nelle ultime 24 ore a Beirut, dove sembra prendere piede la tregua decisa dal Comitato militare superiore siro-libano palestinese. Anche se si odono occasionalmente isolati colpi d'arma da fuoco, praticamente oggi non si è combattuto: anche il bombardamento sui quartieri con obici e razzi è cessato. Le unità dell'Armata di Liberazione Palestinese hanno preso posizione tra le opposte milizie in tutti i punti «caldi, sia nel centro della città che nella zona del porto. I morti delle ultime 24 ore sono «soltanto» 45, per la maggior parte nelle zone di montagna fuori città.

Liberati in Cile tre dirigenti di Unidad Popular

SANTIAGO, 5.

Il ministro degli interni della giunta cilena ha oggi annunciato la liberazione di tre dirigenti dell'*Unidad Popular* in carcere dal settembre 1973. Si tratta di Pedro Felipe Ramirez, già ministro delle miniere, Sergio Vuscovic Rojo, già sindaco di Valparaiso, e Andres Sepulveda Carmona, già deputato socialista.

La decisione della giunta viene posta dagli osservatori in relazione agli incontri che il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, William Simon, avrà a Santiago venerdì prossimo. Il governo degli Stati Uniti si prepara a dare alla giunta fascista un aiuto sostanziale economico e politico

Intervista al «Quotidien de Paris» sulle prospettive elettorali

G. C. Pajetta: un serio dibattito per fare avanzare la sinistra

Il presidente della Federazione italo-americana contro l'iniziativa anticomunista di Connally

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Sotto il titolo «Italia: la rivoluzione attraverso le urne» il giornale parigino «Le quotidien de Paris» dedica stamattina una intera pagina all'Italia, alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale. Oltre ad un'ampia intervista di Gian Carlo Pajetta, questa pagina offre al lettore un quadro delle precedenti consultazioni elettorali — da cui risulta chiaramente la costante avanzata delle forze di sinistra e soprattutto del PCI e il declino della DC — le recenti dichiarazioni del candidato alla Casa Bianca Carter, in polemica con le «ingerenze di Kissinger e di Ford», e un giudizio sulla prossima battaglia elettorale che, secondo il giornale, sarà essenzialmente «un duello tra PCI e DC».

Pajetta, nella sua intervista, afferma che se la situazione in Italia è grave a causa delle carenze governative non mancano i motivi di conforto, il miglioramento del clima democratico, la prova positiva delle amministrazioni locali, che dànno fiducia e speranza e che aprono più larghe prospettive.

Ai lettori francesi Pajetta anticipa che il prossimo CC del PCI elaborerà e pubblicherà un programma da proporre al popolo italiano, programma che potrà essere la base di discussione di un programma di governo, frutto però «del lavoro congiunto delle forze che vi prenderanno parte».

Le elezioni, afferma Pajetta, debbono essere l'occasione di un serio dibattito sui problemi concreti. Se questo dibattito avrà luogo, la sinistra «potrà avanzare ancora e la DC, ricondotta a più giuste dimensioni, potrà riflettere sul suo ostinato rifiuto della convergenza con le altre forze democratiche, convergenza che noi abbiamo proposto e che avrebbe potuto evitare, come noi auspicavamo, queste elezioni anticipate».

Sulle prospettive post-elettorali, nel caso di un successo delle sinistre col 51 per cento dei voti e di un ulteriore rifiuto di governare coi comunisti, da parte della DC, Pajetta afferma: «Noi non abbiamo mai rifiutato di assumere le nostre responsabilità e anche stavolta non le eluderemo. Ma anche in questo caso noi chiederemo, favoriremo, prepareremo una politica di larghe convergenze».

Cosa farà il PCI per evitare che si crei in Italia una situazione di tipo cileno? «Prima di tutto l'unità — dice Pajetta —. L'unità antifascista è già larga e ciò è una garanzia importante. E poi sarà essenziale il nostro rifiuto di ogni settarismo e di ogni discriminazione verso le altre forze democratiche».

a. p.

* * *

MINNEAPOLIS (Minn.), 5

Il miliardario italo-americano Jeno Paulicci, industriale nel settore alimentare e presidente della Federazione italo-americana ha criticato l'iniziativa dell'ex ministro del tesoro John Connally per la creazione di un comitato che dovrebbe dissuadere gli italiani dal votare per i comunisti nelle prossime elezioni politiche.

Non rientra negli interessi dell'Italia — egli ha detto — che John Connally e soci inviino sportivi laggiù per raccontare agli italiani quanto è grande la democrazia. Quello che serve, è dire pane al pane, e far sapere al popolo italiano che l'America è consapevole della corruzione esistente non solo negli Stati Uniti (che noi stiamo cercando di emendare), ma anche della corruzione esistente nei politici che guidano l'Italia».

Secondo Paulicci, anche il Vaticano dovrebbe impegnarsi di più, additando la corruzione.

Invece di cercare di fare il lavaggio del cervello a gente che in Italia soffre la fame, è disoccupata o non ha un reddito tale da assicurarle una vita normale — ha detto Paulicci — sarebbe molto meglio attaccare apertamente i dirigenti politici.

Paulicci ha detto che intende avere un colloquio con l'ambasciatore Volpe entro il mese in corso, per esaminare con lui il modo di «lavorare attivamente con il popolo italiano».

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

re dalle liste i parlamentari uscenti che abbiano superato il 65. anno di età (70. anno per i senatori) o che abbiano alle spalle almeno quattro legislature. Comunque, i parlamentari uscenti non avranno un trattamento diverso rispetto agli altri candidati: dovranno essere designati dalle organizzazioni locali, non potranno essere «candidati d'ufficio». Anche Moro avrebbe sostenuto la necessità di non impedire il rinnovo della candidatura ai personaggi più stagionati, con l'argomento che la DC deve «*mobilitare tutti*», «*raschiando voti ovunque sia possibile*». Ieri sera si diceva, tra l'altro, che Zaccagnini potrebbe essere capolista dc a Napoli: dovrebbe, cioè, capeggiare la lista di Antonio Gava.

Dichiarazioni di Macaluso sulla formazione delle liste

Il compagno Emanuele Macaluso a conclusione dei lavori della Direzione del partito, rispondendo ai giornalisti, ha illustrato i criteri che il PCI segue nella formazione delle liste.

Alla domanda sul rinnovamento della rappresentanza comunista in Parlamento, Macaluso ha detto: «*Abbiamo un criterio generale che spinge al rinnovamento nel senso che i parlamentari che non vengono indicati dalle federazioni tornano a dirigere le organizzazioni di partito, si impegnano nelle amministrazioni locali, ecc*». Per le riconferme — ha aggiunto — «*teniamo conto non solo dei problemi di rappresentatività (anche geografica), ma anche delle competenze specifiche. Ci preoccupiamo di assicurare delle competenze specifiche nei vari settori anche in vista di una eventuale accresciuta responsabilità che i comunisti potranno avere nella settima legislatura*».

Il compagno Macaluso ha poi aggiunto che il partito si è preoccupato «*di assicurare la presenza di indipendenti, intellettuali, uomini collegati con l'attività produttiva del Paese (dirigenti d'aziende, imprenditori, ecc.) e anche delle espressioni politico-ideali diverse dalle nostre, di estrazione laica e di estrazione cattolica*» ai quali «*garantiamo indipendenza di valutazione di giudizio, di voto. Questo lo facciamo tenendo conto che queste forze e questi gruppi non sempre riescono ad avere un'espressione parlamentare, anche se invece hanno un peso nella vita intellettuale e sociale del Paese*».

USA

argomenti di Reagan siano presi dal più vecchio arsenale sciovinista e imperialista. Per esempio, Reagan ha accusato Ford di prepararsi a «svendere» la zona del Canale di Panama occupata da truppe USA, e di aver permesso all'URSS di sorpassare gli Stati Uniti nel campo militare. Perfino il senatore Barry Goldwater, repubblicano conservatore anche lui, è stato costretto a reagire contro l'agitazione demagogica di Reagan, che, basata su una distorsione dei fatti, e su «uno stato di mente pericoloso», potrebbe — egli ha detto — condurre l'America «ad una nuova guerra».

Le primarie di ieri, in campo democratico, hanno confermato l'ascesa di Carter, che ha sconfitto largamente la folta, ma dispersa schiera dei suoi concorrenti (Wallace, Byrd, Udall, Jackson, Shriver, McCormack) nell'Indiana (con il 67 per cento dei voti) e in Georgia (con oltre l'80 per cento). In Alabama invece ha vinto Wallace, ma per l'ovvia ragione che ne è il governatore in carica. A facilitare il successo di Carter nei due primi Stati, del resto, ha contribuito il fatto che Wallace, prima dell'andata alle urne, ha detto che «potrebbe» decidersi a riversare su Carter i suoi «voti congressuali», ritirandosi dalla corsa alla candidatura.

Così, mentre nel campo repubblicano la lotta si è fatta serrata e drammatica, in campo democratico l'atmosfera si è distesa. A meno di tre mesi dalla «convention» democratica, che si terrà al Madison Square Garden di New York, Carter sembra avere già la candidatura in pugno.

Lockheed

te, che ha «convinto» i dieci commissari a rimangiarsi la decisione. Lo schieramento che ha deciso la scarcerazione di Cacciapuoti si è ricomposto, a quanto sembra, anche nel corso dello esame della posizione di Antonio Lefebvre: da una parte coloro che ritengono necessario annullare il provvedimento con il quale il professionista è stato scarcerato (era stato il PM Martella a prendere le due decisioni: cattura e libertà provvisoria), anche sulla base dei nuovi documenti acquisiti dalla commissione in questi ultimi giorni e dall'altro coloro che fanno quadrato intorno al personaggio adducendo pretesti che vanno dalle disquisizioni di carattere giuridico a quelle, ben più pedestri, di opportunità.

Non c'è dubbio che un nuovo arresto di Antonio Lefebvre rappresenterebbe un elemento di rottura in un faticoso meccanismo di equilibri che qualcuno ha messo in piedi da tempo per bloccare l'accertamento della verità. Ogni decisione è stata rinviata a martedì prossimo giorno in cui la commissione tornerà a riunirsi. Oggi si riunisce solo l'ufficio di presidenza.

E veniamo agli altri punti, anche se le notizie filtrate dall'Inquirente non permettono di avere un quadro completo della situazione processuale, che hanno caratterizzato la nottata dell'altro giorno e l'udienza di ieri pomeriggio.

CHALKIAS E CACCIAPUOTI — Ne parla lo stesso comunicato dell'Inquirente che rivela anche particolari che possono consentire delle deduzioni sulla posizione dei due. Dice tale documento tra l'altro: «E' stato reinterrogato il teste John Vassar House, il quale ha risposto a domande sui compiti e le funzioni esercitati nell'ambito delle varie società costituite presso lo studio Lefebvre e i suoi rapporti con Ovidio e Antonio Lefebvre. E' stata pure sottoposta a ulteriore interrogatorio — dice ancora il comunicato — la teste Margherita Chalkias, in relazione ad una erogazione alla stessa di denaro proveniente dall'estero, utilizzato dal dottore Cacciapuoti e procacciato da Antonio Lefebvre. E' stato quindi interrogato, in stato di arresto, il dottor Cacciapuoti, il quale ha sostenuto la sua estraneità al procacciamento dei fondi».

Il comunicato dell'Inquirente — come si vede — dice chiaramente che la greca è stata un tramite per un'operazione compiuta da Antonio Lefebvre: un'ulteriore conferma dunque che tutto è passato per le mani del professore, definito da uno dei commissari, dopo l'interrogatorio notturno, «di un'abilità diabolica».

SUPERTESTE GIAMAICANA — Renato Cacciapuoti ha cercato di uscire fuori dalla storia dicendosi in sostanza vittima di Antonio Lefebvre. E per accreditare questa tesi, per dimostrare che fu il professore la mente di tutte le operazioni, a tirare le fila, ha raccontato un particolare che potrebbe diventare fondamentale per lo sviluppo ulteriore delle indagini. Cacciapuoti avrebbe rivelato che c'è una giovane donna giamaicana che sa molte cose sull'affare Lockheed. Questa ragazza, il cui nome sarebbe Bjula Mail sarebbe stata una «messaggera» della società americana e per vari mesi (qualcuno dice tre anni) avrebbe in pratica soggiornato nello studio Lefebvre in via del Nuoto all'EUR con la qualifica ufficiale di telefonista. Cacciapuoti, avrebbe aggiunto anche particolari che ora dovranno essere vagliati attentamente. Egli avrebbe in sostanza detto che la ragazza era venuta in Italia con un permesso di soggiorno per sei mesi. Questo permesso fu rinnovato più volte fino alla conclusione dell'affare Lockheed. Ogni qualvolta si rendeva necessario farle rinnovare il permesso Antonio Lefebvre si sarebbe rivolto a qualcuno al Quirinale. Sarebbe stato poi questo qualcuno che avrebbe fatto pressione presso la questura di Roma perché non frapponesse ostacoli ai rinnovi. E' evidente che se così stanno le cose questo nuovo personaggio che entra nella vicenda potrebbe essere determinante nell'accertamento di molti particolari che si riferiscono ai passaggi di dollari delle bustarelle.

CHE COSA E' LA CONTRADE — Nell'affare delle bustarelle ha fatto la sua comparsa (ne aveva già parlato un teste, Egidio Barragatti, segretario amministrativo dello studio Lefebvre) una nuova società di comodo, la «Contrade». Finora si sapeva che attraverso questa società era arrivata in Italia la seconda rata delle tangenti Lockheed, oltre seicentomila dollari. Ora si sa anche che essa è servita per riciclare, attraverso una complicata storia nella quale entra anche un Rembrandt falso, i dollari e a tradurre questi in lire. Si sa anche qualcos'altro: che la società è la proprietaria della villa di Lefebvre all'Olgiata, che è intestataria, attraverso una consorella, della palazzina di via del Nuoto dove ha sede lo studio Lefebvre. La dicitura completa della società è questa: «Contrade Continental Trading establishement». Ne è presidente l'avvocato Giacomo Laurenti, residente ufficialmente a Lugano, viale Francisci 1. Cinquecento quote da cinquantamila lire l'una della società sono dell'AMIAS, altra società che il 31 maggio 1957 per ventidue milioni comprò un terreno sulla via Cassia. Successivamente ottenne un mutuo di 65 milioni sempre per comprare i terreni per la villa nella quale abita Antonio Lefebvre. Nel 1972 la stessa società ottenne un altro mutuo (duecento milioni) con una ipoteca sulla villa valutata allora dalla Banca, 500 milioni. Nel 1973 la stessa società presentò un progetto per fare nel parco della villa (779 metri quadrati) un residence; il 2 agosto del 1974 è stata concessa l'approvazione alla costruzione di questa casa-albergo di sei piani e cento appartamenti. Ma la cosa forse più interessante della «Contrade» è un'altra: da un bilancio del 1961 risulta essere socia delle «Linee marittime Adriatiche» di cui è presidente Antonio Lefebvre e consigliere l'armatore Lolli Ghetti. Sono soci di questa ultima società anche Ovidio Lefebvre e il terzo fratello, Mario, e la moglie di Ovidio, Eugenia. Insomma la società di Linee marittime è in pratica della famiglia Lefebvre: bilancio quattro miliardi e mezzo.

L'AMBASCIATORE MESSERI — Antonio Lefebvre durante l'interrogatorio ha parlato dell'«affare P3», gli antisommergibili, per il quale si rivolse al presidente del Consiglio dell'epoca, Giovanni Leone. All'epoca, incaricato della Lockheed per questo affare era Don Wilder. A quest'ultimo parlò bene dello studio Lefebvre, ha detto sempre Antonio, l'ambasciatore Gerolamo Messeri.

Chi è Messeri? Un amerikano di ferro, uno che si andava vantando, quando era in USA, di essere il più autorevole rappresentante in Italia del partito filo americano. E' lui, a cui si fa riferimento nei documenti Lockheed quando si parla del «senatore» che presentò Lefebvre alla società di costruzioni aeree americana. Messeri è l'ambasciatore che ha esaltato il regime salazariano in Porto gallo.

REGGIANI CI RIPROVA — Come è noto solo il socialdemocratico Reggiani, vice presidente della Commissione sostiene che l'Inquirente, una volta sciolte le Camere, non può lavorare. Lo ha detto più volte e ora è tornato sull'argomento con un articolo che viene pubblicato oggi sull'«Umanità», il giornale socialdemocratico.

Reggiani sostiene che vi sarebbero motivi di rispetto della Costituzione che imporrebbero lo scioglimento della Inquirente e conclude con un diretto invito alla presidenza delle due Camere perché «nella indiscussa pienezza dei loro poteri, con il parere delle giunte per il regolamento, esprimano il loro giudizio che solo potrà garantire a tutti i cittadini la certezza che la legge è rispettata...». Come si vede si ripete la manovra, anche se con un sistema inedito, quello dell'invito alle presidenze delle Camere, per tentare di bloccare l'attività dell'Inquirente.

ALTRE MANOVRE DI INSABBIAMENTO

Quelle di Reggiani non sono le uniche manovre per bloccare l'attività dell'Inquirente o comunque per non farla giungere subito alla sua naturale conclusione con l'individuazione dei responsabili dello scandalo. Negli ambienti parlamentari si sottolinea che essendo i fatti avvenuti nel 1970 in pratica si è già giunti al limite della prescrizione se il reato contestato agli accusati dovesse essere quello di corruzione. Sembra che all'interno della Commissione non siano pochi i membri che sostengano la tesi secondo la quale bisognerebbe, appunto, contestare ai protagonisti di questo affare tale reato. Se ciò dovesse accadere è facile immaginare le conseguenze: una sanatoria generale.

Scandalo petroli: da lunedì la discussione

Petroli ultima fase alla Inquirente: iniziano le arringhe della difesa ma poi si tratterà di vedere se si arriverà alla conclusione.

Ieri mattina davanti alla Commissione Inquirente alcuni legali degli imputati hanno sostenuto di non avere avuto il tempo di esaminare gli atti. E' stato deciso: entro il 10 prossimo saranno messi a disposizione della difesa le copie delle tre ordinanze, profondamente dissimili tra loro, depositate dai relatori dc, comunista e missino. Entro giovedì 13 gli avvocati dovranno dire se intendono intervenire nella discussione, entro il venerdì successivo, a cura della presidenza della Commissione Inquirente, sarà depositato il ruolo della discussione con l'ordine degli interventi dei legali: prima di lunedì 17 la difesa dovrà depositare, se lo riterrà opportuno, memorie scritte; il 19 inizierà la discussione vera e propria.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400, Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

A giugno l'inizio dei lavori per lo stabilimento di Campi

La costruzione della nuova Galileo primo decisivo risultato della lotta

Riconfermati gli impegni per il riequilibrio fra la produzione militare e civile e per la salvaguardia dei livelli di occupazione - Un'intesa che si colloca nel vivo della linea strategica del sindacato - Il rapporto con la conferenza di produzione che si concluderà il 14-15 maggio in Palazzo Vecchio

La lunga lotta che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno condotto per lo sviluppo delle Officine Galileo, ha ottenuto un primo decisivo risultato: l'inizio dei lavori per il nuovo stabilimento di Campi Bisenzio (Galileo s.p.a. e Galileo Meccanotessile) avverrà entro il prossimo mese di giugno. L'intesa è stata raggiunta nel corso dell'incontro, avvenuto fra la direzione della Galileo e la Galileo meccanotessile, i rappresentanti della Montedison con la federazione sindacale e la FLM provinciale, che lo aveva richiesto al fine di rendere operanti gli impegni assunti con l'accordo del maggio 1973 sulla ristrutturazione aziendale. Punti centrali della intesa sono quelli che riguardano la ristrutturazione aziendale e l'impegno alla salvaguardia dei livelli di occupazione. Nel documento, redatto a conclusione dell'incontro si afferma infatti che «il confronto sui problemi connessi al processo di ristrutturazione, proseguirà a livello aziendale, riconfermando gli impegni assunti verso un riequilibrio fra le produzioni civili e militari». Vengono altresì riconfermati gli impegni di salvaguardia dei livelli di occupazione previsti dall'accordo del maggio '73 provvedendo, già nel corso del 1976, ad opportune assunzioni di personale per il rafforzamento nei settori nevralgici e per la tempestiva preparazione dei lavoratori specializzati, in sostituzione di quelli che abbandoneranno l'azienda per pensionamento o per altre cause.

I sindacati e il consiglio di fabbrica hanno valutato molto positivamente l'intesa raggiunta in quanto, con l'inizio dei lavori per i nuovi stabilimenti, viene a sbloccarsi una situazione di stallo protrattasi per troppo tempo. Non solo. Con l'impegno a proseguire il dialogo per realizzare il riequilibrio della produzione civile con quella militare, di rilanciare l'attività del settore meccanotessile e di provvedere a nuove assunzioni di personale, si tende a dare al processo di ristrutturazione un significato positivo di garanzia e di sviluppo dei livelli occupazionali. Proprio per questo — come rilevano i sindacati — l'intesa coglie un primo decisivo risultato della lunga lotta che i lavoratori e le loro organizzazioni hanno condotto e condurranno per lo sviluppo delle Officine Galileo.

Un'intesa che — anche per il momento in cui viene a determinarsi — rappresenta un fatto di grande importanza economica e politica in quanto si colloca nel vivo della linea strategica del movimento sindacale, i cui obiettivi rimangono quelli dell'occupazione e degli investimenti, anticipando gli stessi risultati contenuti nei rinnovi contrattuali per quanto riguarda il potere del sindacato ad intervenire sulle scelte che investono i problemi dell'occupazione, per una politica di riconversione industriale e di ristrutturazione che salvaguardino ed estendano l'occupazione produttiva.

L'unità dei lavoratori, il sostegno del comitato cittadino il responsabile impegno delle amministrazioni locali — conclude il documento — sono state le condizioni che hanno permesso di realizzare questo primo grande risultato con gli effetti positivi che gli sviluppi ulteriori della Galileo avranno nel contesto economico della nostra provincia e della Toscana.

Un'intesa che, a nostro parere, si inserisce a perfezione nella conferenza di produzione delle Officine Galileo — la cui conclusione pubblica è prevista a Palazzo Vecchio il 14 e 15 maggio prossimi — con la quale si è riconfermata nella costruzione del nuovo stabilimento una delle condizioni fondamentali per il processo di ristrutturazione e di sviluppo di un complesso per il quale non si tratta «di assicurare una prosperità qualsiasi» bensì di indicare un nuovo quadro di riferimento in cui le scelte delle imprese devono convergere con la programmazione pubblica e con le linee proposte dall'intero movimento. Non a caso aprendo la conferenza fu affermato chiaramente come i lavoratori, muovendo dagli accordi del 1973 e del 1974, hanno avuto sempre piena coscienza che il nuovo stabilimento, pur costituendo un elemento essenziale, da solo non sarebbe stato sufficiente ad assicurare meccanicamente lo sviluppo dell'azienda. Per questo, fin dall'inizio, essi hanno sempre collegato questo obiettivo all'altro della riconversione, del rinnovamento delle strutture, delle scelte produttive, del potenziamento della ricerca, della ripresa di progettazione.

Un discorso con il quale il ruolo che la Galileo può giocare in Toscana viene collegato allo sviluppo della minore impresa, problema centrale della realtà toscana, collocandolo in un quadro regionale e nazionale di programmazione.

INDETTE DAL COMITATO FEDERALE DEL PCI

Le assemblee nelle sezioni per la scelta dei candidati

Le riunioni nella città e nella provincia

Proseguono le assemblee di sezione per la discussione delle proposte di candidature per le prossime elezioni politiche. Oggi si terranno le seguenti assemblee:

CITTA'

Badia a Ripoli, Brozzi, Cascine del Riccio, Cecchi, Cinque Vie, Di Vittorio, Frizzi, Gagarin, Galluzzo, Gavinana, Gramsci, Isolotto, Legnaia, Le Panche, Mantignano, Monticelli, Peretola, Pignone, Ponte a Ema, Ponte a Greve, Ponte di Mezzo, Potente, Faliero Pucci, Rifredi, Rigacci, Serpiolle, Soffiano, Sorgane, Torri.

AZIENDALI

ASNU, Dipendenti comunali, Galileo, Manifattura tabacchi, Mercato ortofrutticolo, Nuovo Pignone, Ospedale psichiatrico, Dipendenti Provincia, Dipendenti Regione, Saivo, Dipendenti statali.

PROVINCIA

Sesto centro, Colonnata, Campo Zolf, Campo sportivo, Quinto basso, sud ferrovia, Quinto alto, dipendenti comunali, coop Italia; Calenzano; Campi, Fiesole; Chianti: Panzano, San Polo, S. Donato in Poggio; Palazzuolo sul Senio.

CORSO DI FORMAZIONE POLITICA

Oggi alle ore 17,30 nei locali della federazione prosegue il corso di formazione politica con la lezione su «Le ragioni di fondo del compromesso storico» II parte. La prima tappa della rivoluzione antifascista - L'VIII congresso del PCI).

Introdurrà il compagno Scarponi, della redazione di «Critixa marxista».

Si discute l'accordo per il parastato

La facciata della sede dell'INPS è una testimonianza viva dell'impegno di lotta dei lavoratori del parastato e di una visione della battaglia contrattuale con la quale, travalicando i limiti della categoria, si collegano le rivendicazioni economiche e normative alla riforma ed alla necessità di rendere sempre più efficienti i servizi a vantaggio della collettività.

I risultati dell'accordo raggiunto ieri sono stati esaminati nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato la segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, il presidente del comitato regionale INPS, i presidenti dei comitati provinciali, le segreterie regionali e provinciali della FLEP e le federazioni provinciali unitarie.

A questo proposito la segreteria regionale ha espresso un giudizio positivo sull'accordo che premia una lunga e dura lotta che ha impegnato, assieme ai lavoratori del parastato, tutto il movimento sindacale. I problemi che oggi si pongono riguardano l'applicazione e la gestione dell'accordo soprattutto per quanto riguarda la riforma. In particolare si è stabilito di approfondire a tutti i livelli con le categorie e l'insieme dei lavoratori più direttamente interessati, le questioni che riguardano l'eliminazione degli enti inutili, i problemi della riforma e la gestione dell'INPS. A conclusione della riunione si è convenuto di convocare un attivo delle strutture provinciali e regionali di categoria ed orizzontali nel più breve tempo possibile.

Nella foto: la sede dell'INPS tappezzata di cartelli e striscioni.

Contraddetto da imputati e testimoni al processo per i fatti del «Leonardo da Vinci»

DON GREGORELLI CONTINUA AD ACCUSARE GLI STUDENTI

Mormorii del pubblico alle affermazioni del sacerdote — Ricordati alcuni episodi sconcertanti dei rapporti fra il professore di religione ed i suoi colleghi — Una frase volgare nei confronti di un docente

Finalmente ha testimoniato al processo per i fatti avvenuti nel 1971 al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» il maggiore accusatore, Don Gregorelli. Ieri mattina alla ripresa del processo che vede sul banco degli imputati ventiquattro professori, quindici bidelli e ventisette studenti, accusati di abbandono collettivo di pubblico servizio, interruzione delle attività scolastiche e violenza privata, è stato ascoltato il preside professor Viviani ed infine l'insegnante di religione.

A differenza di quanto è stato sostenuto da tutti gli imputati e da alcuni testimoni Don Gregorelli ha affermato che gli studenti la mattina del 18 novembre del 1971, per la quale era stato indetto uno sciopero di protesta, costituirono degli sbarramenti umani per impedire agli studenti che volevano entrare di raggiungere le aule. «C'era una triplice fila di studenti — ha detto don Gregorelli — che si tenevano a braccetto all'ingresso principale e che impedivano ai loro colleghi di entrare nell'istituto».

«Le risulta che alcuni studenti abbiano raggiunto normalmente le proprie aule?» ha chiesto il presidente dottor Quattrocchi.

DON GREGORELLI: «Sì, ma sono entrati o dal garage o dall'ingresso secondario».

PRESIDENTE: «Ma ciò era normale o si è verificato di fronte ad una situazione di emergenza?».

DON GREGORELLI: «Avveniva anche normalmente, specialmente gli studenti che arrivavano in moto, entravano dal garage».

Il presidente è quindi passato ad esaminare il presunto sequestro di persona nei confronti dell'insegnante di religione messo in atto da alcuni studenti nell'atrio del liceo tra cui Susanna Bianchi e Luigi Grimaldi.

Don Gregorelli ha raccontato che il 25 febbraio del 1972 si trovava nell'atrio principale del «Leonardo da Vinci» assieme ad alcuni studenti che gli stavano chiedendo delle spiegazioni improvvisamente sarebbero giunti altri studenti che lo avrebbero circondato incominciando a scandire slogans contro di lui, a fischiare ed a batter le mani. Tra questi don Gregorelli ha riconosciuto la Bianchi ed il Grimaldi.

PRESIDENTE: «Ma lei ha provato a raggiungere la porta ed ad andarsene?».

DON GREGORELLI: «Non mi sono mosso poiché ritenevo questo gesto estremamente pericoloso».

Le parole dell'insegnante di religione sono state accolte da un forte brusio del pubblico. Il pubblico ministero dottor Persiani si è quindi sentito in obbligo di far mettere a verbale che nel caso questi «commenti canori» si fossero ripetuti avrebbe chiesto alla corte di proseguire il dibattimento a porte chiuse. Don Gregorelli riprende il proprio racconto riferendo che dopo l'intervento del presidente e di un altro professore gli studenti si erano disposti a semicerchio alle sue spalle urlando: «Fuori! Via!».

PRESIDENTE: «Allora lo volevano fare uscire».

DON GREGORELLI: «Sì, ma dopo avermi circondato».

Il professore di religione che si è trovato al centro anche negli scorsi mesi della contestazione studentesca, ha cercato di dimostrare che i suoi rapporti con gli allievi ed i colleghi erano improntati alla massima stima ed ad un confronto dialettico. Sono stati quindi ricordati alcuni episodi caratteristici del rapporto instaurato da Don Gregorelli con gli studenti ed i professori del «Leonardo da Vinci».

AVV. FERRARA: «Si ricorda di essere entrato nell'aula di una professoressa mentre questa stava svolgendo la propria lezione e di averla rimproverata per come teneva gli alunni, dichiarando in un suo rapporto al preside «vidi l'aula trasformata in un indecoroso bivacco?». Don Gregorelli ha confermato questo particolare dicendo che il suo voleva essere solo un «invito amichevole». Don Gregorelli ha confermato anche una frase non molto conveniente detta nei confronti del professor Zolo nel corso di un consiglio dei professori.

DON GREGORELLI: «Il professor Zolo non era d'accordo su una decisione presa dal consiglio a stretta maggioranza e mi ha apostrofato con una frase allusiva alla mia virilità».

PRESIDENTE: «Lei cosa ha risposto?».

DON GREGORELLI: «Se ha una sorella bona me la mandi».

Su questa sconcertante risposta si è concluso l'interrogatorio dell'insegnante di religione. In precedenza era stato ascoltato il professor Viviani il quale ha confermato quanto aveva dichiarato in istruttoria.

Grave decisione della direzione della SIP

Tagliate 10 linee telefoniche al Comune di Sesto

Con una grave decisione la direzione della SIP ha improvvisamente interrotto, ieri, dieci linee al Comune di Sesto Fiorentino. La amministrazione comunale a seguito di questa decisione ha emesso il seguente comunicato: «La prima gravissima conseguenza del taglio al bilancio 1975 del Comune di Sesto Fiorentino comincia a manifestarsi in tutta la sua pesantezza. Poiché all'amministrazione comunale non è stato possibile provvedere a pagare le bollette telefoniche del 1975 e del primo trimestre '76 la direzione della SIP ha proceduto a tagliare 10 linee degli uffici comunali. L'ulteriore offensiva alle autonomie locali che l'amministrazione aveva da mesi denunciato con forza in riunioni del consiglio comunale, dei quartieri ed in assemblee pubbliche ha dato il suo primo segno. Come si sa il taglio effettuato al bilancio 1975 dalla commissione centrale per la finanza locale riduce di tanto le entrate del Comune che esse rischiano di non essere più nemmeno sufficienti per pagare gli stipendi al personale e l'interesse di ammortamento di cassa. A questo ora si aggiunge un altro fattore anch'esso molto indicativo: infatti mentre di questa situazione i piccoli ed i medi fornitori consultati dall'amministrazione si sono dimostrati comprensivi con loro evidente danno, la SIP, ente di stato, ha mantenuto un'intransigenza incomprensibile. E' certo comunque che questa situazione non può più durare e che occorrerà prendere misure immediate per evitare la paralisi totale.

La giunta ed il consiglio comunale provvederanno a sensibilizzare immediatamente la cittadinanza ed a non lasciare niente di intentato

Si conclude il congresso della sezione universitaria

Dato il protrarsi degli interventi, il congresso della sezione universitaria si protrarrà anche per la giornata di oggi. Le conclusioni saranno tratte stasera, alle 21 dal compagno Michele Ventura, segretario della federazione comunista fiorentina.

Espressa in consiglio provinciale dai partiti dell'arco costituzionale

Unanime condanna contro le criminali provocazioni

Approvato un odg - Nel corso della seduta sono stati affrontati i problemi del prolungamento degli orari dei musei - Nominati rappresentanti della Provincia in enti e consorzi

Il consiglio provinciale ha espresso ieri pomeriggio il proprio sdegno e la propria condanna per i fatti luttuosi che hanno insanguinato il paese nelle ultime settimane e che hanno suscitato profonda indignazione e turbamento, unendosi in tal modo alla preoccupazione dell'opinione pubblica e dei cittadini di fronte a queste ultime tappe della strategia della provocazione e del terrore.

Il problema è stato posto all'attenzione del Consiglio dal presidente Ravà e, dopo il suo intervento, hanno preso la parola i consiglieri di Bari (PRI), Nidito (PSDI), Quercioli (PCI), Billi e Giovannelli (DC). Al termine del dibattito i consiglieri del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PDUP hanno approvato un ordine del giorno presentato dalla giunta in cui si esprime la piena consapevolezza «che i fatti di Milano e gli atti criminosi e provocatori che si succedono in tutta Italia provengono dalle centrali eversive che da anni hanno scelto gli attentati, le stragi, gli incendi, le devastazioni, i delitti politici come strumento per terrorizzare l'opinione pubblica e dare uno sbocco autoritario alla crisi».

Nell'ordine del giorno si rileva poi che quanto accade si inquadra in una logica della violenza che da anni ormai si è abbattuta sul paese con fasi più o meno acute e che purtroppo non ha trovato sufficiente risposta di difesa preventiva da parte degli organi dello Stato, ma sopratutto non ha trovato rapida ed efficace risposta in termini di accertamento delle responsabilità in sede giudiziaria. L'ordine democratico si ristabilisce — si afferma nell'ordine del giorno — sgominando le centrali della provocazione e del terrore.

Di fronte a tutto ciò, e di fronte all'opera subdola delle forze conniventi come quelle eversive che tendono a presentare l'Italia come una nazione in disfacimento sta invece — si rileva nell'ordine del giorno del Consiglio provinciale — in positivo la tenuta del quadro democratico, l'unità dei lavoratori, che sta superando le prove difficili cui è sottoposta. L'ordine del giorno così conclude: «Tutte le forze che da una ripresa e da una decisiva crescita civile del paese si troverebbero definitivamente emarginate e che approfittando della grave crisi economica e politica dispiegano tutti i loro tentativi per fare peggiorare la situazione, utilizzando ogni mezzo per indebolire le basi stesse delle istituzioni repubblicane e della convivenza civile, si trovano di fronte alla ferma vigilanza e alla straordinaria capacità di risposta del movimento dei lavoratori».

Successivamente il presidente Ravà ha ricordato Alessandro Panagulis. Si è parlato poi di assistenza agli studenti non vedenti (l'assessore Bettarini ha illustrato le iniziative della Provincia in questo settore) e del problema del prolungamento degli orari nei musei statali. Questo problema è stato posto in luce dall'assessore Paci, dopo dichè il Consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui si riafferma la necessità di una nuova legge sui musei e, dopo aver considerato l'urgenza di misure straordinarie per attenuare il disagio dei turisti che vengono nella nostra città, prende atto dell'iniziativa del comitato cittadino tendente al prolungamento dell'orario di apertura dei musei mediante l'utilizzazione temporanea di 100 giovani non occupati finanziata dagli enti locali e turistici.

Infine il Consiglio ha eletto i suoi rappresentanti in numerosi enti e consorzi.

Per il comitato regionale

Ancora contrasti nella DC toscana

Situazione travagliata nella DC toscana: ieri pomeriggio è tornato a riunirsi il comitato regionale nel tentativo di esprimere il nuovo segretario e la nuova direzione. Quando sembrava che un'intesa si rendesse possibile i lavori hanno subito una nuova battuta d'arresto e ogni decisione è stata rimessa a dopo cena. E' successo che l'intesa possibile, ventilata nei giorni scorsi, fra il gruppo degli 11 (coloro che esprimono la dissidenza fanfaniana e che raccolgono le segreterie di Lucca, Arezzo, Siena e Grosseto) non si sono trovati d'accordo: al momento in cui scriviamo il gruppo degli 11 si è diviso.

L'ipotesi di cui si parla è che la sinistra vada a votare il proprio candidato che è stato designato nella persona di Romanello Cantini. Cantini è stato uno dei condirettori della rivista «Politica», collaboratore di Misasi al Ministero della Pubblica Istruzione e uno degli animatori dell'iniziativa «I cattolici si interrogano». Da voci che circolano nei corridoi non sembra che le altre forze siano disposte a votare questo nome (in un primo tempo qualcuno aveva suggerito lo stratagemma di non partecipare al voto per consentire l'elezione). D'altra parte sia il gruppo fanfaniano sia il gruppo degli 11 non sembrano in grado di esprimere un candidato alternativo a quello espresso dalla lista che si richiama a Zaccagnini.

La sinistra nel corso del dibattito ha esortato le altre forze a partecipare ad una gestione unitaria oppure ad esprimere una linea alternativa di maggioranza. Al momento in cui scriviamo la riunione è ancora in corso.

Intanto si apprende che Butini ha rassegnato con una lettera indirizzata al Presidente del consiglio regionale le proprie dimissioni dalla carica di consigliere regionale: ciò sarebbe da porsi in relazione ad una sua candidatura per la Camera dei Deputati. Altrettanto sembra intenzionato a fare il doroteo Bisagno.

Un convegno all'istituto d'arte di Sesto

L'istruzione artistica e la riforma della scuola

Professionalità specifica e rapporto con la realtà produttiva — Il problema degli sbocchi occupazionali

Un importante convegno sul tema «Istruzione artistica, professionalità e riforma della scuola media superiore» si è svolto nei giorni scorsi nell'aula magna dell'istituto d'arte di Sesto Fiorentino, organizzato da questa scuola, dall'istituto d'arte e dai due licei artistici di Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze e del Comune di Sesto Fiorentino. Il convegno, aperto da un saluto del compagno Elio Marini, sindaco di Sesto, ha registrato gli interventi di Marino Raicich per il PCI, Tristano Codignola per il PSI, Romanello Cantini, per la DC e di Luigi Tassinari e Mila Pieralli, assessori regionale e provinciale alla P.I.

Tre le relazioni nel corso dei lavori svolti dal professor Cicconi, dal professor Cuoco e dalla dottoressa Ballardini.

Il comitato organizzatore eletto nell'interno delle quattro scuole di istruzione artistica della provincia di Firenze aveva elaborato, prima del dibattito, un documento introduttivo.

Al centro della relazione, come del dibattito, sono stati posti i problemi della istruzione artistica, sia come ancora oggi sopravvive, sia come si collocherà e si integrerà all'interno della nuova scuola secondaria riformata. I tentativi tampone, susseguitisi nel corso delle legislature nei confronti di queste scuole, la crisi sopravvenuta, con il cadere «verticale» degli sbocchi occupazionali la necessità di una rifondazione completa dei contenuti e dei metodi, di una ridefinizione della stessa educazione artistica all'interno della prospettiva di una professionalità qualificata e specifica, il rapporto con il mondo produttivo, sono i punti costanti di un dibattito che oltrepassa l'orizzonte dei licei e degli istituti d'arte e coinvolge tutto il mondo educativo in generale, nei suoi risvolti didattici e legislativi.

La grande divaricazione che si registra attualmente tra scuola e mondo del lavoro investe in misura rilevante questo settore della istituzione scolastica. Siamo di fronte a meccanismi complessi che esigono interventi articolati e meditati. In questo ambito, come rileva la relazione preparatoria, e come è emerso dal dibattito è necessario mettere in rilievo la nuova possibilità di gestione corretta del territorio e delle sue risorse, attraverso la programmazione che l'ente locale, può svolgere nell'ambito delle sue competenze.

Dopo l'accordo con il Comune

Queste le macellerie che vendono la carne a «prezzi concordati»

I prezzi dei polli e dei conigli da oggi a mercoledì

Pubblichiamo l'elenco delle macellerie che oggi avranno in vendita la carne sottovuoto a prezzi concordati col Comune.

Azzarri Paolo e Fernando, borgo S. Jacopo 61/r; Azzarri Paolo, borgo S. Jacopo 7; Albizi Giuseppe, viale Petrarca 10/r; Bandinelli Paolo, viale L. Ariosto 30/r; Capanni Roberto, via Pisana 124/r; Borgioli Anita, via Pisana 54/r; Capineri Renzo, viale Petrarca 46/r; Cecchi G. Manzini, via Senese 143/r; Conti Marcello, via del Gelsomino 103/r; Cartaginesi Antonio, via dei Podest' 4/r; Ciabattini Paolo, via D. Burchiello 16/18; Doddoli Renzo, via dei Serragli 73/r; Fedi Andrea, via Mazzetta 6/r; Forasassi Romano, via Romana 106/r; Grandis F.lli, v.a Senese 22/r; Grandis F.lli, via Senese 19/r; Grassini Bruno, via del Podestà 57/r; Ieri F.lli e Figli, p.zza T. Gaddi 3/r; Ieri F.lli e Figli, via Romana 80/r; Marini Gina, via G. Silvani 14/r; Manzini Mario Eredi, via Senese 108/r; Materassi Fosco, via B. Gozzoli 6/r; Peccerini Franco, via Maggio 45/r; Pesci Giampiero, via dei Serragli 40/r; Pistolesi Renzo, borgo S. Frediano 95-97/r; Querci Carlo, via Romana 25/r; Tanzini Otello, via del Gelsomino 38/r; Vanni Toto, via Senese 202/r; Venturi Armando, via de. Serragli 43/r; Cappelli Renato (polleria), via Serragli 66/r; Paolucci Roberto (polleria), via Pisana 29/r; Cecioni (polleria), via Pisana 241/r; Faitoni Livio (polleria), viale Petrarca; Pezzatini Gino, v.a Senese 144/r; Cooperativa, via Senese.

Ecco invece i prezzi dei polli e dei conigli nella settimana che va da oggi a mercoledì 12 maggio nei negozi aderenti al GAPF (Consorzio pollerie fiorentine) e in questi negozi: Borgioli, v.a Taddeo Alderotti; Ballerini, via Fiesolana; Bartolini, v.a le Milton; Del Ponte, mercato centrale; Faitoni, viale Petrarca; Giovannini, mercato centrale; Mazzuchelli, via Puccinotti; Merlini, via Ognissanti; Targioni G. e A., mercato centrale; Virgone, mercato di Sant'Ambrogio.

Pollo a terra 1ª qualità L. 1.300 al kg., coniglio nostrale 1ª qualità L. 2900 al kg.

Chiesto dall'assessore Tassinari

Per le bombe nelle scuole un incontro con il questore

Su questo problema riunione per la Scuola regionale

Si è svolta presso il dipartimento istruzione e cultura una riunione indetta dall'assessore Luigi Tassinari e alla quale ha partecipato il presidente del consiglio della scuola regionale di formazione professionale di via Tessitori in Firenze, per esaminare la situazione di tensione e di disagio crescente venutasi a determinare negli ultimi mesi nella scuola a seguito delle ripetute telefonate anonime che annunciano la presenza di bombe.

La provocazione e la minaccia, che si manifesta spesso con aspetti chiaramente individuabili come irresponsabili ragazzate ma anche con iniziative che indicano determinazione e producono situazioni di estrema pericolosità, va denunciata alla opinione pubblica, all'autorità costituita ed alle forze sociali del territorio perché ciascuno nella propria sfera di competenza vigili con la massima attenzione. A tal fine l'assessore Tassinari ha chiesto un incontro urgente con il questore di Firenze ed il provveditore agli studi

Il compagno Lionello Boccia presidente dell'Ordine degli architetti

Il compagno Lionello Boccia è stato eletto presidente dell'Ordine degli architetti della Toscana. Le elezioni per il rinnovo delle cariche ha avuto luogo il 26 aprile scorso e ieri si è insediato il nuovo consiglio che ha provveduto ad eleggere il compagno Boccia presidente.

Del nuovo consiglio direttivo, che resterà in carica per il biennio 1976-78 fanno parte: Walter Natali (segretario), Luciano Ghinoi (tesoriere), Nino Baglini, Giampaolo Barbi, Silvestro Bardazzi, Alessandro Bellini, Marziano Mori, Paolo Vannucchi (consiglieri).

Precisazione

In merito al processo di Cesare Anichini, è apparso sul nostro giornale l'articolo «Per gli assalti alle banche fascisti e NAP in tribunale», pubblicato il 13 gennaio 1976. Nella didascalia della foto è stato erroneamente associato l'Anichini agli elementi fascisti della banda. Ci scusiamo per l'involontario errore.

Culla

Valerio Beccacci e Lisandra Lenzi, della sezione di Avane di Empoli, hanno sottoscritto lire 10 000 per la stampa comunista in occasione della nascita del loro figlio Fabrizio.

Una immagine di Longo partigiano, durante la guerra di Liberazione

Domani sera alle ore 21 al Palazzo dei Congressi

LONGO CONSEGNERÀ le «Stelle» garibaldine

Il riconoscimento ai componenti del comando regionale delle Brigate Garibaldi — Nel corso della manifestazione il compagno Paolo Spriano presenterà il quinto volume della storia del PCI

Domani sera, alle ore 21, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi, organizzata dal Comitato regionale del PCI si svolgerà una manifestazione nel corso della quale avrà luogo la consegna della « Stella d'oro garibaldina » ai componenti del comando regionale delle Brigate Garibaldi.

Alla manifestazione sarà presente il compagno on. Luigi Longo « Gallo », presidente del Partito comunista italiano, uno dei componenti il Comitato Nazionale di Liberazione.

Nel corso dell'incontro fra partigiani il compagno Paolo Spriano presenterà il V volume della storia del PCI: « La Resistenza, Togliatti e il Partito nuovo ».

La « Stella d'oro garibaldina » sarà consegnata ai familiari dei compagni caduti nel corso della guerra di Liberazione: Pietro Lari, Vasco Mattioli, Gino Menconi, Alessandro Sinigaglia; ai familiari dei compagni scomparsi successivamente: Ilio Barontini, Mario Fabiani, Leonida Roncagli, Renato Bitossi, Giuseppe Rossi.

Il compagno Luigi Longo consegnerà la « Stella d'oro garibaldina » ai compagni Vittorio Bardini, Luigi Gaiani, Francesco Leone, Antonio Roasio, Dino Saccenti e Gino Tagliaferri.

Si svolgerà al Teatro Verdi, presente Pierre Carniti

Domani a Pisa la conferenza provinciale sull'occupazione

Decine di assemblee e di iniziative organizzate dalla Federazione sindacale unitaria - Il dibattito e la preparazione hanno interessato il quadro dirigente delle più importanti categorie del movimento sindacale e delle zone più importanti

PISA, 5

La fase preparatoria della conferenza sulla occupazione nella provincia di Pisa è arrivata alle sue ultime battute. Decine e decine sono state le assemblee e le iniziative organizzate dalla Federazione sindacale unitaria che si sono svolte in queste ultime settimane in tutto il Pisano. La conferenza, che in un primo tempo era stata fissata per il 13 aprile, si svolgerà dopodomani, venerdì al teatro « Verdi ». I lavori occuperanno l'intera giornata e saranno conclusi dal segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Pierre Carniti.

Il dibattito e il lavoro di preparazione hanno interessato tutto il quadro dirigente del movimento sindacale delle categorie dei chimici, metalmeccanici, lavoratori delle costruzioni, abbigliamento, legno, conciari, ed altre delle più importanti strutture di zona (Pisa, Pontedera, Santa Croce, Cascina, Volterra e la Val di Cecina).

Un valore ed un significato particolari — come afferma un comunicato della Federazione sindacale unitaria pisana — hanno avuto le iniziative che hanno interessato al dibattito sulla situazione occupazionale della provincia i movimenti giovanili delle forze politiche, gli enti e le associazioni cittadine. Le tavole rotonde sulla riconversione industriale che si sono tenute a Pisa sono stati esempi qualificanti di questo impegno.

Nell'intensa fase di preparazione della conferenza sono emerse alcune indicazioni che si rifletteranno nella relazione introduttiva quindi anche nel dibattito. Il primo elemento emerso è che la crisi economica ha avuto conseguenze negative anche sull'apparato produttivo pisano e sui livelli di occupazione in generale e in particolare sull'occupazione femminile.

Le donne anche nel Pisano sono state le prime ad essere espulse dalle fabbriche soprattutto dell'abbigliamento e del legno. Nelle grandi e medie industrie permane la tendenza al congelamento delle assunzioni, con i pensionamenti anticipati e con il mancato reimpiazzo del « tourn over » il numero degli occupati cala in maniera costante da un anno all'altro.

La grande massa di giovani in cerca di prima occupazione è l'altro elemento caratterizzante la situazione occupazionale pisana. La possibilità di sbocchi di lavoro si fa di anno in anno sempre più esigua: a tutt'oggi si può dire sia quasi inesistente. La crisi dell'agricoltura, l'assenza di adeguati investimenti e le scelte politiche degli agrari rivolte solo all'aumento della produttività, fanno registrare anche in questo settore un calo sensibile dell'occupazione bracciantile.

Occorre adottare rapidamente — dicono i sindacati — un piano di preavviamento al lavoro che garantisca l'occupazione in attività produttive alle centinaia di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione, ai diplomati, ai laureati. E' urgente realizzare un programma di riconversione industriale tendente a spostare i consumi dai settori privati e individuali a quelli collettivi e sociali.

Anche nella provincia di Pisa la pressione e le lotte dirette dal movimento sindacale sono orientate ad ottenere, in particolare nelle grosse aziende, impegni seri di investimenti per la riconversione produttiva nella direzione di nuove scelte produttive orientate a soddisfare i bisogni delle grandi masse lavoratrici nei settori prioritari e dei consumi sociali.

Una manifestazione di lavoratori di Pisa per l'occupazione

Illustrati in una conferenza gli scopi dei lavori

Oggi a Livorno la conferenza sanitaria comprensoriale

Proseguirà domani e dopodomani presso l'Auditorium della Camera di commercio Avrà carattere prevalentemente operativo - Quattro commissioni di lavoro

LIVORNO, 5

« Abbiamo soprattutto una esigenza da soddisfare: aprire una discussione ampia e qualificata, per andare al fondo di proposte concrete, per determinare orientamenti e scelte da tradurre rapidamente in provvedimenti amministrativi degli enti locali interessati ». Con questa precisa volontà politica, manifestata dal sindaco di Livorno, Nannipieri nel corso di una conferenza stampa tenuta questa mattina, si va all'apertura della conferenza sanitaria comprensoriale, indetta dai Comuni di Livorno e Collesalvetti e dalla Amministrazione provinciale.

Per questo la conferenza che si apre domani per proseguire dopodomani e l'8 presso l'Auditorium della Camera di commercio avrà carattere prevalentemente operativo. Accanto a momenti di dibattito generale i partecipanti si suddivideranno in commissioni, sui consorzi socio-sanitari, sulla medicina del lavoro, sulla assistenza domiciliare ad anziani e handicappati, sui consultori familiari. Lo scopo è evidente: che escano proposte, suggerimenti, scelte precise da far marciare rapidamente disegnando un quadro di riferimento capace di incidere sia nell'immediato nella realtà comprensoriale, sia nel prefigurare linee di riforma sanitaria ormai decisamente irrimandabili.

Presenti i sindaci di Livorno e Collesalvetti (Nannipieri e Barsacchi), il presidente della provincia (professor Barbieri), gli assessori alla sanità Di Batte e Bicchi e il consigliere delegato alla sicurezza sociale, professor Poggiali, l'incontro con la stampa è servito a illustrare i momenti problematici al centro della conferenza comprensoriale. E' noto che il territorio interessato è stato suddiviso nell'ipotesi della Regione in 3 consorzi, il cui statuto si propone di ricalcare il modello concordato regionalmente, che fa perno sui consigli di quartiere sia per la ripartizione territoriale sia come momento di partecipazione alla gestione, per i quali infine si propone una forma di coordinamento in rapporto alle questioni generali cui fare fronte.

Lo scopo della costituzione dei consorzi è noto: unificare e coordinare per riqualificarli gli strumenti sanitari presenti nel comprensorio dando così forme di unitarietà all'intervento sanitario sul territorio nei suoi tre momenti essenziali di prevenzione, cura e riabilitazione. E' stato precisato, nel corso dell'incontro, che non si aggiungerà struttura burocratica ad altre, perchè i consorzi unificheranno ciò che già c'è. Per intanto coordineranno ed utilizzeranno strutture e personale degli enti locali interessati, coinvolgendo così circa 670 persone. E' stato anche precisato che vi saranno forme di coordinamento tra questi nuovi organismi e politica ed indirizzi dell'ospedale civile che secondo il piano regionale in discussione dovrebbe vedere una diminuzione dei posti letto da 1900 a 1400, ponendo così concretamente il problema di una ristrutturazione conseguente sia del personale che del tipo di intervento.

E' stato chiesto se ci sarà una crescita della spesa. Non si può dare una risposta certa. Il punto di fondo, si è risposto, è però la riqualificazione della spesa stessa, oggi quasi totalmente assorbita a livello della cura (in Toscana 260 miliardi sui 270 complessivi). Si tratta in sostanza di invertire il senso dell'atto sanitario centrandolo decisamente sulla prevenzione. In questo quadro problemi seri si porranno anche in rapporto agli enti mutualistici, che per legge sono entrati nella fase di liquidazione per essere compresi in una utilizzazione regionale.

Sui contenuti e sull'articolazione delle commissioni si è precisato che tre sono i momenti qualificanti: la medicina del lavoro (sulla quale l'intervento degli enti locali già conosce un concreto impegno con centro poliambulatoriale di via della Bastia — su cui si concentra un vasto interesse perchè è nella fabbrica che più acuta è la situazione), l'assistenza agli anziani (l'assistenza domiciliare è l'asse portante del servizio che si intende realizzare, senza ignorare, anzi riqualificando il momento del ricovero quando indispensabile — circa 1000 sono gli anziani interessati oggi nel Livornese al ricovero, una gran parte recuperabili ad una collocazione sociale e parzialmente autonoma); i consultori familiari, e per gli emarginati (in rapporto alla normativa in via di definizione con legge regionale ed in rapporto alle indicazioni contenute nella legge sulla droga).

Dato di fondo dei consorzi socio-sanitari viene ad essere infine individuato nella dimensione della partecipazione, della autogestione dei servizi nel loro decentramento. Una vasta consultazione ha preceduto e accompagnato la impostazione della conferenza: consigli di quartiere, ordini professionali, sindacati confederali di settore, consigli di circolo e di istituto.

m. t.

Nel corso di un incontro

Proposto a Figline un coordinamento antifascista nel Valdarno

Incisa, Reggello e Rignano sono gli altri comuni partecipanti - Una risposta unitaria alle provocazioni squadriste

FIGLINE VALDARNO, 5

Si è svolta nei giorni scorsi a Figline nella sala del Consiglio comunale un'importante riunione dei comitati antifascisti dei quattro comuni del Valdarno fiorentino (Figline, Incisa, Rignano, Reggello) e del comune di Piandisco. Lo scopo era quello di creare un comitato di coordinamento a livello intercomunale in grado di mobilitare le masse per rispondere unitariamente alle provocazioni di marca fascista che hanno ripreso, anche nel Valdarno, peso e consistenza. Basti ricorsare l'oscuro episodio di cui si è reso protagonista un gruppo di giovani neofascisti figlinesi alcune settimane fa, le provocazioni e gli atti vandalici compiuti contro le scuole medie ed elementari di Incisa, l'ignobile atto teppistico ai danni di una lapide che ricorda i partigiani caduti nella guerra di liberazione a Secchieta, una località del comune di Reggello.

Episodi oscuri sui quali occorre far chiarezza ma che dimostrano al di là di ogni ragionevole dubbio come nel Valdarno sia in atto una ripresa della strategia della provocazione attraverso la quale la delinquenza comune si salda strettamente con quella politica di marca chiaramente fascista.

Il fatto di dover affrontare una campagna elettorale importante come quella attuale non serve certo a rischiarare la situazione: anzi introduce nuovi e pesanti motivi di preoccupazione insieme alla consapevolezza della necessità di approntare un sistema di vigilanza democratico e di massa. La proposta di costituire il comitato di coordinamento si inserisce dunque in questa prospettiva. Tutte le forze politiche e le associazioni presenti alla riunione hanno espresso un parere sostanzialmente favorevole e la proposta potrà quindi essere tradotta in pratica al più presto.

Nel corso dell'incontro è stata anche sottolineata la necessità di stabilire un contatto più continuo con le forze dell'ordine per garantire quella collaborazione necessaria a stroncare sul nascere ogni tentativo di turbare il normale e democratico svolgimento della campagna elettorale e della vita politica ed amministrativa dell'intera vallata.

Costituita la consulta regionale dell'emigrazione

La giunta regionale toscana ha approvato una legge con la quale viene istituita la Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. Lo stesso provvedimento prevede inoltre interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Della Consulta faranno parte i rappresentanti della giunta, degli enti locali, delle organizzazioni e delle associazioni democratiche operanti a favore degli emigrati, dei sindacati, degli istituti di patronato, delle associazioni regionali degli industriali, degli artigiani, dei commercianti, degli agricoltori e dell'ufficio regionale del lavoro. Ne faranno parte anche tre esperti nelle materie del lavoro.

Con la Consulta entra in funzione un organismo capace di operare a contatto con i fenomeni dell'emigrazione e della immigrazione, al fine di giungere ad iniziative e finanziamenti sulle specifiche finalità della legge.

La Consulta studierà pareri sugli atti di programmazione regionale, proporrà leggi specifiche, formulerà proposte per gli organismi competenti, agevolerà l'esercizio dei diritti civili e politici da parte dei lavoratori emigrati.

Dopo un vivace dibattito a Scarlino

Approvata l'ipotesi di accordo dai chimici del Casone

Il livello comprensoriale e la questione degli appalti - Il controllo dei consigli di fabbrica sulla questione della salute dell'ambiente

GROSSETO, 5

L'ipotesi di accordo del contratto dei chimici è stata approvata a maggioranza dai 1000 lavoratori dell'importante complesso chimico di Scarlino. La discussione della bozza di accordo si è svolta in due fasi, la prima in una riunione dei lavoratori del primo turno, la seconda in una assemblea congiunta di tutti i dipendenti degli stabilimenti Montedison e Solmine che operano nell'area industriale del Casone.

I lavoratori di questo stabilimento hanno portato all'esame della bozza contrattuale (5 ore e mezzo di dibattito) un contributo notevole per partecipazione ed argomenti, anche se non sono mancati gli spunti polemici.

La maggioranza dei dipendenti, esclusa una minima parte che prima di venire al Casone aveva svolto l'attività di minatore, sono in maggior parte giovani e lavoratori che hanno iniziato a formarsi una « coscienza » operaia e di classe « dal momento in cui hanno iniziato nel 1971 a lavorare in questo moderno stabilimento. Si è qui, a nostro avviso, la comprensione del serrato dibattito che in alcuni momenti ha dato la viva sensazione che fosse presente tra i lavoratori, pur nella valutazione negativa di alcuni aspetti dell'accordo, la consapevolezza del difficile momento che il paese attraversa.

Resta comunque da dire che al termine della discussione e del voto positivo scaturito, senza ombra di smentita, l'assemblea ha riconfermato il ruolo e la funzione che spetta alla classe operaia nel processo profondo e difficile di rinnovamento economico e sociale del paese.

Trucchi, della segreteria nazionale della FULC, introducendo la discussione, ha messo in risalto gli aspetti qualificanti e anche quelli meno positivi della bozza del contratto. Cinque punti sono ad avviso della FULC significativi: il fatto che è un contratto che porta a livello comprensoriale la contrattazione degli investimenti che regolamenta in modo serio ed organico la questione degli appalti; che dà un concreto potere di decisione e controllo ai consigli di fabbrica e alle rappresentanze operaie sui problemi dell'ambiente di lavoro; che affronta correttamente i problemi della classificazione della manodopera, anticipando il padronato, e afferma la volontà operaia sui problemi della nuova organizzazione del lavoro; che dà notevole peso alla richiesta del diritto allo studio ed all'applicazione delle 150 ore.

Tra i punti negativi, sui quali si è soffermato particolarmente il dibattito rispetto alla piattaforma contrattuale, Trucchi ha citato il problema del salario e del suo scaglionamento, sui problemi delle malattie e del premio di produzione. Su questo ventaglio e intrecci di problematiche i lavoratori hanno preso posizione ed hanno inteso nel contempo ribadire la ferma volontà di imporre al padronato il rispetto dell'accordo, promuovere una più unitaria e articolata iniziativa di lotta per cancellare i punti oscuri ancora presenti ed affermare in pieno le istanze di cambiamento portate avanti dai lavoratori grossetani.

Paolo Ziviani

Impegno degli enti locali della Comunità montana

Prevista una zona industriale a Borgo San Lorenzo

Anticipata la variante grazie al quadro d'assetto del territorio che vede le linee d'intervento su scala comprensoriale

BORGO S. LORENZO, 5

E' stato messo a punto, frutto di una forte volontà politica, la previsione di zona industriale nel piano intercomunale di Borgo San Lorenzo. L'esigenza di procedere rapidamente a questa previsione ha indotto l'Amministrazione gestita da una giunta unitaria di comunisti e socialisti, ad anticipare la variante relativa a questa zona, possibile grazie al quadro di assetto territoriale che vede le linee di intervento su scala comprensoriale.

La sostanziale concordanza delle analisi sui vari aspetti del territorio fra le varie amministrazioni locali rappresentate nella comunità montana del Mugello-Val di Sieve prevedeva, nel piano intercomunale, due nuove zone industriali nella Valle della Sieve, fra i comuni di San Piero e quello di Vicchio, una prima di quaranta ettari nella località Cardetole (Muzello-ovest) e una seconda nella località Sagginale, anche questa di quaranta ettari, in posizione Mugello-est. Tutte due queste zone sono nel territorio comunale di Borgo San Lorenzo, salvo una piccola parte della prima, che si trova nel territorio di San Piero a Sieve.

Le indicazioni di assetto territoriale che la comunità montana aveva stabilito sono state recepite nella variante che le ha acquisite. In sostanza questi sono gli interventi. La strada di Sagginale, che è stata modificata da recenti interventi della Provincia, è stata riportata secondo il nuovo tracciato, ed è stato istituito un collegamento più diretto fra questa strada e la strada statale 302 a Olmi.

La strada di Cardetole è stata inserita secondo il progetto della Provincia, in questa zona, dato l'andamento altimetrico del terreno, che scende verso la Sieve presentando in un certo punto una scarpata. E' prevista una viabilità, per servire meglio le aree previste nella parte posta ad una quota più bassa. Perciò, la zona risulta divisa fra una parte più alta vicino alla strada provinciale, e per questo di più rapida attuabilità, adatta per queste caratteristiche alle piccole industrie essendo altimetricamente più frazionata; e una più bassa e uniforme, nella quale sono collocabili anche industrie di dimensione maggiore, che però richiede la costruzione delle strade di servizio.

Nella zona di Sagginale è stata prevista un viabilità interna alla zona, evitando gli accessi dalla strada, provinciale, ed anche in considerazione della possibilità di costruzione di una grande arteria, cosa questa prevista dal piano intercomunale. In tutte le due zone vi sono presenti aree di verde pubblico, utilizzando parti di questo terreno che si presenta più accidentato, e perciò meno utilizzabile per costruire edifici industriali.

Per ragioni di rispetto ambientale è stata tenuta una distanza maggiore dalla Sieve di quella indicata dal piano intercomunale, « non è stata impegnata l'area fra Sagginale e la Sieve, che il piano regolatore prevede destinate a verde pubblico e sportivo.

Tutti questi condizionamenti hanno ridotto le zone industriali a 36 ettari a Sagginale e 24 a Cardetola. Le zone saranno realizzate attraverso piani particolareggiati di iniziativa pubblica, ma anche di iniziativa privata, legata quest'ultima a due fattori importanti: il rispetto integrale del piano regolatore e l'intesa con i sindacati circa i posti di lavoro garantiti dall'iniziativa. Nel progetto è prevista anche una zona artigiana, che è posta fra la località Rabatta e il confine con il comune di Vicchio. Questa proposta è nata dalla necessità di offrire uno spazio per il decentramento delle aziende artigiane, attualmente collocate all'interno del capoluogo, e che non è logico siano mandate nelle grandi zone industriali oltre la Sieve. E' un'area di cinque ettari e mezzo, e nella previsione del piano regolatore potrà essere collegata, adeguando le strade esistenti, col centro Mugello-est.

Ferma presa di posizione delle forze politiche e sociali

Profondo sdegno e condanna per l'attentato di Grosseto

Un gesto che si inserisce nella catena di provocazioni di questi ultimi tempi - Esclusa l'ipotesi della vendetta - Una delegazione di rappresentanti di partiti ed assemblee elettive si è incontrata col prefetto

GROSSETO, 5.

Unanime sdegno e riprovazione in tutti gli ambienti della popolazione grossetana per l'attentato di lunedì notte contro il bar « La Palma » di via Garibaldi. Una condanna ferma e decisa per questo atto terroristico che inserisce la città di Grosseto nel contesto più generale della spirale della violenza politica e del terrorismo portato avanti da forze oscure ed eversive.

Il grave gesto, manifestatosi con l'incendio doloso di questo esercizio pubblico, non trova spiegazione se non in quella strategia della tensione mirante a creare disordine e confusione. Questa del resto è la spiegazione e l'interpretazione che del fatto danno le forze politiche e sociali democratiche che con una ferma presa di posizione hanno giudicano questo attentato come obbiettivamente teso ad alimentare le trame e le velleità dell'eversione neo fascista.

Nelle indagini, dirette dal dott. Melchiomme, capo della squadra mobile di Grosseto, tese a ricercare gli autori del grave fatto, si è presa in considerazione anche l'ipotesi di una vendetta, ma il titolare del bar, Romildo Galli e i suoi familiari lo escludono.

Da dove nasce questa ipotesi delle autorità inquirenti? La scatola di fiammiferi, ritrovata insieme al tappo della tanica usata per versare il combustibile all'interno del locale e al cencio imbevuto di kerosene, portava sopra scritti dei nomi, e un cognome: « Assuntina » « Irma », « Bellucci ». Anche tracce di nerofumo che riproducono le orme di una scarpa con suola di gomma partono dall'angolo di via Montanara all'ingresso del bar. Sono questi elementi, vagliati dagli inquirenti, che avrebbero portato alla identificazione dei presunti autori indicati anche come clienti del bar « La Palma ». E' solo un ipotesi ma che è difficile accreditare in quanto l'identità vera o presunta degli indiziati cozza fortemente con la tecnica e la dinamica del vile attentato.

Oltre a 6 milioni di danni subiti, il bar dovrà stare chiuso per circa un mese prima di riprendere in pieno l'attività.

Questa mattina alle ore 11,30 una delegazione diretta dal sindaco di Grosseto, dal presidente dell'Amministrazione provinciale e composta dai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale e delle organizzazioni sindacali si è incontrata con il prefetto, con il questore e il comandante dei carabinieri. In un comunicato congiunto è stata sottolineata la necessità di rafforzare in un clima di collaborazione tra le forze dell'ordine, le organizzazioni democratiche e i cittadini adeguate forme di vigilanza e di mobilitazione tese a prevenire e reprimere nuovi atti di violenza, che già con gli attentati come quello compiuto alla sezione di Marina di Grosseto e ad un pubblico esercizio stonano offesa alla coscienza democratica della città.

p. z.

Domani a Pistoia manifestazione della FGCI

Domani, venerdì in piazza Gavinana alle ore 21 avrà luogo una manifestazione spettacolo nel corso della quale parlerà la compagna Giulia Rodano, della direzione nazionale della FGCI e seguirà uno spettacolo di canzoni popolari con il canzoniere delle Lame. La manifestazione è promossa dalla FGCI di Pistoia.

Nel quarto anniversario della morte

Delegazione della FGCI alla tomba di Serantini

PISA, 5

In occasione del 4° anniversario della morte di Franco Serantini questa mattina una delegazione della Federazione pisana della FGCI si è recata al cimitero comunale, presso la tomba del giovane anarchico per esprimere non solo il commosso ricordo di Franco, la cui memoria è viva e presente nella coscienza della gioventù democratica, ma soprattutto l'impegno dei giovani comunisti, perchè sia fatta giustizia e perchè in futuro non accada che giovani, mossi dalla volontà antifascista e di libertà, vengano così tragicamente colpiti.

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli

FIRENZE v.le Europa, 192, tel. 68.11.289, segreteria telefon. al n. 682.549 (055)
Un amico al vostro fianco.
Finanziamenti, prestiti, mutui, cessioni V stipendio, leasings, ecc. ecc.
Il primo - Il migliore - Il più economico - L'accontentatutti - Appuntamenti garantiti anche nei giorni festivi. Collaboratori retribuiti in tutta Italia cerchiamo.

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattia dei capelli
pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 290.989
FIRENZE

Si inaugura oggi nel corso di una cerimonia ufficiale

Nuova mensa per gli studenti pisani

Il suo costo complessivo ammonta a oltre due miliardi di lire – Sedici linee di distribuzione per un totale di 960 posti – La questione del personale – Perplessità e preoccupazioni sul razionale funzionamento dell'opera

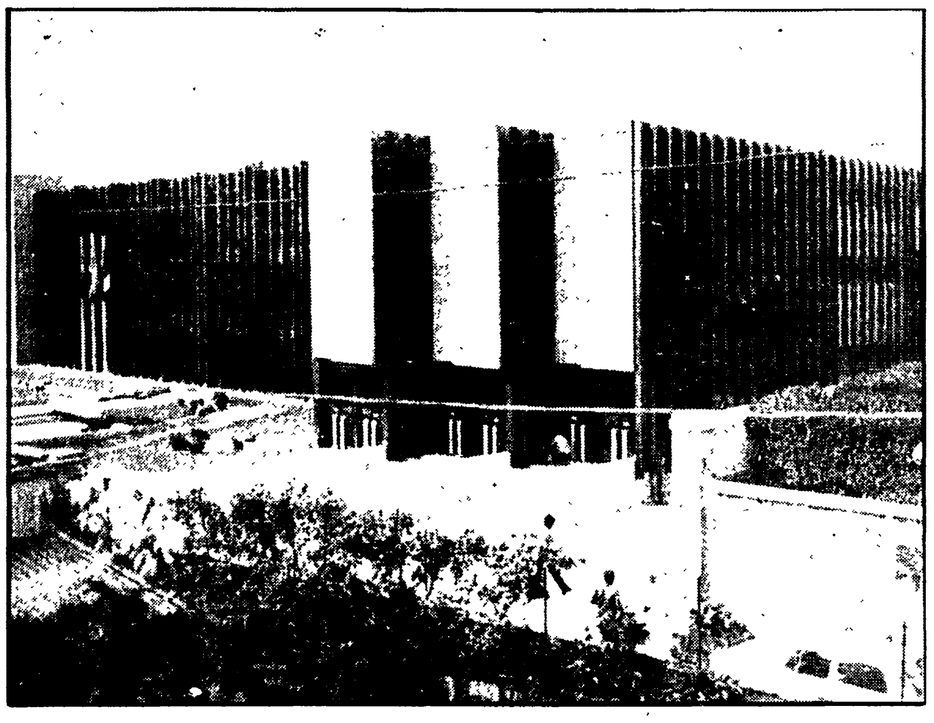
PISA, 5

I lavori di costruzione della mensa universitaria di via Martiri sono terminati. Domani, giovedì, alle ore 11, l'amministrazione dell'università procederà alla consegna della nuova mensa all'Opera durante una cerimonia ufficiale alla quale parteciperanno il prefetto della città, gli amministratori dell'Opera, i rappresentanti ed i tecnici delle ditte che hanno partecipato alla costruzione e le rappresentanze sindacali. Con questa manifestazione, l'amministrazione dell'università intende sottolineare, come è scritto nella lettera di invito firmata dal rettore, il raggiungimento di «un importante traguardo nel campo del diritto allo studio "che si pone" all'avanguardia in campo internazionale».

Ma cupe nubi si addensano su questo «importante traguardo» e problemi non marginali, per quanto riguarda il complesso dell'Opera, si ripropongono ora all'apertura della nuova mensa; nonostante i benefici che potranno derivare dalla sua apertura, soprattutto da parte studentesca non si nascondono perplessità e preoccupazioni sul razionale funzionamento dell'opera e sui problemi non ancora risolti a ciò collegati.

E' probabile che al di là di facili toni trionfalistici già alcuni di questi problemi siano affrontati nei discorsi che le autorità accademiche terranno alla cerimonia di consegna.

La nuova mensa, costruita in una zona centrale della città (non è molto distante da piazza dei Cavalieri) fu progettata nel gennaio del 1972 sotto il rettorato del professor Faedo e nel settembre dello stesso anno fu concessa la licenza edilizia per la sua costruzione. I lavori per la nuova mensa furono quindi «tramontati» alla successiva gestione rettorale del professor Palazzolo durante la quale iniziarono i lavori veri e propri di edificazione. L'opera è stata finanziata prevalentemente con la legge del 28-7-1967 n. 641 ma sia l'Opera universitaria che l'Università hanno dovuto erogare alcune anticipazioni sui bilanci di propria competenza per cui il suo costo complessivo ammonta oggi a 2 150 900 000 lire.



Il nuovo complesso universitario di via dei Martiri a Pisa

Nata nel periodo dei "grandi progetti" (in quegli anni in Italia si faceva passare una autostrada sotto il monte Bianco) la nuova mensa è stata in questi anni al centro di polemiche anche dure. «Unità studentesca», l'organizzazione unitaria di sinistra che è uscita maggioritaria dalle elezioni studentesche, la definiva nel suo programma elettorale «opera faraonica» e non nascondeva i suoi dubbi sulla possibilità di una futura utilizzazione di tutte le capacità per cui era stata progettata. Nonostante questo «Unità studentesca» si è impegnata a favorire la celere conclusione e i lavori per rimediare in qualche modo alla cronica inefficienza delle strutture dell'attuale mensa di piazza dei Cavalieri per non sprecare i miliardi che ormai erano stati impegnati nella sua costruzione.

In altre parole la nuova mensa rappresentava, e rappresenta tutt'oggi, una scomoda eredità del passato che deve essere raccolta e condotta verso la migliore soluzione possibile. E infatti le nuove strutture possono far fronte in certa misura alle esigenze degli studenti. La nuova mensa è strutturata secondo le 16 linee di distribuzione divise in due piani (otto linee per ciascun piano), 8 centri di lavaggio, 60 posti in ogni linea per un totale complessivo di 960 posti. Il maggior pregio è dato dal funzionamento più rapido di tutta l'organizzazione distributiva e da cucine che uniscono ad una migliore qualità del pasto maggiori garanzie igieniche

Oltre a ciò, l'entrata in funzione della nuova mensa permette l'utilizzazione dei locali di quella di piazza dei Cavalieri per la costruzione di una casa dello studente. Il problema centrale è rappresentato dalla necessità di conciliare una gestione economica della mensa con la buona efficienza del servizio. Questo sia mantenendo prezzi politici dei pasti sia affrontando in modo razionale la questione del personale necessario per far funzionare la nuova struttura.

Così come è stata costruita la mensa di via Martiri necessita di un aumento del personale addetto ai servizi che però l'Opera universitaria non è in grado di stipendiare essendo il suo bilancio bloccato. L'ipotesi che viene ventilata, ma che suscita non poche polemiche, è quella di utilizzare i fondi non elargiti dei presalari per pagare il nuovo personale necessario. Ogni anno, infatti, lo stato finanzia per oltre 2 miliardi e 200 milioni i fondi destinati al presalario ma per una legge, solo chi ha un reddito familiare al di sotto di 1 milione e 800 mila lire annue può usufruire dell'assegno di studio.

In questo modo un numero enorme di studenti non può ricevere il presalario tanto che ogni anno avanza nelle casse dell'Opera circa un miliardo che non viene utilizzato. Ma accanto a questa c'è la proposta di più razionale utilizzo del personale dell'Opera universitaria anche nel senso di una maggiore qualificazione del lavoro stesso dei dipendenti.

Vi è la necessità, in sostanza, di arrivare anche ad accorgimenti tecnici che possano garantire l'efficienza della mensa. Con ciò non si vuole dire che non si debba, in assoluto, andare a nuove assunzioni che, d'altra parte, potranno anche rendersi necessarie, ma che le possibili assunzioni debbano essere attentamente verificate secondo le reali esigenze per impedire rigonfiamenti inutili e parassitari del personale come altre volte è accaduto.

Andrea Lazzeri

Organizzata dalla Biblioteca di Barberino

Una mostra a Cavallina per valorizzare l'artigianato locale

La posizione di primissimo piano del ricamo - Il problema del lavoro a domicilio - Forse l'anno prossimo una esperienza analoga a livello comunale

BARBERINO, 5

La lavorazione a domicilio di scarpe, cappelli di cencio, della paglia e — da circa un secolo — il ricamo hanno occupato per decenni la produzione di Cavallina di Mugello, frazione del Comune di Barberino. Si tratta di lavorazioni semplici, frutto di pazienti ricerche e attenta applicazione, ore ed ore di concentrazione barattate per pochi denari, vendute a più caro prezzo ai negozi del centro cittadino e, da questi, ai turisti ed al pubblico raffinato a cifre da capogiro.

Una mostra sull'artigianato locale è stata allestita la settimana scorsa presso la Casa del popolo di Cavallina, appunto, organizzata dalla Biblioteca comunale di Barberino in collaborazione con il locale circolo ARCI.

Vi erano esposti bellissimi lavori di ricamo, opera delle artigiane del luogo che, avendo da tempo il lavoro in laboratorio (per il quale eran) pagate circa 200 lire l'ora), preparano ora con rinnovata cura il corredo delle figlie, più per passione ed affetto che per tradizione di costume.

«Oggi le giovani non vogliono più fare questo lavoro» esclama Alda, constatando un atteggiamento delle nuove generazioni che non si sente di biasimare; «fanno bene ad andarsene in fabbrica a lavorare fuori — dice Silene, 45 anni dedicati al ricamo — se penso a quanto abbiamo lavorato noi alla loro età ed anche prima per un boccone di pane».

Ma ogni ricordo o triste considerazione lascia il passo all'orgoglio per i lavori esposti e per la mostra allestita con tanto successo nella Casa del popolo. Non appena finito il lavoro di preparazione — dice Gianpiero, uno degli ideatori — tutte le donne sono andate a controllare il rovescio dei lavori. Contavano il numero dei punti per verificare l'autenticità del valore artigianale dei manufatti».

«La partecipazione di pubblico ha sinceramente superato le aspettative — ammettono gli organizzatori — Cavallina ha circa 800 abitanti, ma alla sola inaugurazione erano presenti più di mille persone».

Sono venuti dai dintorni, dai paesi e dal capoluogo per ammirare i lavori esposti, sempre più numerosi via via che si spargeva la voce.

I 70 espositori si sono ritrovati in questa occasione rispondendo ad un manifesto murale che la Biblioteca comunale di Barberino aveva fatto affiggere per le strade della frazione richiedendo lavori di autentico artigianato locale per allestire un'esposizione promozionale e conoscitiva in quella che è considerata da molti la patria del ricamo. Hanno aderito allo appello partecipando con i loro lavori, anche Enrico, detto «Il parola» con il modellino di una nave ed Umberto detto «Magnano», secondo lo antico nome conferito all'artigianato di oggetti in rame.

Una quindicina di persone e una serie di compaesani hanno lavorato intensamente per giorni e giorni all'allestimento sfruttando in modo ingegnoso il poco spazio disponibile. Ne è risultato un quadro gradevole, ravvivato da piante e quadri, quest'ultimi sia dipinti che ricamati, offerti con slancio e partecipazione dai vari cittadini per la buona riuscita della manifestazione. Gli organizzatori hanno anche redatto un ciclostilato per spiegare gli intenti della manifestazione tra cui il recupero al paese ed alla cittadinanza della tradizione e dei valori di creatività popolare caratteristici della zona, fino ad oggi offuscati dalla sopraffazione industriale, dall'imposizione del consumismo e di prodotti di dubbio gusto.

Nell'ambito della esposizione è stata anche organizzata una tavola rotonda sul lavoro a domicilio che tanta parte ha avuto ed ha tuttora nella diffusione e nella commissione dell'artigianato in generale. Tutte le scuole medie ed elementari del comune di Barberino si sono recate a visitare la mostra sotto la guida attenta e scrupolosa delle ricamatrici che talvolta si sono anche soffermate a spiegare la differenza fra i vari punti e le tecniche impiegate: punto catenella, sodo, antico, palestrina, oppure applicazioni di disegni ricavati su diversi pezzetti e color. di stoffa, lavoro a telaio o all'uncinetto, c'era anche una tovaglia col motivo «a balza di chiesa» come cioè usava per gli altari.

Fra la cascata di tovaglie ricamate, spesso allegre e coloratissime, importanti e grevi talvolta, troneggia un piccolo scrittoio «in stile», anch'esso opera di un artigiano di Cavallina.

I giovani circolavano con le espressioni a punto interrogativo di fronte a queste opere di attenta minuziosità e accurata applicazione e, pur non approvando il clima e lo sfruttamento all'ombra dei quali questi lavori sono nati, non potevano ignorare il valore artistico e di costume che gli oggetti esposti rappresentavano. Alcuni esperti convenuti alla manifestazione dalle città hanno confermato anche il valore economico dei «pezzi» — si è parlato complessivamente di alcuni milioni di lire.

Visto il successo dell'iniziativa e la sicurezza della formula collaudata, si può pensare per il futuro alle possibilità che ne venga organizzata una analoga a livello di tutto il territorio comunale, cosa certo più complessa, ma anche più ricca di spunti, di idee e di momenti di riflessione.

A questo proposito è bene sottolineare che in una tale eventualità il lavoro di organizzazione non potrà limitarsi al volontariato degli organizzatori e dei cittadini ma richiederà un preciso impegno da parte dell'Amministrazione locale che in questo tipo di manifestazione dovrebbe riconoscersi.

Valeria Zacconi

Visitatori della mostra dell'artigianato locale di Cavallina

Terme Sanfaustino

Cure idropiniche maggio - ottobre

La Fonte SANFAUSTINO dà un'acqua minerale bicarbonato-alcalino che per le sue specifiche proprietà terapeutiche è diuretica, lassativa, anticatarrale, antidispeptica, antiurica per eccellenza, particolarmente indicata per le malattie dell'apparato digerente, renale, malattie del ricambio e neuroastenie. Come acqua minerale da tavola è una delle migliori per le sue caratteristiche. Non perde il suo potere, se conservata in bottiglia e bevuta a domicilio. Ottima per la cura dell'infanzia.

DEPOSITO: FIGLINE VALDARNO (FI) Tel. 950.944
INFORMAZIONI: Soc. SICA - Palazzo Borsa Merci - FIRENZE - Telefono 294.533

Ha preso il via la consultazione popolare sulle scelte del Comune

A S. Marco-Pontino confronto sul PR di Livorno

Al centro del discorso la questione degli strumenti democratici e sociali di gestione - Un ruolo fondamentale ai consigli di quartiere - Un impegno per controllare la fase di passaggio tra il vecchio e il nuovo piano

LIVORNO, 5.

AL QUARTIERE S. Marco-Pontino si è aperto il primo dibattito-confronto tra quartieri e Amministrazione sul nuovo Piano Regolatore Generale. Si inizia così la fase, delicata e decisiva, della verifica e della definizione del piano con la città; i quartieri divengono protagonisti e artefici del progetto città, di una città in cui si affermi una nuova qualità di vita. Introdotto dal presidente del quartiere, Simonini, l'architetto Insolera (presente l'assessore Magonzi) ha illustrato ai numerosi cittadini e al vasto arco di forze sociali-politiche culturali presenti, le linee essenziali della sua proposta e il loro significato in rapporto alla realtà del quartiere.

Insolera ha fatto centro del suo discorso la questione degli strumenti democratici e sociali di gestione del piano: i consigli di quartiere oggi provvisti di una legislazione istitutiva, sono il perno di questa strumentazione. E' indispensabile, cioè, organizzare e rendere permanente una partecipazione attiva dei cittadini, oggi per definire le scelte di piano, domani per la sua concreta gestione. Il momento della gestione, in effetti, viene sempre più individuato come uno dei nodi più delicati

Da questa premessa, Insolera ha fatto discendere una nota tecnico-politica che chiama in causa direttamente e specificatamente i consigli di quartiere: il PRG, per legge e per volontà politica, si attua per piani particolareggiati di quartiere. E' sui piani particolareggiati che si fanno gli espropri, che si gestiscono le convenzioni, che si definisce il rapporto reale tra interesse pubblico e privato, che, insomma, si gestisce il piano. Ovvia quindi l'esigenza che i Comitati di quartiere affrontino il problema con piena consapevolezza. Sul quartiere, Insolera ha fornito alcuni dati: è il quartiere più carente di servizi della città, solo 1.26 metri quadri per abitante, con in più alti indici di affollamento. Di fatto non sarà possibile raggiungere, in nessun caso, lo standard medio previsto per la città. Per le sue caratteristiche infine San Marco Pontino è interessato praticamente alla soluzione di tutti i tipi di problemi impostati nel piano: risanamento e rinnovo urbano, attività sociali e ricreative, traffico e viabilità, nuovi insediamenti abitativi ed industriali.

Il fuoco di fila delle domande e delle osservazioni ha messo in luce vitalità e competenze dei giovani, dei cittadini del quartiere. Numerose le questione poste: il compagno Bondi, responsabile della commissione urbanistica della sezione del quartiere, ha sottolineato la possibilità del «piano aperto», ma ha rilevato che si doveva procedere con questo metodo fin dalla impostazione, per coinvolgere i quartieri in ogni fase del progetto: ha sostenuto che il risanamento non deve significare espulsione di strati popolari dai quartieri ma il rafforzamento della struttura sociale esistente. Da qui le esigenze di approfondire la questione del tipo di convenzione da proporre.

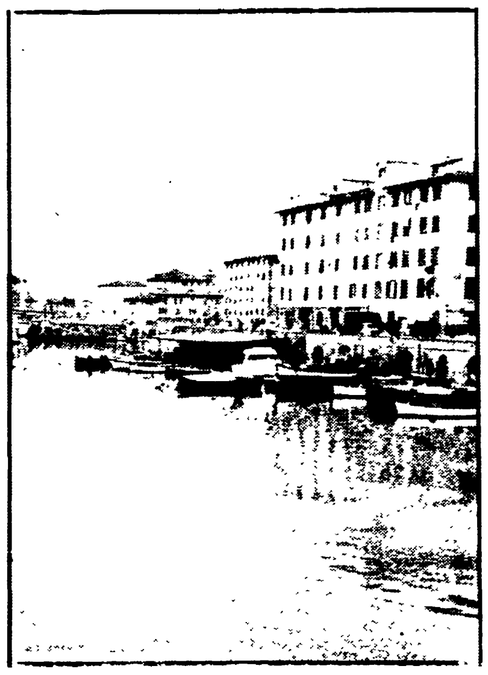
Ha posto infine (come pure Domenicagli, Gori, Graziani) l'interrogativo se il previsto insediamento di edilizia popolare a Villa Corridi non contrasti con la linea del rinnovo urbano. Insolera ha replicato che indubbiamente una certa contraddizione c'è: ma occorre tener conto della legislazione attuale, che destina gran parte degli investimenti a nuovi insediamenti e ben pochi al centro storico.

Altra questione sollevata nel corso del dibattito, riguarda il tipo di convenzione da stipulare: Insolera ha risposto che la sua proposta si rifà alle esperienze di Bologna, Ancona, Taranto ecc. Il suo scopo preciso è in sostanza l'applicazione dell'equo canone, cui viene vincolata la concessione di contributi pubblici. L'architetto compagno Gori ha chiesto: visto che nel momento in cui si discute il nuovo piano è sempre in vigore il vecchio, come ci si difende dalla marea di richieste di licenze edilizie, legittime secondo il vecchio piano regolatore ma nettamente contrastanti con il nuovo (Gori ha chiesto il blocco delle licenze)?

Insolera ha confermato che solo la vigilanza attenta e severa dei consigli di quartiere e l'impegno e la volontà politica dell'Amministrazione possono arginare e contenere la grande pressione degli interessi tesi a profittare di questa fase di vuoto normativo.

Gori ha sottolineato ancora la positività del rapporto stabilito dalla Amministrazione tra PRG e gli elementi del piano pluriennale, una strumentazione di programmazione che deve realizzare le finalità contenute nel PRG. Infine, ancora a Gori, che gli ha chiesto come mai il Porto Marina (la molto dibattuta struttura turistica per la nautica da diporto) non compaia come indicazione nel PRG, Insolera ha testualmente risposto: «La mia personale opinione è precisa. Si presume chiaramente dalla redazione del piano. Non è in contrasto con gli interessi della città».

Mario Tredici



Uno scorcio del quartiere di San Marco-Pontina di Livorno.

Gemellaggio fra due scuole di Livorno e Campiglia Marittima

Le scuole elementari di Campiglia Marittima e di Livorno, «Collod.» s. sono rese protagoniste di una iniziativa che ha pochi precedenti nel mondo della scuola. Domani venerdì si gemelleranno. Da tempo in corrispondenza tra loro, gli alunni delle due scuole unitamente ai loro insegnanti, hanno deciso di stringere in modo ufficiale i loro vincoli.

Il gemellaggio avrà luogo a Campiglia Marittima dove gli alunni di Livorno arriveranno nella mattinata accompagnati dai loro genitori, dagli insegnanti e dalle autorità didattiche. Subito ci sarà l'incontro tra le due scolaresche e poi alle 10 al teatro dei «Concordi» a Campiglia è prevista la cerimonia vera e propria del gemellaggio. Ad essa seguirà uno spettacolo presentato congiuntamente da alunni delle due scuole. Nel pomeriggio, dopo il pranzo preparato per gli ospiti dalle madri dei ragazzi di Campiglia nella sala dei Banchetti del «Collod.» gli alunni livornesi saranno accompagnati in una escursione attraverso la cittadina di Campiglia marittima.

Ospite d'onore della manifestazione sarà una rappresentanza dei minatori di Campiglia le cui vicende interessando da vicino le scolaresche livornesi, hanno costituito l'occasione per il primo contatto didattico Campiglia-Livorno.

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

vacanze nei paesi dal cuore caldo

crociere relax cielomare

Fitting il componibile sempre nuovo

Perchè ogni giorno diverso.
Perchè robusto come ci vuole.

Fitting

...il sistema forte!

concessionario Fitting

G. CARTEI

STUDIO ARREDAMENTI

VIA PISANA 169-R - Tel. 706.453

FIRENZE

Aumento di fermenti creativi in tutta la provincia

Le iniziative culturali dei giovani a Grosseto

Con l'appoggio di enti locali, associazionismo democratico e circoli ricreativi - Recuperare le tradizioni popolari

GROSSETO, 5

In tutta la provincia di Grosseto si assiste ad un proliferare di fermenti culturali ai quali non eravamo più abituati. Protagonisti sono gli Enti locali, l'associazionismo democratico ed una decina di circoli culturali, di cui i giovani e giovanissimi sono struttura portante. Molte sono le esperienze fatte da popolazioni storicamente emarginate nella fruizione di prodotti culturali, il teatro sopratutto. Si contano forse sulle dita delle mani le località dove oggi, con l'occasione fornitaci dall'associazione regionale, non è arrivato uno spettacolo teatrale.

Sono stati compiuti anche esperimenti più organici quali le rassegne dove la interdisciplinarietà ha sollecitato una più massiccia partecipazione; oppure esperienze di radicamento che hanno stimolato nel confronto costante con il pubblico in luoghi anche non consacrati, una crescita delle forze culturali locali. Cicli che hanno dato «un'abitudine» diventata via via sempre più esigente.

A questo punto, crediamo, s'impone un salto di qualità per quel che riguarda essenzialmente due aspetti: la formazione di gruppi locali e in altri casi del loro potenziamento per dare più continuità e aderenze ai problemi specifici senza rinunciare ovviamente all'apporto «esterno»; secondo, la gestione sociale delle iniziative culturali nelle dimensioni comunali e comprensoriali. Questi presupposti hanno un potenziale che obiettivamente seleziona. Coloro i quali si cimentano in qualità di attori, per esempio, con smanie snobistiche tireranno i remi in barca per darsi alla mediazione perchè un contatto critico con la realtà smorza tale componente e mette in risalto la sincerità e la qualità di scelta che a questo punto va sostenuta.

E' il caso del teatro sperimentale «Città di Grosseto» che dopo una lunga elaborazione ha sancito statuariamente l'impegno a lavorare sul territorio e da esso ricavarne l'ispirazione con il recupero e la riappropriazione di un patrimonio culturale costituito anche dalle lotte dei braccianti e dei minatori che così profondamente hanno segnato la Maremma. Su questo piano opera già il gruppo di Morbello Vergari formato come lui da contadini che senza alcuna mediazione ripropongono nel loro repertorio di canti popolari i problemi del mondo cui orgogliosamente appartengono e che, in ultima analisi, toccano tutta la collettività provinciale.

Per quanto concerne la gestione sociale determinante è il ruolo che enti locali, forze sociali e culturali organizzate e non debbono operare una prima sintesi coordinatrice a livello del Comune allo scopo di evitare investimenti a pioggia ed effettuare invece una rigorosa selezione dei medesimi tesa, per quanto è possibile, ad uno strumento sovrastrutturale, al riequilibrio del territorio. Ipotesi questa ultima, più credibile oggi con la attuazione dei comprensori e la funzione promozionale che può assumere la provincia.

Queste, in breve, alcune novità e le proposte nel settore culturale della provincia di Grosseto che, successivamente, tratteremo in maniera più analitica, toccando altre situazioni.

Mauro Mori

cinema

Cineflash

In quasi tutte le maggiori città dove viene proiettato **Salon Kitty** di Tinto Brass sta superando o contende il primo posto a **Qualcuno volò sul nido del cuculo** nella graduatoria degli incassi: è indicativo degli spostamenti serpentini del gusto medio, abilmente incanalato da un marketing sempre più agguerrito, nonostante la crisi. La censura, reale o presunta, non fa che riequilibrare bilanci di pagamenti precarie in partenza, gonfiando prodotti dal fiato corto che con l'altalena dei sequestri acquistano l'appetibile dimensione di audace, spinto, proibito.

Salon Kitty ha saputo sfruttare la situazione e così le divagazioni sado naziste sul bordello di lusso della Berlino hitleriana, vezzosamente contemporanee all'ancora invisibile Salò di Pasolini, hanno trovato terreno fertile per espandersi, mescolando in un'allegria di dubbio gusto le perversioni del potere, le simpatiche follie del cabaret e le repentine prese di coscienza di incaute vittime della degradazione politico-sessuale. La metafora si risolve presto in una girandola spettacolare di svastiche e di sederi.

Ben più stimolante il ritorno di Petri a Sciascia e alla politica con il feroce **Todo modo**, di poco anticipato dai **Cadaveri eccellenti** di Rosi, che compare sugli schermi in clima preelettorale dopo una breve anticamera di tensione per i ventilati sequestri o gli **Obstat** democristiani.

La lettura di **Todo modo** è fin troppo trasparente, anche per il deciso calco parodistico di personaggi reali a cominciare dal Moro-Volontè macerato e tentennone, tanto il livore d'accusa ad una classe dirigente corrotta e snaturata da trent'anni di strapotere, diventa precisa denuncia politica, rabbia iconoclasta contro le effigi abusate dei potenti che si scarica nel massacro finale. Nel rifugio spirituale dello zafer, livido inferno sotterraneo senza sbocchi, asfittico come l'aria esterna infestata d'epidemie, i tetri notabili si raccolgono nelle meditazioni per mettere a nudo la sostanza amorale di una cricca spaventata e autodivorantesi, senza più il cemento dell'esercizio abusivo del potere. E dove non arriva la feroce lottizzazione colpisce un giustiziere inesorabile, sostituto purificante e tangibile di coscienze ormai insensibili.

Non serve fare raffronti con la scrittura di Sciascia, ma c'è nella narrazione di Petri, dopo le prime pagine inedite di un incubo psico-politico rivestito di ambienti e forze quasi seicentesche, un procedere smorzato, pesantemente dialogante senza invenzioni se non quel puntiglio mimetico dei personaggi dc della nostra storia che ottengono sì un rigetto, ma più di assuefazione che di sdegno.

Ancora la letteratura illustre, questa volta Vittorini, fornisce materia per una riduzione cinematografica nell'opera contemporanea, l'adolescenza e gli amori di Alessio Mainardi, studente siracusano degli anni '20, confinano l'inquietudine esistenziale del divenire adulti nel pieno di eventi storici (l'affermarsi del fascismo prima e dopo il delitto Matteotti) ad una chermaglia larvale di passioni immaginate, soffuse di turbamenti onirici e liriche rimembranze nella solarità senza tempo della Sicilia. La scuola, i compagni, le gelosie, la ricca casa paterna, la mitica e misteriosa Zobeida, tutto trascorre davanti al sorriso assente di Alessio come un nostalgico tempo perduto nell'attesa di una maturazione senza sogni ma il tempo, nel film, sembra non voler lasciare segni se non gli ingressi forzati della storia, ora in camicia nera ora in sparuti grappoli di bandiere rosse quasi a ritrovare, a distanza, teorie di estremismi antichi. Pur nell'accuratezza della forma, immagini, colori d'altre ere e la dissonanza della musica del Banco del mutuo soccorso, **Garofano rosso** risente l'acerbità degli inizi, la rigidità talora inespressiva della recitazione, ma soprattutto la calligrafia introiezione di una realtà non rivissuta, una vibrazione che resta in superficie e che non crea contrasti dialettici tra l'ombre dei personaggi, filtri di memoria, e l'impeto della dinamica storica.

Giovanni M. Rossi

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 21
TRIADE
In Discoteca: GRAZIANO
In Videodiscoteca: ANDREA

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraossee (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi della arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

STIAMO AFFOGANDO IN UN MARE DI
MOQUETTES
SALVATECI PRENDENDOLE CON SCONTI DEL 50-60% FINO AL 30 MAGGIO
● VENITE CON LE MISURE DEI LOCALI ●
Esposizione: VIA LAMARMORA, 23/A - Tel. 571829 - FIRENZE

Rinviato l'incontro su «Capitalismo e fascismo»

L'incontro-dibattito con la partecipazione del compagno professor Grifone sul tema «Capitalismo finanziario e fascismo» previsto per oggi alle 16 presso la facoltà di Magistero è rinviato a data da destinarsi.

ALLA CDL

Incontro in vista del convegno del sindacato degli artisti

La situazione del settore in una relazione del compagno Voltolini

Si è svolta nei giorni scorsi, presso la Camera confederale del Lavoro di Firenze una riunione preliminare in preparazione del primo convegno provinciale della FNLAV-CGIL. L'incontro, a cui hanno partecipato anche rappresentanti degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti, è stato aperto dal segretario nazionale del sindacato artisti, il compagno Voltolini, che ha introdotto il dibattito con una ampia e dettagliata relazione sulla situazione dei lavoratori delle arti visive.

Nella relazione e nella discussione che è seguita sono stati toccati temi di importanza generale per il settore: la nuova formulazione della legge del 2 per cento, i problemi connessi all'assistenza e previdenza degli artisti e le molteplici questioni organizzative della federazione arti visive.

Dalla riunione è emersa la necessità di indire il convegno provinciale non appena la situazione politica, che attualmente impegna il paese, lo permetterà.

300 PARTECIPANTI

Vivo successo della terza Scarpinata settignanese

Nella classifica per società al primo posto la Luivan di Settignano

Con la partecipazione di oltre 300 concorrenti si è conclusa con un largo successo la terza Scarpinata sulle colline settignanesi, gara podistica di 14 chilometri valida quale seconda prova del campionato provinciale ARCI-UISP. Nella categoria A maschile si è classificato al primo posto Ovidio Mosti dell'ARCI-Porto, nella categoria B Giovanni Corti del Maikm, nella categoria C Umberto Gelli dei lavoratori del mercato di Novoli, nella categoria D Sergio Venturi di Fognano, nella categoria E Lodovico Gotti della Luivan Settignano.

In campo femminile: categoria A Patrizia Menicacci (Libera), categoria B Giovanna Lanfranchi (Luivan Settignano), categoria C Fiorenza Cioni (Luivan Settignano).

Questa la classifica per società: 1) G-S Luivan Settignano, p. 139; 2) Ausonia Club Podisti, p. 63; 3) G. S. Maiano, p. 56; 4) G. B. Castelquarto, p. 45; 5) ARCI-UISP Porto Carrara, p. 35.

PAOLO POLI AL RONDO' DI BACCO

Nonostante le già numerose repliche dello spettacolo «La nemica» Paolo Poli è tornato a rappresentare il lavoro di Niccodemi al Rondò di Bacco per il pubblico fiorentino che ha dimostrato un particolare interesse ed entusiasmo. Le repliche della «Nemica» sono in programma al Rondò di Bacco fino al 30 di questo mese per permettere a coloro che non hanno potuto assistere allo spassoso spettacolo di Paolo Poli, per l'incredibile affluenza di pubblico, di farlo uno dei prossimi giorni. Le rappresentazioni si terranno tutte le sere con inizio alle ore 21,15. NELLA FOTO: Paolo Poli in una delle sue interpretazioni.

Con il saluto del vicesindaco Colzi

Giornata internazionale alla 40ª mostra dell'artigianato

Conferenza sulla presenza alla rassegna dell'Austria

Si è svolta ieri «La giornata internazionale dell'artigianato» nell'ambito della 40a mostra mercato al Parterre. Era presente per il governo il sottosegretario agli Esteri Granelli. Il vice sindaco Ottavio Colzi ha portato il saluto della città.

E' stato sottolineato come l'incontro assuma il significato di un riconoscimento del valore dell'artigianato nella vita di ogni paese, quale punto di convergenza del lavoro e del senso artistico, come espressione della tradizione della cultura dei popoli. L'artigianato, pur nelle difficoltà che attraversa specialmente in Italia, deve mantenere le caratteristiche di vivacità, invenzione e creazione, oltre al livello qualitativo, ragioni del successo internazionale.

Il vicesindaco della nostra città ha porto ai rappresentanti stranieri convenuti alla manifestazione il più vivo ringraziamento, ricordando che «l'incontro delle più diverse culture, riunite per celebrare questa giornata internazionale dell'artigianato, è una testimonianza importante dell'accordo che gli uomini possono trovare nel nome del lavoro, e quindi una volta di più una conferma per chi spera in un avvenire di pace fra i popoli».

Nel quadro delle manifestazioni si è tenuta una conferenza stampa sul nuovo impegno che la nazione austriaca vuole avere nell'ambito della mostra internazionale dell'artigianato. Negli anni passati, infatti, la partecipazione dell'Austria è stata piuttosto modesta. Data l'importanza della manifestazione, questa nazione ha deciso di ampliare la sua presenza in questo settore e già da quest'anno il suo padiglione presenta una produzione artigianale molto rappresentativa.

Nei prossimi anni la Camera federale dell'economia intende dare, con un numero maggiore di prodotti, una visione più completa di questo settore economico

Domani inizia il congresso ARCI-UISP

Si apre domani venerdì il congresso provinciale dell'ARCI-UISP i cui lavori avranno inizio alle ore 21 in Palazzo Vecchio. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Riccardo Donnini segretario provinciale della associazione. Seguirà la nomina della commissione elettorale e della commissione politica per la risoluzione del congresso. I lavori proseguiranno sabato e domenica mattina all'auditorium della FLOG.

Le conclusioni saranno tratte da Cesare Elisei, della segreteria nazionale dell'ARCI-UISP.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 (Rifredi)
Ore 21,30, il Gruppo teatro «Elsinore» presenta: **Don Chisciotte o dell'attore**, tratto da M. Cervantes. Regia di R. Ristori.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 Tel. 27 055
Alle ore 21,15 la Compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: **La mandragola**, di Niccolò Machiavelli. Regia di Ulvio Bravi.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 270.535
Alle ore 21,15, Paolo Poli in: **La nemica**, di D. Niccodemi.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Una catena di aberranti omicidi per scoprire una verità che colpisce come un pugno allo stomaco: **Todo modo**, di Elio Petri. A colori con Gian Maria Volonté, Mariangela Melato, Marcello Mastroianni. VM 14. (15, 17,30, 20,05, 22,45).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Martine Brochard e Gloria Guida i due sex-simbol del cinema italiano per la prima volta assieme in un film di «sconvolgente erotismo»: **Il solco di pesca**. Technicolor. Vietatissimo 18 anni. (15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Il più aggressivo e sensazionale film del famoso regista Carlo Lizzani. L'impressionante ed agghiacciante cronaca di un feroce delitto: **San Babila ore 20: un delitto inutile**. Colori con Brigitte Skay, Daniele Asti, Giovanni Cestoro. Musiche di Ennio Morricone. VM 18. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prima»
Un film comico ed elettrizzante: **Il medico... la studentessa**. A colori con Gloria Guida, Jacques Dufilho, Susan Scott. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15,30). Il secondo, tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro strenato divertimento: **Bluff, storia di truffe e imbrogli**, di S. Corbucci. Colori. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine. (15,30, 17,50, 20,15, 22,40).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Lei freme e si dispera, lui vorrebbe ma non può. Lo zio ci prova. La mammina provvede... **La moglie vergine**. Technicolor con Edwige Fenech, Carroll Baker, Renzo Montagnani, Ray Lovelock. Rigorosamente VM 18. (U.s. 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Al cinema Modernissimo l'atteso ritorno del film **L'arancia meccanica**, di Stanley Kubrick con Malcon Mac Dowell, Patrick Magee. Technicolor. VM 18. (15, 17,35, 19,50, 22,30).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
La più raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich: **Salon Kitty**, di T. Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15,25, 17,50, 20,05, 22,30).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575 891
«Eccezionale Prima»
La banca di Monate. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il più significativo omaggio a Luchino Visconti con il suo più grande capolavoro. Mai film ebbe una realizzazione così imponente, mai film d'arte ebbe tanto successo di pubblico. La Titanus presenta, Technicolor-Techniscope: **Il Gattopardo**, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon e altri grandi attori. (14,45, 18,15, 21,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Il più grande spettacolo avventuroso del nostro tempo. Una eccezionale carica di suspense che vi terrà col fiato in gola, un imponente «giallo» d'avventure che vi affascinerà col suo finale travolgente: **Hindenburg**. Technicolor Panavision con George C. Scott, Anne Bancroft, Gigi Young, William Atherton, Charles Durning. Regia di Robert Wise. Vedere dall'inizio. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Prima visione. Dal romanzo di E. Vittorini ora anche a Firenze l'opera prima di Luigi Faccini: **Garofano rosso**, con Miguel Bosè, Denis Karvil, Elsa Martinelli. Colori VM 14 (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap. 15,15)
Momenti di informazione cinematografica. Momenti degli anni '60: **Amore e rabbia**, di C. Lizzani, B. Bertolucci, P.P. Pasolini, J.L. Godard, M. Bellocchio. (It. '69). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. (VM 18).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 Bus 282
Il domestico. Technicolor con Lando Buzzanca, Silvia Monti. Il successo eroticomico della stagione. (VM 14).

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007
Finalmente su grande schermo e magnifici colori la versione cinematografica dell'anno: **Sandokan prima parte**, con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo - Tel. 282.137
Un colpevole senza volto. A colori con Michael York, Susannah York.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663 945
In esclusiva il film più erotico e divertente: **La portiera nuda**. Quando la portiera è così le scale vanno pulite a mano e stando molto chinate... Con Irene Miracle, Erika Blanc, Mario Carotenuto. Technicolor. VM 18. (U.s. 22,45).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un famoso regista e un formidabile cast di attori riuniti in un solo film per raccontarvi la piccante, appassionata e irresistibile storia di una bellissima donna: **Telefoni bianchi**. A colori con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Lino Toffolo. Regia di Dino Risi. VM 14. (15, 17,45, 20,15, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
(Ap. 15). Un violento film: **L'ambizioso**, con Joe Dallesandro, S. Casini. VM 18. (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due. Soltanto Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. A colori con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Ponzoni.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Divertente, spregiudicato, ultrasexy: **Profumo di vergine**. Technicolor-Widescrew con Magda Lekka, Lyn Adams, Lis Fiess. (Rigorosamente VM 18 anni).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225.643
Spettacoli straordinari di cinema d'arte a richiesta del pubblico. Personale di Norman Jewison: **Rollerball**. Technicolor con James Caan. (VM 14).
Domani: **Jesus Christ Superstar**.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296 822
Una nuova violenza si scatena tra gli uomini. Il nuovo sport in America è la boxe all'ultimo sangue, il suo campione è: **Bogart il giustiziere di Chicago**, con Richar Lawson, Dabney Coleman, Robert Burr. Technicolor. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Straordinario, in proseguimento 1ª visione. Il film che Steno ha realizzato solo per farvi ridere, ridere(ridere: **L'Italia s'è rotta**. Technicolor con Dalila Di Lazzaro, Teo Teocoli, Franca Valeri, Enrico Montesano, Mario Carotenuto, Alberto Lionello. Regia di Steno. (15, 16,55, 18,45, 20,40, 22,45).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 560 240
Eccezionale: **La linea del fiume**. Technicolor.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15). **Vai gorilla**. Technicolor. (VM 18).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15). Eccezionale. **La linea del fiume**. Technicolor.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due. Soltanto Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. A colori con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Ponzoni.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Solo oggi un film a generale richiesta: **Frau Marlene**. Technicolor con Philippe Noret, Romy Schneider. Un appassionante storia in un grande film di guerra (VM 14).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Finalmente su grande schermo e magnifici colori la versione cinematografica dell'anno: **Sandokan 1ª parte**, con Kabir Bedi, Coroli André, Philippe Leroy, Adolfo Celi.

ITALIA
Via Nazionale Tel 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Assolto dall'accusa di oscenità di nuovo in circolazione il film di E. Visconti di cui tutti parlano: **La orca**. A colori con Michel Placido, Reno Niehaus (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
«Prima»
Su schermo gigante e magnifici colori lo spettacolo bomba dell'anno: **Sandokan 2ª parte**, con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. (15,40, 17,55, 20,10, 22,20).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644
In esclusiva. Ursula Andress è **L'infermiera** convenzionata con tutte le mutue che cura le depressioni morali e sessuali: riceve in questo cinema dalle 15,30 alle 24. Con Ursula Andress e Duilio Del Prete. (Vietatissimo minori 18 anni).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento prima visione). Un film d'intrigo e di denuncia che onora il crimine italiano Technicolor. **Cadaveri eccellenti**, con Lino Ventura, Tina Aumont, Max Von Sydow, Alain Cuny, Tino Carraro, Fernando Rey, Charles Vanel. Regia di Francesco Rosi. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. VM 18.

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675 930
(Ap. 15,30). **La via del west**. Technicolor con Kirk Douglas, Robert Mitchum, Richard Widmarck. Per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
(Ap.: 15,30). **Rollerball**, di Norman Jewison, con James Caan, Maud Adams. A colori. (VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Un'avventuroso film: **I lunghi giorni delle aquile**. Technicolor con Michael Caine, Laurence Oliver. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 500
(Ap. 15,30). Film richiesti dagli spettatori. Omaggio ad Antonioni. Solo oggi il discusso, polemico, bellissimo: **Zabriskie Point** (1970), con Mark Frechette, Daria Halprin. Colori. VM 18. (U.s. 22,30). Rid. AGIS.

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Un grande film dall'inizio alla fine: **Marcia trionfale**, di M. Bellocchio. Technicolor con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido. (VM 18).

ARCOBALENO
RIPOSO

RTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel 225 057
Dal romanzo di G. Verne il più fantastico: **Il viaggio al centro della terra**. Scopecolori con Pat Boone, James Mason, Diane Baker.

FLORIDA
Via Pisana, 109 Tel. 700 130
Fra i più grandi western della storia del cinema, eccezione atteso ritorno dell'avvincente e straordinario: **Il piccolo grande uomo**, di Arthur Penn con Dustin Hoffman, Faye Dunamay. Per tutti. Scopecolori. (U.s. 22,45). Rid. AGIS.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
L. 500
Cinema d'animazione: **Wellow Submarine**, di G. Dunning (1969). Rid. AGIS.

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30). **Roma**, di Federico Fellini. (VM 18 anni).

CINEMA UNIONE (Il Girone)
Un film di classe: **Senza capo d'accusa**. Technicolor. Per tutti.

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ore 20,30). R. Pozzetto, G. Ralli in **Per amare Ofelia**. (VM 14).

LA NAVE
L. 500
Un meraviglioso film di Claude Lelouch: **Tutta una vita**, con M. Keller, C. Gravina. (Ore 21,15).

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
RIPOSO

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
L. 400-500
(Iinizio 20,30). **Morire a Madrid**, di F. Rossif. (Fr. '64). (U.s. 22,30).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
(Ore 20,30). **La scala a chiocciola**, con Robert Sodmak.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
(Ore 20,30 - 22). **Soffio al cuore**, di L. Malle. (Fr. '71).

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
La mano lunga del padrino, con Adolfo Celi, Erika Blanc.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442 203 - Bus 28
RIPOSO

MANZONI (Scandicci)
Un film avventuroso, sensazionale: **Gli avventurieri del pianeta Terra**. A colori Per tutti.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640 207
L. 500 - 350 (Sc. AGIS)
(Ore 21,30). Per il ciclo «Figure femminili»: **Tristana**, di L. Buñuel con Catherine Deneuve, Franco Nero.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica Tel. 640 063
Domani: **Cugini carnali**.

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Bus 31/32 Tel. 640 325
RIPOSO

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
L. 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30). **Il fantasma del palcoscenico**.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Camp 7
GRANDE: Salon Kitty (VM 18)
GRAN GUARDIA: I baroni della medicina
METROPOLITAN: Gola profonda (VM 18)
MODERNO: Scandalo (VM 18)
LAZZERI: Gli uccelli
ODEON: Per un pugno di dollari
4 MORI: Harold e Maude

SECONDE VISIONI

ARDENZA: Partner
ARLECCHINO: Le scomunicate di San Valentino - Violenza sadica per 10 vergini (M 18)
AURORA: Baby Killer
JOLLY: Un uomo tra molte canaglie
SAN MARCO: Per un pugno di spade
SORGENTI: Panico a Needle Park

AREZZO

CORSO: Messe nere per le vergini svedesi
ODEON: Nech Vivie
POLITEAMA: Salon Kitty
SUPERCINEMA: Apache
TRIONFO: Culastrisce nobile veneziano
APOLLO (Foiano): Il mio nome è nessuno
DANTE (San Sepolcro): Calore in provincia

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Carambola
S. AGOSTINO: Ore 16 e 21: Tarzan e il cimitero degli elefanti

ABBADIA SAN SALVATORE

CINEFORUM organizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione col Circuito Regionale dei Cinema: «Il sospetto»
SMERALDO: Cuore di cane
AMIATA: Culastrisce nobile veneziano
EDELWAISS: La liceale

EMPOLI

LA PERLA: La necrofila
EXCELSIOR: Il letto in piazza

GROSSETO

ASTRA: La collina degli stivali
EUROPA: Qualcuno volò sul nido cucuù
MARRACCINI: Il secondo tragico Fantozzi
MODERNO: Salon Kitty
ODEON: Il club del piacere
SPLENDOR: Apache

POGGIBONSI

POLITEAMA: Amore mio spogliati che poi ti spiego

AULLA

NUOVO: Di mamma non ce n'è una sola
ITALIA: Gli avventurieri del pianeta Terra

CERTALDO

BOCCACCIO: L'ingenua
MODERNO: La supplente

PISA

ARISTON: Qualcuno volò sul nido del cuculo
ASTRA: n.p.
MIGNON: Conoscenza carnale
ITALIA: Peccati di gioventù (VM 18 anni)
NUOVO: Coppie infedeli
ODEON: La orca
MODERNO (San Frediano a Settimo): A forza di sberle
ARISTON (San Giuliano Terme): L'esecutore oltre la legge
ODEON PONSACCO: Non si scrive sui muri di Milano

PONTEDERA

ITALIA: Kobra
MASSIMO: Emmanuelle e Françoise le sorelline
ROMA: A piedi nudi nel parco

SIENA

ODEON Salon Kitty
MODERNO: La valle dell'Eden
METROPOLITAN: Fantozzi secondo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Promossa dalle organizzazioni politiche e sindacali dell'ENEL

Conferenza di produzione per l'energia in Campania

Avrà luogo sabato nella sede degli impianti termici di San Giovanni (Vigliena) - Il piano energetico e le rivendicazioni dei lavoratori del settore

La conferenza regionale di produzione per l'energia, promossa dalle organizzazioni politiche e sindacali democratiche dell'ENEL, avrà inizio sabato mattina alle 9 nei locali degli impianti dell'ENEL in via Marina dei Gigli (S. Giovanni a Teduccio).

L'obiettivo di una piattaforma che rechi un contributo ai problemi dell'occupazione e, quindi alla conferenza che appunto sull'occupazione dovrà essere indetta dalla Regione. E' ovvio che in primo luogo si pone l'esigenza di un piano per l'energia e la riconversione del settore fondati su alcuni punti fondamentali. Eccoli, in breve, come vengono indicati in un documento sottoscritto dalle organizzazioni del PCI, PSI DC dell'ENEL, dalla Federazione regionale unitaria e dai sindacati elettrici della CGIL CISL-UIL:

1. Una politica di diversificazione delle fonti di energia sia per i paesi produttori che per i tipi di energia.
2. Un diverso sviluppo dell'Italia basato su un ruolo non subalterno in campo internazionale e la necessità di conseguire una adeguata competitività alla nostra industria nei settori avanzati dell'energia.
3. Eliminazione degli sprechi e degli squilibri territoriali nei consumi di energia.
4. Il collegamento della ricerca e dell'Università con l'industria.
5. La utilizzazione di tutte le potenzialità energetiche del Paese e della Campania in particolare.

Come è facile capire da questi punti programmatici, le proposte si muovono su due direzioni: una diversa disponibilità di energia e la riconversione dell'apparato produttivo e, in particolare dell'elettromeccanica, della meccanica pesante, della strumentazione, della elettronica, della ricerca, così, come vengono poste dalla « vertenza » aperta dalla Federazione sindacale unitaria.

Un piano, dunque, che se si preoccupa della riconversione e riqualificazione dell'apparato industriale, non trascura gli obiettivi di rilancio dell'occupazione. Queste considerazioni rendono chiari i motivi delle immediate e concrete rivendicazioni che i lavoratori dell'ENEL pongono e che saranno rilanciate in occasione della conferenza di produzione.

Sottoliniamo qui la esigenza di costruire i turbogas a Maddaloni; la definizione e le successive costruzioni di una centrale di base in Campania; il rilancio degli investimenti nel settore della distribuzione dell'energia elettrica, soprattutto per le necessità delle zone agricole e dell'entroterra della Campania. Per questo si chiede all'ENEL di rendere noti i propri programmi di investimenti.

Altre richieste riguardano, per esempio, la costruzione delle 4 centrali nucleari, alle quali, benché non siano localizzate in Campania, si è interessati per le attività indotte per fabbriche come l'Italtrafo e per tutta una serie di piccole e medie imprese.

Altri aspetti delle rivendicazioni riguardano il recupero delle potenzialità geotermiche della regione: l'utilizzazione razionale delle acque per l'energia, gli usi domestici, la industria, l'agricoltura.

Infine, la conferenza di produzione per l'energia, si propone di affrontare tre questioni fondamentali quali quelle delle tariffe elettriche, il ruolo che spetta alla Regione nella realizzazione dei programmi, il ruolo dell'ente. In merito alla prima questione appare evidente che i maggiori costi per il finanziamento del piano per l'energia non devono ricadere sui consumi popolari.

Precisazione dell'ufficio stampa

Alla Provincia nessuna assunzione clientelare

I capigruppo della DC, del PSDI e del PRI al Consiglio provinciale di Napoli hanno rivolto al presidente Iacono un'interrogazione per conoscere « se è vero che la giunta di sinistra ha affidato alla cooperativa "Alba" l'appalto del servizio di pulizia con una spesa mensile di 25 milioni e se è vero che con tale espediente si è voluto avviare al lavoro in modo clientelare ben quarantotto persone, eludendo le norme di legge sulle assunzioni e l'impegno preso in Prefettura dal vicepresidente Daniele » e via di questo passo.

La risposta, immediata, è venuta dall'ufficio stampa dell'Amministrazione provinciale: non è vero. « L'affidamento dell'appalto di pulizia alla ditta "Alba" — si risponde — è stato fatto, sulla base di diversi preventivi pervenuti, a tempo determinato e precisamente per tre mesi, per sopperire all'inderogabili esigenze igieniche e per l'importo di 4 milioni e non di 25 come si afferma nell'interrogazione. Risulta evidente quindi che, trattandosi di appalto di pulizia, la ditta "Alba" ha provveduto con proprio personale e pertanto non vi è stata alcuna assunzione operata da questa amministrazione ».

L'eccitazione della campagna elettorale ha fatto fare una ben magra figura ai gruppi firmatari dell'interrogazione; soprattutto se si considera che le esigenze di pulizia cui l'amministrazione ha dovuto far fronte, si sono verificate in seguito all'invio di dipendenti della Provincia presso le scuole maggiormente bisognose di un intervento immediato.

Ma allora, si potrebbe chiedere, perchè l'Amministrazione provinciale non provvede a coprire i posti necessari procedendo ad assunzioni? Domanda legittima; la risposta è: per rispettare l'impegno preso in Prefettura dal vicepresidente Iacono, proprio quello impegno cui fa riferimento l'interrogazione. Per fare assunzioni in modo democratico e non clientelare bisogna rispettare i criteri che tra Prefettura, disoccupati organizzati e sindacati vengono stabiliti.

Le assunzioni che farà la Provincia, infatti, fanno regolarmente parte dei 1400 posti reperiti complessivamente e di cui si parla nel comunicato emesso dopo lo incontro con il sottosegretario Bosco.

Indichino, quindi, i capigruppo DC, PSDI, PLI e PRI un metodo più corretto di procedere: ma, per favore, non rispolverino quello della chiamata diretta così come fecero (è il caso più recente) nel corso della campagna elettorale del 15 giugno con la delibera che assumeva per chiamata diretta 87 dipendenti, delibera poi revocata dalla giunta di sinistra.

IL PARTITO

LAVORO

A Vicaria, ore 18,30, Comitati direttivi di Stadera, Luzzatti, Vicaria, sul preavviamento al lavoro, con Masullo.

ELEZIONI

Sono convocate per le ore 18 le seguenti sezioni.

A Pomigliano: Pomigliano, Acerra, Casalnuovo, Castelcisterna, Brusciano, Marigliano, Marianella, Scisciano, Vitaliano, con Petrella.

A Nola: Pizzolla, Nola, Casamarciano, Camposano, Cicciano, Comiziano, Roccaranola, Cimitile, Saviano, Tufino, Visciano, S. Paolo Belsito, Liveri, con Cossu.

A Cercola: Cercola, Massa di Somma, Caravita, S. Anastasia, S. Sebastiano, Pollena Trocchia, Volla, con Tamburrino.

A S. Giuseppe Vesuviano: Ottaviano, S. Gennariello, Poggiomarino, Somma Vesuviana, Striano, S. Giuseppe, Terzigno, Palma Campania, Carbonara di Nola, S. Gennaro Vesuviano, con Correra.

A Grumo Nevano: Grumo, Frattaminore, Frattamaggiore, Casandrino Crispano, S. Antimo, con Formica.

A Calvizzano: Giugliano, Calvizzano, Marano, Mugnano, Melito, Qualiano, Villaricca, con Daniele.

A Pozzuoli: Pozzuoli, Bacoli, Baia, Monte di Procida, Quarto, Cappella, la Mola.

A Castellammare: Gragnano, Caprile, S. Antonio, Lettere, Agerola, Pimonte, Casola, zona Sorrentina, con D'Angelo.

A Procida: Ischia e Procida, con Ilio Daniele.

A Capri: Capri e Anacapri, con Tubelli.

Al Vomero, ore 19, riunione di zona sulle elezioni con Visca.

Dibattito ieri in Consiglio regionale

Per le opere pubbliche miliardi non spesi

L'intervento del compagno Amarante Domani le dimissioni di Mancini

La seduta di ieri del Consiglio regionale è stata fortemente condizionata dall'imminenza delle elezioni. Assente quasi tutto il gruppo democristiano, larghi vuoti negli altri gruppi (ma quello comunista era presente quasi al completo) il dibattito è andato avanti stancamente, e in un clima non certo adatto all'approfondimento di problemi che pure sono del massimo interesse. In effetti già ieri si è avvertito come la scadenza elettorale possa facilmente determinare una vera e propria paralisi dell'assemblea, specie se saranno confermate le voci (peraltro della massima attendibilità) secondo cui nella seduta di domani saranno annunziate le dimissioni del presidente della giunta, Mancino, dell'assessore Grippo e di numerosi consiglieri.

In apertura di seduta si è parlato, brevemente, dei recenti episodi di terrorismo e di violenza culminati nell'uccisione, a Milano, del consigliere missino Pedenovi e dello studente Amoroso. E' stato approvato in proposito un ordine del giorno. Il presidente dell'assemblea, Porcelli, ha affermato che l'ondata di violenza scatenatasi nel Paese rappresenta uno strumento adoperato dalle centrali eversive alla vigilia delle elezioni, per terrorizzare l'opinione pubblica moderata e dare uno sbocco autoritario alla crisi del paese.

Si è discusso, successivamente, della proroga dei termini fissati a Comuni e Comprensori di Comuni per la richiesta di finanziamenti regionali in base alla legge del l'agosto '75. Tale proroga si rende tanto più indispensabile, ha detto Mancino, in quanto su una disponibilità complessiva di 64 miliardi sono state presentate richieste solo per 9 miliardi.

Il fatto che non abbia fornito un quadro organico di riferimento e di indicazioni al cui interno collocare anche il discorso sui finanziamenti è stato criticato dal compagno Amarante, capogruppo comunista. La giunta, ha detto Amarante, fornisce risposte parziali e settoriali anzichè formulare proposte precise d'intervento. Ogni tanto apprendiamo di qualche delibera della giunta che annunzia grandi investimenti per l'edilizia pubblica, scolastica e ospedaliera, ma poi veniamo a sapere che ci sono centinaia di miliardi disponibili e non spesi. Il Consiglio deve essere investito di questi problemi, ha detto Amarante. Occorre, quindi, sviluppare il dibattito nelle commissioni competenti e, probabilmente, riconsiderare i criteri dello stesso elenco di segnalazioni per le opere pubbliche a suo tempo preparato (prevedeva una spesa di 340 miliardi).

Mancino, replicando, ha respinto l'accusa di frammentarietà degli interventi della giunta attribuendo in parte la responsabilità delle scelte compiute agli indirizzi seguiti dal Tesoro a livello nazionale e imposti alle Regioni. Mancino ha detto che comunque la giunta è disponibile per il confronto, secondo la linea che del resto è alla base della sua stessa costituzione. Soppressa la seduta prevista per oggi il Consiglio si riunirà domani per la comunicazione delle dimissioni di Mancino.

Sono gli squadristi Italo Sommella ed Enrico De Palma

Rinviati a giudizio due missini per l'assalto al liceo «Galilei»

Uno è detenuto mentre l'altro è latitante — L'aggressione agli studenti con il ferimento a martellate di un ragazzo di 16 anni avvenne nel dicembre scorso

I mazzieri missini Italo Sommella (latitante) ed Enrico De Palma (detenuto) sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore dottor Francesco Schettino per lesioni aggravate, danneggiamento e tentata violenza: reati commessi con l'assalto al liceo scientifico « Galilei » di via Cilea, avvenuto il 6 dicembre scorso.

Nel corso dell'incursione teppistica — i missini erano una quindicina, tutti provenienti dalla sezione Vomerese del MSI — fu ferito con una martellata sulla testa lo studente Paolo Monaco.

Con la sentenza di rinvio a giudizio, depositata l'altro giorno, il giudice Schettino nega la libertà provvisoria al De Palma e la revoca del mandato di cattura per Sommella, e si esprime in termini molto duri, dichiarando che quello avvenuto davanti al « Galilei » è uno dei tanti episodi di brutale aggressione che vanno severamente perseguiti da qualsiasi parte provengano, in quanto alimentano la spirale di violenza che turba l'assetto democratico e contraddice al disegno della costituzione. Per quanto riguarda la spedizione teppistica del Sommella e dei suoi complici davanti al « Galilei » il giudice la definisce « azione squadristica... con finalità punitiva ispirata ai metodi ai sistemi di competizione politica proprio del cessato regime fascista che la Costituzione ha definitivamente ripudiato.

Da notare che sull'episodio furono possibili immediate e proficue indagini da parte della magistratura (il sostituto procuratore dr. Martusciello spiccò gli ordini di cattura dieci giorni dopo i fatti) per la unanime reazione di studenti e soprattutto docenti, i quali denunciarono e testimoniarono sulla gravità dell'accaduto e riconobbero senza sorta di dubbio i maggiori responsabili delle aggressioni, per l'appunto il Sommella e il De Palma (detto, quest'ultimo, « Chicco »).

La mattina di sabato sei dicembre, mentre gli studenti del « Galilei » erano ancora fuori dell'ingresso, arrivarono infatti una quindicina di mazzieri che esibivano spranghe, catene, martelli. Con questa roba bene in vista pretesero per alcuni minuti di distribuire « volantini », che per altro non erano se non una ventina di foglietti con scritte vaneggianti. Subito dopo la « distribuzione » si scatenarono picchiando selvaggiamente e lanciandosi su studenti e studentesse. Un ragazzo di 16 anni, Paolo Monaco, fu ferito alla testa con una martellata; il Sommella in particolare si scatenò contro la porta a vetri di ingresso allo stabile dove è ospitato il « Galilei », fracassandola, e, a detta di numerosi testi, mostrò una pistola nel tentativo di entrare, con i suoi complici, dentro l'istituto. Il raid durò pochi minuti, e fini quando gli studenti, riavutisi dalla sorpresa, misero in fuga i mazzieri.

La polizia giunse con 45 minuti di ritardo e condusse « le indagini » in modo da coprirsi di ridicolo. Due ore dopo i fatti arrestò uno studente universitario che non c'entrava niente con il « Galilei » e con l'accaduto, perchè nella sua auto, ben chiusa nel cofano c'era una bandiera rossa. La Procura della Repubblica scarcerò immediatamente il giovane, ritenendo completamente priva di fondamento la accusa dell'ufficio politico, che parlava di « armi improprie ». La sera del 6 dicembre la Questura si limitava a denunciare Sommella e De Palma per « rissa ».

Ben altri elementi venivano invece fuori dall'indagine del sostituto procuratore Martusciello, che il 15 dicembre spiccò due ordini di cattura. Sommella ha goduto finora di una comoda latitanza, De Palma è stato arrestato tre mesi fa. Nell'aprile il procedimento è stato formalizzato: nella sentenza l'universitario Massimo Verde, già rilasciato dalla Procura, viene prosciolto « perchè il fatto non sussiste » e quindi per la seconda volta viene smentito l'operato dell'Ufficio politico: assieme al Verde è prosciolto anche un altro studente, Pietro Marcheggiani, in cui documento fu trovato nell'auto del Verde e considerato « falso » dalla polizia.

Questo il « curriculum » di Italo Sommella: dirigente provinciale del MSI e del « Fronte della gioventù », condannato a 6 mesi per il ferimento dello studente Domenico Puddu; condannato ad 1 anno (sempre con la condizionale) per lesioni al nostro compagno Uzo Moreno; condannato per il ferimento dell'operaio Enzo Curcio (con la condizionale) arrestato il 4 aprile '74 e subito rimesso in libertà provvisoria, per la ricostituzione del partito fascista; denunciato '78 e arrestato il 25 maggio '74 per lesioni, violenza, invasione di edificio pubblico, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, viene rimesso di nuovo in libertà provvisoria. Ha partecipato a numerosi raid squadristici davanti a scuole e contro cittadini, nonchè ai gravi incidenti provocati nel Consiglio comunale di Napoli dall'altro caporione missino Massimo Abbatangelo. Nonostante sia stato confermato per lui il mandato di cattura, e sopraggiunga anche il rinvio a giudizio, è latitante.

Il mazziere missino Italo Sommella: al suo attivo numerose condanne e altrettante libertà provvisorie. Adesso è latitante

Ritorno alle origini

Da alcuni giorni Alberto Giovannini, tornato direttore del «Roma» per volontà di Lauro in questa vigilia elettorale, andava in giro «deluso ed un po preoccupato» perchè «l'Unità» non aveva espresso consenso o dissenso alla sua nomina da parte dell'armatore.

Per la verità — come scrive in un corsivo apparso ieri — si domandava ad ogni pie sospinto: Perchè non mi attaccano? Quando mi attaccano? Ma allora sono proprio un vecchio scarpone che non fa più paura a nessuno?

E ovviamente — dobbiamo dedurre — che, così parlando ad alta voce, sollevasse non pochi commenti fra quanti lo sentivano vaneggiare in tal modo.

Finalmente, però, il direttore di Lauro, ha trovato una ragione per sentirsi offeso, poichè l'Unità ha constatato che il « Roma » è ritornato ad essere una personale «dependance» del MSI, dal quale in verità non si era mai troppo allontanato, ed a svolgere per di più — le mansioni di bassa servitù elettorale che l'armatore pretende. Al lupo, al lupo! grida quindi riprendendo entusiasmo. I comunisti — vedete — mi attaccano, mi colpiscono, mi aggrediscono. Sono, dunque, ancora io, quello di sempre, il Giovannini da combattimento, all'arrembaggio!

Ma la foga dell'arrembaggio deve aver giocato al neodirettore di Lauro — come sovente accade — un brutto scherzo.

L'attacco, infatti, che egli attribuisce a noi gli è venuto esplicitamente da Pier Zullino, il quale nel cedergli il posto ha scritto di aver tentato (senza troppo riuscirci) per quindici mesi di fare del « Roma » «un quotidiano aperto a varie correnti di opinione per il rispetto che si deve alle più elementari regole della buona informazione e della democrazia».

Ed ha aggiunto di andarsene volentieri poichè « nel clima torrido di una battaglia elettorale sarebbe stato ben difficile per lui difendere questa impostazione considerando che l'editore milita in un partito», che fino a prova contraria è il partito stesso di Almirante. Liberissimo quindi il Giovannini di farsi pagare lo stipendio da chi crede e di combattere da solo o in compagnia tutte le battaglie sbagliate che vuole, ma non venisse poi a lamentarsi di essere considerato uomo di sicuro affidamento per i bassi servizi elettorali richiesti dai neofascisti e da Zullino rifiutati, evidentemente in un sussulto di dignità.

P.S.: Dimenticavamo di segnalare che il Giovannini è già entrato in piena attività: il «Roma» infatti è stato l'unico giornale napoletano ad ignorare la richiesta di rinvio a giudizio per tre fascisti ed un consigliere comunale del MSI per l'assassinio di Iolanda Palladino. Se questo è l'inizio, il resto è facile da immaginare.....

Negata la costituzione di parte civile

Il Banco di Napoli risarcirà i clienti truffati dal direttore

La Terza sezione penale del Tribunale ha emesso ieri una ordinanza che vale più di una sentenza. Continuava il processo contro Vincenzo De Laurentis, direttore dell'agenzia 31 del Banco di Napoli, che, attraverso falsificazioni protrattesi per lungo tempo, era riuscito ad appropriarsi di circa 300 milioni appartenenti a correntisti e risparmiatori.

Quando gli ammanchi furono scoperti, il Banco di Napoli negò il rimborso agli interessati, sostenendo che le vittime avevano avuto un rapporto fiduciario con il direttore e che il Banco non c'entrava affatto.

I derubati hanno allora chiesto di costituirsi parte civile nel processo per peculato in corso contro il direttore. Il Tribunale ha respinto tale richiesta escludendo che fra direttore e cliente vi sia alcun rapporto: il danaro consegnato al direttore dell'agenzia doveva quindi ritenersi versato al Banco di Napoli.

La decisione risolve il caso dei derubati i quali ora dovranno chiaramente essere risarciti dal Banco, ma chiama ad una precisa responsabilità la direzione dell'istituto la quale permise che venissero sottratti con tanta semplicità e con operazioni, protrattesi per lungo tempo, ben 300 milioni.

Non ancora istituito il « triennio »

Corsi a metà per 160 studenti del «Serra»

L'intervento dell'Amministrazione provinciale per reperire le aule

Per 160 studenti c'è il rischio di aver frequentato inutilmente la scuola per due anni. Si tratta degli allievi del corso biennale sperimentale presso l'istituto tecnico «A. Serra». Finito il biennio, infatti, non si sa ancora cosa accadrà nei prossimi giorni: se sarà istituito — cioè — il triennio, in modo da completare il normale corso di studi, oppure no. In caso negativo i 160 studenti — tutti di età dai 14 ai 16 anni — dovranno abbandonare la scuola sperimentale per rientrare in una di tipo tradizionale con le conseguenze deleterie facilmente immaginabili.

A non vedere di buon occhio il corso sperimentale sono alcuni docenti « tradizionali » del « Diaz ». Si considera in sostanza il biennio un corso di serie « B », dove i ragazzi perdono solo del tempo e non studiano. Ma i diretti interessati, gli studenti, respingono seccamente queste accuse ritenendole infondate. Del resto l'interesse e l'entusiasmo con cui seguono i corsi dovrebbero bastare per convincere quanti sono contrari a queste sperimentazioni.

Per « boicottare » il corso sono state tentate tutte le strade, non ultima quella della insufficienza delle aule e delle strutture didattiche. Ma a risolvere questo problema è intervenuta l'Amministrazione provinciale che ha già consegnato alla scuola i locali del vicino convento francescano di Santa Lucia al Monte.

Ma come dovrebbe essere strutturato il corso? Al biennio orientativo, che dovrebbe servire per individuare le capacità e le attitudini degli allievi, dovrebbe seguire il triennio. Le lezioni sono distinte in tre aree.

La prima, quella comune, che comprende educazione fisica, religiosa, linguistico-letteraria, matematico-scientifica, storico-giuridico-sociale, artistica e tecnologica; la seconda, quella opzionale, ad indirizzo linguistico-letterario, filosofico-matematico-scientifico, e giuridico-amministrativo; la terza, quella elettiva, con attività libere, fotografia, storia della cinematografia e del giornalismo, sport, dattilografia, ricerche e studi.

Alla fine degli studi, dopo l'esame di Stato, dovrebbe essere consegnato agli allievi un diploma valido a tutti gli effetti. Inutile dire che anche le materie tradizionali vengono insegnate in modo del tutto nuovo: per le lingue straniere, ad esempio, vengono usati magnetofoni, film e non solo, quindi, il libro di testo.

Lo stesso discorso vale per le materie scientifiche.

Una scuola, dunque, del tutto diversa da quella tradizionale la cui potenzialità innovatrice, però, rischia di essere vanificata se non si provvederà subito a istituire il triennio. Per discutere questa questione si riunirà, questa mattina, il consiglio di istituto del « Serra ».

Tangenziale: decisa una verifica per gli svincoli

Dopo un accurato sopralluogo sulla « Tangenziale », eseguito dagli assessori Di Donato (Lavori pubblici) e Sodano (Edilizia) assieme ai tecnici ingegneri Melloni, Civiletti e Visingardi, la società « Infrasud » è stata invitata a fornire la documentazione sui progetti esecutivi degli svincoli.

Nel comunicato di Palazzo San Giacomo si dichiara che dal sopralluogo è scaturita la assoluta necessità di una verifica e di un confronto fra i progetti esecutivi regolarmente approvati e le opere eseguite.

Vi prendono parte tutti i metalmeccanici

Dibattito nelle fabbriche sugli accordi contrattuali

Le assemblee proseguono oggi e domani - A Mercogliano convegno nazionale dei sindacati sui trasporti - Sospeso lo sciopero dei comunali

I metalmeccanici napoletani stanno valutando l'accordo stipulato per la categoria. Ieri le prime assemblee hanno avuto luogo all'Alfa Romeo e all'Aeritalia di Pomigliano d'Arco. I lavoratori hanno approvato gli accordi alla unanimità, dopo un ampio dibattito che ha affrontato particolarmente gli aspetti della prima parte del contratto che, come è noto, riguardano gli investimenti e l'occupazione. Nella giornata di ieri si sono svolte assemblee anche alla FAG, alla FIAT (filiale e lubrificanti), alla Sperry-Sud.

Oggi si svolgono le assemblee in un'altra serie di fabbriche: Alfa Sud (dove avranno luogo assemblee per ognuno dei due turni, con la presenza del compagno Morese della segreteria nazionale dell'FLM), Selenia, Avis, Sofer, CMI, Italsider, stabilimento FIAT, Italtrafo, Mecfond. Infine domani ci sono assemblee all'Italcantieri, alla SSBN e nelle aziende metalmeccaniche del porto. Sarà anche completato il giro di assemblee nelle piccole e medie aziende della zona di Casoria.

CONVEGNO SUI TRASPORTI — La Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL, d'intesa con la FLM, i sindacati unitari dei tranvieri e con le organizzazioni regionali della Campania e di quelle provinciali di Avellino, ha indetto per domani e sabato un convegno sui trasporti pubblici. Al convegno, che si svolgerà nel salone dell'Hotel Grieco di Mercogliano, partecipano dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori dei trasporti e dei metalmeccanici, rappresentanti del coordinamento regionale del settore trasporti, dei consigli di fabbrica del settore materiale ferroviario e della FIAT di Torino e Novara.

Con la iniziativa i sindacati si propongono di recare un fattivo contributo alla vertenza nazionale trasporto auto indotto e alla realizzazione del piano per la produzione di autobus. La scelta di una località in provincia di Avellino come sede del convegno sta a sottolineare il rinnovato impegno del movimento sindacale per imporre la realizzazione dell'insediamento FIAT e a Grottaminarda.

DIPENDENTI ENTI LOCALI — I sindacati unitari dei lavoratori dipendenti degli enti locali hanno sospeso lo sciopero della categoria proclamato per domani. L'azione di lotta che era stata decisa per imporre la ripresa dell'assistenza farmaceutica da parte dell'INADEL è stata sospesa perchè il prefetto ha convocato per le 11 di sabato un incontro sulla questione con le organizzazioni sindacali unitarie.

Sequestrata marjiuana e pastiglie di LSD

A Portici due arresti per traffico di droga

I due arrestati, Maria Nocera e Pasquale Corone, e la merce sequestrata

Due persone arrestate ed una latitante, un chilo di marjuana e 100 dosi di LSD sequestrate: questo il risultato di un'irruzione fatta dalla squadra narcotici in un appartamento di Portici, in via Libertà.

I due arrestati sono Maria Nocera, di anni 21, proprietaria dell'appartamento e Pasquale Corona, residente a Milano, ma temporaneamente ospite della donna. Il marito della Nocera, Antonio Minervini, ventenne, non si trovava in casa, e viene ricercato.

Da tempo la squadra narcotici, diretta dal dottor Sollmeno coadiuvata dalla Criminalpol e dalla polizia scientifica, stava indagando, sulla base di numerose lettere anonime, svolgendo indagini in alcuni locali e discoteche, indicate come veri e propri centri di smistamento. I sospetti degli inquirenti sono caduti in particolar modo sul Corona, che, pur residendo a Milano, era solito trascorrere lunghi periodi in casa della Nocera, da dove partiva per improvvisi viaggi della durata di molti giorni. Ottenuti quindi i mandati di perquisizione, gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento, arrestando anche la donna e sequestrando la droga.

41° parallelo

Ce lo lasciano?

I nostri lettori devono sapere che sono ormai cinque giorni e cinque notti che non chiudiamo occhio. Circondati dall'affetto dei nostri cari, seduti proterviamente al centro del letto, con tutte le luci accese per la gioia dell'ENEL, abbiamo iniziato una veglia tormentosa e tormentata.

La povera donna chiamata moglie tenta — a dire il vero — in tutti i modi di alleviare le nostre pene, anche per poter spegnere finalmente le luci e dormire tranquilla, ma non riesce a distoglierci dal dubbio atroce che ci ha assalito.

La linea del nostro partito — questo il problema centrale — a tutti i costi impone di adoperarsi in ogni circostanza per evitare il peggio?

I comunisti devono sempre e comunque, insomma, battersi perchè qualcosa, anche solo una cosa cambi in meglio e non appena è possibile?

Il PCI, quindi, deve sempre essere un partito di lotta e al tempo stesso di governo o può dimenticarsene almeno per una volta sola?

E, infine, ogni singolo comunista deve applicare creativamente questa linea costruttiva o può fingere — a tratti — di distrarsi un momento?

Insomma non sarebbe possibile chiedere in qualche modo a Rizzoli di non toglierci — almeno fino al venti giugno — il Mazzoni dalla direzione del « Mattino »?

Senza di lui — pensate — che ne sarà delle nostre giornate? Chi ci darà il relax quotidiano? E — soprattutto — come faremo la nostra campagna elettorale così improvvisamente privati dei mille spunti e argomenti che egli quotidianamente ci offre? Come è triste quest'attesa del meglio. Oh com'è triste!

Rodi

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: giovedì 6 maggio 1976. Onomastico: Giuditta (domani: Stanislao).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 72; nati morti: 1; richieste di pubblicazioni 59; matrimoni civili: 2; matrimoni religiosi: 43; deceduti: 33.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio i compagni: Antonio Incoronato e Erminia Fantasia. Agli sposi gli auguri dei compagni di Pontecorvo e della redazione dell'« Unità ».

CULLA

E' nato Andrea, primogenito del compagno Tonino Di Martino, segretario della sezione Lenin di Castellammare di Stabia, e della compagna Erminia Tommasino. Ai compagni Di Martino e Tommasino gli auguri dei comunisti di Castellammare, della Federazione e della redazione dell'**Unità**.

* * *

La casa dei compagni Gaetano e Margherita D'Aponte è stata allietata dalla nascita del piccolo Salvatore. A tutti fervidi auguri dai comunisti di Grumo Nevano e dall'**Unità**.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so A. Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **S. Giov. a Ted.:** Corso 102. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Barra:** c.so B. Buozzi 392. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** p.zza Municipio 1 - Piscinola. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13 - Pianura.

SALERNO - La drammatica situazione ospedaliera

Malati occupano l'ufficio del presidente degli O. R.

Sono degenti del reparto dermatologico - Rischiano di chiudere entro pochi giorni i reparti di chirurgia infantile, di cardiologia e di oculistica

SALERNO, 5.

Gli Ospedali riuniti di Salerno sono ormai nello sfacelo totale. Non vi è più reparto che risponda alle esigenze della popolazione salernitana e che sia capace di offrire ai pazienti una assistenza degna di questo nome. Dopo Pediatria e Neurochirurgia, rischiano di chiudere tra qualche giorno Chirurgia infantile, Cardiologia e Oculistica. Una realtà denunciata con forza già da alcuni mesi dalla stampa, dai sindacati unitari CGIL, CISL, UIL e dal segretario provinciale della ANAAO. «Non si è provveduto a trovare una sistemazione al reparto pediatrico — ci dice il dottor Gerardo Dello Iolo, segretario provinciale dell'ANAAO — e domani scade la proroga concessa per una astenteria pediatrica al primo piano di via Vernieri (l'ospedale pediatrico chiuso qualche mese fa si trovava in un palazzo privato a Pastena). Il rischio della chiusura — continua il nostro interlocutore — è imminente anche per il reparto cardiologico poiché con la stessa inefficienza di sempre, non intervenendo, il Consiglio di amministrazione ha determinato il progressivo non funzionamento del reparto».

In questa situazione di sfacelo si è inserita oggi la giusta protesta di una delegazione di ammalati del reparto dermatologico, che per protestare contro l'abbandono in cui vengono tenuti hanno occupato l'ufficio del presidente democristiano degli Ospedali riuniti. I pazienti del reparto dermatologia vivono in ambienti privi del tutto di ogni criterio di igienicità, senza cucina, e vengono assistiti solo da due medici sebbene l'organico ne preveda cinque. Il reparto, un vero e proprio ghetto, situato nella estrema periferia della città, è intercomunicante con un preventorio per i bambini e costituisce un grave pericolo di epidemia incombente per i bambini.

Di fronte a questa grave situazione, risultato di 30 anni di potere democristiano che degli Ospedali ha fatto un vero e proprio centro di potere, le organizzazioni sindacali hanno chiesto le dimissioni del Consiglio di amministrazione, «della sua espressione di maggioranza e del suo immediato rinnovo». Il compagno Achille Signorile, membro di minoranza del Consiglio di amministrazione intervenuto stamane agli Ospedali riuniti per difendere e sostenere la lotta dei malati ci ha dichiarato: «Il reparto dermatologico è una vera e propria vergogna. L'azione dei malati di questa mattina è pienamente giustificata.

u. di p.

Liste elettorali

Benevento: nella DC Vetrone rinuncia

BENEVENTO, 5.

Decisi ieri sera i candidati socialisti alla Camera e al Senato. Al Senato saranno candidati Aldo Cucinelli, senatore uscente, per il collegio di Cerreto Sannita, e Cilno Bocchino, attualmente consigliere comunale, per quello di Benevento-Ariano Irpino. Alla Camera saranno candidati Nicola D'Agostino, manciniano, Romano Limata, lombardiano, ed Arnaldo Tretola, ex segretario della Federazione, demartiniano. Non c'è stata la candidatura, da molti prevista, di Antonio Tibaldi, manciniano, membro del Comitato centrale, la cui esclusione sembra dovuta alla candidatura di Landolfi, più vicino all'on. Mancini e designato dalla Direzione del partito.

In casa democristiana è ormai scontata la rinuncia alla candidatura di Mario Vetrone, deputato da sei legislature, passando all'incarico, più redditizio in termini clientelari, di presidente nazionale della Federconsorzi. Al Senato non dovrebbero esservi sorprese data la presenza dei senatori uscenti Tanga e Ricci. Per la Camera la lotta è aperta e vivace ma candidati sicuri dovrebbero essere Clemente Mastella, basista, consigliere nazionale, leader dei demitiani sanniti, e Giovanni Zarro, segretario provinciale, doroteo. Per il terzo nome sembra assai probabile Tommaso Lombardi presidente dell'Ospedale civile, e consigliere provinciale, primo dei non eletti alle scorse elezioni con oltre 30 mila preferenze nella sola provincia di Benevento.

Da mesi senza stipendio 130 lavoratori

Nuove iniziative di lotta per la «Gambardella»

Una delegazione oggi a Napoli per un incontro all'assessorato all'agricoltura

SALERNO, 5

Si fa sempre più grave la condizione dei 130 dipendenti della Gambardella di Nocera inferiore senza lavoro e senza salario da alcuni mesi. Si è tenuta ieri alla Gambardella, per iniziativa del Consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali un'assemblea aperta alle forze politiche per dibattere la situazione delle maestranze della azienda. Alla riunione hanno partecipato Antonio Guerritore, sindaco di Nocera Inferiore, Vittorio Ruggiero, assessore al Comune, l'onorevole Tommaso Biamonte e Alfonso Volino del PCI, Lino Picca del PDUP e i rappresentanti del PSI e delle altre forze democratiche. La situazione della Gambardella si è aggravata ulteriormente dal 28 aprile allorchè la Sogeal, essendo scaduto il fitto dello stabilimento ha abbandonato la azienda.

L'assemblea si è conclusa con la decisione di prendere alcune iniziative e di investire le Amministrazioni locali, la Regione e l'Ente di sviluppo agricolo per richiedere un immediato intervento al fine di affrontare la situazione

Una prima azione è prevista per domani: una delegazione di amministratori comunali, di lavoratori, di sindacalisti, si recherà presso l'assessorato regionale all'Agricoltura per discutere in quella sede il problema

Convegno di zona su agricoltura e Partecipazioni statali

FALLIMENTARI RISULTATI DELLE PP.SS. NEL SESSANO

Lo scandalo della Frigo Daunia, un'azienda tecnologicamente molto avanzata, attualmente chiusa - La situazione nelle altre aziende - Gli interventi nel dibattito

CASERTA, 5

Si è svolto ieri sera, nel cinema Saccareggia di Sessa Aurunca, un convegno di zona sul tema: «Agricoltura e Partecipazioni statali» in preparazione della conferenza organizzata dall'amministrazione provinciale sullo stesso tema per il 7-8 maggio a Caserta.

La manifestazione, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei Consigli di fabbrica (Admiral, Morteo, Soprefin), delle associazioni dei contadini e delle organizzazioni cooperative della zona, nonché dell'assessore provinciale all'agricoltura Nicola Palladino e del presidente della Commissione provinciale per l'agricoltura compagno Antonio Orabona, è stata introdotta da una relazione del compagno Franco Capobianco per la CGIL-CISL-UIL.

Dopo aver rilevato che la grave crisi, in cui versa la nostra economia, è anche il risultato di scelte che non hanno privilegiato l'agricoltura e che le Partecipazioni statali non hanno svolto un ruolo propulsivo in tale settore, il compagno Capobianco ha passato in rassegna gli insediamenti delle Partecipazioni statali nel Sessano e ne ha denunciato la fallimentare e per taluni versi scandalosa gestione: la Frigo Daunia, dell'Efim, infatti, un grosso impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, molto avanzato dal punto di vista tecnologico (addirittura vi sono installati dei telex per il collegamento con i diversi mercati d'Europa) è attualmente chiusa. La Cirio (gruppo SME), che è presente con un'azienda ortofrutticola e zootecnica, da un lato, nonostante l'attività della Frigo Daunia, ha nelle annate scorse distrutto parte della propria produzione ortofrutticola, dall'altro nonostante vi sia nella zona un impianto in gran parte inutilizzato per la pastorizzazione del latte, tratta bestiame da ingrasso.

L'azienda «Agricoltura nuova» (FINAM) che avrebbe dovuto produrre foraggio per la Gezoov di Alife (pure della FINAM), azienda zootecnica per l'ingrasso dei vitelli attualmente inattiva — ha denunciato Capobianco — è stata svenduta a degli agrari della zona; stessa sorte è toccata all'azienda ortofrutticola Neptunia della SME dopo che sono stati impiegati alcune centinaia di milioni per opere di miglioria. Infine la Finsider ha impiantato una fabbrica, la Morteo Soprefin (500 lavoratori occupati), che produce container, in gran parte esportati, mentre nei progetti iniziali doveva dedicarsi alla produzione di serre per l'agricoltura.

Capobianco ha concluso annunciando i punti che saranno al centro dell'iniziativa del sindacato nei prossimi mesi: immediato funzionamento della «Frigo Daunia», rilevamento di «Agricoltura nuova» da parte della FINAM, adozione da parte della Cirio di un piano provinciale di sviluppo, nonché da parte della Moroteo Soprefin di un piano di diversificazione produttiva.

BENEVENTO

Trattativa conclusa per la Tanara-Sud

L'accordo non è stato sottoscritto dalla CGIL che in un documento chiarisce la sua posizione

BENEVENTO, 5.

Nei giorni scorsi si è conclusa la trattativa sul contratto dei lavoratori della Tanara Sud. L'accordo che avrà validità fino al 30 maggio 1978, si divide in due parti fondamentali: la prima riguarda la parte occupazionale e precisamente le assunzioni per il prossimo anno e per il '78 mentre l'altra riguarda premio di produzione indennità freddo, indennità trasporto, diritti sindacali, ritmi e anticipazioni da parte dell'azienda delle quote INAM e INAIL e il passaggio dei fissi da 60 a 70 unità.

In un comunicato la CGIL dichiara che l'accordo può essere considerato solo parzialmente positivo. Infatti attualmente sono occupate circa 60 unità mentre per il 1977 la Tanara si impegna all'assunzione di 180 unità e si riserva di assumere altri entro la fine della stagione lavorativa. «Ci siamo opposti — prosegue il comunicato — a questa proposta ed abbiamo chiesto che si mantenessero almeno i livelli di occupazione e di scaglionamento di questo anno. Tale proposta è stata respinta dalla Tanara e purtroppo non è stata sostenuta nè dal consiglio di fabbrica nè dalla CISL. Perciò la CGIL non ha ritenuto giusto firmare l'accordo che è stato sottoscritto solo dalla CISL e dal Consiglio di fabbrica.

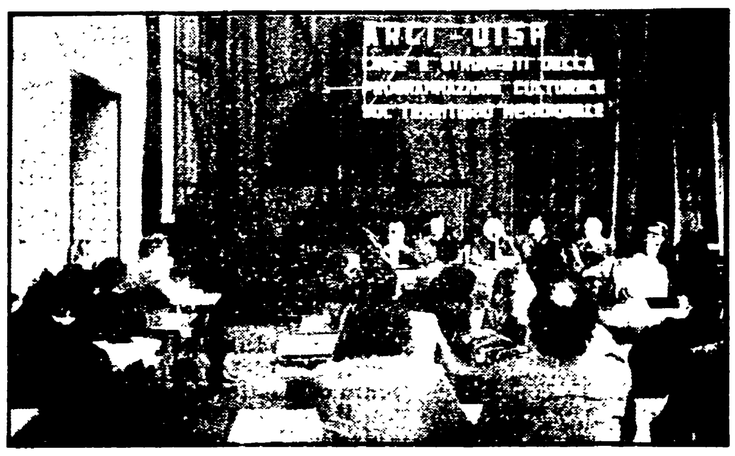
«La CGIL è profondamente convinta che la trattativa poteva dare maggiori frutti se si fosse condotta unitariamente e si fossero seguite le indicazioni della Federazione nazionale della FILIA. Occorre perciò — conclude il comunicato — fare uno sforzo per creare la lotta portando avanti la vertenza nazionale e locale nei confronti della SME e della Tanara per rivendicare nuovi investimenti, e per l'allargamento della base produttiva e per il superamento graduale della stagionalità».

Sul tema delle cooperative di abitazione

Manifestazioni Arcab in tutta la regione

Una serie di manifestazioni indette dall'Associazione regionale delle cooperative di abitazione della Campania si terranno nelle prossime settimane in tutta la regione sul tema «La cooperazione di abitazione per il superamento della crisi economica, per una effettiva e programmatica realizzazione dei programmi di edilizia economica e popolare contro l'attacco alle riforme ed al tenore di vita delle categorie lavoratrici».

Ecco il calendario delle manifestazioni. 7 maggio: Ercolano, ore 18, cinema Giardino, per le cooperative aderenti ai Comuni vesuviani; 8 maggio: Pozzuoli, ore 17, salone hotel Terme Puteolane, per le cooperative della zona Flegrea; 8 maggio: Castellammare, ore 17,30, salone Vecchio Terme, per le cooperative zona Penisola Sorrentina e Piana del Sarno; 9 maggio: Frattamaggiore, ore 9,30, per le cooperative della zona Aversana; 9 maggio: Pomigliano d'Arco, ore 9,30, cinema Gloria, per le cooperative della zona industriale; 15 maggio: Caserta, ore 17, Camera di commercio, per le cooperative della provincia; 16 maggio: Salerno, ore 9, per le cooperative della provincia; 16 maggio: Benevento, ore 9,30, per le cooperative della provincia.



PROGRAMMAZIONE CULTURALE

Martedì scorso, si è svolta presso l'aula magna dell'Istituto orientale, al largo S. Giovanni Maggiore, una tavola rotonda organizzata dall'ARCI-UISP sul tema «Linee e strumenti della programmazione culturale sul territorio meridionale: ricerca, formazione e sviluppo». All'interessante incontro, coordinato da marcello Fabbri della direzione nazionale ARCI-UISP, hanno preso parte i proff. Giovanni Bechelloni e Aldo Masullo dell'università di Napoli, Luigi Lombardi Satriani dell'università di Catania, Giuseppe Vacca dell'università di Bari e Aldo Romano, presidente del CSATA

taccuino culturale

ARTE

IL COLLETTIVO DI VIA GIOTTO AL «VICO»

Al liceo classico G.B. Vico si è conclusa domenica scorsa la manifestazione organizzata dagli artisti della sezione comunista di via Giotto, con un dibattito al quale hanno preso parte G. A. Leone e Maria Padula, i coordinatori della mostra ragionata e Filiberto Menna. L'iniziativa, lodevole, come tutte quelle che tendono a coinvolgere le masse popolari nei fatti artistici e culturali, non ha però avuto il sostegno, (e questo va sottolineato come denuncia di insensibilità per problemi che investono soprattutto il mondo della scuola) nè del corpo insegnanti, nè degli studenti, quasi tutti assenti al dibattito, che pure è stato vivace, interessante e ricco di spunti per ulteriori programmi.

I compagni, Lista, Piscopo, De Joanna, Sacerdote, e altri, hanno tutti concretamente proposto dei piani di ricerca e di studio, verificandone dialetticamente le prospettive. Menna, tra l'altro, ha posto il problema del linguaggio artistico e l'emancipazione di questo dai circuiti della borghesia capitalista, attraverso tecniche radicalmente nuove

LA GRAFICA DI L. NEVELSON

Domenica alle ore 11, nella villa Pignatelli alla Riviera di Chiaia, sarà inaugurata una mostra della grafica di Louise Nevelson organizzata dall'United States Information Service con la collaborazione della Soprintendenza ai beni artistici e storici della Campania.

La rassegna comprende un'ampia raccolta della più recente produzione grafica dell'artista, una delle personalità di maggior spicco dell'ambiente artistico americano di quest'ultimo dopoguerra

Per l'occasione Alberto Boatto, tra i maggiori studiosi italiani di problemi dell'arte americana contemporanea, illustrerà la personalità e l'opera della Nevelson. La mostra resterà aperta fino al 30 maggio

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma 418 (Spirito Santo) - Tutti i giorni - T. 313.428
SALERNO - Via Roma, 112 (Martedì e Giovedì) - T. 227.593

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO

all'ALCIONE

IL FILM E' PER TUTTI

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Oggi alle ore 21,15, I Cabarinieri presentano: «La traviata triviale tra le viole del trivio» di A. Fusco.
DELLE ARTI (Via Poggio dei Marri - Tel. 340.220)
Stasera alle ore 21,30, la Coop. Teatro Oggi presenta: «Se io muoio, ti dispiace?», novità di Dacia Maraini. Regia di Bruno Cirino.
DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «E' ternuta pe' tte».
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.
POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15 J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori pres.: «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei e Giovannini.
SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Alle ore 18: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini.
SANCARLUCCIO (Via del Mille - Tel. 405.000)
(Riposo)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Alle ore 21,15, la Lega Nazionale Coop. e Mutue, propone il Teatro Spazio Libero in: «Turandot sulla via di Pompei».

Teatro SAN FERDINANDO
Tel. 44.45.00
E.T.I. Ente Teatrale Italiano
La Lega Naz. Coop. e Mutue propone
alle ore 21,15
SPAZIO LIBERO in
TURANDOT
SULLA VIA DI POMPEI
Posto unico: L. 200

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana pr.: «Don Pasca' fa acqua 'a pippa» di Gaetano Di Maio

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
«Lola Montez», di M. Ophuls. Vers. it. (Ore 18-20-22).
EMBASSY (Via P. De Mura - Telefono 377.046)
Morte a Venezia, con D. Bogarde DR
MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114)
L'affare della sezione speciale
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
L'albero di Guernica di F. Arrabal.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
Il giustiziere del West, con K. Douglas - DR (VM 14)
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle 18,30-20,30-22,30: Lo chiameremo Andrea, di V. De Sica

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 24. Domani alle ore 20 incontro con Marco Calamai, sulla situazione politica spagnola.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Bluff storia di truffe e di imbrogliori, con A. Celentano - C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
L'amante adolescente
ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
AUGUSTEO (P.tta Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sandokan parte seconda
AUSONIA (Via R. Cavaro - Telefono 444.700)
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
CORSO (Corso Meridionale)
La strana legge del dott. Menga
DELLE PALME (V.lo Vetreria - Tel. 418.134)
Il secondo tragico Fantozzi
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Bluff storia di truffe e di imbrogliori, con A. Celentano - C
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
L'Italia s'è rotta
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Kobra con S. Martin - A
ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Laure
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Bluff storia di truffe e di imbrogliori, con A. Celentano - C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616 303)
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland - SA
ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
La principessa nuda
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Inhibition
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Inhibition
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Totò il medico dei pazzi - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A
EDEN (Via G. Santolice - Telefono 322.774)
Inhibition
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
O mia bella matrigna
GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Sandokan: prima parte, con K. Bedi - A
Sala B - Totò il medico dei pazzi C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
O mia bella matrigna
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C
ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Il Decameron, con F. Citti DR (VM 18)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Un urlo dalle tenebre
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
La commessa, con F. Benussi C (VM 18)
A-543 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48)
Per la rassegna di musica Pop: Yessongs - M
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
San Pasquale Baylonne, protettore delle donne, con L. Buzzanca C (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Mio padre monsignore, con L. Capolicchio - C
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
The sensitive
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Confessioni segrete di un convento di clausura, con R. Neri DR (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Il boss è morto, con A. Quinn DR (VM 18)
FELIX (Via Sanità - Telefono 455.200)
Oggi: riposo
Domani: The delinquent, con W. Chung - A (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Totò fifa e arena - C
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Roma a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Uomini e squali - DO
POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Yoji, Cindy e Bubù - DA
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.952)
Le amazzoni, con L. Tate
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Riposo)
SELIS (Via Vittorio Veneto 269)
Lo zingaro, con A. Delon - DR
TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760.17.10)
Il vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La tigre di Eshanapur, con D. Paget - A
VITTORIA (Tel. 377.937)
Faccia d'angelo, con M Roney G

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «E' arrivato il grande circo» (S. Ferdinando)
- «L'uomo, la bestia, la virtù» di Pirandello (Verdi, Salerno)
- «Se io muoio, ti dispiace?» di D. Maraini (Delle Arti)

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)
- «Una donna chiamata moglie» (Alcione)
- «Marcia trionfale» (Bellini)
- «I diavoli» (Embassy)
- «Gioventù bruciata» (Ariston)
- «Il decameron» (America)
- «Lola Montez» (Cineteca Altro)
- «Morte a Venezia» (Maximum)
- «Faccia d'angelo» (Vittoria)

informazioni SIP

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP ricorda agli utenti appartenenti al distretto di Napoli aventi le seguenti numerazioni:

da 200000 a 699999
da 7111000 a 7733999

che è scaduto il termine di pagamento della bolletta del 2° trimestre 1976 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta al fine di evitare l'applicazione delle sanzioni previste a carico dei ritardari.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

FINALMENTE DA DOMANI AL GRAN CINEMA

DELLE PALME

Per la prima volta sullo schermo l'inaudito sadismo sessuale delle S.S. e la totale degradazione delle deportate di un lager nazista

OGGI UNA ATTESISSIMA PRIMA AL CINEMA

AMBASCIATORI

Una adolescente che tutti vorrebbero poter amare nella loro vita... almeno una volta

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI - Sospese tessere ed ingressi di favore fino a nuovo avviso
ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ULTIMO 22,30

Letto al Consiglio regionale dal compagno Bastianelli

Appello per un confronto elettorale civile e sereno

« Le forze democratiche devono isolare ogni azione eversiva, tesa a portare elementi di esasperazione » - Approvata la legge per l'erogazione di contributi alle aziende concessionarie di servizi di linea

ANCONA, 5

In merito all'attuale situazione politica, all'avvio della campagna elettorale, il compagno onorevole Renato Bastianelli ha aperto con la seguente comunicazione la seduta del Consiglio regionale. « Lo scioglimento delle Camere e l'avvio della campagna elettorale cadono in un momento particolarmente difficile per la esistenza e l'avvenire del nostro Paese: stiamo attraversando un acuto periodo di crisi economica, politica, morale, gravemente caratterizzato da delittuosi, spesso sanguinosi, attacchi all'ordine pubblico, alla legalità repubblicana, alla vita dei cittadini. Questa situazione suscita la profonda preoccupazione di tutte le forze sinceramente democratiche ed antifasciste.

« Credo che davanti a queste forze si stagli in tutta la sua serietà ed urgenza il problema di impedire congiuntamente, con senso di responsabilità ed unità di intenti, la degenerazione nella rissa e nello scontro della campagna elettorale. Queste forze insieme hanno la capacità e il potere, il consenso popolare necessario per garantire una competizione elettorale libera, civile, serena. Hanno la piena possibilità di isolare e neutralizzare ogni azione eversiva, tesa a portare ulteriori elementi di esasperazione, lacerazione, caos, nel Paese. E' indubbio che infami obiettivi del genere, le centrali che si ispirano, i gruppi che li perseguono hanno un'inequivocabile matrice, quella fascista, qualsiasi sia la copertura, la coloritura, la fraseologia impiegate.

« La risposta ferma, solida, sicura, delle forze sinceramente democratiche ed antifasciste va saldamente ancorata allo spirito ed agli ideali del patto costituzionale, base primaria ed originaria della Repubblica italiana. Quello spirito e quell'ideale debbono alimentare e guidare la nostra condotta.

« Oggi è indispensabile rinnovare l'intesa antifascista, farla vivere intensamente ed in ogni atto delle istituzioni pubbliche, in tutto il tessuto sociale. Un'occasione importante per vivificare i nostri sentimenti e la nostra volontà sono le iniziative preparatorie in corso e le celebrazioni del trentennale della Repubblica. Da oggi, una salda prova di consapevolezza, una testimonianza di essere all'altezza dei compiti richiestici dal Paese, il Consiglio regionale può fornirle continuando e perfezionando, anche nel corso della campagna elettorale, la sua attività di assemblea rappresentativa, la sua presenza di organo dello stato democratico ».

Successivamente è stata votata la legge regionale per l'erogazione di contributi alle aziende concessionarie di autoservizi di linea. La legge si colloca nel quadro della politica perseguita dalla Regione in questo delicato quanto importante settore, i cui principi sono stati recentemente ribaditi con una mozione votata dal consiglio. Si tratta pertanto del risultato di un accordo tra le parti interessate che si pone all'interno di una più generale strategia.

Come ha affermato il compagno Gregori, l'erogazione di fondi deve tendere principalmente all'ammodernamento del parco macchine; nello stesso tempo, per quel che riguarda la recente autorizzazione all'aumento delle tariffe è necessario denunciare tempestivamente abusi ed irregolarità verificatisi nell'applicazione di tale decisione.

Sulla proposta di atto amministrativo relativa ai fondi per l'edilizia ospedaliera derivanti dalla legge n. 492, per un ammontare di oltre 19 miliardi, il compagno Del Bianco ha illustrato i criteri di ripartizione proposti dalla commissione consiliare. In particolare si è tenuto conto delle specifiche ed effettive necessità connesse a precise scelte politiche.

La prima ripartizione di 17 miliardi (la quota rimanente è stata riservata al potenziamento delle attrezzature ospedaliere) è destinata pertanto agli ospedali regionali e provinciali, ai nosocomi per i quali è prevista una particolare collocazione nelle istituende unità sanitarie, agli ospedali che necessitano del completamento delle strutture edilizie in funzione dell'ampiezza della loro attività.

Pesaro: O.d.g. del Consiglio sui pensionati di guerra

PESARO, 5

Il Consiglio comunale di Pesaro ha votato un ordine del giorno relativo alla condizione di disagio in cui versano i titolari di trattamento pensionistico di guerra diretto e indiretto.

Rilevata la gravissima situazione della categoria: i mutilati ed invalidi percepiscono tra le 45 mila lire mensili (per amputazione arto inferiore) e le 15 mila lire (per disturbi funzionali cardiaci persistenti) e per le vedove ed i genitori tra le 15.187 lire, 28,450 e le 11.080 mensili; considerato che tali pensioni sono del tutto inadeguate; tenuto conto degli irrisori e mortificanti aumenti, il Consiglio comunale di Pesaro auspica che i competenti Organi parlamentari e di governo con massima tempestività sanino e risolvano lo stato di umiliante inferiorità in cui versano benemeriti cittadini.

Incontro tra il sindaco Monina e Ciaffi ad Ancona

ANCONA, 5

Il presidente della giunta regionale Adriano Ciaffi ha ricevuto il sindaco di Ancona Guido Monina in visita di cortesia. Tema del colloquio: i problemi che interessano la cittadinanza anconetana, in special modo quelli creati dal terremoto, i livelli occupazionali, l'università, la viabilità.

Il sindaco Monina ha chiesto la collaborazione del governo regionale e il presidente Ciaffi ha assicurato che la Regione farà tutto il possibile per venire incontro alla nuova amministrazione nel risolvere i gravi problemi che sono sul tappeto.

Ciaffi ha ricordato che anche la giunta regionale ha davanti a sé una grande mole di lavoro da svolgere e ha sottolineato che tale lavoro potrà essere meglio realizzato con la indispensabile collaborazione di tutti gli enti locali.

Verso la conferenza regionale sull'Università

È NECESSARIA UN'ORGANICA AZIONE DI COORDINAMENTO TRA GLI ATENEI

« Non c'è dubbio che 4 università rischiano di essere troppe, eppure incapaci di soddisfare le esigenze attuali della regione se non si provvede a coordinarne i corsi di laurea, ad indirizzarne le specializzazioni » - Il problema della facoltà di Agraria

Approfitto di buon grado dell'ospitalità offertami dalla redazione marchigiana dell'*Unità* per tentare di dire in breve con quali speranze e quale impegno parteciperò con la delegazione dell'Ateneo maceratese, all'ormai imminente Conferenza regionale sul « ruolo dell'Università nello sviluppo delle Marche ».

Inserire le Università, oltre e prima che nel contesto nazionale, in quello della regione in cui vivono e per la quale, soprattutto, sono destinate ad operare, è oramai opinione comunemente accettata, ma quale sarà, in effetti, il ruolo dell'Università nello sviluppo delle Marche dipende in buona parte, ritengo, dal grado di funzionalità e di incisività di quella Consulta regionale per l'Università di cui questa Conferenza è premessa. Essenziale è, perciò, che tale Consulta nasca all'insegna della chiarezza per quanto riguarda gli scopi per cui viene creata e le modalità d'intervento, che sia dotata di mezzi idonei perchè funzioni con razionalità e sia equilibrata nella composizione.

Ora a me pare che ciò di cui abbisogna la nostra regione, anzitutto, è di avere una Università « coordinata ». Si è certo nel vero dicendo che le quattro Università marchigiane, per la loro fisionomia particolare, acquisita durante i secoli o conquistata negli ultimi anni, hanno vocazioni diverse e tutte rispettabili. Ma non c'è dubbio che quattro Università in una regione della dimensione delle Marche rischiano di essere troppe eppur non idonee a soddisfare le attuali necessità della regione, se non si provvede a coordinarne i corsi di laurea, a completare e sfruttarne nella maniera più razionale le strutture.

E', d'altronde, proprio questo desiderio di coordinamento che spinse, già nel febbraio del 1957, i Rettori delle tre Università stata ad incontrarsi periodicamente, prima da soli, e poi con i Consigli di amministrazione (specialmente quelli delle Opere universitarie) per concordare una politica comune che ha portato ad una serie di proficui incontri con la componente studentesca e con le forze politiche e sindacali. In queste riunioni è apparso chiaro a tutti, per una politica di reale inserimento della Università statali ad inconnale, la necessità di un coordinamento organico che deve trovare il suo perno nella Consulta regionale.

Basterebbe il problema così attuale della facoltà di Agraria a mostrare quanto importante sia una azione coordinata fra forze politiche e mondo universitario. Una volta da tutti accolta l'opportunità di una facoltà d'Agraria *statale* nelle Marche, si rendeva indispensabile un'indagine conoscitiva della composita realtà agricola della regione e della rispondenza ad essa, nonchè alle esigenze di una Facoltà sperimentale moderna, delle attrezzature didattico scientifiche esistenti nella regione (ivi comprese, certo, quelle di Ascoli Piceno).

A ciò ha provveduto (conclude i suoi lavori in questi giorni e spero di poterne dare un rendiconto già in sede di Conferenza) una Commissione di esperti al più alto livello e di rappresentanti delle Università e delle Province marchigiane, al fine di potere offrire alla prossima Consulta per l'Università validi elementi di giudizio circa l'inserimento nel tessuto socio-culturale della regione della nuova Facoltà *statale* e di individuare per essa vocazioni specialistiche qualificanti, se possibile, in campo nazionale.

Altro problema essenziale da trattare nella Conferenza è quello delle Opere universitarie. Un passaggio di esse alla Regione si giustifica, a mio parere, solo nella misura in cui la Regione assuma lo impegno di un attivo coordinamento fra le Opere delle quattro Università marchigiane, nei cui Consigli d'amministrazione ha già ben tre rappresentanti. Che se poi la Regione pensasse di trasferire la delega che riceverà dallo Stato alle Amministrazioni locali — in nome di una unitarietà di diritto allo studio dalle elementari all'Università che si scontra con realtà diverse non modificabili — allora lo spirito stesso del passaggio di queste competenze dallo Stato alle Regioni andrebbe frainteso e si accentrerebbero incombenze su organismi già oberati dagli obblighi più disparati e sopratutto inidonei, per la loro « natura » stessa, a quel coordinamento su piano regionale nel cui nome soltanto si può chiedere all'Università di cedere in tutto o in parte l'amministrazione del diritto allo studio degli universitari.

Lo spazio non mi permette di accennare neppure agli altri numerosi problemi che abbisognano di riflessioni e di decisioni comuni nell'ambito ora di questa Conferenza, poi della Consulta, ma è con la speranza di contribuire almeno ad impostarli con correttezza che ci presenteremo a questa 1. Conferenza regionale sull'Università, la quale torna a provare la serietà e l'impegno con cui la Regione Marche si muove in un campo rovente, delicato e complesso quale quello della politica universitaria.

Antonino Di Vita
Rettore dell'Università di Macerata

Da sabato una nuova rubrica sull'Unità

Per una diversa informazione radio-televisiva

ANCONA, 5

La legge di riforma Rai-TV ha delle importanti — anzi, fra le più innovative — implicazioni nelle strutture informative a livello regionale. Si sono poste le premesse — fondamentale appare ora la fase di attuazione delle indicazioni legislative — per uno sviluppo ed un allargamento, per una trasformazione, nella forma e nella sostanza, della informazione Rai-TV. Il processo non può rimanere avulso dagli interessi dei cittadini.

Di qui l'esigenza di far conoscere per far partecipare. Di qui anche la nostra rubrica settimanale « Partecipazione via etere ». La rubrica sarà curata dal compagno Mariano Guzzini, membro del comitato regionale per il controllo dei servizi Rai-TV, che qui di seguito spiega i motivi e le finalità della nostra iniziativa.

Il problema della comunicazione radio-televisiva, e della conseguente, necessaria e non ancora realizzata riforma della Rai, si configura come un equazione a varie incognite, ciascuna delle quali va risolta, per garantire la libertà dell'informazione e della comunicazione radio-televisiva, all'interno (o nelle immediate vicinanze) del monopolio riformato.

Le principali incognite hanno nomi e sigle abbastanza inquietanti nella loro oscurità (« Diritto di accesso », « Decentramento produttivo », NIP, CRS-RTV, ecc.) e soprattutto hanno contenuti vaghi, polimorfi e polivalenti, come succede quando molte spinte di segno diverso ricercano un momento di assestamento in un testo di legge, con la riserva di tornare a dividersi all'atto dell'applicazione della medesima. La legge di riforma della Rai non poteva fare eccezione a questa regola, ed è quindi essenziale che oggi che deve essere applicata, le forze che si sono battute per inserire al suo interno elementi di partecipazione e di decentramento regionale (e regionalista!) si ritrovino, possibilmente si rafforzino, e operino per l'applicazione corretta e avanzata di quegli elementi, che ho chiamato incognite sia perché tali sono per la grande massa degli utenti, sia perché possono essere sviluppati con valori e segni differenti, e quindi con risultati anche opposti.

L'imprecisione di tali incognite è dovuta anche alla assenza di un movimento che le ponga all'attenzione generale e le risolva in positivo, facendole diventare punti di forza del fronte riformatore, che può ricevere un contributo anche per la soluzione della questione più ampia della riforma generale dello stato. Da queste considerazioni nasce l'opportunità di fornire settimanalmente, in coincidenza con il supplemento nazionale dell'« Unità » dedicato alla radio-televisione, alcune indicazioni che aiutino il lavoro di quanti vogliono chiarire « al meglio » ogni incognita.

La rubrica « Partecipazione via etere », che uscirà a partire da sabato prossimo, vuole essere appunto un incontro settimanale con quanti cercano di capire i termini attuali della battaglia per la riforma della Rai, per trovare il modo di dare il loro contributo. Non sarà possibile spiegare tutti gli antefatti, i contesti nazionali e le parole difficili: esiste d'altronde una abbondante pubblicistica, atti di convegni, documenti, riviste specializzate o numeri monografici, ecc., e se dovessimo riassumerli per comodità del lettore poco informato, impegneremmo per mesi la rubrica in questa operazione. Gli antefatti e i contesti nazionali andranno cercati altrove. Il nostro obiettivo è invece solo quello di aggiornare sui fatti nuovi, marchigiani. Speriamo di riuscirci.

m. g.

Conferenza di Dom Franzoni a Fermignano su « Cattolici e marxisti »

Una lotta che deve essere comune per il rinnovamento della società

La collaborazione nella Resistenza — La linea arretrata di Pio XII — Le novità del pontificato giovanneo — Vanno respinte le divisioni strumentali

FERMIGNANO, 5

Numerosi operai, contadini, studenti hanno seguito con profondo interesse la conferenza-dibattito condotta da Dom Giovanni Franzoni, invitato a Fermignano dal Circolo « Pablo Neruda » e dalla Amministrazione comunale democratica, sul tema « Cattolicesimo e marxismo ». Argomento, questo, che torna spesso nei discorsi di piazza, soprattutto in fase pre-elettorale, e che in ogni caso ha sempre interessato la popolazione del nostro entroterra, dalle roventi campagne del dopoguerra alle recenti prese di posizione in favore o contro l'aborto.

« Un tema che potrebbe sembrare superato — ha esordito Dom Franzoni — se pensiamo alla storia di questi ultimi trent'anni, ai rapporti fra cattolici e marxisti ad ogni livello, alla ricostituita unità sindacale, al contributo degli uni e degli altri nella costruzione sia pure sofferta di questa nostra Italia democratica ».

E di questa nostra Italia uscita dal fascismo, Dom Franzoni ha ricostruito le tappe politiche e ideali fondamentali: a cominciare dalla lotta resistenziale condotta fianco a fianco da marxisti e cattolici.

Dalla rottura dell'unità antifascista e sindacale, attuata gradualmente dal 1946 al 1949, all'attentato a Togliatti, alla scomunica inflitta da Pio XII ai comunisti e a quelli che — pur essendo cattolici — avevano aderito ai partiti di sinistra (una « scomunica », inoltre, di cui Dom Franzoni ha colto le contraddizioni e le ambiguità, la sostanziale confusione teologica), alla strada diversa imboccata da Papa Giovanni XXIII: Dom Franzoni ha messo in luce i rapporti di vertice e di base all'interno del mondo cattolico italiano per ribadire che essere insieme cristiani e comunisti, o socialisti, non presenta né contraddizioni, né salti nel buio ideologico. Ha supportato, naturalmente, tutto il discorso con il riferimento al Vangelo, alla « Rerum Novarum » di Leone XIII, ovviamente ai testi marxisti, agganciandolo poi alla prassi del PCI e alla realtà per così dire sociologica del popolo italiano.

Franzoni, anche rispondendo ai numerosi interventi, ha poi considerato quale debba essere la funzione del credente nella società, quale l'impegno politico che ogni cristiano, in quanto anche cittadino, deve espletare, in quale direzione politica egli debba operare. « Ci si accorgerà dopo una attenta analisi » — ha detto Dom Franzoni — « che la *divisione* non è fra modi di produzione ateistici e modi di produzione cristiani. Il nodo sta invece nei modi di produzione capitalistici. Il cristiano dovrà misurarsi e confrontarsi con gli altri sugli strumenti e sulle strutture sociali: vale a dire sugli strumenti di produzione, di organizzazione, di partecipazione; sulla predisposizione di servizi sociali, di scuole, di ospedali, di asili. E' questo il terreno di lotta che porterà alla realizzazione di una società più giusta e più libera: quindi cristiana ».

A proposito della libertà, Dom Franzoni ha detto: « Grossi sono i problemi per la costruzione di una vera libertà, che non sia diluita in una miriade di libertà formali e ingannevoli: non vedo come in questo contesto ci sia uno specifico cristiano che renda inconciliabile l'essere simpatizzante o militante in un partito di ispirazione marxista e l'essere cristiani. E non sta scritto da nessuna parte che siccome uno Stato, una società, un sistema ideologico sono ateistici per questo essi debbano negare ogni spazio alla libertà di pensiero e di religione. Se errori vi sono, o vi sono stati, sono errori storici ».

« Diciamo più semplicemente — ha concluso Franzoni — che questo problema della libertà, della partecipazione politica, dell'uguaglianza reale di tutti i cittadini è un problema che sta di fronte a tutti, e ai cristiani e ai marxisti. E se la discriminante non sta nell'ateismo o meno, ma sta nel modo politico di porsi di fronte ai problemi sociali, mettiamoci insieme: cattolici, credenti, marxisti e marxisti credenti; e sia chiaro che nessuno obbliga i cattolici ad essere marxisti e i marxisti ad essere credenti. Mettiamoci insieme a lavorare per risolvere i problemi della famiglia, del lavoro, della costruzione del tessuto del territorio, dei piani di produzione, della costruzione — in una parola — di una società diversa, veramente più umana ».

m. l.

Senigallia - Con la relazione del segretario Montesi

Anas-Cgil: aperto ieri il convegno nazionale

SENIGALLIA, 5

L'impegno dei lavoratori dell'ANAS per la riforma della pubblica amministrazione, per una politica dei trasporti al servizio della collettività, e per la ristrutturazione dell'azienda: sono questi i temi di fondo del secondo convegno nazionale di organizzazione del sindacato nazionale dipendenti ANAS-CGIL che si è aperto oggi a Senigallia in provincia di Ancona.

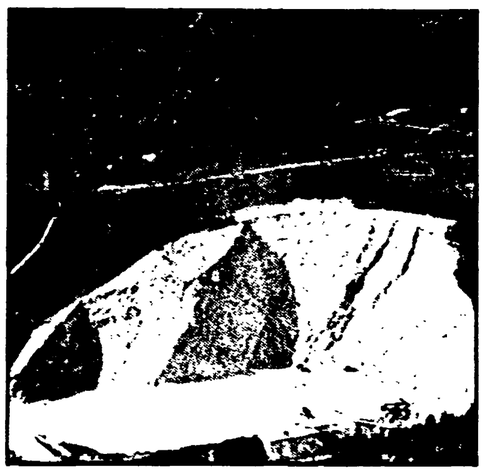
Prima dell'inizio dei lavori del convegno i rappresentanti dei sindacati CISL e UIL hanno portato il saluto delle loro Confederazioni augurando a tutti i partecipanti un proficuo e intenso dibattito. Il convegno si è aperto con la relazione del segretario nazionale ANAS-CGIL Omero Montesi che dopo aver dato lettura del telegramma di adesione del vicepresidente regionale Emidio Massi, si è soffermato sui punti centrali sui quali verterà l'incontro marchigiano. La relazione, ampia e articolata, ha messo in evidenza come oggi non si possa più parlare dell'ANAS e dei suoi problemi in un'ottica settoriale o di categoria; oggi parlare dell'azienda nazionale addetta alla rete stradale e autostradale significa prioritariamente sollevare problemi di portata sociale e politica di carattere generale.

In particolare il segretario nazionale ha fatto riferimento a momenti strutturali e qualificanti come i trasporti, l'agricoltura, la pianificazione e politica del territorio, l'annosa e mai risolta questione urbanistica. E' proprio in questa direzione e su tali problemi che il dibattito si svilupperà per due giorni con gli interventi dei delegati giunti da ogni regione.

Il convegno si concluderà venerdì prossimo.

Gola della Rossa

Nonostante il decreto si continua a scavare



ANCONA, 5.

Una lunga lettera ci è pervenuta da parte di nostri lettori (tra cui alcuni giovani geologi) sulla questione della Gola della Rossa.

In essa si legge che nonostante si fosse ampiamente illustrato il valore archeologico, scientifico e paesaggistico della Gola, e l'importanza del decreto ministeriale che ha vincolate la zona, si continua a scavare: « Come è consuetudine in Italia, tutto si sta risolvendo nella classica bolla di sapone ».

« Ancora oggi qualcuno, in nome del cosiddetto progresso — continua la lettera — ha la possibilità di sfruttare e distruggere tutto ciò che ci circonda. Ma ormai tutti, compresi i nostri lungimiranti amministratori, ci possiamo rendere conto di quanto sia sbagliato questo modello di sviluppo. Si credeva di poter risolvere tutto con l'industrializzazione: oggi stiamo vedendo i risultati! Oltre ad aver una situazione ambientale gravemente compromessa, ci troviamo a dover fronteggiare una inflazione galoppante.

« Le cave — scrivono i nostri lettori — nonostante ciò che affermano gli industriali, non sono poi tanto indispensabili per l'economia, come le vogliono far sembrare: sono già stati studiati alcuni sistemi che permettono di sostituire l'uso del calcare (compressioni dei rifiuti o dell'argilla, ecc.) in vari settori. Inoltre, con una incentivazione della ricerca scientifica si potrebbero trovare altre tecniche.

« Tornando alla Gola della Rossa, vorremmo far notare inoltre che le cave rappresentano un pericolo per chi transita sulla statale Jesi-Fabriano; infatti sulla vecchia strada — conclude la lettera — è ancora visibile una grande quantità di massi crollati sopra la prima galleria per le continue esplosioni di mine. »

NELLA FOTO: In ogni località delle Marche le cave di pietra deturpano i più bei panorami.

Pagliare del Tronto

FESTA DELLO SPORT ALLA GIOVANNI XXIII

PAGLIARE DEL TRONTO, 5

Continuano le iniziative della scuola media statale « Giovanni XXIII » di Pagliare del Tronto. Dopo aver inaugurato un'interessante ricerca di ambiente, affrontata in una visione multidimensionale, ormai in avanzata e soddisfacente fase operativa, gli insegnanti di educazione fisica (Ambrosi, Fabiani, Pellei, Cameli) hanno organizzato una festa dello sport che è servita anche per applaudire la squadra femminile di corsa campestre, che ha conseguito il terzo posto ai recenti Giochi della Gioventù (fase regionale).

Hanno partecipato alla manifestazione rappresentanze delle scuole medie ascolane « Cantalamessa », « Ceci », « Mari », nonché un gruppo di giovani atleti del gruppo sportivo « Vichi » dei Vigili del Fuoco: tutti si sono esibiti in esercizi di ginnastica artistica.

Si apre sabato a Jesi il convegno collegato alla importante Rassegna di Pesaro

Per una nuova politica del cinema nelle Marche

I lavori saranno aperti dal saluto del sindaco Cascia e dalle comunicazioni di Marcello Stefanini e di Anna Ciabotti - Le conclusioni di Lino Micciché - L'importante partecipazione degli amministratori - A metà luglio si svolgerà ad Urbino un seminario internazionale di studi sul cinema italiano

Con il convegno che si apre sabato prossimo al Teatro « Pergolesi » di Jesi — *Una politica per il cinema nelle Marche* — si dà ufficialmente il via alle iniziative-corolla della Rassegna settembrina del Nuovo cinema di Pesaro. Non si tratta di una « regionalizzazione » (che sarebbe operazione riduttiva) della Mostra, manifestazione del resto di impianto e caratteristiche nazionali, ma di un tentativo aperto — a critiche e a rischi — per avviare il superamento di una difficile crisi di identità e di valore ed agganciare meglio, di più, la manifestazione alla terra che la ospita.

Le motivazioni fondamentali della operazione culturale e politica che vede collaborare l'Ente Mostra con la Regione Marche, con la Provincia di Ancona, nonché alcuni comuni fra cui quello di Jesi, sono state illustrate da Francesco Sorlini, addetto ai servizi culturali del Comune di Pesaro, e dal vice sindaco di Jesi Anna Ciabotti, nel corso di una vivace conferenza stampa svoltasi nella sala consiliare jesina.

« Il convegno di sabato — ha detto Sorlini — servirà anche a confrontare esperienze, a stabilire alcune scelte per cominciare a trasformare non solo e non tanto una mostra, ma una intera politica cinematografica, sganciarla dalle leggi perfide dell'attuale mercato.

Non sarà un convegno per « addetti » ma vedrà la partecipazione di amministratori, di operatori culturali; un ruolo preminente spetterà all'associazionismo e alla capacità di intervento dell'ente locale. « Si tratterà anche di vedere — ha aggiunto Sorlini — come combattere qui concretamente per la libertà di fare cinema, come iniziare a produrre autonomamente e come distribuire democraticamente, cioè come far arrivare a tutti un prodotto qualificato ». E' qui la complessa problematica del *decentramento*, di cui si è discusso a lungo e che rappresenta un campo di indagine e di intervento per ciascun Ente locale. Anche combattere, in questo ambito, l'emarginazione pesante che avviene nel momento del consumo del prodotto filmico è già una importante spinta più che ad una programmazione alternativa, ad integrare la circolazione dei films, aiutando le piccole gestioni.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Sorlini e il vicesindaco Ciabotti hanno avuto modo di precisare alcune linee di intervento ed anche sciogliere dubbi legittimi. « Non si tratta di dare soluzioni definitive — ha detto il vice sindaco —. Il convegno di Jesi, preceduto da una fitta rassegna di films già presentati negli scorsi anni a Pesaro, ha la sola pretesa di aprire una discussione che mai si è fatta qui, suscitando energie diciamo così sopite o timide. La scelta di Jesi, che spero risponderà bene alla prova, è quella nei confronti di una città *abituata* allo impegno culturale, vivace negli interessi. Un compito essenziale per sviluppare ed indirizzare tali interessi resta alle associazioni culturali, di cui la nostra città è ricca ».

Sorlini ha riassunto la indicazione fondamentale del convegno: « Restituire ai Comuni compiti e strutture; destinare a circuiti pubblici importanti lavori. La Regione e l'ente locale sono i protagonisti di questa operazione ».

Sono utili a nostro avviso alcune notizie sul denso programma delle manifestazioni collegate alla Rassegna pesarese: innanzitutto il convegno di Jesi. Si aprirà sabato alle 10, dopo il saluto del sindaco Aroldo Cascia, con due comunicazioni, l'una del sindaco di Pesaro Marcello Stefanini su « L'edizione '76 della mostra del cinema di Pesaro », e di di Anna Ciabotti, su « Il cinema, nel rapporto democrazia cultura e la funzione delle autonomie locali e regionali ». Nel pomeriggio (ore 15,30) Bruno Torri, critico cinematografico, parlerà su « La nuova domanda, associazionismo, gruppi di base e censura nel mercato del cinema ». Nella mattina di domenica, dopo il dibattito (ore 10), parlerà per le conclusioni Lino Micciché, responsabile della Mostra (ore 12,30 circa).

Per quanto riguarda le altre iniziative della Rassegna, ricordiamo un seminario di studi che dovrebbe svolgersi a metà luglio in Urbino sotto il patrocinio dell'Istituto di Linguistica sui problemi tecnici e di *lettura* filmografica: un seminario internazionale di studi sul cinema italiano dal 1922 al 1943, con retrospettiva di films dello stesso periodo (sei giorni, alla fine di giugno ad Ancona patrocinato dagli enti locali anconitani e dalla Regione. Con esso si continua così l'impegno già avviato, nel corso dell'undicesima edizione, sul cinema italiano. Infine una mostra itinerante nella regione Marche, composta di una decina di film sottotitolati in italiano, che verrebbe riproposta, dopo Jesi, ad ottobre-novembre-dicembre in vari comuni marchigiani con dotazione di materiale documentario, invio di operatori culturali per incontri e dibattiti. Un'ultima notizia: la Regione Marche stanzia per l'insieme dell'attività una somma — doppia rispetto agli scorsi anni — di 40 milioni di lire.

Intervista con il segretario regionale del PCI Gino Galli

"Un partito capace di rinnovarsi"

Le dimissioni dalla carica di presidente della Regione del compagno Conti, nel quadro di una visione nazionale che tende ad impegnare a livello parlamentare i protagonisti più significativi dell'esperienza regionalista - Si sta lavorando perché le liste esprimano la presenza nuova delle donne e dei giovani

PERUGIA, 5

Il compagno Pietro Conti che, su indicazione della Direzione del nostro partito, si presenterà come candidato alla Camera dei deputati nelle prossime elezioni politiche ha rassegnato ieri, con una lettera inviata al presidente del consiglio regionale Fabio Fiorelli, le sue dimissioni da presidente della Giunta regionale e da consigliere regionale.

Sul significato della candidatura del compagno Conti, che tanta parte ha avuto nella affermazione del valore e della capacità politica e legislativa della Regione Umbria come presidente della prima legislatura regionale, e sugli orientamenti che il nostro partito sta seguendo nella composizione delle liste elettorali, nonché sui problemi generali ai quali questi si ricollegano, abbiamo raccolto un'intervista col compagno Gino Galli, segretario regionale del nostro partito.

Questo il testo dell'intervista.

Pietro Conti

Gino Galli

A che punto è la preparazione delle liste del PCI in Umbria?

Si è avviata da una settimana una discussione negli organismi dirigenti regionali, provinciali e di zona. Sono in corso adesso le riunioni di sezione. Abbiamo avuto in pochi giorni dibattiti in 11 comitati di zona ed in più di 300 sezioni.

Secondo il nostro metodo in queste discussioni le organizzazioni di base discutono sui parlamentari uscenti e sulle proposte nuove senza limiti di sorta. Si tratta di un dibattito politico intenso teso a raggiungere nella formazione delle liste un equilibrio tra continuità e rinnovamento.

Teniamo infatti a dimostrare non solo che siamo un partito capace di rinnovarsi ma che è in grado di giungere ad una qualificazione sempre più alta delle proprie rappresentanze pubbliche e di dare, su questo terreno e con i fatti, anche contributi nazionali di grande rilievo.

Puoi indicarci qualcuno di questi fatti?

La candidatura alla Camera dei deputati del compagno Pietro Conti, per esempio. La proposta è venuta dalla nostra Direzione nel quadro di una visione nazionale che tende ad impegnare — per quella che si presume dovrà essere la legislatura che porterà a concepimento la costruzione dello stato delle autonomie — i protagonisti più significativi della prima esperienza regionalista.

Non c'è dubbio che il compagno Conti è tra questi.

Si tratta di un riconoscimento che va al di là dei confini di partito e che mette in risalto un ruolo nazionale che la Regione Umbria ha giuocato nella fase costituente e poi nell'attività legislativa e nell'iniziativa politica della Regione, cose nelle quali, per generale riconoscimento, il compagno Conti ha avuto un ruolo di primo piano. Ne è la prova la stima da cui è circondato in Umbria e fuori della nostra regione.

Conti, e gli altri che vengono dalle stesse esperienze, nel Parlamento permetterà di dare un contributo importante perché la legislazione nazionale rifletta i cambiamenti che la presenza e l'attività delle Regioni hanno già introdotto nelle strutture dello Stato e nel modo di governare il Paese.

Questi cambiamenti, d'altra parte, hanno agito anche sulla coscienza degli italiani perché hanno determinato una crescita politica e culturale ed avviato processi di partecipazione popolare che hanno fatto apprezzare più diffusamente tutto il valore delle autonomie locali per un'opera di risanamento della vita del Paese.

Quali conseguenze si avranno nell'assetto della Regione?

E' certo che, anche per quello che ho detto prima, la scelta di portare Conti al Parlamento comporta una revisione abbastanza profonda dell'assetto attuale della nostra presenza alla Regione.

Ci sono momenti, nella vita dei partiti, in cui è necessario agire con coraggio nel mettere alla prova forze più giovani anche in posti di grande responsabilità e procedere, per questa via, all'allargamento ed al rinnovamento dei gruppi dirigenti.

Con i cambiamenti in corso noi avremo alla Regione il gruppo di gran lunga più giovane. E' questo un segno della capacità del nostro partito di immettere continuamente forze nuove nell'attività politica e nella direzione della cosa pubblica.

In qualche altro partito si vedono sempre le stesse facce.

Quali sono gli altri aspetti interessanti e nuovi che emergono nel lavoro di formazione delle liste.

Sarebbe lungo elencarli. Per quanto riguarda i nomi le decisioni saranno prese domani e dopodomani dai Comitati federali e dal Comitato regionale.

Posso dire che si sta lavorando perché le nostre liste riflettano una realtà regionale in movimento. Questo vuol dire che vogliamo avere delle liste che esprimano la presenza nuova delle donne e dei giovani nella vita sociale e politica e che rappresentino, per quanto è possibile, le forze sociali più vive.

I risultati li vedremo tra qualche giorno.

Presentato alla stampa il bilancio consuntivo dell'ente per il '75

La Sviluppumbria ha avviato attività per venti miliardi

Il presidente Moretti ha annunciato le dimissioni dalla carica, in vista della sua presentazione alle elezioni nelle liste del PSI — L'impegno della società ha garantito l'occupazione ad oltre tremila unità lavorative — Gli interventi futuri per la crescita economica

PERUGIA, 5

E' stato presentato questa mattina alla stampa un consultivo degli interventi e della situazione della Sviluppumbria: «Società regionale per la promozione e lo sviluppo economico dell'Umbria».

Il presidente Moretti (che ha approfittato della conferenza stampa di questa mattina per comunicare le sue prossime dimissioni dalla presidenza e la sua candidatura al parlamento nelle file del PSI) ha ricordato gli interventi che la SpA ha svolto dalla sua costituzione nel 1973.

La Sviluppumbria, come risulta nel rendiconto delle operazioni effettuate, al 31-12-75 ha concretizzato un impegno finanziario diretto per circa un miliardo e mezzo di lire ed impegni di garanzia per oltre 6 miliardi di lire. Queste operazioni hanno interessato l'occupazione di circa 3 000 unità lavorative ed hanno avviato iniziative economiche per circa 20.000 miliardi di lire.

Prima di chiarire i termini degli interventi effettuati dalla società va fatta una breve storia della stessa. La Sviluppumbria nasce il 22-10-73 in attuazione della legge regionale n. 14 che ne promuoveva la costituzione. Il compito della nuova istituzione, cui la Regione dell'Umbria partecipa direttamente con la maggioranza del capitale azionario — come stabilito nello statuto — consiste in interventi finanziari preferibilmente indirizzati verso società di piccole e medie dimensioni, specialmente se organizzate in forma cooperativa, e verso quelle attività che direttamente o indirettamente comportino i maggiori effetti di impiego e di occupazione.

Gli interventi che concretamente la società ha quindi effettuato dalla sua creazione hanno riguardato diversi settori: aree industriali, società promozionali di settore, iniziative per l'esportazione ed assistenza finanziaria diretta. Per ciò che riguarda le aree industriali, la Sviluppumbria ha costituito 4 società (Sosvet, Sosveo, Medio Tevere e Slaip) tese appunto a rendere disponibili infrastrutture territoriali idonee a stimolare e favorire un moderno e razionale insediamento produttivo. Società che hanno interessato le zone del Trasimeno, dell'Orvietano, della media valle del Tevere, del Ternano e che nelle previsioni interessano anche la zona di Gubbio e Spoleto.

Impegni di promozione industriale diretta sono stati concretizzati con l'incentivazione di Società quali Umbriarredo (Gubbio), Umbria giochi (Città della Pieve) Umbria Elettronica (Città di Castello) e Ceramisti Umbri (Perugia), anche allo scopo di promuovere una riqualificazione professionale ed uno sviluppo di settori occupazionali particolarmente legati alla tradizione Umbra.

Gli interventi della società si sono rivolti anche nei confronti dell'esportazione promuovendo ad esempio la costituzione di una commissionaria per l'acquisto all'estero di commesse nel settore dell'arredamento (Intermobili SpA) e aderendo al consorzio Perugia Export e Conseiter

Interventi nel campo della esportazione sono stati realizzati anche attraverso l'assistenza e l'aiuto finanziario, ad industrie particolarmente legate all'esportazione

La Sviluppumbria come stabilito dal suo statuto si rivolge particolarmente ad imprese piccole e di medie dimensioni (tra l'altro partecipa ai consorzi finanziari dell'associazione piccoli industriali di Perugia) va chiarito — come rilevato dal presidente Moretti, che la capacità di intervento della società è limitata e che del resto non sarebbe pensabile vederla quale unico strumento di intervento in questo settore capace di sopperire alle carenze dello Stato per la piccola e media industria.

Il bilancio della Sviluppumbria relativo ai primi due anni di esercizio si chiude con 34 milioni di deficit. Una cifra limitatissima, come afferma il presidente della società, se si considera che gli scopi della Sviluppumbria non sono di lucro

Va rilevato altresì che la Società ha iniziato ad operare in un periodo particolarmente difficile per l'economia del Paese e che ha contribuito in Umbria al mantenimento dei livelli occupazionali in alcuni settori, senza nel contempo trasformarsi in una società di salvataggio.

Il programma della società per questo anno di attività prevede il concretizzare di numerose forme di intervento: sulle aree industriali (10% del capitale sociale), interventi in singole iniziative funzionali al nuovo modello di sviluppo (30 per cento), fidejussioni (20%), promozione e assistenza alla cooperazione (10%), ricerca formazione quadri, assistenza tecnica, amministrativa ed organizzativa (10%), riserva per ulteriori interventi in iniziative già avviate nei precedenti esercizi (10%).

Va sottolineato che è in corso di approvazione al consiglio regionale l'aumento del capitale della società a circa 2 miliardi e trecento milioni di lire.

Gianni Romizi

Prevedibile reazione al voto del consiglio regionale

Contrari gli industriali alla legge per le acque

In una nota si esprimono strumentali perplessità sul sistema di fiscalizzazione - Giudicata addirittura incostituzionale la norma che revoca le « concessioni perpetue »

PERUGIA, 5.

La legge approvata all'unanimità dal consiglio regionale (votò contro soltanto il consigliere democristiano Ariodante Picuti) che regola la coltivazione e la ricerca delle acque minerali umbre, non ha trovato d'accordo — la cosa era del resto prevedibile — la federazione degli industriali umbri, che ieri ha diffuso una nota in cui solleva dubbi e riserve di legittimità in merito alla nuova legge. Una legge — va ricordato — che rinnova una regolamentazione che risale ad un regio decreto del 1927, ispirato a concezioni politiche e sociali indubbiamente superate.

Gli industriali, così come fece in consiglio regionale Ariodante Picuti, incentrano le loro motivazioni in particolare su due punti, quegli stessi punti sui quali in consiglio si aprì un largo dibattito tra le forze politiche, dibattito che sfociò, però, in una soluzione normativa unitariamente approvata.

I due punti sono: il sistema di fiscalizzazione, cioè il canone dovuto alla Regione dagli imprenditori del settore (canone che la legge commisura alla estensione in ettari e alla portata delle sorgenti) e la prevista revoca delle cosidette concessioni perpetue (la legge ha rinnovato le concessioni fino al limite di trenta anni rinnovabile).

Sul primo punto gli imprenditori dichiarandosi d'accordo che questo venga calcolato in base alla estensione della superfice data in concessione, obiettano che sul piano giuridico sarebbe illegittimo misurare il canone sulla base anche della portata delle sorgenti.

Riguardo alle concessioni perpetue gli industriali sostengono addirittura la incostituzionalità del provvedimento. Gli industriali sostengono, infatti, che fino al 1927 le sorgenti erano proprietà privata che fu trasformata, dalla legge mineraria, in concessione perpetua. La revoca della concessione perpetua sarebbe dunque — a loro giudizio — l'equivalente di un vero e proprio esproprio e in tal senso l'articolo 42 della legge regionale sarebbe in contrasto con la Costituzione.

La legge regionale, però, non dice soltanto che la concessione perpetua è revocata, ma che essa diventerà limitata nel tempo e il suo rinnovo sarà condizionato dalla presentazione di programmi di lavoro, di sfruttamenti e coltivazione.

Questo è infatti lo spirito che ha mosso i legislatori regionali: quello di incentivare la ricerca e la coltivazione delle acque minerali e nello stesso tempo promuovere la occupazione e gli investimenti nel settore.

Non si tratta quindi di un esproprio, ma di uno strumento che la Regione si è data per avere la possibilità di agire secondo il principio ispiratore della legge stessa.

PERUGIA - Per la campagna elettorale

Documento unitario alla Provincia sul ruolo delle assemblee elettive

Il consiglio provinciale proseguirà anche in questo periodo a svolgere le sue funzioni - Altra riunione l'11 maggio sul progetto per il lago Trasimeno

PERUGIA, 5

Il Consiglio provinciale di Perugia ha approvato ieri all'unanimità (voto contrario del rappresentante del MSI) un documento sul ruolo che le assemblee elettive dovranno svolgere anche in concomitanza della campagna elettorale. Dell'importante documento diamo sotto il testo

Il Consiglio provinciale è stato aggiornato a martedì 11 maggio per discutere il «progetto di legge regionale per il lago Trasimeno» elaborato dalla giunta provinciale.

«La campagna elettorale per la settima legislatura si è aperta in una situazione di grande difficoltà per il Paese e in un clima di preoccupazioni.

Su queste difficoltà e queste preoccupazioni si inserisce il disegno reazionario della strategia della tensione che non esita a ricorrere ai più freddi e crudeli crimini anche nei confronti delle strutture produttive: l'incendio delle fabbriche, l'invasione nelle scuole, gli attentati ai carabinieri si intrecciano con le aggressioni personali le più vili, operate da squadristi fascisti e da professionisti del crimine con cinica determinazione.

La violenza deve essere stroncata con una fermezza, una tempestività e una efficienza democratica di cui molto spesso non si è saputo dare prova a cominciare dalla mancata realizzazione del dettato costituzionale che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista, sino alla impotenza di fronte alle attività criminali e a sospette responsabilità di alcuni uomini impegnati in delicati settori dell'apparato dello Stato e della vita pubblica.

Al fianco delle forze dell'ordine la classe operaia e gli studenti concorrono alla opera di prevenzione degli attentati nelle fabbriche e nelle scuole. Dobbiamo però tutti garantire il più ordinato svolgimento della campagna elettorale con una attenta vigilanza, con il rifiuto di ogni provocazione, con una ferma autodisciplina che nulla toglie alla passione per i propri ideali ma tutto vuole confrontare nella calma, nella ragionevolezza e nella tolleranza.

Il Consiglio provinciale di Perugia sente profondamente il ruolo straordinario che spetta alle assemblee elettive locali durante la temporanea vacanza del Parlamento come stabili momenti di governo popolare e come assemblea politica che può riflettere i contenuti e i metodi del confronto elettorale

Perciò rifiuta la suggestione di interrompere i propri lavori per la durata della campagna elettorale e rimane normalmente convocato per rispondere con i fatti ai doveri e alle iniziative necessarie per una ordinata crescita della nostra comunità.

In particolare per quanto concerne i progetti comprensoriali volti allo sviluppo economico e i provvedimenti sociali indispensabili prima dell'estate i consiglieri dovranno mantenere e accrescere il loro contributo alle decisioni operative perché la recessione non si arresterà durante le elezioni, ma al contrario accentuerà i colpi della speculazione e gli attacchi al tenore di vita delle masse popolari.

Quasi certa la non candidatura dell'ex segretario regionale Ercini

PER LE LISTE DURO SCONTRO NELLA DC

Il « patto di autoconservazione » sancito tra Micheli, Malfatti, Radi e Spitella, ha incontrato la forte opposizione delle sinistre - Sono stati stravolti gli schieramenti e le conclusioni del recente congresso regionale di Amelia

PERUGIA, 5

Fuoco e fiamme al comitato regionale della Democrazia Cristiana umbra che si è riunito oggi pomeriggio al Sacro Cuore di Perugia.

Le sinistre hanno dato dura battaglia di fronte al «patto di autoconservazione» che i quattro deputati uscenti (Micheli, Malfatti, Radi e Spitella) hanno, nei fatti, stipulato.

Giovanni Paciullo, Ciliberti, Traversini, Nicolini e gli altri membri di Forze nuove, Base, e della corrente morotea hanno presentato un documento nel quale, anche in maniera appassionata, vi era posta l'esigenza di un radicale rinnovamento nella definizione delle liste elettorali. Lo scontro, per quel che se ne sa, è stato assai acuto.

La guerra, tuttavia, sembrerebbe destinata ad essere vinta dai «maggiorenti» che si sono stretti, come ai vecchi tempi, in una unità di azione tesa al mantenimento dei rispettivi scranni parlamentari. La contestazione della sinistra era, invece, finalizzata alla presentazione di nomi nuovi e di un'immagine diversa del partito al corpo elettorale e alla società civile.

In particolare era la testa dell'on. Radi (se vorrà continuare i propri studi di sociologia politica non dovrà scordarsi, l'on. Radi, di prendersi come campione per verificare l'ulteriore mancato rinnovamento) che le sinistre hanno chiesto con insistenza.

Gli addebiti mossi al deputato folignate sono stati in qualche modo maggiori che per gli altri anche se la richiesta di cambiamento riguardava gli altri tre. Ma la pervicacia con cui i notabili si sono difesi con tutta probabilità sta a testimoniare che avremo così tra qualche giorno in giro per tutte le piazze della regione gli stessi personaggi che venti o venticinque anni fa mendicavano voti e consensi.

Questi fatti sono però da mettere in relazione a quanto è successo negli ultimi tempi in casa democristiana.

Al congresso regionale di Amelia, per esempio, i quattro deputati erano collocati su schieramenti e su linee politiche precisamente opposte.

Micheli e Spitella non solo avevano promosso un'iniziativa per emarginare i fanfaniani dalla gestione del partito ma sembravano i paladini del rinnovamento e della moralizzazione interna. E per la prima volta, scrissero tutti i giornali, vi era una concreta possibilità per innescare nella DC un meccanismo capace di rigenerare il partito

Ma così, come questo processo, per l'intrinseca debolezza dei suoi ispiratori e soprattutto per la ambiguità di fondo che caratterizzano da sempre l'esistenza e la dislocazione del partito cattolico, conosce immani difficoltà in campo nazionale, è bastato uno stormire di fronda perchè anche in Umbria l'arresto del meccanismo fosse automatico.

E così a carte quarantotto sono andate le conclusioni del dibattito congressuale

La stessa logica che ha presieduto la nomina, per esempio, di Fanfani a presidente del Consiglio nazionale della DC (o di Petrilli alla testa dell'IRI) ha determinato il congelamento della riforma interna. E questo è tanto più vero se si pensa che anche i fanfaniani entreranno nella gestione regionale del partito stravolgendo il senso politico più vero di Amelia.

Un partito incapace, dunque, di rinnovarsi. Ma la base della DC, sempre a quel che appare, è in subbuglio ed è profondamente preoccupata per quello che sta avvenendo. La possibilità — dicono molti militanti — di perdere il quarto deputato, se si confermano i risultati del 15 giugno dello scorso anno, è molto forte e la ennesima ripresentazione dei quattro non contribuirà sicuramente ad invertire la tendenza. Il ragionamento ovviamente non fa una piega.

La parola è agli elettori e vedremo come nei prossimi giorni i dirigenti dc si difenderanno.

Intanto è quasi ufficiale il fatto che l'ex segretario regionale della DC Sergio Ercini (che è stato rieletto lieri nella giunta nazionale del suo partito) non si candidi per le elezioni, forse per non favorire la disgregazione ulteriore del gruppo fanfaniano.

m. m.

Accolte sostanzialmente dall'Amministrazione le indicazioni « esterne »

Sono finalmente definite dall'Università le priorità di spesa per il piano edilizio

Si tratta di un passo importante che lascia intravedere possibili cambiamenti all'interno di alcune componenti dell'ateneo — E' stato deciso l'acquisto di un'area per il biennio di Ingegneria

PERUGIA, 5

Sostanziale accoglimento di gran parte dei suggerimenti e delle critiche espresse dalle forze politiche e sociali del territorio (ricordiamo gli incontri promossi dalla «consulta comunale per i servizi universitari») nel piano edilizio universitario per il quinquennio 76-81 approvato questa sera dal consiglio di amministrazione dell'Università di Perugia.

Il consiglio di amministrazione dell'Università ha infatti modificato la precedente stesura del piano stesso individuando precise priorità di spesa e di intervento in relazione allo sviluppo futuro dell'Università. Un piano nato con una logica di autarchia, quella che del resto ha caratterizzato il lungo rettorato di Ermini, sul quale gli Enti locali, le forze politiche e sociali della regione avevano avviato un ampio dibattito.

La decisione di questa sera, pur limitata in alcuni aspetti, oltre alla positiva modifica di alcune parti del piano edilizio, ha dimostrato il verificarsi di un cambiamento all'interno di numerose componenti dell'Università.

Il discorso di integrazione con il territorio e di «apertura alle forze sociali» dell'università, sembra infatti farsi largo anche all'interno dell'ateneo. Non si tratta di affermare che le decisioni di questa sera portino ad un futuro assetto realmente meditato e consono alle esigenze territoriali e dell'Università, sta comunque di fatto che in gran parte è cambiata la logica informativa del piano stesso.

In primo luogo è stata definita la priorità di spesa per ciò che riguarda le opere già iniziate o in fase di completamento. Accanto a questo un altro intervento prioritario riguarda il biennio di Ingegneria, per cui è stato deciso l'acquisto di una area di 49 ettari, comprensiva, anche in previsione delle possibili edificazioni per il triennio (qualora sia approvata una legge che lo costituisca).

Anche per le biblioteche si è deciso di superare la visione particolaristica che le vorrebbe divise tra i singoli istituti, andando alla proposta di costruzione di una nuova biblioteca generale nella zona dell'ex «Gesomino».

Il problema delle biblioteche verrà comunque ulteriormente dibattuto attraverso incontri con la Regione e gli altri enti locali per l'organizzazione a livello territoriale delle biblioteche stesse, secondo quanto prevede la legge regionale n. 39.

Il consiglio di amministrazione dell'Università è ancora in corso per decidere l'approvazione delle misure per le attrezzature sportive e l'assistenza agli studenti, un elemento, quest'ultimo di particolare interesse, per il quale esistono proposte concrete avanzate a livello locale, particolarmente per la costruzione di due nuove mense e di un centro sociale nei locali dell'ex mattatoio comunale.

il partito

Si ricordano ai compagni che fanno parte degli organismi dirigenti del nostro partito a livello federale e regionale le riunioni in programma nei prossimi giorni per definire l'attività politica e del partito in vista delle elezioni e la formazione delle liste dei candidati comunisti umbri alla Camera ed al Senato.

Giovedì mattina, ore 9, a Perugia: riunione del Comitato direttivo regionale. Giovedì pomeriggio, alle 16, a Perugia: riunione del Comitato direttivo della federazione. Venerdì pomeriggio, alle 16: riunione del Comitato federale di Perugia. Sabato mattina, alle 9: riunione del Comitato regionale a Perugia. Viene raccomandata la massima puntualità e la presenza.

Si è svolto ieri

Dibattito su « Università e territorio » ad Agraria

PERUGIA, 5

Si è svolto questa mattina nella facoltà di Agraria un incontro organizzato dall'UDA e da «Nuova università» su ricerca scientifica ed organizzazione della didattica nel rapporto tra università e territorio.

In un'aula gremita di studenti e docenti hanno dato il proprio contributo al dibattito Chionno in rappresentanza dell'alleanza contadini, Lissi del PSI, Fogu della DC, Guerrieri (preside della facoltà), Ciribifera della Lega Cooperative, Selli per la commissione Università del PCI, rappresentanti dell'UDA e di Nuova università

Le conclusioni sono state fatte dal compagno Vinci Grossi presidente della provincia di Perugia. Nel corso del dibattito è stata esaminata la situazione dell'agricoltura in generale, con particolare riferimento alla regione ed alle possibilità concrete che all'interno di questa potrebbe svolgere la ricerca in campo agricolo.

Si è parlato di ricerca applicata e di contributi diretti da parte dell'Università in campo agricolo, problemi strettamente legati a nuovi interventi volti al superamento della crisi dell'Università nell'ottica di un diverso assetto dell'Agricoltura.

Avviso alle sezioni

Viene sospesa la raccolta degli abbonamenti elettorali di un mese all'Unità per difficoltà tecniche sopraggiunte all'ultimo momento, che impediscono di far giungere tempestivamente al giornale agli interessati.

L'abbonamento in questione, viene sostituito con l'altro speciale della durata di sei mesi — 5 numeri settimanali — al prezzo di 15.000 lire e i relativi elenchi nominativi devono pervenire, non oltre il 15 maggio, alle Federazioni del PCI — Amici dell'Unità — di Terni e Perugia.

Un importante risultato nelle elezioni dei consigli di quartiere

Foligno: 90 eletti su 114 sono dei partiti di sinistra

FOLIGNO, 5

32 per cento, questa la percentuale dei folignati che, avendone diritto, si sono recati domenica scorsa alle urne per eleggere i consigli di quartiere e di frazione. Una percentuale alta che, nei commenti di tutti, è andata a confermare la volontà di partecipazione della gente alla quale la costituzione dei consigli di quartiere e di frazione andava incontro.

Il dato più importante è dunque questo anche se non sfugge ne può sfuggire il risultato politico emerso da questa consultazione elettorale, di tipo diverso e del tutto nuova per Foligno, che è andata a concretizzare una precisa scelta programmatica dell'amministrazione comunale.

Hanno vinto le liste unitarie, quelle presentate dal PCI, dal PSDI, dal PSI e dal PRI e nelle quali erano ampiamente rappresentati cittadini non collegabili direttamente a questo o a quel partito.

Una vittoria anche netta (circa 90 eletti su un totale di 114 consiglieri) che ha premiato proprio il carattere unitario non di parte che le liste esprimevano. Una maturità democratica che a Foligno ha tradizioni antiche e che anche in questa occasione ha avuto modo di riconfermarsi pur alla vigilia delle elezioni politiche del 20 giugno.

Le liste DC hanno ottenuto da parte loro un risultato relativamente buono, non pari certo alla forza di quel partito a Foligno e che, in qualche modo, riflette il giudizio negativo dei folignati per la scelta DC di andare con liste proprie ad una consultazione che voleva avere caratteristiche diverse.

I quartieri che hanno votato domenica (9) appartenevano tutti al centro storico e alla immediata periferia. Domenica prossima voteranno altre migliaia di folignati abitanti nelle frazioni collinari del comune.

SPOLETO

6-5-1951 — 6-5-1976

A venticinque anni dalla morte di

CAROLINA BELTRAMI LORETI

I figli, fieri della sua eredità morale e ideale la ricordano a quanti le vollero bene, come veterana antifascista per l'emancipazione della donna, per il socialismo.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Apache
LILLI: Lo scandalo (VM 18)
MIGNON: Gola profonda II
MODERNISSIMO: Non per soldi ma per danaro
LUX: Attenti... arrivano le collegialli (VM 18)
PAVONE: Il comune senso del pudore (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: Campo 7: lager femminile
VITTORIA: Piazza 5 Babila ore 20, un delitto inutile

SPOLETO

MODERNO: V.iosa con tanta voglia in corpo

TODI

COMUNALE: La polizia non perdona

GUBBIO

ITALIA: Rollerball

TERNI

LUX: L'uomo che volle fare il re
PIEMONTE: Perché si uccide un magistrato
FIAMMA: Sandokan parte II
MODERNISSIMO: Il letto in piazza
VERDI: Salon Kitty
POLITEAMA: Scandalo
PRIMAVERA: Trappole per un lupo

BARI - Il nuovo strumento urbanistico approvato dalla Regione

Un piano vecchio e «mutilato»

Sfacciato tentativo di strumentalizzazione elettorale da parte della DC - Si è dovuto attendere dieci anni prima che il PRG diventasse realtà - Soltanto l'ostinata battaglia dei comunisti ha impedito che il progetto dell'architetto Quaroni subisse stravolgimenti ancora più gravi

Dalla nostra redazione

BARI, 5

Dal modo come il quotidiano locale sempre sensibile alle esigenze elettorali della DC (e lo sarà maggiormente in queste settimane elettorali se non si vigilerà sulla funzione di questo giornale, emanazione di un ente di diritto pubblico) ha presentato la notizia dell'approvazione da parte della Regione Puglia del nuovo piano regolatore di Bari, si può già desumere che questo piano rappresenterà uno dei cavalli di battaglia della DC nella campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo pugliese.

Permane in alcuni dirigenti della DC la convinzione che i cittadini baresi abbiano memoria corta e che abbiano dimenticato che l'approvazione di questo piano avviene esattamente a distanza di 10 anni dall'affidamento dell'incarico al progettista professor Quaroni. La vicenda ebbe inizio, è bene ricordarlo, il 26 aprile 1965 quando il Consiglio comunale deliberò di affidare l'incarico del progetto di piano regolatore all'*équipe* del prof. Quaroni.

Non staremo quindi ad esaminare dettagliatamente le varie e lunghe vicende di questa elaborazione, le resistenze che si manifestarono subito in alcuni settori di destra della DC, la storia della Commissione consultiva nominata dal Consiglio comunale che, dopo un paio di riunioni non venne mai più convocata. Passarono degli anni durante i quali i comunisti — che si erano battuti perché la città avesse un valido strumento urbanistico che ponesse freno alla speculazione e al caos urbanistico — continuarono a battersi per cercare di bloccare i tanti provvedimenti che prendeva la DC e la giunta di centro sinistra in materia urbanistica che andavano nella direzione opposta alle linee del piano che erano state indicate dal progettista in consiglio comunale. Fu una lotta lunga e tenace quella dei comunisti per impedire che i provvedimenti della Giunta vanificassero, come stava avvenendo, il piano regolatore prima ancora che venisse approvato dal Consiglio.

Riprenderemo in seguito a parlare di tutte queste vicende. Per ora vogliamo indicare solo un'altra data, quella del 20 luglio 1968, quando, a distanza di quattro anni e non già per colpa del progettista, venivano consegnati alla giunta gli elaborati del nuovo piano con la relazione generale e l'intera documentazione. Il nuovo piano regolatore cioè era pronto in quella data per essere discusso e approvato dal Consiglio comunale.

Per arrivare però alla prima seduta del consiglio dedicata all'esame del piano si dovettero aspettare altri quattro anni durante i quali il piano venne dimenticato nei cassetti dell'ufficio tecnico comunale. Dimenticato perché la DC non condivideva le scelte operate dal progettista, le linee del piano che prevedeva tra l'altro lo spostamento della stazione ferroviaria e del fascio di binari che taglia la città in due. Erano linee di sviluppo, quelle indicate dal progettista, che vennero subito contrastate dall'**Assedil** barese (l'associazione dei grossi proprietari edili) e ciò preoccupava alcuni settori della DC sempre sensibili agli interessi della destra economica barese che nella rendita fondiaria trova la sua più arretrata espressione. Dietro il problema dello spostamento della stazione ferroviaria e del fascio di binari che tagliano la città in due (soluzione osteggiata dalle Ferrovie dello Stato), una parte della DC barese ha tentato di nascondere il suo vero operato che mirava a ritardare sempre più certe scelte positive che in realtà aveva già vanificate attraverso provvedimenti errati in materia edilizia presi dalla giunta di centro sinistra.

Solo nel febbraio del 1975 il progetto del nuovo Piano regolatore — le cui linee principali di sviluppo non erano più quelle indicate dal prof. Quaroni e che avevano trovato allora il consenso del PCI — venne approvato dal Consiglio (il PCI votò contro), e finalmente il piano potè essere mandato alla Regione per la definitiva approvazione.

Dieci anni di dura lotta — come ha affermato in una delle ultime sedute del Consiglio comunale il capogruppo del PCI Tommaso Sicolo — e il piano che ora la città finalmente ha è mutilato nella sua impostazione originaria e di fondo. E peggiore sarebbe stata la conclusione di questa vicenda se fosse mancata la lotta del PCI, il suo apporto critico e costruttivo, l'impegno costante del gruppo comunista al consiglio comunale.

Di questo la DC deve dar conto agli elettori e alla città.

Italo Palasciano

Un'immagine del quartiere San Girolamo a Bari

Provincia di Foggia

Pubblicizzata l'AIAS: coronata dal successo la lunga lotta del PCI

Un momento qualificante della battaglia per la riforma sanitaria - Recepito il contratto dei dipendenti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 5

Importanti prese di posizione del gruppo consiliare del PCI nella seduta del consiglio comunale di Foggia. Dopo lunghe lotte dei dipendenti e dopo aver superato grosse difficoltà, lo statuto per la pubblicizzazione dell'AIAS è stato finalmente approvato dal consiglio comunale. Si tratta di un traguardo significativo per gli ulteriori sviluppi tendenti a realizzare un modo diverso per affrontare i problemi della salute, una più funzionale gestione dei centri di riabilitazione, adeguatamente dotati di attrezzature tecnico scientifiche per la pratica delle terapie più moderne ed avanzate. Il consorzio dei centri AIAS di Foggia, San Severo e Manfredonia rappresenta anche un momento di tranquillità per il personale medico e para medico che in queste strutture private ha passato e passa ancora momenti di crisi perchè non è assicurato loro il posto di lavoro, l'applicazione del contratto, la democrazia interna, nonchè il salario che è sempre incerto date le difficoltà finanziarie in cui operano. Il gruppo comunista ha condotto, assieme ai lavoratori ed agli operatori del settore, una importante battaglia per fare dei centri AIAS un momento qualificante della lotta per la riforma sanitaria. Questo primo importante momento deve trovare un iter rapido per poter pervenire alla definitiva costituzione degli organi del consorzio così come prevede lo statuto. L'approvazione da parte del consiglio comunale dello statuto ha rappresentato infine un importante successo dei lavoratori dei centri AIAS ed in particolare di quello di Foggia che si sono battuti fino all'ultimo contro ogni tentativo di ritardare l'iniziativa. La presa di posizione dei comunisti su questo problema è stata quanto mai chiara ed ha evitato strumentalizzazioni che erano affiorate in questi ultimi giorni. Altro importante problema affrontato è stato quello del recepimento del contratto dei dipendenti comunali i cui punti qualificanti riguardano la parte giuridico-normativa, la parte economica, il che ha significato l'eliminazione della giungla retributiva. I livelli retributivi del nuovo contratto sono 10 e saranno, in fase finale portati a 7. Purtroppo a conclusione del quinquennio amministrativo, il centro sinistra ha inteso ancora una volta portare avanti una politica di disordine e di confusione nel settore urbanistico portando in consiglio delibere di deleghe che riguardano il regolamento edilizio e disattendendo in modo clamoroso le norme stesse del piano regolatore generale. Infatti la maggioranza consigliare con il voto contrario e motivato dei comunisti ha approvato una deroga che porta la costruzione dell'attuale albergo Europa dal massimo di 20 metri di altezza previsti dal regolamento edilizio a 24 metri e 10. Altra operazione sconcertante è stata quella di sanare una serie di abusi edilizi in netto contrasto con il piano regolatore e con il regolamento edilizio. Il centro sinistra si distingue nella cascata di provvedimenti presi dalla giunta. Stamattina infatti in consiglio comunale è avvenuto il clamoroso rilascio della licenza del complesso scolastico annesso alla chiesa dei Carmelitani. Nonostante il parere contrario del gruppo comunista e rilievi circa la liceità della costruzione, la giunta di centro sinistra ha fatto blocco offrendo ancora una volta l'esempio della disamministrazione e del compromesso deteriore.

Roberto Consiglio

Il congresso di sezione dei lavoratori comunisti

A Ottana un PCI più forte

Sono oltre 1500 i chimici iscritti al nostro partito — Ampiamente discussi i problemi del settore Lavorazioni a valle e iniziative manifatturiere — L'intervento conclusivo del compagno Caboi

Dal nostro corrispondente

NUORO, 5

Si è tenuto il congresso di sezione dei lavoratori comunisti degli stabilimenti Fibra e Chimica del Tirso di Ottana. Al secondo anno di attività la sezione di fabbrica del PCI ha raggiunto i 120 iscritti che, sommati alle centinaia di operai comunisti appartenenti alle sezioni territoriali dei paesi di provenienza, indicano la forte crescita dell'influenza politica del PCI tra i lavoratori della Sardegna centrale. Di ciò ha dovuto tener conto la stessa direzione aziendale che, a differenza dello scorso anno, ha consentito che l'assemblea congressuale si tenesse all'interno degli stabilimenti.

La Fibra e Chimica del Tirso, due società appartenenti al gruppo Anic-Montedison hanno iniziato la produzione (fibre acriliche e fibre poliestere) nel 1974 e occupano attualmente 2700 lavoratori, a fronte di un'occupazione prevista per il 1975 di 3500 unità e per il 1976 di 4.200.

«Oggi possiamo contare su una presenza di circa 1500 iscritti al PCI tra gli operai chimici — ha sottolineato nella relazione introduttiva il segretario della Sezione compagno Giuseppe Prevosto — il che dimostra la fiducia che il nostro partito ha saputo conquistarsi in fabbrica e la sua capacità di rispondere in tutti i momenti ai problemi generali e particolari che abbiamo dovuto affrontare. Noi riteniamo che il ruolo svolto dal PCI sia stato rilevante nel determinare la rapida crescita e maturazione della classe operaia di Ottana che in questi anni è divenuta la forza trainante del movimento di lotta nelle zone interne dell'isola. I riflessi positivi per il nostro partito, e più in generale per le forze di sinistra — ha concluso il compagno Prevosto — si sono fatti sentire in quasi tutti i paesi della Sardegna centrale, che dal Referendum alle regionali sarde, al 15 giugno hanno indicato un avanzamento generale del PCI».

Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni e hanno portato il saluto il compagno Antonio De Lussu per il PSI e Armando Piras per il PSd'A.

Il compagno Egidio Addis dell'esecutivo dei consigli di fabbrica, ha affermato nel suo ampio intervento che, contrariamente a certe voci diffuse ad arte da settori interessati, Ottana si pone fra le industrie delle fibre a più elevata concorrenzialità a livello europeo. Un dato che è ancor più evidente se rapportato al generale sottodimensionamento delle imprese italiane. A Ottana, ha ricordato il compagno Addis, si producono 40 tonnellate annue per addetto contro le 15 degli altri paesi europei. Attualmente ci troviamo però con una bilancia commerciale fortemente deficitaria nel settore (circa 200 miliardi) e importiamo il 40% del prodotto per soddisfare le domande interne. Occorre però tenere presente che, se tutti gli investimenti programmati o richiesti verranno realizzati, nel 1980 ci potremmo trovare dinanzi a una sovraproduzione e a un mercato interno ed estero saturo.

E' chiaro che il problema delle cosiddette lavorazioni a valle e delle iniziative manifatturiere si pone con urgenza, avendo riguardo non solo alle questioni occupative, ma anche a quelle economiche e produttive più in generale.

Questi temi sono stati affrontati dal compagno ingegner Pietro Vitzizzai del consiglio di fabbrica, che si è soffermato in particolare sui problemi relativi all'organizzazione del lavoro e alla capacità della classe operaia di appropriarsi sempre più dei termini conoscitivi e di controllo del processo produttivo.

«La scelta delle organizzazioni sindacali di privilegiare nelle piattaforme contrattuali gli investimenti — ha sottolineato il compagno Vitzizzai e ha poi ribadito il compagno Franco Pintus della segreteria provinciale della FILCEA — pone ai lavoratori nuove esigenze e nuovi compiti che comportano un salto qualitativo in termini politici e di forma organizzata

Il dibattito è stato concluso dal segretario della Federazione comunista di Nuoro, compagno Antonio Caboi, che ha messo in evidenza il peso dei comunisti a Ottana e la capacità di orientamento del partito tra uno strato sempre più vasto di lavoratori.

Benedetto Barranu

CAGLIARI - Al di là della propaganda dc

La Fiera cerca nuove strade

Gli operatori economici si rendono conto che bisogna cambiare strada Evitare che anche il secondo piano di rinascita si risolva in un fallimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Il panorama della Fiera campionaria sarda è quello del sottosviluppo che ha sempre caratterizzato l'economia isolana. Ma contrariamente al discorso ottimistico del ministro delle partecipazioni statali, il dc Bisaglia (che ieri aveva snocciolato una serie di «opere del regime» promesse da decenni e mai realizzate) questa volta gli oltre 3 mila espositori — record assoluto per la manifestazione fieristica sarda — non hanno puntato tutto sugli slogans pubblicitari.

Anche gli operatori economici (almeno i più avvertiti e sensibili) comprendono che bisogna cambiare registro, e dire la verità sulla situazione dell'isola. Al di là della solita passerella degli uomini di governo che tagliano nastri e partecipano ai convegni di maniera, si nota così un tentativo di rinnovare la struttura della rassegna, collocandola — almeno in parte — dentro la realtà della Sardegna e a fianco della società che cambia.

Soprattutto nei settori trainanti dell'agricoltura, della pastorizia, dell'artigianato, delle miniere — gravemente in crisi — ha avuto inizio una riflessione complessiva. Il quadro che ne scaturisce è meno retorico e trionfante. Del resto, con l'aria che tira, c'è poco da stare allegri.

«Sappiamo bene — è il commento ricorrente degli espositori — che bisogna rimboccarsi le maniche per costruire quanto non si è mai realizzato. Per 28 anni, da quando la fiera esiste, si è venduto del fumo. E' arrivato il momento di fare le cose sul serio. Il secondo piano di rinascita è a portata di mano. Speriamo che non risulti un fallimento come il primo».

E' proprio vero. Ma chi ha combinato questo sconquasso — la DC — deve pur pagare lo scotto. In questi giorni, invece, i suoi ministri, sottosegretari e assessori cercano di «rifarsi» elettoralmente tagliando nastri

g. p.

Dopo 90 giorni di occupazione

Chiusa con un accordo la lunga vertenza dell'Alba Cementi

Concordati sei mesi di cassa integrazione — Scongiurati i licenziamenti — Fra tre mesi un nuovo incontro per esaminare le prospettive di ripresa produttiva

SASSARI, 5

Dopo tre mesi di occupazione della fabbrica, si è conclusa positivamente la vertenza dei 66 lavoratori dell'Alba Cementi, lo stabilimento di Porto Torres del gruppo Cementir. Ieri sera, dopo una giornata di estenuanti trattative al ministero del Lavoro, è stato raggiunto un importante accordo che salvaguarda la continuità produttiva dell'azienda. All'incontro erano presenti i rappresentanti della federazione unitaria provinciale, i rappresentanti dell'Intersind, quindi l'assessore al lavoro della regione sarda on. Francesconi, il sindaco di Porto Torres Sabino, i capigruppo del PCI, Franco Leone, e del PSI, Giuseppe Paglietti, il compagno Bruno Casu in rappresentanza della giunta comunale di Sassari. Come è noto circa tre mesi fa la Cementir aveva annunciato la chiusura degli impianti

Ieri finalmente si è raggiunto l'accordo: per un periodo di sei mesi il personale dello stabilimento sarà posto in cassa integrazione, salvo un nucleo di operai la cui entità sarà concordata con il consiglio di fabbrica, per provvedere allo smaltimento dello stoccaggio di prodotti finiti e dei semiprodotti giacenti nei clinker. A partire da lunedì quindi una parte dei lavoratori riprenderà l'attività mentre per gli altri, che presumibilmente si alterneranno con questo primo gruppo, è stato definitivamente scongiurato il pericolo del trasferimento. Entro tre mesi inoltre, le parti si incontreranno nuovamente per studiare eventuali iniziative di riconversione produttiva.

Gravi disagi all'Aquila

I fornai perseverano nell'assurda serrata

L'AQUILA, 5

La serrata dei forni nella provincia dell'Aquila, attuata dai panificatori per protesta contro il mancato accoglimento delle loro richieste e il nuovo aumento del prezzo del pane è giunta ormai al settimo giorno. Inoltre i panificatori, riunitisi ieri in assemblea, hanno deciso di continuare la serrata ad oltranza e cioè fino a quando il prefetto dell'Aquila non prenderà le iniziative che essi ritengono necessarie per aggiornare il prezzo del pane così come è stato richiesto dai produttori.

La prefettura, però, in pieno accordo con i sindaci dei maggiori centri della provincia e con i sindacati unitari, non intende, e giustamente, sottostare al ricattatorio atteggiamento dei panificatori ed è decisa a portare avanti la suddetta azione dei forni fino a quando i panificatori non sospenderanno la serrata: solo allora sarà possibile investire la commissione consultativa provinciale della richiesta di aggiornamento dei prezzi per le eventuali decisioni.

Il sindaco dell'Aquila, dal canto suo, ha sporto denuncia alla procura della Repubblica contro alcuni titolari dei forni della città per non avere obbedito alla precettazione emessa dalla prefettura il 28 aprile scorso

Intanto i provvedimenti presi dalla prefettura e dai sindaci dei centri più popolosi della provincia per ridurre i disagi provocati dalla serrata hanno ottenuto alcuni risultati. Infatti a L'Aquila ieri è stata iniziata la vendita del pane prodotto da un forno precettato in cui operano militari pratici del mestiere, nel cortile del Comune e ne sono stati venduti 20 quintali. Il pane è stato fatto pervenire anche da altre province, mentre a Sulmona e ad Avezzano funzionano a pieno ritmo i forni precettati.

Il dito nell'occhio

UN PRETE COMODO

Da qualche settimana il padre gesuita Guidubaldi ha iniziato una personale crociata contro le organizzazioni della sinistra culturale. Il tono complessivamente rozzo e il tentativo risibile di attribuire alle sinistre il monopolio del sottogoverno, non meriterebbero risposta se la sapiente citazione di qualche decreto regionale non facesse apparire questi articoli come documenti scientifici indiscutibili. Per sfortuna di padre Guidubaldi, anche se a noi mancano negli uffici regionali schedatori solerti di decreti, basta guardarsi intorno per vedere una realtà ben diversa da quella che egli vuol rappresentare.

Va in primo luogo sottolineato come il prete d'assalto (ben diverso dai religiosi che vivono drammaticamente e sinceramente la vita della città e della regione) metta insieme cose tra loro assai lontane, e sommi associazioni ad associazioni, decreti a decreti, senza domandarsi per quali ragioni una simile quantità di iniziative spontanee non esista nel mondo culturale conservatore a lui vicino.

Quando, infatti, deve parlare di discriminazioni, il «prete comodo» — con il solito schematismo di crociato dell'anticomunismo viscerale — crede di cavarsela citando i mancati contributi per le iniziative cinematografiche per il suo Ideforum, che in realtà è una sorta di esercizio di terza visione (500 lire a biglietto) assai redditizio commercialmente e quanto meno dubbio ideologicamente (pensiamo al ciclo attualmente in corso sul così detto «proletariato dei non-nati»).

A parte questo vero aborto, non c'è chi non veda come, dal punto di vista dei costi, rappresentazioni teatrali e proiezioni di film siano cose ben diverse. In ogni caso non si comprende perché la responsabilità della discriminazione venga attribuita ai circoli culturali di sinistra, e non all'assessore regionale allo spettacolo, che naturalmente è democristiano. Un dubbio, quindi, si avanza imperioso: l'obiettivo della «santa crociata» e forse quello di ottenere i 50 milioni richiesti dalla sua creatura putativa, nata appositamente per organizzare il festival regionale della prosa? Badate bene: 50 milioni tondi sui 75 complessivi (e sono briciole) destinati alle iniziative culturali

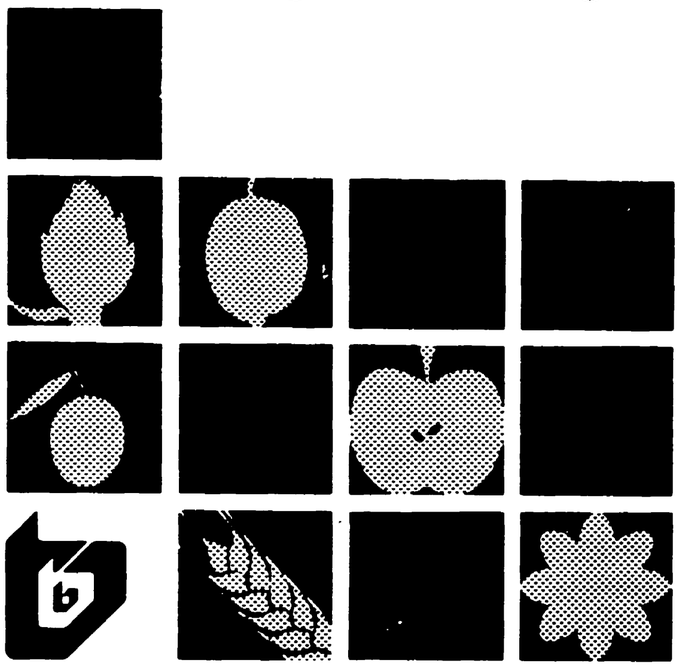
Il vero significato della battaglia condotta dal Guidubaldi può essere però inteso se si leggono le sue considerazioni sulle attività di formazione realizzate in Sardegna con i finanziamenti della Casmez e del Formez. Egli trascura gli innumerevoli corsi di cucito che le associazioni clericali hanno finanziato con questi fondi, e se la prende con le «biblioteche rosse». Il vero motivo della polemica punta, quindi, ad eliminare iniziative culturali autentiche che — col semplice rimborso delle spese vive — hanno consentito alla gente di riunirsi, di discutere, di pensare. Centinaia e centinaia di giovani, di operai, di contadini, di impiegati, di donne, hanno in questi anni sacrificato le loro serate libere per dibattere i problemi reali dell'isola nei corsi degli adulti e nei corsi di formazione sindacale.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che, tra i frequentatori di detti corsi, i seguaci di padre Guidubaldi non erano numerosi, ma senz'altro una più consistente presenza dei suoi estimatori esisteva tra coloro che hanno deciso nel trentennio di potere dc circa i criteri di gestione clientelare dei fondi per la musica.

In realtà a seguire i vari interventi sulla stampa sarda e le varie iniziative «culturali» da lui patrocinate, c'è proprio da pensare che si debba raccomandare al gestore dell'Idefarum di porre tutto il suo impegno nel mettere insieme il «proletariato dei non-nati».

bio-tersan

concime organico biologico



TERSAN PUGLIA & SUDITALIA spa
uffici: via fanin 25 - stab.: ss 98 km 79+700
70026 MODUGNO (ba) tel. 694356/628173

visitateci alla FIERA DI FOGGIA
dal 30 aprile al 9 maggio 1976

La denuncia dei sindaci calabresi al convegno di Lamezia Terme

«NON VOGLIAMO AMMINISTRARE SEMPRE E SOLO MISERIA»

L'incontro era organizzato dalla giunta della provincia di Cosenza - Rafforzata una linea unitaria di lotta - La chiusura del credito - La spirale degli interessi alle banche - Oltre 200 miliardi il debito complessivo dei comuni della regione

Una recente manifestazione di disoccupati calabresi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 5.

Nessuno lo ha detto in modo esplicito, in questo incontro di sindaci e di amministratori calabresi promosso dalla Giunta di sinistra che amministra la Provincia di Cosenza, ma la politica governativa e creditizia nei confronti degli Enti locali sarà qui in Calabria uno dei temi centrali del prossimo confronto elettorale.

Nessuno degli oltre cento amministratori presenti al convegno, era venuto a Lamezia, come ha detto il presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, il socialista Vincenzo Ziccarelli, per «piangere» su quanto sta avvenendo in centinaia di comuni della Calabria dopo la completa chiusura del credito da parte di tutti gli istituti di credito della regione. Si sono, piuttosto, riconosciuti gli errori del passato, il carattere municipalistico e clientelare, d'altra parte avallato dalla stessa politica governativa, che ha contraddistinto nel passato l'azione amministrativa di non pochi enti locali. Si è inoltre voluto cominciare a costruire una linea unitaria di lotta che passi sopra le divisioni. E questo è sembrato a tutti il senso del convegno il quale, infatti, si è concluso con l'insediamento di un comitato unitario del quale fanno parte amministratori comunali e provinciali, i rappresentanti di tutti i partiti democratici (dal Partito comunista alla DC, al Patrito socialista, al Partito repubblicano, al Partito socialdemocratico), i sindacati.

Ma qual è la situazione in cui grandi e piccoli comuni, le amministrazioni dei capoluoghi, come quelle delle province, oggi si trovano ad operare? A questa domanda ha anche risposto la documentazione ampia emersa dagli interventi e dalle testimonianze raccolte in margine all'iniziativa.

«Le banche che operano in Calabria hanno voluto interrompere ogni rapporto con gli Enti locali — ha detto un sindaco di un grosso comune in provincia di Cosenza —. Dopo questa decisione — ha continuato sottolineando le gravissime responsabilità che la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, che è il maggiore depositario tesoriere degli enti locali calabresi, si è assunta aderendo a questo giro di vite — fra qualche settimana, o forse anche da domani non saremo più in grado di comprare neanche un foglio di carta».

Le banche calabresi — e a questo punto assieme al governo è stata chiamata in causa anche la Regione, rappresentata per l'occasione dal suo massimo esponente, il presidente dell'Assemblea regionale — si coprono con l'alibi che le spese dei comuni sono in gran parte spese per il personale e che la linea governativa in materia di concessioni di crediti ha bloccato la spesa improduttiva. «Ma ciò significa che dobbiamo licenziare i nostri impiegati e chiudere gli uffici comunali?», ci si è chiesti. La linea seguita, in realtà — ha sottolineato un altro intervento — è quella di fiaccare la capacità di iniziativa e la volontà di rinnovamento che tante amministrazioni locali hanno espresso anche qui in Calabria dopo il 15 giugno.

Tutti insieme, poi, gli amministratori hanno chiaramente detto che questa linea si nasconde dietro i ritardi con cui la Cassa depositi e prestiti concede i mutui a integrazione dei bilanci. In ogni caso, ormai, siamo nella nostra regione all'indigenza. E non sono mancate le battute a effetto per testimoniare questa realtà, le quali comunque hanno evidenziato l'emblematicità della situazione. I 200 miliardi di debiti dei comuni calabresi, i 44 miliardi all'anno di interessi passivi che essi pagano alle banche, i debiti enormi sotto il peso dei quali viene mortificata l'autonomia di grandi e piccoli centri: tutto ciò dice chiaramente che ciò che si amministra è spesso solo la miseria.

Centinaia di comuni si ripopolano di disoccupati che tornano dall'emigrazione e di giovani senza un lavoro. Comuni come Decollatura, Satriano, nel Catanzarese (abbiamo una «autonomia» di cinque mesi — ci ha detto un giovane assessore — e ciò grazie a un mutuo bancario al 20% che non sappiamo come riusciremo a pagare, dopo di che dobbiamo chiudere gli uffici), o Corigliano nel Cosentino, non pagano i loro impiegati da mesi. Il comune di Santa Severina ha praticamente chiuso per debiti.

Ma la lotta è più lunga e non manca di emblematicità. Accanto a tutto ciò, c'è da dire anche che è praticamente fermo il settore dei lavori pubblici, in una situazione in cui tragici sono spesso per intere popolazioni i problemi di civiltà.

Un altro accento particolare è stato messo inoltre sui mancati impegni governativi e sulla necessità che la Regione attui al più presto il piano di emergenza (500 miliardi) e realizzi senza ulteriori ritardi la concessione delle deleghe ai comuni: in gioco — è stato affermato — c'è la sopravvivenza dell'autonomia degli enti locali.

Oltre a queste richieste, naturalmente, il discorso ha guardato alla prospettiva immediata e futura. In particolare è stato chiesto allo Stato il consolidamento dei debiti, una rivalutazione delle somme dovute a pareggio dei bilanci, una politica del credito regionale che esca dai limiti privatistici, ai margini dello strozzinaggio, in cui ha praticamente sempre operato.

Nuccio Marullo

Indetto dalla lega per l'occupazione

Sciopero generale oggi a Campo Calabro

Sollecitata l'assunzione di altri 150 lavoratori all'Elettromeccanica Sud e la costruzione del reparto stampaggio - Necessaria la rapida attuazione del piano di «emergenza» per Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 5

La lega dei giovani e dei disoccupati di Reggio Calabria ha lanciato un appello unitario alla lotta per la trasformazione in senso produttivo della città: unitamente ai sindacati confederali si chiede il superamento di ogni incertezza e di tutti quegli ostacoli che hanno, fino ad oggi, impedito la pratica attuazione del «piano di emergenza» e dello accordo raggiunto a livello comunale, su alcuni punti qualificanti dalla DC, PSI, PSDI, PRI con il PCI.

A Reggio Calabria infatti, è possibile occupare in un primo periodo di tempo almeno 3.500 giovani: per far ciò sono necessari «un nuovo bando di concorso per l'Andreae; un bando pubblico per l'assunzione di altri 400 operai alle O.ME.CA.; il concorso per l'occupazione di mille operai nella grande officina delle Ferrovie dello Stato; la apertura immediata dei cantieri edili per la costruzione di case popolari già appaltate (35 miliardi di lire); l'aumento dell'organico nell'impresa Gambogi (400 nuovi posti di lavoro); l'immediato avvio di tutti i lavori per la difesa del suolo, l'irrigazione, il trasferimento degli abitati, l'edilizia ospedaliera e scolastica; il completamento degli organici alla Uniliq di S Leo ed alla morsetteria di Campo Calabro». E' inoltre possibile procedere subito «all'assorbimento di 500 invalidi, orfani, vedove, sordomuti in tutte quelle aziende che non hanno rispettato gli obblighi relativi al collocamento obbligatorio (Standa, UPIM, Villa Aurora, Andreae, Uniliq, Liquichimica, Ospedale)».

La lega per l'occupazione, nel rilevare che circa «duemila giovani saranno occupati negli ospedali calabresi» al termine dei corsi aperti dalla Regione a seguito delle prime lotte delle leghe di disoccupati, chiede ora il completamento di tutti gli organici negli ospedali calabresi (circa 8-10 mila posti) con l'assunzione del personale attraverso i corsi professionali a ciò finalizzati.

Per un primo rilancio delle attività in agricoltura la lega ha chiesto alla Regione la definizione di «un piano particolareggiato per l'utilizzo di quel 20% di terre fertili» attualmente incolte. Tra gli altri obiettivi vi sono inoltre «l'estensione dei corsi per le 150 ore e l'istituzione dei corsi di alfabetizzazione per consentire ai lavoratori occupati ed ai disoccupati il conseguimento di un più avanzato titolo di studio».

Nella giornata di domani 6 maggio la lega per l'occupazione ha indetto uno sciopero generale a Campo Calabro per sollecitare i dirigenti della Elettromeccanica Sud a completare l'organico con l'assunzione di altre 150 unità lavorative e la costruzione del reparto stampaggio.

Alla giornata di lotta hanno aderito l'amministrazione comunale popolare, le organizzazioni sindacali ed i partiti democratici.

Enzo Lacaria

Sottolineate nell'assemblea regionale organizzata dai sindacati

Preoccupanti le percentuali dei disoccupati in Abruzzo

Larga partecipazione alla manifestazione - Il giudizio sul piano di emergenza varato dalla Regione - I problemi dei giovani e del lavoro a domicilio

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5

Grossa partecipazione alla assemblea regionale che si è svolta a Popoli, domenica 2 maggio. Lo scopo principale della manifestazione unitaria, organizzata dal consiglio di zona della val Pescara, era essenzialmente quello di creare un momento di discussione e di dibattito intorno alla linea indicata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL regionale. Già il tema di discussione: «Disoccupazione generale e giovanile in riferimento al piano di emergenza regionale», sottolineava l'esigenza di definire proposte concrete e dare indicazioni operative e di lotta per tutto il movimento.

Hanno partecipato all'assemblea delegazioni dei consigli di fabbrica della SIT-SIEMENS (L'Aquila) della Montedison (Bussi) della Monti (Montesilvano), i sindaci di Popoli e Bussi, le amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo, rappresentanti di organizzazioni giovanili tra cui: FGCI, FGSI, PDUP, collettivi femministi, e rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, oltre ai sindacati provinciali CGIL-CISL-UIL. Hanno aderito il consiglio della comunità montana Amiternina (L'Aquila) l'amministrazione comunale di Montereale (L'Aquila), il consiglio di quartiere Sanpietro (L'Aquila) il sindaco di Pescara, oltre a tutte le amministrazioni della vallata del Pescarese.

In primo piano le preoccupanti percentuali di disoccupati in Abruzzo: si parla di 35.000 iscritti nelle liste di collocamento, 40.000 giovani in cerca di prima occupazione, tra operai, diplomati e laureati. Il segretario del consiglio di zona Val Pescara, Colazilli, ha parlato nella sua introduzione di precise responsabilità da parte delle forze politiche che da 30 anni hanno governato il nostro Paese.

Il piano di emergenza varato dalla regione è una prima risposta allo stato di crisi esistente in Abruzzo. Il piano prevede la spesa di 77 miliardi.

Gli interventi che si sono succeduti hanno posto il problema della mancata attuazione fino ad oggi degli impegni assunti dalla regione Abruzzo.

In merito al preavviamento al lavoro che è presente nel piano di emergenza con lo stanziamento di un miliardo e mezzo, è stato affermata la necessità di non emarginare i giovani nell'area della disoccupazione assistita.

Altro punto trattato nel dibattito è stato il lavoro nero e a domicilio. Questo tipo di sotto occupazione in Abruzzo, specialmente nel Ternano, è uno dei dati più preoccupanti: La condizione della donna sotto-occupata e soggetta ad un trattamento di inferiorità nei confronti degli stessi lavoratori nelle fabbriche è stato uno dei temi dibattuti, in special modo dalle rappresentanti femministe. Silvano Mariani, segretario regionale CGIL, concludendo l'assemblea ha rilevato come la richiesta fondamentale sia quella di stimolare la giunta regionale perchè convochi al più presto la conferenza sull'occupazione, che deve rappresentare un momento di verifica e di sintesi di tutto il movimento. Subito dopo l'intervento di Mariani è stata letta una mozione politica in cui si chiede alla regione la necessaria rapidità nella erogazione della spesa; concretezza e precisione nelle indicazioni della scelta di impiego della spesa all'interno dei settori indicati.

Angela Borgione

Lutto

FOGGIA, 5

Si è spento all'età di 69 anni il compagno Michele Colangelo, fulgida figura di operaio e di militante comunista. Il compagno Colangelo è stato un apprezzato dirigente del nostro partito, un operaio stimato ed apprezzato dai compagni di lavoro e all'interno della fabbrica dove ha dato tutti gli anni migliori della sua vita: la cartiera di Foggia. Al poligrafico il compagno Michele Colangelo viene ricordato come un militante onesto, serio, capace di sicura fede democratica ed antifascista, impegnato nelle lotte più difficili della classe operaia foggiana, in modo particolare negli anni '50-'60. Ai familiari giungano in questo particolare momento le espressioni di vivo cordoglio dei comunisti della Capitanata.

Stasera a Cagliari «Betia» a 1000 lire

La «Betia» del Ruzzante viene presentata oggi a Cagliari per i lavoratori e gli studenti al prezzo politico di 1.000 lire, ore 21, nel teatro Alfieri.

L'accordo è stato raggiunto tra la Cooperativa Pier Lombardo di Franco Parenti e l'ARCI a seguito della iniziativa condotta dal nostro giornale e dai gruppi culturali isolani per favorire la partecipazione di un pubblico autenticamente popolare al festival regionale della prosa.

Accordi per recite straordinarie sono stati stabiliti anche con le cooperative «Gli associati» (Lorenzaccio) e «Teatrooggi» (Il vizio assurdo) che si avvicenderanno nelle prossime settimane a Sassari, Nuoro, Ozieri, Tempio e Cagliari.

I biglietti per la «Betia» a 1.000 lire sono in vendita da stamane presso l'ARCI, in piazza Costituzione 21

i problemi della scuola

Inchiesta sulle università del Mezzogiorno / Abruzzo

Teramo: un groviglio di interessi baronali

La nascita della facoltà di Giurisprudenza giustificata da un presunto, e poi smentito, basso costo - Spinte campanilistiche e giochi di prestigio tra i ras locali - La creazione di Scienze Politiche, Statistica e Veterinaria - Segni di una inversione di tendenza

«Statizzare per cambiare»: questa la parola d'ordine che ha guidato le lotte in Abruzzo per un reale rinnovamento dell'università

Su queste pagine (cfr *l'Unità* del 28 aprile u.s.) è stato tracciato un quadro efficace della situazione in cui versano in generale gli Atenei abruzzesi (segno locale, peraltro, del disagio che colpisce l'intera università italiana). Ricostruire la storia delle facoltà di Teramo (Giurisprudenza, Scienze Politiche, Statistica, Veterinaria, queste due ultime non riconosciute, come vedremo) aiuta forse a comprendere meglio il significato politico dell'operazione.

Alla prima legittima domanda che si pone del perché Teramo e perché Giurisprudenza (la prima facoltà teramana), si risponde che si cercò di offrire la possibilità di studiare anche ai giovani che non potevano pagarsi gli studi lontano da casa, mentre la scelta di Giurisprudenza (preferita, per esempio a Veterinaria che avrebbe potuto valersi di un attrezzato Istituto zoo profilattico già esistente) fu basata sul suo minor costo di impianto e di mantenimento. Si tratta, come si vede, di risposte indicative della mentalità e dello spirito che allora prevalsero, e si deve credere che la buona fede dei pochi tra quanti s'impegnarono in quel tipo di battaglia (portata rumorosamente sulle piazze d'Abruzzo e di Roma) fu prevaricata dallo spirito di campanile e da una interessata politica di prestigio (il nome dei padrini è noto a tutti: Gaspari e Natali). Non è pensabile, infatti, che il problema del diritto allo studio per tutti sancito dalla Costituzione si possa risolvere con la frantumazione delle università in ogni piccolo centro; nè, altrettanto, è ammissibile che dei pubblici amministratori intendano affrontare il rapporto università-territorio e studio-sbocco professionale sulla base del principio che un certo tipo di facoltà «costava poco» (operazione che, per il modo in cui fu in seguito concretamente gestita, si risolse in realtà in uno sperpero).

Va anche detto che quando si parla di università (soprattutto di quelle in provincia) alle spinte campanilistiche e alla politica di personale prestigio di «ras» locali, non vanno disgiunti gli interessi dei grandi «baroni» dell'università nazionale che con i primi si intrecciano e si confondono fino a costituire un groviglio in cui non sempre è facile raccapezzarcisi. Al di là delle apperenze e delle dichiarazioni ufficiali, i due livelli (le pressioni di campanile e i centri di potere universitario) non si scontrano e neanche interferiscono, in quanto a nessuno dei due stanno veramente a cuore i reali interessi locali o le superiori istanze della scienza e della cultura.

L'esempio della teramana Giurisprudenza non fa eccezione. Per nascita essa fu filiazione della consorella facoltà di Napoli, dominata dal prof. Tesauro (noto giuspubblicista, assai conosciuto per le sue grandi capacità di accaparrare settori di potere accademico, tanto che al suo nome i maligni fanno risalire l'etimo del verbo «tesaurizzare»). Ma ben presto il dominio napoletano fu contestato e scalzato da un altro grande «signore delle cattedre», il padovano Carraro, professore di diritto civile e senatore democristiano. Ma l'incontro Padova-Napoli non poteva concludersi in questa maniera e fu così che si andò ai «tempi supplementari»: da Napoli si fece leva sulle pressioni del consorzio universitario teramano a favore di una proliferazione di facoltà (in parallelo con le analoghe spinte di Pescara e Chieti dove sorsero Lingue e Medicina) e si cercò e si ottenne la rivincita con il riconoscimento da parte del Ministero di Scienze Politiche che da qualche tempo esisteva come corso di laurea (non riconosciuto) a Giurisprudenza.

Il successo napoletano non fu però di lunga durata: in seguito a varie vicende nella nuova facoltà si cominciò a realizzare una situazione diversa che trovava riscontro, analogie e un qualche seguito anche altrove nel complesso dell'Ateneo abruzzese: la formazione di un corpo docente non più docile strumento di interessi estranei, più suscettibile più sensibile alle vere esigenze locali. Si intraprese così proprio a Scienze Politiche (e l'esempio fu seguito anche da altri) la lotta contro i Comitati tecnici imposti d'autorità, a favore della statizzazione, in appoggio al ricorso contro la rielezione di un rettore che *mai* è stato professore di ruolo nell'Università G. D'Annunzio. Ed è forse per questo atteggiamento di indipendenza, per questa volontà di cominciare a cambiare concretamente lo stato di cose che Scienze Politiche ha suscitato e continua a suscitare contro di sé tanto accanimento.

La spinta alla proliferazione

Intanto il desiderio di ulteriori proliferazioni spingeva il consorzio teramano a chiedere, a partire dal 1970, il riconoscimento della facoltà di Statistica (già ne esisteva un corso di laurea non riconosciuto presso Scienze Politiche): con tre facoltà a disposizione si sarebbe potuto infatti costituire a Teramo una università autonoma. E, cosa che dà all'operazione un sapore ancora più personalistico (e più meschino), si fa abbastanza apertamente il nome del personaggio-mentore che aspira a diventarne il direttore amministrativo. Tutto ciò mentre la grave crisi finanziaria della «D'Annunzio» avrebbe richiesto una politica di contenimento di nuove spese e di potenziamento di quanto esisteva, come rilevarono le forze democratiche che all'interno del Consiglio di amministrazione si opposero al progetto, in seguito bloccato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e vanificato dai «provvedimenti urgenti». Per finanziare Statistica (22 milioni annui ripartiti tra Comune, Provincia, Cassa di Risparmio, Camera di Commercio, ecc.) a Teramo venne mantenuto il Consorzio universitario autonomo, mentre a Chieti e Pescara si erano fusi in quello interprovinciale (cui partecipa pure Teramo per quanto riguarda le facoltà già riconosciute). A completare il quadro, nel '72-'73 è stata istituita (non riconosciuta) la Facoltà di Veterinaria: ma non «costava troppo»? Comunque si tratta di altri 40 milioni annui

Il quadro facoltà per facoltà

Se raccontarne la storia è stato un po' lungo (e complesso), più breve è tracciare il quadro delle attuali condizioni delle facoltà di Teramo:

1) *Giurisprudenza.* Al 31 dicembre conta più di 2.000 studenti regolarmente iscritti: in gran parte futuri «disoccupati con toga». La cosa non sembra preoccupare molto visto che le nuove immatricolazioni (quest'anno più di 700) sono in continuo aumento: costante pure il passaggio da altre università italiane. La facoltà, fino a poco fa priva di propri professori di ruolo, è retta da un Comitato tecnico. Politicamente ha una tradizione di destra (come la quasi totalità delle facoltà giuridiche italiane); in tempi recenti si rileva però una inversione di tendenza: nelle elezioni studentesche le forze democratiche hanno contenuto con successo la presenza qualunquista e fascista.

2) *Scienze Politiche.* Conta circa un migliaio di iscritti e negli ultimi anni si è verificato un certo calo (intorno al 10%) nelle nuove immatricolazioni. Il fenomeno (comune in tutta Italia) è collegato al problema dello sbocco professionale: i laureati in Scienze politiche, che non hanno come a Giurisprudenza la possibilità di una attività professionale libera, si sono visti escludere per decreto del Ministro dalla tradizionale valvola di sfogo dell'insegnamento nelle scuole medie superiori (storia, filosofia e lingue straniere). A Teramo essa dispone di una sede assai disagiata (poco più di un appartamento) poco idonea alle normali esigenze didattiche e di ricerca (pare comunque che ultimamente l'iniziativa congiunta della facoltà e della nuova amministrazione provinciale sia riuscita a sbloccare la situazione per la nuova sede). Politicamente è caratterizzata a tutti i livelli da un forte impegno democratico. Amministrativamente è governata da un regolare Consiglio di Facoltà nato e temprato si nelle lotte contro il Comitato tecnico di nomina ministeriale, e costituito da un professore di ruolo (ma è in corso di perfezionamento la «chiamata» di altri) assieme e in pieno accordo con i professori stabilizzati.

3) *Statistica.* Ha poco più di cento iscritti, dei quali una ventina ha terminato il normale corso ed è in attesa della laurea. Alcuni, persa ogni speranza, sono passati a facoltà legalmente riconosciute e hanno ripreso da capo gli studi. Gli incarichi di insegnamento (assegnati senza concorso e senza le formalità prescritte dalla legge per le facoltà riconosciute) sono tenuti da docenti dell'ateneo abruzzese.

4) *Veterinaria.* Sono istituiti per ora solo i corsi del primo biennio e vi sono circa 25 iscritti ad anno. I docenti, provenienti dalla facoltà di Veterinaria di Bologna, si dichiarano soddisfatti delle attrezzature dell'annesso Istituto Zoo profilattico e delle possibilità di lavoro didattico e di ricerca offerte dal mattatoio. Risulta, inoltre, che per evitare agli studenti gli stessi inconvenienti di Statistica (ossia l'impossibilità di laurearsi), essi godrebbero della doppia iscrizione (Teramo e Bologna) e che gli esami sostenuti a Teramo verrebbero regolarmente registrati a Bologna.

Per completare il quadro va pure detto che la quasi totalità dei docenti è costituita da pendolari (e con altri impegni in altra sede) e altrettanto dicasi di buona parte degli studenti. Il che non giova certo alla migliore realizzazione dei compiti cui è chiamata l'università.

Eppure, malgrado tutto ciò, è da riconoscere che ormai anche le facoltà teramane rappresentano una realtà. Una realtà che se pur condizionata da gravi «vizi d'origine» è oggi caratterizzata, come abbiamo detto, da alcuni chiari segni di una inversione di tendenza. Ed è questa che va sostenuta.

Certo per superare quei «vizi d'origine» (ossia le deficienze strutturali) è necessaria la statizzazione: una statizzazione che non si limiti a una «sanatoria» ma che *cambi* e *rinnovi*. Oggi come oggi è questo un programma di lungo termine che, assieme alla riforma universitaria, impegnerà, ci auguriamo al più presto, la nuova legislatura. Nell'immediato si devono fare intanto alcune cose: innanzitutto risolvere finalmente alcune situazioni più urgenti (per esempio una sede adeguata per Scienze Politiche); impegnarsi per far sì che l'opinione pubblica teramana non consideri più l'università un mero titolo di prestigio, a se stessa completamente estranea, ma stabilisca con essa un rapporto culturale reciproco; infine si impone l'intervento diretto delle forze democratiche locali negli organi di amministrazione dell'Università, in quanto non si è provveduto ad aggiornarli in base alla mutata realtà successiva al 15 giugno, dando così luogo a una situazione che, se forse è corretta sul piano formale, è politicamente e sostanzialmente insostenibile dato che le nuove amministrazioni sono poi chiamate a contribuire agli oneri del mantenimento dell'università.

FILIPPO MAZZONIS
(Professore di Storia Contemporanea presso la facoltà di Scienze Politiche di Teramo)

Un dibattito dei sindacati a Cagliari

Dal libro di testo unico al rinnovamento didattico

Nostro servizio

CAGLIARI, 5

Con la relazione del compagno Antonio Prost, segretario nazionale della CGIL-Scuola, si è tenuto nell'aula magna del Liceo Dettori di Cagliari un incontro-dibattito organizzato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dai sindacati confederali della scuola e dalla federazione pol.grafici e carta, per discutere il problema dei libri di testo.

L'approssimarsi della scadenza del 12 maggio, tappa entro la quale i collegi dei docenti dovranno compilare le loro scelte di adozione dei manuali scolastici, ripropone a tutti l'attenzione di un pubblico che non è più composto solo dagli insegnanti, la discussione sulla utilità di questi strumenti tradizionalmente adoperati in ogni livello della scuola. Non può non destare profonda insoddisfazione, in primo luogo, l'esclusione dei genitori dal momento della scelta dei libri di testo. I decreti delegati prevedono difatti che ai consigli di classe e di interclasse svolgono solo un ruolo consultivo, mentre la decisione finale in materia di adozione è riservata ai docenti. E' lo stesso meccanismo attuato con i decreti delegati, la crescente volontà di partecipazione espressa da tutte le componenti del mondo della scuola, che da consistenza alla richiesta — scaturita dalla importante riunione di Cagliari — di allargare anche ai genitori la possibilità di intervenire nella fase decisionale.

Di queste aspettative e di queste esigenze si fa tutta interprete la federazione sindacale unitaria assumendo in prima persona il compito di indire incontri aperti alla persona e della scuola, a rappresentanti degli organi collegiali, ai genitori, agli studenti, alle forze politiche e agli enti locali, a Cagliari nonchè in altri centri della provincia.

Non è pensabile che la discussione su un tema di così ampia portata sia ristretta, come vorrebbero le direttive ministeriali, ai soli addetti ai lavori.

Tutte le forze interessate al funzionamento ed al rinnovamento della scuola devono avere la possibilità di esprimersi.

Non va trascurato il discorso relativo ai costi dei manuali, che, in tutti questi anni, hanno progressivamente rappresentato una spesa sempre più cospicua per i bilanci familiari.

Le polemiche suscitate in Sardegna dalle disposizioni emanate dall'onorevole Francesconi, assessore regionale alla pubblica istruzione, che all'inizio dell'anno scolastico in corso stabilì di indirizzare i contributi regionali unicamente all'acquisto di materiali per le biblioteche di classe e di istituto e non più per i buoni libri da devolversi agli alunni, testimoniano della importanza di un dibattito pubblico su questi temi.

Sarebbe importante che già dal riuscito incontro di Cagliari, attraverso la partecipazione degli amministratori locali, fosse possibile avviare un programma di lavoro comune tra scuola, Regione e Comune. Superati gli intralci burocratici interposti dal ministero, è su questa strada che ci si deve muovere se si vuole che il rinnovamento dei metodi didattici coincida con un riordinamento ed una reale utilizzazione di strumenti quali la biblioteca e il laboratorio scolastico

Giuseppe Marci

Alla facoltà di medicina di Cagliari

Domani assemblea promossa dal PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Gli studenti di medicina — riuniti in assemblea permanente in locali degli istituti biologici — hanno protestato contro una recente delibera del consiglio di facoltà relativa allo spostamento di un anno di un esame che invece dovrebbe essere sostenuto per primo. In questo modo — denunciano gli studenti — viene imposta una procedura non contemplata dallo statuto della facoltà.

La nuova disposizione — che dovrebbe entrare in vigore a partire dal prossimo anno accademico — è stata giudicata arbitraria dalla cellula del PCI della facoltà di medicina. Gli studenti comunisti denunciano inoltre che 110 iscritti a questo anno non hanno trovato posto nella clinica ostetrica per l'internato obbligatorio.

Questa situazione critica ha condotto ad uno stato di tensione, che riflette il particolare momento di crisi della società sarda e nazionale. Le elezioni politiche anticipate, ed i gravi segni di ripresa della strategia della tensione, contribuiscono ad accrescere la esasperazione soprattutto nei giovani senza lavoro e senza prospettiva di occupazione.

Anche all'università il clima diventa pesante e difficile, ma occorre rispondere — dicono in un appello gli studenti comunisti — con una rigorosa vigilanza ad ogni tentativo di provocazione e di distorsione dei giusti obiettivi di lotta.

Appunto per individuare una soluzione unitaria dei problemi sul diritto allo studio ed al lavoro, la cellula comunista della facoltà di medicina ha indetto per le ore 10 di venerdì 7 maggio, all'auditorium della clinica medica una manifestazione con l'intervento degli studenti, i docenti, i partiti democratici e le organizzazioni sindacali.

Segnalateci i vostri problemi

● Ricordiamo a tutti i nostri lettori che questa rubrica è aperta al contributo di tutti coloro — studenti, insegnanti, genitori, associazioni — che operano nel mondo della scuola. Lettere, segnalazioni, suggerimenti vanno segnalati o inviati alle nostre redazioni locali.